

Le Nazze

Andante mosso

PAGINE INEDITE DI UN'IDENTITÀ MUSICALE

Carteggio lauretano Tebaldini-Barbieri (1910-1926)

a cura di

Anna Maria Novelli e Luciano Marucci



FONDAZIONE

Cassa di Risparmio di Loreto

a Brigida ed Emilia
amate figlie di Giovanni Tebaldini
che hanno seguito gli eventi lieti e tristi
del suo percorso umano e artistico

Ente promotore

Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto

Collaborazione

Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini”, Ascoli Piceno

Progettazione grafica

Luciano Marucci

Elaborazione immagini

Luigi Fiori

Prima di copertina

Luca Signorelli, Loreto, Basilica della Santa Casa, Sagrestia di S. Giovanni (1491-1496), *Angelo che suona* (particolare), su scrittura musicale della composizione *Caecilie Nuptiae* di Giovanni Tebaldini

Frontespizio

Ritratto fotografico di Giovanni Tebaldini

PAGINE INEDITE DI UN'IDENTITÀ MUSICALE

Carteggio lauretano Tebaldini-Barbieri (1910-1926)

a cura di

Anna Maria Novelli e Luciano Marucci



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto

Sommario

Presentazione	7
Introduzione	9
Note al carteggio	11
Biografie	
Giovanni Tebaldini	17
Corrado Barbieri	19
Carteggio	
Tebaldini a Pacini	23
Tebaldini a Barbieri	25
Barbieri a Tebaldini o familiari	130
Rapporti con l'Amministrazione della Santa Casa	145
Tebaldini a Loreto	
Una presenza qualificante	159
Esecuzioni della Cappella Lauretana	176
Programmi	182
Edizioni discografiche	186
Appendice	
Giuseppe Radiciotti, <i>La Cappella Musicale di Loreto</i>	199
Rassegna stampa sulle esecuzioni (1902-1924)	203
<i>L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana</i>	217
Recensioni critiche	218
Stralci di lettere	221
Remo Volpi, <i>Giovanni Tebaldini. Maestro Direttore della Cappella Lauretana</i>	225
Bibliografia	227
Abbreviazioni e sigle	231
Fonti archivistiche	233
Ringraziamenti	234
Indice dei nomi	237

Presentazione

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale è una delle fondamentali finalità previste dallo Statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto. E proprio nel rispetto di questa alta ed impegnativa finalità, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto - nell'anno 2004 - ad acquistare la raccolta delle lettere autografe del musicista Giovanni Tebaldini, direttore della Cappella Lauretana, indirizzate al suo collaboratore musicista Corrado Barbieri, dall'anno 1911 al 1925.

Siamo nel periodo della riforma della musica sacra, iniziata con il "Motu proprio" emanato dal Papa Pio X ed è molto vivo il dibattito tra i cultori dei vecchi e dei nuovi canoni della musica di chiesa.

La lettura della corrispondenza fra i due maestri permette di conoscere il contesto storico, sociale e religioso nel quale operava la Cappella Lauretana, nonché tratti professionali e personali rivelatori della passione, della competenza e del rigore del Tebaldini e della stima, dell'ammirazione del maestro Barbieri nei confronti del suo superiore.

La Cappella Lauretana, alla quale il Maestro Tebaldini aveva fatto raggiungere un altissimo livello artistico, fin dalla sua fondazione, fu diretta da prestigiosi e valenti Maestri - musicisti, compositori, organisti - capaci di trasfondere l'anima nelle esecuzioni liturgiche, che divenivano un'alta espressione di arte e di fede. Sono ancora molti i loretani, i pellegrini ed i visitatori del Santuario della S. Casa che ricordano, forse con un po' di nostalgia, le Messe e le Liturgie, animate dalla Cappella Lauretana, perfette sempre nel rituale, nella esecuzione strumentale e nel canto.

La pubblicazione delle lettere, unitamente alla mostra documentaria e al concerto con l'esecuzione della *Caeciliae Nuptiae* di Giovanni Tebaldini, vuole essere un omaggio all'autore, alla lunga luminosa storia della Cappella Lauretana, a tutti i suoi prestigiosi maestri, agli organisti, ai cantori che arricchirono il Santuario Mariano della loro arte musicale e lasciarono composizioni manoscritte, spartiti di vario genere, facendo di Loreto una delle più importanti sedi della musica sacra.

Il presente volume rappresenta una tessera del grande mosaico della storia completa della Cappella Lauretana - fondata dal Pontefice Giulio II il 20 ottobre 1507 - in preparazione per il cinquecentesimo anniversario della sua fondazione. Un vivo ringraziamento ai curatori dell'opera, la prof.ssa Anna Maria Novelli e il giornalista, critico d'arte Luciano Marucci.

Ancilla Tombolini

Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto

Introduzione

Il ritrovamento del carteggio tra due personaggi consente sempre di conoscerne meglio l'operato e i rapporti; spesso di delineare il contesto in cui si sono sviluppati e di individuare inferenze di carattere socio-storico, non soltanto localistiche.

Il caso ha voluto che gli eredi del musicista Corrado Barbieri - vice direttore della Cappella Musicale della Santa Casa di Loreto dal 1911 al 1924 - mettessero in vendita un buon numero di lettere di Giovanni Tebaldini, in quegli anni direttore della Cappella stessa.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, valutata l'importanza della corrispondenza ai fini della ricostruzione di uno spaccato di storia lauretana, nel 2004 ha provveduto all'acquisizione del materiale. Quindi, grazie alla sensibilità culturale del Consiglio di Amministrazione, presieduto dalla dottoressa Ancilla Tombolini, e alla concretezza del segretario, dottor Fernando Sorrentino, è stato evitato che esso finisse in mano a privati o che nel tempo andasse disperso.

Le lettere - integrate dalle cartoline del Barbieri conservate nell'Archivio del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno - abbracciano un quindicennio e aprono, soprattutto alle giovani generazioni, una finestra sul passato della città mariana attraverso fonti dirette che trattano argomenti specialistici, utili a ricostruire il percorso della Cappella con la sua identità musicale, ma anche avvenimenti di interesse più ampio che informano su quanto accade in ambito nazionale.

A Tebaldini erano bastati pochi anni per far guadagnare grande prestigio all'Istituzione, sia per l'originalità del repertorio classico, sia per la competenza e il rigore con cui preparava le esecuzioni, apprezzate e richieste in tutta Italia.

Da maestro piuttosto esigente, a parte qualche divergenza, si era trovato in sintonia con i collaboratori: dapprima con il vice direttore Agostino Donini, gli organisti Ulisse Matthey e Luigi Ferrari Trecate; successivamente con Barbieri e Lazzarini.

Dall'epistolario si comprende come tra Tebaldini e Barbieri si fosse stabilita subito una proficua intesa.

Il Tebaldini nel 1910, in veste di commissario in un concorso, aveva avuto modo di esaminare e far premiare una sua composizione. Dopo quel primo atto di stima, quando lo ebbe a fianco, ne apprezzò appieno le qualità artistiche, ma anche quelle umane. Il fatto che il superiore gli confidasse le vicende familiari riservate, dimostra che l'interlocutore aveva la sensibilità

per ascoltarlo. Significativa al riguardo la loro relazione nel periodo (fine 1921-inizio 1922) segnato dalla grave malattia dell'ultimogenita di Tebaldini, Anna Pia, la quale a dodici anni aveva debuttato come pianista e poteva divenire la sua erede artistica. Mentre i genitori seguivano a Brescia il triste evolversi del suo male, il Barbieri si prodigò per aiutare le sorelle Emilia e Brigida rimaste a Loreto. Per il trigesimo della scomparsa della ragazza fu lui che organizzò e diresse l'esecuzione della solenne *Messa da Requiem* in Basilica.

Nell'attività musicale Barbieri coadiuvava il direttore, mostrandosi disposto a tradurre in pratica le istruzioni sulle esecuzioni, dare sistematicità alle prove, esigere speciali prestazioni dai coristi, curare la scuola di canto. Tra l'altro, era un affidabile copista di partiture. In particolare, aiutò Tebaldini che trascriveva in notazione moderna *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio De' Cavalieri (1912) ed *Euridice* di Peri e Caccini (1916).

Nelle lettere Tebaldini rivela un forte temperamento a sostegno degli ideali a cui non intendeva rinunciare. Da decenni si batteva per la riforma della musica sacra ed era approdato a Loreto proprio nel periodo in cui il Papa Pio X, suo sostenitore, aveva emanato il *Motu proprio*. Ora che aveva in mano le sorti di una delle Cappelle più prestigiose d'Italia, non poteva certamente deluderne le aspettative, e non cogliere l'opportunità di applicare e propagandare i nuovi criteri per le esecuzioni in chiesa.

Gli autografi in argomento evidenziano, altresì, il suo rigore morale e professionale, la meticolosità nell'organizzare ogni evento. E provano il suo impegno in altre esperienze di più largo respiro, che lo proiettavano oltre la dimensione ristretta di Loreto: per preparare e dirigere concerti, tenere conferenze, partecipare a riunioni ministeriali che, peraltro, gli permettevano di mantenere contatti con personalità e di contribuire al dibattito generale sull'arte musicale. Tutto ciò era possibile perché durante le assenze il Barbieri gli garantiva degna sostituzione anche nei compiti più gravosi.

Il vice era stimolato dal direttore a comporre musiche da eseguire nelle cerimonie liturgiche, perciò quella frequentazione fu senz'altro formativa e vantaggiosa per la sua carriera.

Quando il Barbieri si trasferì a Parma per insegnare al Conservatorio, Tebaldini trovò nuovi argomenti per sviluppare la conversazione a distanza. Quel luogo gli faceva tornare alla mente le lotte affrontate nel corso del suo directorato al Conservatorio stesso, in difesa dei principi estetici, etici e didattici. E, malgrado le sfortunate vicende esistenziali e artistiche di allora, ricordava, quasi con rimpianto, gli anni parmensi, quando, a soli trentatré anni, era il più giovane, attivo e propositivo direttore degli istituti musicali italiani, meritando perfino la considerazione di Giuseppe Verdi.

Note al carteggio

L'acquisizione delle lettere di Giovanni Tebaldini a Corrado Barbieri da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto rappresenta un atto meritorio che torna a vantaggio della cultura e, in particolare, della storia locale.

La corrispondenza copre un arco di tempo che va dal 1910 al 1926, anno in cui, senza una ragione plausibile, si interrompe. Dalla lettura, infatti, non emergono motivi che ne giustifichino la cessazione. Poiché Barbieri morirà dodici anni dopo, si presume che le missive mancanti siano andate perdute o che si trovino presso gli originari possessori. Comunque, il corpus epistolare disponibile, sistemato in ordine cronologico (ad eccezione di nove documenti non collocabili per mancanza di date o altri riferimenti), è sufficiente a ricostruire il sodalizio, incentrato sull'attività della Cappella Musicale della Santa Casa.

In questa pubblicazione viene riportato integralmente tutto il carteggio reperito, compreso quello proveniente dal Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno.

La digitalizzazione è stata scrupolosa. Le note in calce a ciascuna lettera, esplicative o di arricchimento, consentono di conoscere meglio fatti e personaggi citati.

In totale le missive di Tebaldini sono 171: n. 3 del 1910 / 23 del 1911 / 19 del 1912 / 12 del 1913 / 26 del 1914 / 15 del 1915 / 12 del 1916 / 12 del 1917 / 10 del 1918 / 3 del 1919 / 3 del 1920 / 7 del 1921 / 4 del 1922 / 7 del 1923 / 2 del 1924 / 1 del 1925 / 3 del 1926 / 9 senza luogo e senza data.

Le prime tre sono rivolte al canonico Aristotile Pacini, organista della Cattedrale di Atri e zio del Barbieri (che sollecitava l'assunzione del nipote presso la Cappella di Loreto con la qualifica di vice direttore); una del 1915 è del cognato e della sorella di Tebaldini (il quale l'aveva inviata al Barbieri per renderlo partecipe di un tragico evento accaduto a Brescia durante la Prima Guerra Mondiale); un'altra dell'organista Padre Pietro Carlucci (frate francescano che spesso veniva chiamato a suonare a Loreto), indirizzata al Barbieri, non è stata conteggiata né trascritta, perché estranea all'epistolario in argomento.

La lettera di Tebaldini datata 24.I.1922 risulta incompleta in quanto pervenuta senza la parte finale.

Mancano le risposte del vice direttore, le quali dovrebbero essere conservate in un archivio privato di Milano. Tebaldini, infatti, aveva ceduto determinati documenti per evitare che andassero perduti, dopo averli protetti durante l'ultima guerra nel Palazzo Apostolico di Loreto. Purtroppo, non è stata

concessa la consultazione. Da ciò che Tebaldini scrive sono state desunte 24 comunicazioni epistolari, di cui è stato redatto apposito elenco, ma saranno state molte di più.

Ora le lettere recuperate sono conservate presso la predetta Fondazione; mentre trenta cartoline e una lettera di Barbieri a Tebaldini si trovano nell'Archivio del "Centro" a lui intitolato.

Dalla lettura dei diversi materiali è stato possibile enucleare alcuni aspetti che caratterizzano la vita della Cappella Musicale della Santa Casa.

Il percorso inizia con le risposte del Tebaldini al Pacini. Egli espone le difficoltà che il Barbieri avrebbe incontrato nel caso fosse riuscito a ottenere la nomina:

[...] La nostra Cappella è - lo dico francamente - una specie di Calvario. Le esecuzioni cui il M° Vice Direttore [deve attendere] sono tre - non meno - ne' giorni feriali; mentre lo stesso aiuto al Direttore ne' giorni festivi reca altro palese impegno e nuova fatica. A tutto ciò aggiunga la scuola di canto corale per fanciulli ed adulti; la necessità di essere addestrato nel canto gregoriano... e finalmente l'esiguità del compenso (£ 200 mensili) che se può significare qualche cosa per chi sia al posto fisso, con diritto d'aumento sessennale ed a pensione, ben poco rappresenta per un maestro che si trovi quà [!] interinalmente. [...]

(da Loreto, 11.XII.910)

[...] Oltre ai servizi in Basilica la Scuola Corale esigerà le sue cure, mentre in materia di canto gregoriano e di rubrica rituale sarà pur necessario che il M° Barbieri si proponga di sobbarcarsi a qualche noioso tirocinio quotidiano.

Certamente la realtà della vita che egli dovrà trascorrere a Loreto contrasterà qualche volta con le sue aspirazioni d'artista. Ma chi per un verso, chi per l'altro ci siamo passati tutti attraverso le forche caudine di un pesante tirocinio. Del resto anch'io farò il possibile - compatibilmente co' miei gravissimi impegni e con lo stato di mia salute - di venirgli in aiuto, mentre son certo che la medesima disposizione d'animo troverà da parte dello stesso M° Matthey [...]

(da Loreto, 17.XII.910)

Procedendo nell'esame della corrispondenza, si evince che tra il 1911 e il 1914 Tebaldini e Barbieri, coadiuvati dall'organista Ulisse Matthey, riescono a mantenere alto il nome della Cappella provvedendo ai 1200 servizi quotidiani e straordinari, alla scuola corale, alla Banda cittadina (con la scelta di un repertorio qualificato) e alle esecuzioni fuori Loreto, allorché la Cappella veniva chiamata a esibirsi.

Dal 1916 al 1918, invece, l'Istituzione attraversa una crisi conseguente alla Prima Guerra Mondiale. Il vice direttore Barbieri e la maggior parte dei cantori sono richiamati alle armi. Tebaldini deve registrare molte defezioni e se ne lamenta con l'Amministrazione, incline ad accontentarsi di qualsiasi prestazione pur di avere tutti i servizi.

Barbieri resterà lontano fino all'ottobre 1918. Di tanto in tanto, però, durante le licenze, tornerà a collaborare con il Maestro per permettergli di soddisfare altri impegni artistici.

Le lettere del periodo bellico sono tra le più significative. In esse Tebaldini esterna preoccupazioni per le sorti della Cappella:

[...] Io - francamente - sarà perché stando a cantare a lungo lassù in quel forno, dove si cuoce a bagnomaria - mi par cosa tanto singolare e bizzarra, mentre gli altri si preoccupano tanto di sé, dico il vero, nelle condizioni presenti non so comprendere come a Loreto dove si son prese tante precauzioni per le opere d'arte, per il tesoro ecc. non si sia vista la necessità di sospendere o quanto meno di limitare le feste religiose prendendo questa decisione a tempo. Ma lasciamo fare a chi tocca... e stiamo agli ordini! [...]

Sono tre voci da basso che ci sono venute a mancare. Mugnoz, Giostra e Tondini. L'Amministratore dirà... faccia come può. Lo preghi di considerare che ciò non è possibile perché allo stesso modo che occorrono i muratori per fare dei muri così occorrono i cantori per... cantare. E perché i bassi sono già in esiguo numero e... scadenti, così senza un aiuto efficace da quella parte sarebbe impossibile tirare innanzi. E ne andrebbe di mezzo anche del nostro decoro. Che il pubblico non badi alle deficienze può esser vero... (infatti lo stesso pubblico le affermava quando non esistevano) ma che noi si possa dire altrettanto di noi stessi non sarebbe troppo encomiabile. [...]

(da Loreto, 31 Agosto [1915])

[...] Matthey è a Torino per cercare di farsi assegnare[,] se può[,] al Deposito di Ancona: nel qual caso avrebbe la visita [militare] domani. A giorni anche Santini dovrà subirla: ma è a ritenersi abbia ad essere riformato definitivamente.

Dei preti sono colpiti il Can.co Di Cocco, Saffi, Borromei, Pagliari, Melchiori, Bianchi e Marconi non tutti riformati ma alcuni abili, quindi prossimi ad essere chiamati anch'essi. Allora cosa si farà in Basilica? Staremo a vedere. I servizi mantenuti ridotti dal luglio malgrado le proteste del Vescovo e del Capitolo dovranno certamente ridursi ancora. [...] Per fortuna che i ragazzi se la cavano discretamente e sono abbastanza in voce. Ma anche di essi non posso abusare per non rimanere poi con un pugno di mosche. [...]

(da Loreto, 24.X.916)

[...] venendo a Loreto potrà constatare di persona... quali progressi abbia compiuto in questo tempo la nostra Cappella. Se non potessi contare sui ragazzi starei fresco per davvero. Malgrado questo anche quest'anno, per la Settimana Santa, dovrò sottostare a delle defezioni rese più significative pel fatto che esse sono state abbellite dai soliti escamotage [!] di bassa lega.

Gli uomini in Cappella sono ridotti ora a sette, cioè a dire cinque tenori e due bassi!... e che tenori e che bassi!!! Ora sono assenti Toscani, Gambini, Santini, Ragaini, Giostra C., Duranti e Tondini N. e coi rimasti si figuri cosa posso fare. Ma i ragazzi però cominciano a cavarsela bene col gregoriano e questo mi è di grande sollievo. [...]

(da Loreto, 18.III.918)

Quando le operazioni al fronte si fanno più coinvolgenti, confida un insospettato spirito patriottico:

[...] Dunque Lei si trova poco distante dalla linea di combattimento; ciò che vuol dire in pericolo permanente. Ora ha bisogno certo di tutto il suo coraggio, della sua fermezza e di tutta quella forza d'animo che Le ha fatto sentire sempre la bontà e la bellezza della causa per la quale offre il suo braccio. E se io Le dicessi che La invidio? Mi osserverà "perché Lei è sicuro di rimanere a casa". No, caro Maestro, io vorrei essere lì con Lei, capace di far tacere ogni altro sentimento! Vorrei esservi e non potendolo mi vergogno di me stesso; questo scrissi l'altro jeri al Generale Ciancio Comandante il 3° Corpo di Armata. Essere bresciano: figlio e

nepote di gente che tanto ha fatto per il proprio Paese, e doversi accontentare, in momenti tanto tragici, di fare... della musica. È umiliante assai! [...]
(da Loreto, 21 maggio 1917)

[...] Qui le notizie delle imprese audaci e fortunate del nostro esercito hanno infuso nell'animo dei più, fede ed orgoglio. Vi sono i pessimisti cui la sola mancanza dei dolci a tavola o del pane bianco sembra dar diritto di protestare contro la guerra e contro le sue finalità. Ma costoro non possono essere considerati che dei vili cui il Governo farebbe bene a mettere... il bavaglio di ferro. Lei sa che io dapprincipio, per la conoscenza che ho dei paesi tedeschi, ed in fondo per quel tanto di coltura che mi sono formato studiando in Germania, esitai ad entrare spiritualmente nella orbita della necessità di questa guerra. Ma passatemi da innanzi agli occhi le nebbie sentimentali, sentii tutta la bellezza del nostro sforzo e del nostro sacrificio. [...]
(da Loreto, 7 giugno '917)

Alla sconfitta di Caporetto commenta:

[...] Che tremenda disgrazia è stata mai la nostra! Ricorda, caro Maestro, i miei dubbi sulla lealtà dei russi e degli slavi in genere: ricorda le mie riserve sulla compattezza e resistenza nostra di fronte al dilagare dell'iniqua propaganda antinazionale?
[...] Meglio non avvilitarsi; sperare e lottare virilmente... piuttosto che ricercare le cause delittuose dello scempio fatto del nostro bel paese.
Ah, il caro Veneto! La Carnia, il Friuli, il Cadore. Ed i nostri luoghi di vacanza a Feltre: su pei monti di Asiago. Che orrore pensandoli in balia del nemico. E quale nemico! [...]
(da Bologna, 22.XI.917)

Dopo il felice esito della battaglia di Vittorio Veneto ironizza:

[...] Ho molto gradito la sua lettera del 4 corr. giorno di San Carlo e quindi onomastico dell'ex Imperatore d'Austria cui saranno giunti molto grati i nostri rumorosi auguri. Ogni commento guasterebbe!!! Macaroni, magna polenta, chitarristi, mandolinisti, tenori, ecc. Che tremenda batosta[!] Ma chi l'avrebbe sognata un mese fa. Italia espressione geografica... e Austria oggi... espressione storica!
Abbiamo vissuto più in questa gloriosa settimana che non in quarant'anni di vita.
A Loreto sono state liberate le porte della Basilica, così il povero Sisto V. Si dovrebbe cantare il Te Deum, ma la Prefettura non ne dà ancora il permesso a causa della spagnola. Speriamo vada anch'essa dove si sono rintanati gli Austriaci, tanto più che fra i Borboni d'Austria e quelli di Spagna è corsa sempre intimità di sangue. [...]
(da Loreto, 8.XI.918)

Per qualche tempo Barbieri è a Brescia, città natale di Tebaldini, il quale gli indicherà certi luoghi della sua fanciullezza:

[...] Lei a Brescia e per di più nel quartiere in prossimità della mia abitazione. Cerchi della Chiesa di San Clemente dove io ho fatto il sacrista... l'organista, il campanaro e ammiri i magnifici quadri del nostro Moretto. Poi poco lungi cerchi della Chiesetta di S. Marco che era annessa alla mia casa. Io abitai in quella piazzetta sino a che partii da Brescia. [...]
(da Loreto, 15.IV.917)

La vita familiare di allora era resa difficile dalle privazioni alimentari, dalle incertezze determinate dagli eventi. A un certo punto il lavoro di Tebaldini è

condizionato dall'epidemia di "spagnola" che si diffonde pure a Loreto mietendo vittime anche illustri e l'attività della Cappella risulta ancor più ridimensionata. Per contenere il contagio, interviene addirittura un ordine prefettizio che vieta le cerimonie e, di conseguenza, le esecuzioni in chiesa.

Nel 1919 Barbieri riprenderà il suo posto. Ma la guerra ha segnato gli animi e creato disaffezione. Lo stesso Tebaldini si mostra stanco delle lotte contro i bilanci della Santa Casa che non permettono di realizzare concerti ambiziosi e di effettuare viaggi della Schola Cantorum in altre città, né di offrire stipendi adeguati ai cantori, i quali cercano alibi per assentarsi dalle prove. Così il direttore e il vice, per superare le crescenti difficoltà, sono costretti ad adottare soluzioni alternative.

Nel 1924 Tebaldini, pur mantenendo l'abitazione di Loreto, chiede il collocamento a riposo e l'anno dopo accetta una cattedra speciale offertagli dall'amico Francesco Cilèa, direttore del Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli.

Barbieri, a sua volta, partecipa a un concorso per docente di armonia complementare presso il Conservatorio di Parma (diretto dal M^o Guglielmo Zuelli) e, ottenuta la nomina, si trasferisce, con la moglie e i figli, nella città farnesiana.

Passerà a Firenze nel 1926 per insegnare presso il Conservatorio "Luigi Cherubini", ma la morte sopraggiungerà a soli 55 anni, nel pieno della maturità intellettuale.

Segni diacritici

- [] precisazioni
- [!] parola scritta in modo errato
- [?] parola non chiara
- [...] parola/e non decifrata/e

Le sottolineature, semplici o doppie, sono di Tebaldini.



Giovanni Tebaldi
M^o Direttore della Cappella Musicale Lauretana

Biografie

Giovanni Tebaldini nacque a Brescia il 7 settembre 1864. Avviò gli studi musicali nella città natale e, a soli quindici anni, iniziò a operare come maestro di coro in teatri di Brescia, Macerata e Milano (1880-1881). Nel 1883 si iscrisse al Conservatorio di Milano, dove fu anche allievo di Amilcare Ponchielli. Un articolo negativo su una Messa del suo insegnante di organo, apparso sul quotidiano “La Lega Lombarda” di cui era critico musicale, gli causò l’espulsione da quell’Istituto (1886). Nel capoluogo lombardo frequentò pure la scuola di musica sacra e paleografia di Don Guerrino Amelli. Divenne collaboratore dei maggiori periodici: “Gazzetta Musicale di Milano” (edita da Giulio Ricordi), “Musica Sacra” e “Rivista Musicale Italiana”. Fu direttore della Schola Cantorum di Vespolate (1881), Vaprio d’Adda (dal 1885) e organista a Piazza Armerina (1887).

Si specializzò in Germania alla Kirchenmusikschule di Regensburg (primo italiano della famosa scuola) con i maestri Haller e Haberl (1889).

Gli ottimi risultati conseguiti gli valsero subito la nomina a direttore della Schola Cantorum e a vice maestro della Cappella della Basilica di San Marco a Venezia (1889-1894). In tale sede si rivelò uno dei principali artefici della riforma della musica sacra in Italia, sostenuto da Mons. Giuseppe Sarto (futuro Papa Pio X), che lo onorò della sua amicizia.

Diresse la Cappella Musicale della Basilica di Sant’Antonio a Padova (1894-1897) e il Regio Conservatorio di Musica di Parma (1897-1902), in cui introdusse sostanziali innovazioni (non gradite dai reazionari, ma successivamente adottate altrove). Lì formò musicisti del calibro di Ildebrando Pizzetti, che derivò da lui preziosi insegnamenti, dando continuità ai suoi ideali. In quel periodo si guadagnò la stima di Giuseppe Verdi che frequentò fino alla morte (1901).

Tra il 1902 e il 1925 fu direttore della Cappella Musicale della Basilica della Santa Casa di Loreto e curò esecuzioni di grande richiamo.

Fin dal 1891 organizzò e diresse concerti storici con musiche dei maestri del Cinquecento e Seicento da lui trascritte e ridotte in partitura moderna (Bassani, Legrenzi, Frescobaldi, Gabrieli, Monteverdi, Peri e Caccini, De’ Cavalieri...), contribuendo a far conoscere e apprezzare la nostra migliore tradizione.

Nel 1919 fu tra i fondatori dell’Associazione “Alessandro Scarlatti” di Napoli, per la quale attuò memorabili concerti. Sempre nella città partenopea insegnò Canto gregoriano ed Esegisi della polifonia palestriniana al Conservatorio “S. Pietro a Majella” (1925-1930). A Genova diresse l’Ateneo Musicale “C. Monteverdi” (1930-1932).

Ebbe diversi incarichi ministeriali, tra cui quello di docente di Canto gregoriano e Organo presso i Conservatori di Pesaro e Cagliari.

Sebbene abbia privilegiato la musica sacra componendo messe, mottetti, salmi, inni e pezzi per organo (140 titoli), non abbandonò mai il genere profano (46 titoli). A questa produzione vanno aggiunte oltre 130 trascrizioni di antiche musiche.

Diresse circa 70 concerti nelle principali città italiane e straniere, più quelli delle

Cappelle musicali di Venezia, Padova e Loreto. Tenne 175 conferenze e commemorazioni in Italia e all'estero.

Da didatta ha lasciato un importante *Metodo di studio per l'Organo moderno*, elaborato con Marco Enrico Bossi (Ed. Carisch e Janichen, Milano, 1894) - ancora oggi nel catalogo dell'Editrice - e la traduzione dal tedesco del *Trattato di composizione* di Peter Piel (1894).

Ha realizzato impegnative pubblicazioni storico-critiche sugli archivi musicali di Padova (1895) e Loreto (1921).

Profondo ed erudito storiografo, ha scritto una quantità di saggi e articoli su personaggi del mondo musicale del passato e della contemporaneità.

Nel 1944 si trasferì a San Benedetto del Tronto e lavorò fino a pochi giorni prima della scomparsa (11 maggio 1952).

Tebaldini - "uomo di fervidissimo sentimento artistico" - merita attenzione soprattutto per la qualità delle sue composizioni; per la multiforme e organica attività in gran parte rivolta alla riviviscenza dell'identità musicale italiana; per la competente e appassionata azione teorico-pratica contro la decadenza della musica liturgica. Egli "volle assumersi il ruolo di coscienza artistica nazionale" ed è considerato tra i più benemeriti promotori del rinnovamento della cultura musicale italiana tra fine Ottocento e prima metà del Novecento.



L'ultima bacchetta direttoriale di Tebaldini
donata dalla sezione corale "A. Scarlatti" di Napoli nel 1919
(collezione dott. Giulio Bozzoni, San Benedetto del Tronto)

Corrado Barbieri nacque a Colle Val d'Elsa il 30 ottobre 1883. Era figlio di Luigi e Jacopina Dolorida Pacini, sorella del Canonico Aristotile Pacini, organista della Cattedrale di Atri e competente di musica sacra, il quale ebbe una certa influenza sulle scelte culturali del nipote.

Studiò musica al Conservatorio “Gioacchino Rossini” di Pesaro con Pietro Mascagni e Antonio Cicognani, conseguendo i diplomi di maestro di banda, di composizione e quello del Premio Bodoira.

Nel 1910 partecipò al Concorso del “Pensionato musicale” - bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con l'Accademia di Santa Cecilia - con una composizione che venne premiata ed eseguita nello stesso anno. Tra i membri della Commissione ministeriale figurava Tebaldini che, riconoscendone le qualità, si adoperò affinché fosse prescelta.

Dal gennaio 1911 al 1924 occupò il posto di vice direttore della Cappella della Santa Casa di Loreto.

Per le esecuzioni di detta Cappella compose una *Messa in onore della beata Maria Vergine* (tra il 1° agosto 1918 e il 21 luglio 1919), gli introiti *Terribilis est* per la Festa della Traslazione della Santa Casa (1919) e *Deus Israel* (1921) per la Messa di matrimonio (le partiture sono conservate presso l'Archivio Storico della Basilica Lauretana). Inoltre, scrisse gradualie, offertori, tratti, antifone, inni, salmi, litanie, mottetti, tridui e musica profana: una *Sinfonia*, una *Suite*, un *Intermezzo sinfonico*, danze, romanze, brani per orchestra.

Alcune musiche sacre sono state stampate dalla Casa Editrice Marcello Capra di Torino. Tra esse: *Sperant in Te omnes*, offertorio per la III domenica dopo Pentecoste, per coro a due voci dispari e organo (1915); *Jubilate Deo*, offertorio per la seconda domenica dopo l'Epifania e la quarta dopo Pasqua, per coro a due voci virili e organo (1930).

Dopo la trascrizione in notazione moderna e la riduzione da parte di Tebaldini di *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio De' Cavalieri, ne curò la partitura per Canto e Pianoforte, pubblicata nel 1914, ancora da M. Capra, con prefazione di Domenico Alaleona e testo critico di Camille Bellaigue.

Durante il primo conflitto mondiale prestò servizio militare, distinguendosi per coraggio e abnegazione, tanto che nel 1918 gli venne assegnata una croce al merito di guerra.

Nel 1919 sposò Anna Maria Caffa, dalla quale ebbe due figli, entrambi nati a Loreto: Luigi (1921) e Marina (1922).

Dal 1924 al 1926 fu docente di Armonia Complementare nel Conservatorio di Musica “Arrigo Boito” di Parma. Indi si trasferì presso il Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze, dove insegnò Armonia e Contrappunto.

Operò nel capoluogo toscano fino alla scomparsa, avvenuta il 13 aprile del 1938.



H. M. Rice - Stone
Barney

Carteggio

Loceto 11. XII. 910

M. Rev. Sig.° Canto.

Ben volentieri accetterei la collaborazione, nell'intervento di Vice-Direttore di questa Cappella, del M.° Barberi se non temessi che esso non si confacina alla sua speciale attività ed a' suoi medesimi brogli d'artista.

La nostra Cappella è - lo dico francamente - una specie di Calvario. In ogni giorno il M.° Vice-Direttore fa un tre - non un quattro - giorni festivi; mentre lo stesso giorno al Direttore ne 'giorno festivi vi reca altro palese impegno e nuova fatica. A tutto ciò aggiungo la penosa di canto corale per fanciulli ed adulti; [...]

Tebaldini a Pacini

1

Loreto 11.XII.910¹M. Rev. Sig.^{or} Can.co²

Ben volentieri accetterei la collaborazione, nell'interinato di Vice Direttore di questa Cappella, del M^o Barbieri, se non temessi che esso non si confaccia alle sue speciali attitudini ed a' suoi medesimi bisogni di artista.

La nostra Cappella è - lo dico francamente - una specie di Calvario. Le esecuzioni cui il M^o Vice Direttore [deve attendere] sono tre - non meno - ne' giorni feriali; mentre lo stesso aiuto al Direttore ne' giorni festivi reca altro palese impegno e nuova fatica. A tutto ciò aggiunga la scuola di canto corale per fanciulli ed adulti; la necessità di essere addestrato nel canto gregoriano... e finalmente l'esiguità del compenso (£ 200 mensili) che se può significare qualche cosa per chi sia al posto fisso, con diritto d'aumento sessennale ed a pensione, ben poco rappresenta per un maestro che si trovi quà [!] interinalmente.

Io Le ho esposto sinceramente quale sia la situazione che il Vice Direttore potrebbe avere qui al presente.

Ben comprendo il valore del M^o Barbieri, le sue aspirazioni, i suoi titoli, e pure le sue qualità personali. Sarei felice d'averlo qui a mio collaboratore. Ma appunto perché so comprendere quali siano per essere i suoi intimi desideri, io non oso offrirGli la supplenza tenuta fino ad ora dal P. Marabini³, e che questi dovrà lasciare con la fine del mese corrente.

Ad ogni modo gradirò un di Lei cenno di risposta in merito, prima che debba iniziare pratiche con altri aspiranti.

Con ogni ossequio di Lei dev.^{mo}

Giovanni Tebaldini

1. Nella pagina che precede è riprodotta la prima facciata della lettera autografa.

2. Si tratta del canonico Aristotile Pacini (Colle Val D'Elsa, 1862 - Atri, 1919) organista nella Cattedrale di Atri e fratello della madre di Corrado Barbieri. Insegnò lettere nel Seminario Vescovile della città abruzzese e si distinse come uomo di varia cultura, particolarmente versatile nell'arte musicale. Compose musica sacra con messe polifoniche. Come si evince dalla lettera successiva, conosceva Tebaldini di fama e si raccomandò a lui perché favorisse la nomina del nipote a vice direttore della Cappella Musicale di Loreto, ruolo ricoperto fino al 1909 dal bresciano Agostino Donini e, per supplenza, dal citato Padre Marabini. Ad Atri sono state intitolate al Pacini una via e una Schola Cantorum, oggi diretta dal M^o Concezio Leonzi.

3. Giovanni Battista Marabini fu attivo presso la Cappella Musicale di Loreto nell'anno 1910 in qualità di vice direttore e organista aggiunto. Ha lasciato alcune composizioni sacre nell'Archivio Storico della Basilica: *Missa in honorem Virginis Deiparae a Paradiso* (Ed. Marcello Capra), *Missa de Angelis* (Ed. Bertarelli), *Messa in onore di S. Antonio da Padova* (Ed. Capra) e *Christus natus est* (inedito) per il Mattutino di Natale.

Loreto 17.XII.910

M. Rev.^{do} Sig.^{or} Canonico

Compreso della gravità di quanto Ella mi espone, senza la pretesa di offrire al di Lei nipote M^o Barbieri una propria e vera risorsa, ma soltanto un sollievo che lo tolga dalle sue temporanee difficoltà che analoghe, a mia volta, ho imparato io pure a conoscere molto d'avvicino [!], lo proporrò adunque al R. Amministratore di Santa Casa per l'assunzione interinale al posto di supplente nella carica di Vice Maestro della Cappella. L'avverto ancora che la fatica che lo attende non è poca né indifferente.

Oltre ai servizi in Basilica la Scuola Corale esigerà le sue cure, mentre in materia di canto gregoriano e di rubrica rituale sarà pur necessario che il M^o Barbieri si proponga di sobbarcarsi a qualche noioso tirocinio quotidiano.

Certamente la realtà della vita che egli dovrà trascorrere a Loreto contrasterà qualche volta con le sue aspirazioni d'artista. Ma chi per un verso, chi per l'altro ci siamo passati tutti attraverso le forche caudine di un pesante tirocinio. Del resto anch'io farò il possibile - compatibilmente co' miei gravissimi impegni e con lo stato di mia salute - di venirgli in aiuto, mentre son certo che la medesima disposizione d'animo troverà da parte dello stesso M^o Matthey¹ primo organista della Cappella. E bene sarà per l'appunto che il M^o Barbieri si trovi per qualche giorno assieme al P. Marabini il quale in materia di gregoriano e di liturgia potrà dargli molte delucidazioni ed istruzioni.

Quindi io direi che - senza attendere una lettera ufficiale da parte nostra - scrivesse Ella al M^o Barbieri di mettersi pure in viaggio per Atri allo scopo di passare seco Lei - come mi dice - le Feste Natalizie, e poscia di venire a Loreto. Intanto io farò le pratiche necessarie per l'invito regolare che farò indirizzare addirittura presso di Lei. Ad ogni modo avverto che il P. Marabini non potrà trattenersi oltre il 10 di Gennaio essendo, dopo quella data, impegnato a Forlì.

La ringrazio delle pur cortesi parole a mio riguardo e dei ricordi che Ella si compiace evocare de' miei anni giovanili, trascorsi - purtroppo - in una lotta continua per gli ideali e per la vita.

Lieto se avrò il piacere di conoscerLa d'avvicino [!] qui a Loreto[,] mi abbia per suo dev.^{mo}

Giovanni Tebaldini

1. Ulisse Matthey (Torino, 1876 - Loreto, 1947) era considerato il "principe degli organisti italiani" per virtuosismo e perfetto stile. Tenne più di cinquecento concerti. Inaugurò molti organi costruiti in quel periodo. Fu autore di alcune composizioni per organo. Nel 1902 vinse il concorso di primo organista presso la Basilica di Loreto, superando Giuseppe Ramella e Adolfo Bossi. Da quell'anno al 1924 affiancò il Tebaldini che dirigeva la Cappella Musicale. Nella città mariana fondò una scuola di pianoforte, organo e composizione organistica.

3

Loreto 29.XII.910

M. Rev.^{do} Sig.^{or} Canonico

Dal g.no 2 del prossimo Gennaio al 9 dovrò essere di nuovo assente; quindi è necessario che il M^o Barbieri abbia pazienza e ritardi la sua venuta sino a quel giorno, giacché al suo arrivo desidererei trovarmi in Loreto io pure. Vuol dire che al caso P. Marabini potrà rimaner qui sino al 15 ed il M^o Barbieri entrare in carica ed allo stipendio col g.no successivo. Va bene così?

Se avesse potuto essere qui in questi giorni[,] avrebbe potuto, dal 27 al 31[,] stare con me e col P. Marabini per assumere le sue funzioni il 1^o di Gennaio, ma non potendo venire che più tardi, sia per la necessità di trattenere P. Marabini che per la mia forzata assenza[,] è necessario fare come ho detto.

Dal 2 di gennaio all'8 io sarò di nuovo a Roma a Santa Cecilia. Se Le abbisogna mi scriva colà. Avrei dovuto recarmi poscia a Firenze, ma per non ritardare più oltre la venuta del M^o Barbieri rimanderò quest'altra gita.

S'abbia intanto i miei ossequi ed i miei auguri per l'anno nuovo.

Di Lei dev.^{mo}

Giovanni Tebaldini

Tebaldini a Barbieri

4

Como 9.III.911
[cart. ill.]¹

Saluti cordiali

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Como - Panorama".

5

Milano 11.III.911¹

Caro Maestro

Altro atto della commedia. Non vado più a Roma sibbene mi abbiano mandato li quattrini² e resto a lavorare qui a Milano o pure nelle vicinanze di Brescia.

Ad ogni modo domani non potrò essere a Loreto.

Cerchi per conseguenza di supplirmi col programma già stabilito d'accordo.

Durante la settimana faccia le sue prove assiduamente e regolarmente. Li tenga pur sotto non meno di un'ora e mezza. Poi alterni anche i ragazzi cui potrebbe far scuola (chiamando i Contralti Bracalenti e Braccialarghe) il lunedì, mercoledì e venerdì, riservando martedì e giovedì ai soli uomini, ed il sabato alle prove d'insieme.

Si ricordi di condurre a compimento il Salmo per la Consacrazione del Vescovo. Poi dia a copiare le parti a Noè Anconetani. La carta la troverà nella vetrina centrale. Dall'Archivio tragga il mio Stabat mater a 3 voci³ e lo faccia ripassare ch  mi pare debba occorrere presto. Stia attento a che non nascano equivoci o malintesi nelle prove e nei servizi. Giostra C. e Toscani nelle settimane che non sono di servizio e per le Messe Conventuali a voci sole potr  chiamarli senz'altro.

Le raccomando anche la scuola di Banda. Si affidi per l'ordine e la disciplina e la regolarit  anche al Sig. Giostra Amedeo. Faccia anche un piacere a rivedere le parti della Marcia del Tannh user⁴ perch  devono contenere vari sbagli anche nelle chiamate. Scriver  ancora presto. Suo aff.

Gio Tebaldini

1. La lettera   scritta su carta intestata "Hotel du Cerf | Milan | Viale Umberto n. 11".
2. Tebaldini aveva preso contatti per tenere i concerti storici, ma in quel periodo l'accordo sembrava non trovare una immediata attuazione. Diresse con successo i concerti da lui proposti nella primavera del 1912.
3.   una composizione del 1900, scritta a Vizzola di Taro (nei pressi di Parma) nel primo anniversario della morte della figliola Cecilia. Fu pubblicata da M. Capra di Torino nel 1903 con dedica "Al M^o Cav. Delfino Thermignon".
4. Il brano, dall'opera di Wagner, serviva per la Banda.

6

Milano 15.III.911
[biglietto da visita]¹

Egregio Maestro

Grazie della Sua lettera che ho trovato al mio ritorno da Brescia.

Dell'incidente[,] nato a riguardo della consacrazione del nuovo Vescovo Mons. Trenta[,] non mi maraviglio. Ogni qualvolta vi sono di mezzo servizi di tal natura, da nove anni da che sono io a Loreto, nascono simili incidenti.

Per noi   umiliante ed istruttivo ad un tempo. Ma a certe persone non si cambiano le teste n  tampoco si pu  infondere nell'animo quel senso di dignit  e di discrezione laddove... non esiste. Ad ogni modo Lei non si preoccupi soverchiamente. Il Segretario di Mons. Vescovo mi scrive che sono state chieste   300. Lei mi dice 300 e poi 200. Dica a D. Giovanni Bracalenti[,] a nome mio[,] che, comunque, questi incidenti sono umilianti. E non aggiungo altro. Pei permessi in Settimana Santa La prego di informare il Sig. Amministratore di ci  che mi ha scritto e di dirgli che per conto mio quest'anno non si pu  e non si deve dare alcun permesso. E che ad essi io per dovere non posso dare il mio consenso. Prepari il Graduale e l'Offertorio mio (Veritas mea a 2 voci)² per Domenica. Sabato sera sar  a Loreto. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Il biglietto   listato a lutto.
2. Non   stato possibile individuare il Graduale, perch  Tebaldini ne ha composto pi  di uno. L'Offertorio in parola (op. 4, n. 2), invece, fu scritto a Venezia nel 1890 (quando era secondo maestro di Cappella in San Marco), pubblicato da Bertarelli nel 1892 e da Fantuzzi nel 1897.

Milano 17.III.911

[cart. post.]

Egregio Maestro

Domani sera sarò di ritorno per dirigere domenica la Messa. La prego ricordarsi di provare domani il Graduale mio a 2 voci che ho lasciato fuori ed uno dei miei due Veritas mea pure a 2 voci pari. Pel vespro tanto dell'uno che dell'altro giorno lascio fare a Lei. Può eseguire i Salmi in gregoriano, l'Inno mio¹, il Magnificat di Bossi² ed il Mottetto di Porta³; però questo previa una prova.

Saluti cordiali dal Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini si riferisce a *Te Joseph celebrent*, composto per la Festa di San Giuseppe, a 2 voci eguali e organo, edito da Fantuzzi di Milano e pubblicato in "Courier de St. Gregoire" di Liegi nel 1897.

2. Marco Enrico Bossi (Salò, Brescia, 1861 - sul piroscafo, nella traversata New York-Le Havre, 1925), compositore, organista e pianista. Studiò al Liceo Musicale di Bologna dal 1871 al 1873, quindi, al Conservatorio di Milano fino al 1881. Dopo essere stato maestro di cappella e organista del Duomo di Como (1881-1890), insegnò armonia e organo al Conservatorio di Napoli. Nel 1895 fu nominato direttore del Liceo Musicale "B. Marcello" di Venezia, dove fu anche professore di composizione e direttore dei concerti. Dal 1902 al 1911 diresse il Liceo Musicale di Bologna e, dal 1916 al 1920, quello di S. Cecilia a Roma. Recatosi in America per una serie di concerti, morì durante il viaggio di ritorno. Il settore più cospicuo della sua produzione è quello delle opere sinfonico-corali: *Il cieco*, il *Canticum Canticorum*, *Il paradiso perduto*, *Giovanna d'Arco*. Tra i lavori didattici va ricordato il *Metodo teorico-pratico per lo studio dell'Organo moderno*, realizzato in collaborazione con Tebaldini. Per il teatro compose l'opera *Il veggente*, andata in scena al Teatro Dal Verme di Milano nel 1890. Criticata dagli ecclesiastici, si impegnò a non rappresentarla più. Rielaborata e rititolata *Il Viandante*, dal 1896 fu data con successo solo all'estero.

3. Costanzo Porta (Cremona, 1529 ca - Padova, 1601), compositore. Frate francescano, fu allievo di Willaert a Venezia, poi maestro di cappella in varie città, tra cui Loreto (1574-1580). Nelle sue raccolte di musica vocale sacra e profana si dimostrò profondo conoscitore della tecnica polifonica e polifonale del Cinquecento veneziano, che sviluppò con fervida fantasia, gusto monumentale e squisita sensibilità coloristica.

[s.l.] 28.III.911

Egr. M^o

Sono a letto col mio solito male di testa.

Oggi alle 17 chiami i ragazzi ed i due contralti adulti a ripassare la Messa da morto di Goller¹, Casciolini² e Witt³ che ho lasciato in Archivio.

Poi alle 18 li unisca coi Tenori e Bassi. Se Le avanza tempo provi i Responsori per la Sett.[imana] Santa.

Saluti.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Vincenzo Goller, compositore. Nell'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto sono conservate due sue composizioni: *Missa in honorem Beatae Mariae Virginis de Loreto* (op. 25 in mi bem. magg. a 4 voci miste e organo, stampata da A. Coppentrath's di Regensburg nel 1904, con dedica autografa a Giovanni Tebaldini, datata Deggendorf 4 febbraio 1904) e *Missa pro defunctis* in si min. (a 2 voci miste e organo, edita da H. Pawelek di Regensburg).

2. Claudio Cascioli (Roma, 1697 - ivi, 1760) fu cantore, poi maestro di Cappella a San Lorenzo in Damaso di Roma. Fece parte dei musicisti dell'Accademia di Santa Cecilia. Compose musica sacra, fra cui 7 messe a 3-4 voci e una a 14 voci, due requiem, due stabat mater, vari mottetti, salmi, sequenze e responsori.

3. Franz Xaver Witt (Walder, Palatinato Superiore, 1834 - Landshut, 1888), compositore tedesco. Fu leader del movimento ceciliano in Germania e collaboratore della rivista "Musica Sacra" di Milano dove scriveva anche Tebaldini. Restò a lungo in contatto con gli italiani vicini a Pio X per la riforma del canto liturgico.

9

Orvieto 8.VI.911
[cart. ill.]¹

Saluti cordiali

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Orvieto - Pozzo di S. Patrizio alla Rocca".

10

Terontola 10.VI.911
[cart. post.]

Caro Maestro

Scrivo da questa stazione ove mi sono soffermato per recarmi ad Assisi¹. C'è un caffè restaurant elegante ma dove chi serve sembra dormire della grossa e seccarsi se entra qualcuno a chiedere qualche cosa.

Stassera [!] e domani sarò in Assisi, ma lunedì avrò assolutamente bisogno di essere di ritorno a Roma. Sentirò così La Fanciulla del West². Forse se partendo mercoledì non avessi lasciato là alcune mie cose e già avessi potuto parlare con Perosi³, avrei preferito tornare a casa. Ma per le ragioni suesposte, mi sarà difficile. Lei, mi raccomando, provveda a provare quel che rimane da provare per giovedì. Si faccia insegnare da Santarelli dove è la Sequenza di Borghi⁴. Sta nell'archivio della scuola[,] nelle camere del campanile. Ci dia una ripassata, specialmente alle parti corali. I soli li proverò io mercoledì. Avverta che in quel giorno[,] dopo Vespro[,] farò prova. Raccomando anche di assicurarsi d'accordo con Giostra A. se si deve fare il servizio in processione con la Banda o meno. In caso affermativo raccomando di provar bene la Marcia e quelle poche battute di Lauda Sacra che le ho date.

Ossequi all'Amministratore.

Suo

Gio Tebaldini

1. Della visita di Tebaldini ad Assisi si parla anche nell'articolo *Il patto di Assisi ed i fatti di Fabriano*, apparso su "Annali della Santa Casa di Loreto" (a. XV, n. VII, 31 luglio 1911), in cui egli narra di essere salito sul Monte Subasio l'11 giugno. Avanti a lui procedevano "in animati conversari Paul Sabatier ed il Marchese Piero Misciatelli con altri indefessi campioni del francescanesimo".
2. Opera di Giacomo Puccini.
3. Lorenzo Perosi (Tortona, 1872 - Roma, 1956), compositore e organista. Figlio del musicista Giuseppe, iniziò gli studi regolari al Conservatorio di S. Cecilia e li continuò in quello di Milano con Michele Saladino. Nel 1890 fu nominato organista e maestro di canto nell'Abbazia di Montecassino. Nel 1892 riprese gli studi al Conservatorio di Milano diplomandosi. Si perfezionò a Ratisbona nel 1893 con F. X. Haberl e M. Haller. Verso la fine di quell'anno assunse l'incarico di maestro di canto nel Seminario di Imola, dirigendo la Cappella di quel Duomo e poi quella di San Marco a Venezia. Dopo essere stato consacrato sacerdote, ebbe modo di farsi conoscere dirigendo esecuzioni di proprie composizioni oratoriali. Nel 1898 fu posto a capo della Cappella Sistina. Il 22 ottobre 1930 venne nominato Accademico d'Italia. Fu autore di alcuni oratori e di composizioni per orchestra. Fin dagli anni della riforma della musica sacra divenne amico di Tebaldini il quale, in diverse occasioni, scrisse sulla sua musica difendendola dai detrattori.
4. Giovanni Battista Borghi (Camerino, 1738 - Loreto, 1796), compositore. Compiuti gli studi a Napoli, fu maestro di cappella a Orvieto (1759-1777) e a Loreto (dal 1777). Compose una trentina di opere di stile napoletano, che ebbero un certo successo: *La donna instabile* (1776), *Creso re di Lidia* (1777), *Piramo e Tisbe* (1783), *Olimpiade* (1784), *La morte di Semiramide* (1791) e altre; oratori e molta musica vocale sacra, oggi conservata nell'Archivio Storico della S. Casa di Loreto.

11

Milano 4.V.911
[cart. post.]

Caro Maestro

Malgrado i miei buoni propositi di scriverLe un po' a lungo e di darLe qualche disposizione intorno alla Cappella ed alla scuola, ho finito col lasciarmi sorprendere dalla pigrizia e dalla indolenza. Quest'è quanto! Mi abbia per iscusato. Dopo domani[,] sabato sera[,] spero essere a casa. Lei favorisca di preparare per domenica il mio Offertorio a 2 voci pel Patrocino di S. Giuseppe. Poi ci metteremo di buona voglia a lavorare entrambi perché bisogna riparare[,] per quanto è possibile[,] alle passate assenze e relative rinuncie [!]. Ancora La ringrazio delle sue condoglianze¹ di cui La prego far partecipe anche P. Pietro². Intanto con stima ed amicizia mi creda suo dev. obb.

Gio Tebaldini

1. A Tebaldini il 22 aprile era morto il padre, armaiolo e camicia rossa di Giuseppe Garibaldi.
2. Pietro Carlucci (Jesi, 1883 - Sassoferrato, 1969) da ragazzo entrò nel Collegio Serafico di Potenza Picena e prese i voti nel 1905 divenendo frate francescano. Studiò musica a Loreto con U. Matthey e al Conservatorio di Bologna. Apprezzato organista, tenne applauditi concerti e collaudò organi. Trascorse la maggior parte della vita a Potenza Picena, dove insegnava lingue e matematica al Liceo Classico, ma fu anche a Jesi e a Treia. Fece costruire la Missione di Derna in Cirenaica e quella di Misurata in Tripolitania. Resse la Curia Provinciale dei Frati Minori di Falconara per nove anni.

[s.l., ma Loreto] 2.VI.911¹

Caro Maestro

Non posso tralasciare di recarmi oggi in Ascoli per motivo degli esami di Emilia². Trattenga i ragazzi alla prova stamane e ripassi loro il mio Sicut cervus³ che troverà fuori e che si deve eseguire domattina in processione. Si metta d'accordo con Amedeo Giostra perché dice che occorre copiare una parte di Saxophone...

A rivederci stassera [!].

Faccia avvertire tutti - quei che non sono di servizio e gli aggiunti a mezzo di Urbano Jaffei - che domattina havvi servizio solenne. Si assicuri dell'ora.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata dell' "AMMINISTRAZIONE DELLA SANTA CASA" con stemma.
2. Figlia di Tebaldini, nata a Padova il 16 febbraio 1896.
3. Il brano fa parte di *Tria Motetta* (a 4 voci ineguali e organo, op. 24, 1904). Dedicato a Lorenzo Perosi, fu edito da Schwann di Düsseldorf nel 1908. Il primo (*Super fulmina Babylonis*) e il secondo (*Sicut cervus*) dei Mottetti sono stati ripubblicati da Carrara, rispettivamente, nel 1996 e nel 1998. Negli ultimi anni alcune corali polifoniche hanno eseguito la composizione, tra esse quella di San Benedetto del Tronto, intitolata a Tebaldini, diretta dal M^o Guerrino Tamburrini.

Assisi 12.VI.911

[cart. post.]

Caro Maestro

Mi viene in mente ora che domenica scorsa[,] uscendo dall'organo[,] ho lasciato le cotte dei cantanti e dei ragazzi da restituire all'Economo P. Egidio perché le cambiasse in altrettante pulite come si usa sempre di fare pel Corpus Domini.

Faccia il piacere[,] quindi[,] ad occuparsi Lei e subito di questa faccenda[,] di guisa che mercoledì sia tutto pronto ed a posto.

Io parto oggi per Roma dove spero stassera [!] di assistere alla prima della Fanciulla.

Roma ore 15

Non ho fatto a tempo ad ultimare ed impostare la presente in Assisi. Lo faccio qui ora. Spero di sbrigare in tempo tutte le mie faccende e di partire[,] se riesco[,] domani stesso.

Son qui sulla porta del Costanzi¹ per ritirare il mio lasciapassare ed arriva Puccini² in automobile. Si figuri: Poltrone £ 50 oltre l'ingresso e Sedie chiuse £ 25! (Salute!!)... Staremo a vedere. Cordialmente intanto mi abbia per suo dev.

Gio Tebaldini

1. Famoso teatro romano, fatto costruire nel 1880 da Domenico Costanzi, industriale musicofilo di origine maceratese.

2. Giacomo Puccini (Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924), compositore. Dopo aver frequentato, senza troppo entusiasmo, l'Istituto musicale di Lucca, grazie al maestro Carlo Angeloni (già insegnante di Alfredo Catalani), scoprì la propria vocazione per il teatro. Nell'autunno del 1880 si trasferì a Milano, dove si perfezionò presso il Conservatorio sotto la guida di Antonio Bazzini e Amilcare Ponchielli. A Milano fu assiduo frequentatore dei teatri, mostrando grande curiosità per la produzione più recente e, con la mediazione di Catalani, entrò in contatto con A. Boito, F. Faccio e gli ambienti della Scapigliatura. Ottenne il successo operistico con *Manon Lescaut* (Teatro Regio, Torino, 1893). Vari librettisti collaborarono con lui, soprattutto la coppia Illica-Giacosa. Con loro e con la consulenza di Ricordi (che puntava su di lui per rinverdire i fasti della tradizione italiana), realizzò le opere che lo resero famoso a livello mondiale: *Bohème* (Torino, Teatro Regio, 1896), *Tosca* (Roma, Teatro Costanzi, 1900) e *Madama Butterfly* (Milano, 1904). Dal 1891 il musicista visse a Torre del Lago, allontanandosene solo per seguire gli allestimenti dei suoi lavori all'estero. Nel 1920 iniziò a comporre *Turandot*, mai completata per l'aggravarsi delle condizioni di salute. L'opera fu terminata da Franco Alfano, sulla base degli abbozzi lasciati dallo stesso Puccini. La prima rappresentazione postuma alla Scala di Milano (25 aprile 1926) fu diretta da Toscanini.

14

Roma 13.VI.911

[cart. ill.]¹Caro M^o

Stassera [!] piuttosto tardi avrò un colloquio con San Martino² per le note faccende³. Se domani non mi vede capitare a tempo pel Vespro e per la prova[,] vuol dire che non ho potuto partire e che arriverò a P.[orto] Recanati soltanto alle 19 da Castellammare. Provveda quindi Lei a tutto: Cappella e Banda. Io sarò costì giovedì mattina per tempo.

A Lei mi affido suo

G. T.

1. La cartolina reca l'immagine di "Assisi - Chiesa inferiore di S. Francesco. La navata maggiore".

2. Enrico di San Martino Valperga (Torino, 1863 - Roma, 1947) a soli 18 anni si laureò in legge, ma fin da giovinetto coltivò la musica, studiando pianoforte, violoncello e armonia. Trasferitosi a Roma nel 1888, fu eletto presidente della Regia Accademia Filarmonica Romana e del Circolo dei Musicisti. Nel 1892 fu vice presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia che presiedette dal 1905. Organizzò una serie di grandi Concerti al Teatro Argentina e, dal 1908, all'Augusteo, ai quali invitò a esibirsi i più illustri direttori d'orchestra, virtuosi e cantanti da tutto il mondo. Fu membro della Commissione Permanente dell'Arte Musicale e Drammatica presso il Ministero dell'Istruzione e presidente della Commissione Amministrativa del R. Liceo di S. Cecilia. Dal 1911 fu senatore del Regno. Ha pubblicato studi di argomento musicale, tra cui *XX Anni di Concerti* (1915).

3. Tebaldini era ancora in trattative per concretizzare i *Concerti Storici* da lui ideati con musiche di antichi maestri che egli stesso aveva trascritto.

[Loreto]¹ 14.VII.911
[cart. post.]

Egregio Maestro

Ho ricevuto la sua cartolina che ho passato a Pia perché dice che le appartiene. Poiché Ella è a casa in quiete - cosa che a me non è mai concessa neppure quando sembra stare in ozio - rimanga pure anche la settimana ventura. A me basterà averLa qui pel g.no 24. Intanto però si occupi assolutamente a preparare qualche composizione pel repertorio della nostra Banda. Questo è necessario perché occorre che Ella si trovi a son aise con composizioni istrumentate da Lei e con musica che ci permetta di uscire un poco dagli stretti confini di genere, nel quale la Banda ha vissuto fino ad ora.

Ciò è compito un poco anche suo. Quindi in questa parte si faccia valere. Torni adunque con le due partiture: Maschere e Ratcliff² già approntate per la copiatura.

Tanti ossequi a suo zio.

A Lei i miei cordiali saluti. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. Sono opere di Pietro Mascagni. *Maschere*, rappresentata fin dal 1901, aveva avuto accoglienze contrastanti; *Ratcliff*, iniziata quando l'autore era ancora studente al Conservatorio di Milano, fu data con successo per la prima volta alla Scala nel 1895.

[Loreto]¹ 17.VII.911
[cart. post.]

Egregio Sig. Maestro

Spero che Ella avrà ricevuta la mia cartolina e che starà occupandosi delle partiture di cui Le ho detto indispensabili ad approntarsi assieme al Tannhäuser ed alla Semiramide² pei servizi di settembre. Del pari provveda un poco di marcie [!]. È urgente. Lei conosce l'istrumentale della nostra Banda e... la capacità d'ognuno oramai. Pensi anche alle Litanie di cui Le ho fatto cenno e che occorreranno presto perché si possano copiare ed insegnare a tempo, ecc.

Ritornando a Loreto occorrerà trattare seriamente dapprima con me, poscia col Consiglio e con la Commissione del Bilancio per l'istruzione e preparazione solida degli stessi allievi della Banda. Io in proposito avevo ed ho idee precise e ben determinate, utili a Lei[,] ritengo[,] e doverose verso il M^o Trapani³ che non possiamo licenziare così senza avergli dimostrato il nostro gradimento ed il nostro rispetto. Spero quindi che Ella mi seguirà in questa linea di condotta. Il 30 corr. avremo un altro concerto dato da signorine ed il 6 agosto altro dell'orchestrina di Osimo. Ossequi a suo zio. Io l'attenderò lunedì 24. E, se avesse bisogno di rimanere di più, mi avverta. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.
2. Era un pezzo, tratto dall'opera di Rossini, adatto a essere eseguito con la Banda.
3. Gaetano Trapani (Scroffiano, Siena, ? - Parma, 1925) studiò al Conservatorio di Firenze. Iniziò la carriera come primo corno della Società Orchestrale Fiorentina. Fu direttore della Banda del paese natale e, per otto anni, di quella di Torrita. Indi passò a Stia, ad Arezzo, Roma e Firenze. Dal 1890 al 1922 insegnò corno, tromba e trombone al Conservatorio di Parma dove divenne amico di Tebaldini. Continuò a occuparsi dell'organizzazione delle bande e in tale veste fu anche a Loreto. Curò la Banda del Riformatorio di San Lazzaro Parmense. Fu autore di composizioni e trascrizioni per banda e di metodi per strumenti a fiato.

17

[Loreto]¹ 20.VII.911
[cart. post.]

Egregio Maestro

Per improvvisa necessità di cose domenica avrei bisogno di andare fuori di Loreto e quindi per dopo domani mattina necessitandomi darLe istruzioni conterei sul suo ritorno a Loreto.

Scusi la seccatura anticipata e mi creda di Lei dev.^{mo}

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

18

[Grottammare]¹ 18.VIII.911
[cart. post.]

Caro Maestro

È impossibile che domani io sia a Loreto. Appena stamane ho risentito un po' di effetto tangibile della mia cura. Lascio a Lei per conseguenza il compito di provvedere nel miglior modo possibile al piccolo solenne di San Gioachino. E molto Le raccomando ancora le faccende della Banda. Mi scriva in proposito e mi dia qualche notizia. Provi separatamente i due solisti della Semiramide. Per San Ludovico (26) favorisca mettere in prova il mio Graduale Justus ut palma a 4 voci² ed il mio Iste Confessor³ pure a 4 voci.

Se lo trova[,] mi mandi il Corriere dei Piccoli⁴ uscito l'altro jeri.

Tante cose intanto dal suo dev. obb.

Gio Tebaldini

P. S. Sono arrivate le ancie pei clarinetti?

1. Luogo desunto dal timbro postale.
2. La composizione fa parte di *Tria Motetta*, partitura di Tebaldini dedicata al "Rev. Domino Laurenzio [Lorenzo Perosi] Magistro Capellae Pontificiae", edita da Schwann di Düsseldorf nel 1908.

3. Inno per voci ed organo (op. 25 n. 8), composto da Tebaldini nel 1906 per la Festa di San Lodovico re di Francia.

4. Il giornalino era per Anna Pia - appassionata lettrice - che non voleva perderne neanche un numero.

19

Grottam[m]are 20.VIII.911

Caro Maestro

Privo di sue notizie mi affretto ad informarLa che domani sera sarà costì il M° Trapani per dividere con Lei il lavoro pei prossimi servizi di settembre.

Le ho detto quale sia il mio avviso in proposito. Ella ha tutto da guadagnare cercando di secondare il M° Trapani e facendo in modo di presentarsi al pubblico con la sua stessa garanzia.

Lei capisce che gli effetti di un'azione solerte e sagace esercitata per parecchi mesi, hanno fatto presa sugli animi, e quindi che alle simpatie che il Trapani ha saputo destare e con la sua esperienza e con la sua abilità non si può contrapporre che altrettanta... diplomazia. Lei quindi si metta d'accordo con lui; senta il di Lui parere intorno all'andamento delle prove e delle lezioni; gli faccia sentire i due pezzi di Mascagni; le Marcie da Lei preparate ecc. ed assieme stabiliscano bene i due programmi.

Il M° Trapani spero saprà provvedere e rimediare per quel che si riferisce alla negligenza di alcuni dei suonatori.

Giovedì però egli dovrà assentarsi ancora per ritornare il 4 di settembre. Ragione per la quale fra di loro occorre un'intesa specifica e precisa.

Se crede domani sera alle 9 vada ad incontrarlo alla stazione e con lui si rechi alla scuola.

Per la Cappella, martedì provveda - oltre il già detto - a provare il Gloria della Messa di Dobici' da eseguire il g.no 26, ed il Veritas mea a 4 voci di Witt. Se questo riescisse difficile si limiti al mio Veritas mea a 2 voci pari in la b magg. mi pare.

Io tornerò giovedì in giornata. Intanto mi raccomando perché tutto proceda con ordine e con cura.

Cordialmente mi creda suo dev.mo obb.mo

Giovanni Tebaldini

1. Cesare Dobici (Viterbo, 1873 - Roma, 1944) si diplomò in composizione nel 1899 al Liceo Musicale S. Cecilia di Roma, dove tenne la cattedra di armonia e contrappunto dal 1911 al 1940. Compose soprattutto musica religiosa (messe, salmi e inni) e pubblicò trattati di armonia, contrappunto e fuga.

20

[Grottammare]¹ 21.VIII.911
[cart. post.]

Egregio Maestro

Mi fa piacere di apprendere che le cose della banda, nella scorsa settimana, abbiano proceduto relativamente bene. La venuta del M° T[rapani], da me all'uopo informato, spero darà maggiore affidamento anche a Lei di guisa che siano eliminate talune difficoltà cui Ella non potrebbe provvedere se non ricorrendo ai mezzi estremi. In Cappella provi quel che Le ho detto[,] tanto domani che giovedì se io non fossi arrivato. Nel qual caso avverta che la prova di sabato è anticipata a venerdì 25 per tutta la Cappella, compresi quelli che sono tutt'ora in vacanza.

Mi mandi La prego il Corriere dei Piccoli perché qui non si trova. Quello della settimana scorsa lo provvederò con altro mezzo.

Intanto La saluto cordialmente e mi raccomando in tutto e per tutto.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

21

[s.l.] 22 mattina [agosto?]

Caro Maestro

È venuto in questo momento il Dr. Ceccarelli ed ha fatto il taglio nel collo di Pia la quale ha perduto molto sangue e materia. È in preda ad un'ossessione nervosa.

Non mi posso muovere.

Faccia Lei, quindi, e abbassi la Messa di $\frac{1}{2}$ tono.

Saluti in fretta

Suo

Gio Tebaldini

[P. S.] Cerchi di Gennaro e favorisca di mandarmelo subito.

22

Grottammare 3 sera [settembre 1911]¹
[cart. post.]

Egregio Maestro

Se alla prova di domani ci sono tutti, per martedì li lasci pur liberi i cantanti adulti e li avverta tutti per mercoledì alle 18. Provi bene quel che le ho detto, però martedì faccia lezione ai ragazzi vecchi e nuovi specialmente pei salmi ed il Lauda Jerusalem di Brosig².

Mi raccomando anche di ripassar bene a voci divise la Salve Regina di Rheinberger³. Si ricordi che il legatore tiene tutte le parti del Lauda Jerusalem. Pel resto faccia come Le ho detto, ma con intenzione parca e concisa. In ogni modo Ella rimane al suo posto perché i suoi rapporti sussistono soltanto coll'Amm. tutelato da una ratifica ministeriale.

La mia bocca mi fa sempre soffrire. Se dovessi perdere questi pochi denti starei fresco.

Saluti cordiali e stia di buon animo per disporsi serenamente al pellegrinaggio a Beuron che è molto più importante per Lei di ogni altro genere di soddisfazione.

Suo aff.

Gio Tebaldini

[P. S.] Io mi tratterò sino a mercoledì.

1. Mese e anno dedotti dal timbro postale.
2. Moritz Brosig (Fuchswinkel, Oberschlsien, 1815 - Breslau, 1887), organista e compositore tedesco. Dal 1853 fu maestro del Duomo di Breslavia. Insegnò anche all'Università e fu secondo dirigente del Regio Istituto di Musica Cattolica. Scrisse molta musica sacra, tra cui corali, e 20 libri con composizioni per organo, nonché opere teoriche. Fu membro dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Nell'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto è conservato (in due fascicoli a stampa editi da Leuckart di Lipsia) il suo *Choral-Vesper* (op. 34), contenente *Salmi per i Vespri* e *Magnificat* sulla melodia gregoriana.
3. Joseph Gabriel Rheinberger (Vaduz, Liechtenstein, 1839 - Monaco di Baviera, 1901), compositore, organista e didatta tedesco. Insegnò composizione e organo al Conservatorio di Monaco, formando molti allievi, fra cui Humperdinck e Wolf Ferrari. Tra le sue composizioni, di tradizionale fattura, spicca la produzione organistica e sacra. Compose anche lavori teatrali, musica sinfonica e da camera.

23

[Bologna]! 5.IX.911
[cart. post.]

Caro Maestro

Domani sarò a Loreto alle 12^{1/4} e verrò subito da Lei a ritirare la mia corrispondenza che La prego di farsi consegnare in mattinata dopo la distribuzione delle 10. Faccia anche il favore di assicurarsi che alle 18 possa fare una buona prova con tutta la Cappella. A Toscani e Bracalenti dica che pel 10 potrò concedere il nulla osta, ma che il permesso si intenderà dato soltanto dall'Amministratore. Di più non posso né debbo fare.

Tanti saluti, a rivederci domani.

Suo obbl.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

Grottammare 15.IX.911

Egregio Maestro

EccoLe i due biglietti per P. Molitor¹ e per il Sig. Migliorini. Faccia buon viaggio e si diverta. Porti i libri che possono esserle utili. Mi dispiace di non essermi ricordato di darle qualche cosa che tengo presso di me e che Le avrebbe giovato.

A Beuron prenda i suoi appunti sia per l'articolo che dovrebbe fare sia per quello che può servirle di regola in Cappella. Di là mi scriva qualche cosa. Anch'io lo farò indirizzando alla Gregorianhaus.

Io sarò a Loreto lunedì. Se avesse qualche informazione a darmi mi lasci scritto un suo biglietto. Le chiavi le consegno al M^o Matthey.

E per il 2 di ottobre[,] sia pure a notte[,] cerchi, se può, di ritornare, perché il 3 ricorre l'anniversario della morte di mia figlia² ed il 4 avrei un impegno.

Saluti cordiali

Suo dev.

Gio Tebaldini

P. S. Purtroppo la Pia si è dovuta operare. Ora è tutta fasciata.

1. J. B. Molitor, autore della Messa *Rorate coeli* ad una voce con organo (edita da Pustet di Regensburg-Roma), entrata nel repertorio ceciliano italiano nei primi anni del XX secolo.

2. Tebaldini allude alla figlia Marie, morta per malattia il 3 ottobre 1910, prima che compisse diciotto anni.

[s.l., ma Grottammare] 5 Ottobre 911

[biglietto da visita]

Caro Maestro

Facilmente io domenica non tornerò. Le mando quindi la chiave della vetrina dell'Archivio caso mai Le abbisognasse. Le raccomando la scuola dei ragazzi: li faccia esercitare tutti assieme nel gregoriano - Salmi e Credo - canti sillabici in genere. Ai grandi faccia passare delle Messe in gregoriano specie per i semidoppi. Alla posta favorisca dire che a tutta domenica mi mandino la corrispondenza a Grottam[m]are. Vada dal Sig.^{or} Cipolletti ad avvertirlo che se arriva un pacco di musica assegnato da Venezia, occorre ritirarlo trattandosi di cose di Cappella.

Saluti cordiali

[Giovanni Tebaldini]¹

1. Firma a stampa.

Roma 30.XI.911

Caro Maestro

È il caso di dire anche per me che “l'uomo propone e Dio dispone”.

Riuscito finalmente ad intascare il mio danaro mi son trovato in mezzo ad un ginepraio di difficoltà causato da tutte le altre vicende riferentisi ai futuri concerti.

Che fatica il dover trattare con tante persone discordi!...

A tutto questo aggiunga una mia disastrosa improvvisa nevrastenia - causata mi disse il medico da un bagno troppo caldo preso l'altra mattina - per la quale dovetti mettermi a letto non sapendo nemmeno più come camminare.

Spero che la Novena continuerà benissimo ed... in buona salute. Faccia del suo meglio. Per domenica ripassi la Messa di Lotti¹ a parti separate[,] il IV Credo in greg. e l'Offertorio che ritengo sarà utile abbassare arrangiando i bassi e dando la parte del contralto ai primi tenori. Faccia andar bene le sue Litanie² e pel g.no 9 prepari una Messa in puro canto gregoriano, quella che Lei ritiene più agevole cantare tutti assieme. Io sarò di ritorno sabato sera. Ossequi i Signori Lodrini³ e dica Loro che mi scusino se non ho scritto. Ma qui, quando si ha da fare, si vive come ai lavori forzati.

Saluti cordiali.

Suo aff.

Gio Tebaldini

P. S. Anche per assicurare il permesso al M^o Trapani negatogli da Fano⁴ ho dovuto sudare... quattro camicie.

1. Antonio Lotti (Venezia o Hannover, 1666 - Venezia, 1740), compositore. Allievo di G. Legrenzi, dal 1689 fu cantore in San Marco e divenne primo organista nel 1704. Dal 1717 al 1719 lavorò a Dresda (a capo di una compagnia d'opera italiana), dove fece rappresentare alcuni lavori teatrali. Tornato a Venezia, non scrisse più per il teatro e si dedicò alla musica sacra. Negli ultimi anni svolse l'attività di maestro della Cappella di San Marco e di insegnante al Conservatorio degli Incurabili (fra i suoi allievi, B. Marcello e B. Galuppi). Compose oratori, messe (a 3 e 4 voci), mottetti, salmi e antifone. Pubblicò anche una raccolta di duetti, terzetti, madrigali (1705), comprendente il famoso *In una siepe ombrosa*.

2. Nell'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto sono conservate partiture di *Litanie* composte da Barbieri, alcune delle quali in date posteriori a quella della presente lettera.

3. Emilio Lodrini (Brescia, 1841 - Loreto, 1915) aveva preso parte alle campagne del 1859 a Solferino e del 1866 a Custoza. Divenne tenente colonnello in posizione ausiliaria (1881). Fu Regio Amministratore della Santa Casa dal 1891 alla morte, rinnovando con energia di ex militare metodi e sistemi, fino ad allora blandi, che avevano permesso abusi. Fece sistemare il Palazzo Regio (creazione del Bramante); organizzò il Museo Diocesano e ideò l'Ospedale di Santa Casa.

4. Guido Alberto Fano (Padova, 1875 - Tauriano di Spilimbergo, 1961), pianista e compositore. Studiò pianoforte con Vittorio Orefice e Cesare Pollini. Giuseppe Martucci lo volle suo allievo al Conservatorio di Bologna dove si diplomò in composizione. Aiutato dal Martucci e dal Ministro Gianturco, dimorò all'estero ricevendo premi e menzioni onorevoli. È stato docente di pianoforte al Liceo Musicale di Bologna e, dal 1905, direttore del Conservatorio di Parma, dove attese a riforme importanti e a ricostituire la Società dei Concerti. Successivamente fu direttore del Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli e di quello di Palermo. Come pianista ha tenuto applaudite tournées. Ha composto pezzi per pianoforte e pubblicato i libri: *Pensieri sulla musica* (1903) e *Nella vita del ritmo* (1916) con un testo elogiativo sulle esecuzioni di Tebaldini a Padova.

Roma 3.II.912

[cart. ill.]¹

Credo che dopodomani comincerò [!] a provare il Libera dell'autore anonimo per adesso... Poi faremo il resto.

Se va bene gli dirò di chiedere il permesso di venire dal 12 al 14.

Saluti a tutti

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Roma - Palazzo del Quirinale".

[Roma 16 febbraio 1912]¹

[cart. post.]

Caro Maestro

Mi perdoni se[,] occupato da tante cure che a Roma diventano più difficili che in ogni altro posto[,] ho tardato sino ad oggi a farmi vivo con Lei. Domani vado a Firenze[,] poi forse al 24 circa per trattare con Kaschmann² e con la Fino Savio³ la questione dei Concerti. Cicognani⁴ intanto va per un sopraluogo a Pisa in vece mia⁵. Guardi che l'affare del Libera me Domine va sollecitato assolutamente perché il copista Palelli comincia a manifestare dubbi sulla possibilità di fare a tempo a preparare le parti il 1° di marzo, epoca fissata per il principio delle prove. Veda[,] se può[,] di sollecitare che io farò il possibile per secondare la riuscita della cosa.

Il mio indirizzo qui a Roma è il seguente: Via Flavia 112.

Saluti cordiali e frettolosi suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo e data dedotti dal timbro postale.

2. Giuseppe Kaschmann (Lussimpiccolo, Istria, 1850 - Roma, 1925), baritono. Esordì nel 1876 al Teatro Regio di Torino e si esibì a Venezia riportando unanimi consensi ne *La Forza del destino* di Verdi e nel *Mosè* di Rossini. Poi fu alla Scala di Milano, a Roma, Madrid, New York (per l'inaugurazione del Metropolitan), al "San Carlo" di Napoli e a Bayreuth. Negli ultimi anni della carriera si dedicò prevalentemente all'opera buffa e all'oratorio di Perosi, di cui fu notevole interprete. Cantò anche in concerti diretti da Tebaldini.

3. Chiarina Fino Savio (Torino, 1878 - ivi, 1969), soprano. Allieva di M. Martinelli-Tacconis, G. Kaschmann e D. Thermignon, entrò nella società corale "Stefano Tempia" di Torino come solista e compì numerose tournées concertistiche in Italia e all'estero. Emerse come interprete degli oratori di L. Perosi, dell'*Orfeo* di Monteverdi, di cantate sei-settecentesche e di liriche del Novecento. Insegnò nel Liceo Musicale di Pescara e al Conservatorio di Torino.

4. Antonio Cicognani (Faenza, 1858 - Pesaro, 1934), insegnante, compositore e trattatista. Studiò al Liceo Musicale di Bologna e, dopo essere stato maestro di cappella del Duomo di Faenza dal 1881 al 1895, fu nominato direttore dell'Istituto Musicale di Alessandria e, successivamente, insegnante d'organo al Conservatorio di Napoli (dal 1896) e di composizione al Liceo Musicale di Pesaro (dal 1897), dove ebbe fra gli allievi Zandonai, Vatielli, Ferrari Trecate e Pratella.

5. Tebaldini allude al restauro dell'organo della Chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri di Pisa ad opera dalla Ditta Tamburini, da lui collaudato con M. E. Bossi nel dicembre del 1914.

Roma 26.II.912¹

Caro Maestro

Ho ricevuto il Libera che sta bene. Forse la tessitura è qualche volta azzardata. Un la b ai soprani è un po' troppo. Ma data la prerogativa dei cantanti romani al calare non sarà cosa che pregiudichi la situazione.

Spero che tutto cammini secondo i miei desideri. Palelli comincerà [!] la copiatura delle parti e spero arriverà a tempo con ogni cosa. Quanto allo svelare l'incognito attenderò il momento che mi parrà più opportuno.

Ella andrà il 29 a Pesaro, ma il M^o Cicognani probabilmente non sarà peranco ritornato. Mia moglie La pregherà di portarmi a casa un flacon[e] di... marene nello spirito. Seccatura non piccola ma che La prego scusare. È in deposito al presente presso la Giannina.

Scusi se senza accorgermene ho scritto su 1/2 foglio.

Ed intanto cordiali saluti a tutti. Il concerto di Gui² molto bene. Forse la Sinfonia di Beethoven troppo svelta specie l'ultimo tempo... ma le Variazioni dell'Elgar³ splendidamente.

È qui Kaschmann col quale stiamo per cominciare a provare⁴.

Suo aff.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata "R. ACCADEMIA DI S. CECILIA | LICEO MUSICALE" con stemma.

2. Vittorio Gui (Roma, 1885 - Firenze, 1975), direttore d'orchestra e compositore. Fu musicista di vasti interessi culturali e uno degli interpreti più rigorosi della musica del primo Novecento (Debussy, Ravel, Busoni, Malipiero, ecc.) e del melodramma italiano settecentesco e ottocentesco. Nel 1928 fondò l'Orchestra Stabile di Firenze, da cui si sarebbe sviluppato il Maggio Musicale Fiorentino. Compose opere teatrali, musiche sinfoniche, corali e da camera.

3. Edward Elgar (Broadheat, Worcester, 1857 - Worcester, 1934), compositore inglese. Studiò dapprima col padre, organista e commerciante di articoli di musica, e completò la formazione da autodidatta. Dopo aver svolto attività orchestrale, come strumentista e direttore, nel 1885 succedette al genitore come organista nella Chiesa di Saint George di Worcester. Dal 1889 si dedicò interamente alla composizione. Si affermò con l'oratorio *Lux Christi* (1896), ma la sua fama crebbe rapidamente dopo l'esecuzione, al festival di Birmingham del 1899-1900, delle *Variazioni sinfoniche* (op. 36) e dell'oratorio *The Dream of Gerontius*. La sua abbondante produzione comprende: oratori, cantate, litanie e altra musica sacra; composizioni per orchestra; sonate e pezzi per violino e pianoforte; musiche di scena; un balletto.

4. Tebaldini stava preparando il Concerto Storico di Musica Italiana dei secoli XVI e XVII, che diresse al Liceo Musicale S. Cecilia di Roma il 12 aprile 1912.

Roma 10.III.1912¹

[cart. post.]

Caro Maestro

Duolmi della sua preoccupazione per la salute del padre. La prova generale della Messa² avrà luogo martedì alle 18. Se viene[,] si trovi poco prima sulla Piazza del Pantheon ch  la far  entrare io stesso.

Il Libera comincia ad andare discretamente bene e fa effetto. Soltanto la tonalit    azzardata anche per la lettura. Saluti cordiali ed auguri. Dunque: vorrei dirLe non l'attendo per dedurre bene della salute di suo padre. Ma se La vedr  qui[,] ne avr  piacere. Scusi la fretta forzata. Suo

G. Tebaldini

1. La lettera   scritta su carta intestata "MODERN HOTEL | ROME".

2. Tebaldini, su incarico della R. Accademia Filarmonica Romana, stava preparando la *Missa defunctorum*, a 5 voci miste, di Vincenzo Pellegrini, da lui trascritta ed eseguita nel Pantheon di Roma il 14 maggio 1912, per le annuali esequie di S. M. Re Umberto I.

[s.l.] 23.III.912

Egregio M  Barbieri

Mi   impossibile di muovermi. Mia moglie Le dir  le ragioni di questo.

Prego affrettare da No  il compimento della copiatura delle parti e tosto siano pronte a volermi telegrafare che poi Le dir  quel che dovr  fare.

Ho saputo che Ella   venuto a cercare a mia moglie... una cambiale... forse mandato dai componenti il Consiglio della Banda. Restituisco a mia moglie medesima il documento in parola come ebbi a riceverlo e prego Lei di avvertire chi Le ha dato un tale incarico che scriver  appena mi sia possibile.

Intanto che non facciano assegnamento su di me neppure per un'ora di tempo ch  sino a Concerti ultimati io non mi posso occupare d'altro.

Tanti saluti suo dev.

Gio Tebaldini

Roma 24.III.912¹

Caro Maestro

Faccio seguito al mio biglietto di jeri sera, fattoLe pervenire da mia moglie, coll'avvertirLa che[,] non potendo assolutamente muovermi[,] mi affido totalmente a Lei, non soltanto per le esecuzioni di domani, ma pure per la spedizione di tutta la musica copiata da No  Anconetani. Tosto sia pronta, e mi raccomando avvenga entro

domani 25, facciano[,] prego[,] un pacco ben confezionato da spedire come musica manoscritta sotto fascia raccomandato e per espresso inviandolo al mio nome al Liceo di S. Cecilia.

Mi raccomando[,] per carità[,] che tutto proceda bene. Si consigli magari col Sig. Matteini intorno al modo di confezionare il pacco che però non deve partire come pacco postale, ma come musica manoscritta sotto fascia. Lo leghino bene, mettano carta solida e resistente in modo che non avvengano smarrimenti ecc. e Lei mi scriva pure per espresso a S. Cecilia tosto ne abbia fatto la spedizione. Si ricordi di raccomandare il pacco o rotolo come pacco postale... altrimenti mi arriverebbe... dopo le feste di Pasqua e si fermerebbe chissà dove.

Per domenica delle Palme è tutto pronto? Raccomando il Passio e l'Offertorio... così i miei Graduali.

Per oggi chiudo la presente rinnovandoLe la preghiera di far tutto e bene secondo le mie indicazioni...

Non pacco postale ordinario, ma rotolo o pacco di manoscritti (musica) raccomandati e per espresso a S. Cecilia².

Grazie di tutto. Suo aff.

Gio Tebaldini

[P. S.] Coll'invio della musica copiata, unisca[,] La prego[,] il Mottetto di Palestrina² a 6 voci Dum complerentur³[,] partitura e tutte le parti che si trovano in Archivio. Grazie.

1. La lettera è scritta su carta intestata "R. ACCADEMIA DI S. CECILIA | LICEO MUSICALE" con stemma.
2. Giovanni Pierluigi da Palestrina (Palestrina, Roma, 1525 ca - Roma, 1594), compositore. Nel 1537 era fanciullo cantore nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma. Nel 1544 fu nominato organista e maestro di canto del duomo di Palestrina; nel 1551 ebbe l'incarico di maestro della Cappella Giulia a Roma, che lasciò nel 1555 in seguito alla nomina a cantore della Cappella Sistina. Nello stesso anno il papa lo licenziò insieme a due altri musicisti, ma riuscì a ottenere la carica di maestro di cappella di S. Giovanni in Laterano. Nel 1560 diede le dimissioni per divenire, un anno dopo, maestro di S. Maria Maggiore. Nel 1565 lasciò tale carica per quella di direttore dell'educazione musicale nel nuovo Seminario romano. Nel 1571 tornò alla Cappella Giulia. La sua considerevole produzione comprende in gran parte musica sacra: più di 100 messe (tra cui *Aeterna Christi munera* e *Papae Marcelli*), 2 Stabat Mater, 250 e più mottetti, numerose altre composizioni liturgiche: inni, magnificat, litanie, salmi, offertori, lamentazioni. Compose, inoltre, 91 madrigali profani e 42 madrigali spirituali. A lui Tebaldini dedicò molti saggi, alcuni pubblicati, altri rimasti inediti.
3. Il Mottetto era stato fatto eseguire da Tebaldini in più occasioni: nella Pentecoste del 1896 e del 1897 a Padova; nel 1906 a Loreto. Era compreso nel programma del *Concerto Storico* da lui diretto a Roma nell'aprile 1912.

[Loreto]¹ 4 Maggio 912
[cart. post.]

Caro Maestro Barbieri

Siccome può essere che, a mio carico s'intende, per le spese che dovesse incontrare, avessi bisogno in questi giorni ed improvvisamente di Lei, così La prego sapermi

dire se, scrivendoLe o telegrafandoLe costì, all'indirizzo cui oggi mando la presente, potrò ritrovarLa subito.

Il M° Matthey è tornato fuori non so fino a quando.

Se vede il M° Cerquetelli² me lo saluti cordialmente.

Non conta poi Lei di fare una gita a Roma? Se sì, mi avverta perché dovrò incaricarla di qualche favore. Pia, di cui domani ricorre l'onomastico, mi incarica di salutarLa. Intanto mi abbia per suo dev.

Gio Tebaldini

[P. S.] Ed a Pesaro chi ha poi veduto e quali notizie ha avuto?

G. T.

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. Giuseppe Cerquetelli (Cingoli, 1848 - Terni, 1931) studiò composizione, violino e filosofia musicale presso il Conservatorio di Milano. A 23 anni cominciò a dirigere il Teatro della città natale e l'Istituto Musicale "Briccialdi". Diresse importanti stagioni liriche a Bologna, Genova e Roma ("Politeama" e Teatro Argentina). Compose le opere *Ettore Fieramosca* e *Nedda*; una *Messa di gloria* premiata dal Comitato Fiorentino di Musica Sacra. Ottenne riconoscimenti per un *Corale* in stile madrigalesco e per una *Giga di concerto* per violino e pianoforte. Ha pubblicato anche studi didattici e storici.

34

Pesaro, 11.7.1912

[telegramma]¹

Passo ore 15 pregola venire stazione ritirare recarmi corrispondenza grazie Tebaldini

1. Comunicazione indirizzata a Loreto.

35

[s.l.] 16.VII.912

Caro Maestro

M'è giuocoforza per questo benedetto trasloco partire questa sera. Ma non ho potuto rintracciare la chiave di cui Le dissi iersera. Mi faccia dunque il favore sino a domenica di quanto Le ho detto[,] cioè £ 50.

Se non fossi stato obbligato a trattenermi in casa per un lavoro di revisione dei nostri bilanci[,] avrei provveduto senza darle seccatura. Ma ora non faccio più a tempo.

Mi scusi.

Saluti

Gio Tebaldini

[Grottammare]¹ 31.VII.912
[cart. post.]

Caro Maestro

Da jeri sono indisposto per il solito male alla gamba sinistra, mal di stomaco che mi produsse mal di testa, ed un po' di costipazione che[,] se non si mitiga[,] potrebbe rendermi difficile il provare, dirigere ecc. Avrei voluto venire domani a tempo per la prova[,] ma poiché oggi son rimasto a letto e sento le gambe stanche ed indolenzite, per non dover partire od in ora troppo mattutina od in ora troppo calda, debbo rinunciarvi. Ella disponga secondo quanto ho detto anche per una buona prova da fare sabato dopo il Vespro. Tralasciando la Messa di Perosi Le raccomando le altre quattro composizioni cioè Te Deum, Ecce Sacerdos, Graduale ed Offertorio. Quest'ultimo, se non potesse andare, lo abbandoni che [!] faremo il mio a 2 voci. Però potendo ci terrei a farlo eseguire.
Cordiali saluti intanto dal suo

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

Grottam[m]are 11.VIII.912
[cart. post.]

Caro Maestro

Non ancora sicuro di poter essere a Loreto mercoledì 14 per l'ora del Vespro, La prego disporre Lei coi Salmi di Perosi e di Amatucci¹: Inno, Litanie o Salve Regina come si è detto. Faccia pure anche qualche Salmo in f.[also] b.[ordone]. Per la messa del 15 prepari il mio Graduale a 2 voci e l'Offertorio di Ferroni² pure a 2 voci. La Messa sia pur quella di Marabini ma potendo col Credo altrimenti si farà quello a 2 di Ravanello³. Cerchi se riesce di mettere a posto la musica che non serve e di ordinare a nome mio al levamantici Jaffei, la pulizia della Scuola su in alto come già in archivio. Lei mi lascerà [!] poi le chiavi dell'Archivio vecchio perché ogni mattina farò lezione ai ragazzi. Tanti saluti cordiali.
Suo dev.

Gio Tebaldini

P. S. Pregola sospendere da oggi l'invio della mia corrispondenza.

1. Paolo Amatucci (Loreto, 1868 - ?, 1935) dal 1892 al 1897 fu maestro di banda, d'orchestra, di cappella e organista in Trentino. Dal 1901 operò a Pisa. Come compositore si dedicò soprattutto alla musica sacra, proponendosi di realizzare nuovi disegni di riforma in conformità al "Motu proprio" di Pio X. Ha pubblicato messe, salmi, mottetti, composizioni per la Settimana Santa presso Ricordi, Bertarelli, Carrara e altri editori. Vari suoi brani sono risultati vincitori in concorsi, tra cui *Messa da requiem* a 4 voci sole, *Due Messe* e *Valzer per banda*.

2. Vincenzo Ferroni (Tramutola, Potenza, 1858 - Milano, 1934), didatta e compositore. Dopo aver studiato con A. Savard e Massenet al Conservatorio di Parigi, dal 1888 al 1929 insegnò composizione al Conservatorio di Milano creando una celebre scuola dalla quale uscirono R. Pick-Mangiagalli, I. Montemezzi, E. Pozzoli, V. Mortari, G. Gavazzeni. Lasciò 3 opere teatrali, 2 sinfonie, musica da camera, per organo, per pianoforte, liriche e musica sacra, oltre a un trattato di contrappunto e fuga.

3. Oreste Ravanello (Venezia, 1871 - Padova, 1938), organista e compositore. Studiò al Liceo Musicale "B. Marcello" di Venezia. Nel 1895 succedette a A. Girardi come organista nella Cappella di San Marco e nel 1898 a Tebaldini quale maestro di cappella della Basilica di S. Antonio a Padova. Insegnò organo al Liceo Musicale "B. Marcello" di Venezia dal 1902 e dal 1912 diresse quello di Padova. Per tre anni fu redattore del periodico "Il repertorio pratico dell'organista liturgico" e a Venezia fece parte della Commissione per il Rinnovamento del Canto Sacro, nominata dal Patriarca Giuseppe Sarto.

38

Loreto, 21.8.1912
[telegramma]¹

Pregola sollecitare suo ritorno sentendomi poco bene Tebaldini

1. Comunicazione indirizzata ad Atri, dove il Barbieri si recava a trovare i parenti.

39

[Loreto]¹ 25.VIII.912
[cart. post.]

Caro Maestro

Al suo ritorno mi porti[,] La prego[,] quel libretto di Ottone Schanzer² di cui mi parlò altra volta. Se martedì potesse ritornare[,] mi farebbe cosa di cui Le sarei grato assai. Ariani³ mi attende per quel giorno a Macerata. Ritardare non mi è più possibile: dopo non potrei altrimenti per le ragioni che Lei pure conosce. Quanto a Bezzi⁴... non gli ho più risposto poiché la sua lettera non lo meritava. Sarà quel che sarà e Orvieto se lo prenderà da sé.

Mi saluti suo zio ed intanto mi abbia per suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. Ottone Schanzer (Vienna 1877 - Roma, ?), letterato, librettista e critico musicale. Studiò a Roma conseguendo la laurea in legge e lettere. Operò in Italia, tra l'altro, come critico de "Il Tempo". Scrisse libretti per B. Barilli, A. Gasco, F. Mantica e tradusse varie opere dal tedesco.

3. Adriano Ariani (Macerata, 1880 - Pesaro, 1935), pianista e compositore, studiò al Liceo Musicale "Rossini" di Pesaro: pianoforte con Vitali e composizione con Mascagni, che dirigeva l'Istituto. Fu proprio quest'ultimo che lo fece conoscere come autore di una *Suite per orchestra* eseguita nel 1905 all'Accademia di S. Cecilia. Ebbe le maggiori soddisfazioni come pianista e più volte fu applaudito all'Augusteo di Roma. Lavorò a New York, dedicandosi anche alla direzione sinfonica. Al "Carnegie Hall" fece eseguire il suo oratorio *Sanctus Franciscus*. Nel 1920, al Teatro dell'Accademia di Musica di Brooklin, diresse una fortunata stagione di opere italiane.

4. Giuseppe Bezzi (Tolentino, 1871 - Civitanova Marche, 1925) studiò a Roma e Bologna ove si diplomò compositore. Dal 1901 diresse la Cappella Musicale della Basilica di S. Nicola da Tolentino, organizzando una Schola cantorum per la quale scrisse molta musica. Valorizzò anche antichi autori. Curò stagioni liriche tra Marche, Romagna e Veneto. Dal 1920 fu professore di canto all'Istituto Nazionale di Musica e direttore della Cappella di S. Maria degli Angeli in Roma. Ha composto musica da camera, da chiesa e l'opera *Incantesimo*. Nel 1901, alle "Muse" di Ancona, fu eseguito con successo un suo quadro lirico intitolato *Dal "Quo vadis?"*.

40

Loreto, 26.8.1912
[telegramma]

per noti [prenoti?] intervista macerata [!] stabilito domani pregola ritornare
essendovi servizi canonicali Tebaldini

41

[Porto Recanati]' 30.VIII.912
[cart. post.]

Caro Maestro

Torno ora da Macerata coi più cordiali saluti di Ariani che ho visitato nel suo ameno villino di Collevario. Mi dirigo stamane a Grottam[m]are. L'intenzione sarebbe di essere costì domenica ma sentendomi anche il bisogno di un po' di quiete per prepararmi alle prove della prossima settimana, La prevengo della mia probabile assenza. Intanto Le raccomando i ragazzi alcuni dei quali hanno bisogno di molte cure. Faccia poi disporre le prove di tutta la Cappella nella prossima settimana nei giorni di martedì 3[,] giovedì 5 e venerdì 6...

Non potrebbe Lei comporre subito a tambour battent una Salve regina a 3 voci dispari melodica, ma breve e con organo da supplire a quella di Rheinberger a 3 voci pure che è troppo lunga? Bisognerebbe averla ultimata domenica - averne copiate le parti lunedì o martedì e poterla provare giovedì e venerdì. Veda di riuscire, così dopo le sue Litanie si eseguirebbe pure la Sua Salve regina². A tutto domani[,] sabato[,] mi faccia rimettere la mia corrispondenza a Grottam[m]are. Grazie. Saluti suo

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. Antifona mariana in mi bem. magg. a 3 voci miste e organo. Una partitura, datata 3 settembre 1912, è conservata presso l'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto.

42

Grottam[m]are 31.VIII.912
[cart. post.]

Caro Maestro

Ho ricevuto la mia corrispondenza e grazie. Da domani trattenga pure. Quanto alle prove della prossima settimana è bene stabilire per dopo Vespro senz'altro cominciando da martedì.

Mi è pervenuto anche il programma del concerto di domani a sera... America for ever!!! Saluti cordiali intanto dal suo dev.^{mo}

Gio Tebaldini

P. S. Provveda Lei per le note mensili come al solito.

43

[Cupra Marittima]¹ 20.IX.912
[cart. post.]

Caro Maestro

Domani sera sarò costì per la funzione di domenica. Siccome saranno assenti tutti coloro i quali debbono recarsi a Castelfidardo[,] così occorrerà adattarsi a cose facili e conosciute. Messa a 2 voci di Ravanello ed Offertorio del giorno. Favorisca di provare domani Lei il meglio possibile. Dica a Giostra Amedeo che nel pomeriggio farò il possibile di andare anch'io a Castelfidardo per presenziare di persona almeno una delle esecuzioni al pubblico fuori di paese. Si faccia dire il programma della giornata e dove potrò trovare i soci bandisti. Bisognerà pensare decisamente a preparare qualche nuova Messa per i giorni feriali. Se Lei ne scrivesse una brevevissima a 3 voci miste sarebbe la migliore soluzione.

Saluti cordiali

Suo dev. aff.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

44

Macerata 25.IX.912¹

Carissimo Maestro

Di ritorno da Treja mi sono fermato qui a dormire - domani vado un momento a Grottam[m]are da dove ritornerò sabato.

Latore della presente è il Sig. Prof. Tomatis² di Torino che venendo costì desidera visitare tutto ciò che sia possibile con qualche sollecitudine. Veda Lei di favorirlo in modo che possa ottenere il suo scopo senza intoppi. Quantunque pittore, desidera

sentire la musica. Io gli ho detto che qualche cosa di passabile potrà sentire alla Conventuale.

Gli faccia visitare il tesoro e le sale del Palazzo.

Tanti saluti.

Suo aff.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata "Istituto Salesiano | S. Giuseppe | Macerata | Telefono 152".
2. Presso il CSRGT è conservata una cartolina dell'artista che ringrazia Tebaldini che gli aveva dato l'opportunità di ammirare in maniera approfondita le bellezze artistiche della Basilica.

45

[s.l.] 17 Ottobre 1912

Egregio M^o Barbieri

Atteso il fatto reso a mia conoscenza intervenuto fra i ragazzi cantori Filippucci Alvaro e Brignoccoli Silvio i quali stamane sono scesi a vie di fatto in Basilica, La prego di far rapporto della cosa in modo regolare ed intanto di ritenere sospesi entrambi sino a nuovo ordine.

Suo dev.

Gio Tebaldini

46

[s.l.] 27.XI.912

[biglietto]

Caro Maestro

Faccia Lei alla Messa funebre di domattina Goller - Casciolini (Dies Irae) e Cazzati¹. Per la Novena le mie Litanie² o quelle di Perosi: Tota pulchra di Polleri³ - Tantum ergo [di] Dobici, Canzoncina a 2 mia⁴ che sta sul tavolone. Faccia cantar p.p. E sarà tanto di guadagnato.

La prova poi di domani giovedì la faccia rimandare a venerdì.

Saluti cordiali. Io lavoro e non posso interrompere. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Maurizio Cazzati (Guastalla, Reggio Emilia, 1620 ca - Mantova, 1677) compositore e organista. Fu maestro di Cappella a Mantova, Ferrara e Bergamo. Dal 1657 al 1673 diresse la Cappella di S. Petronio a Bologna. Trascorse gli ultimi anni alla corte dei Gonzaga a Mantova, aprendovi anche una stamperia musicale. Compose oratori, messe, salmi, mottetti, cantate e altra musica sacra. La sua produzione più significativa fu strumentale. È considerato tra i fondatori della Scuola bolognese, soprattutto con le *Sonate a 2 violini col basso* (1656), le tre *Sonate con tromba* (1665), nonché le *Sonate a due strumenti* (1670), primo esempio del genere a Bologna.

2. Tebaldini intorno al 1904 aveva composto *Litanie* a 3 e a 4 voci e organo (op. 28 n. 1, 2 e 3), eseguite in più occasioni durante gli anni loreyani.

3. Giovanni Battista Polleri (Genova 1855 - ?) cominciò a studiare violino a cinque anni e a sette si esibiva già in pubblico. Successivamente passò allo studio del pianoforte. A 22 anni si trasferì negli Stati Uniti, viaggiando con compagnie di opere e di concerti. Tornato in Italia, si dedicò all'insegnamento e fu organista nella Basilica dell'Immacolata a Genova. Dal 1898 diresse il Civico Istituto di Musica "N. Paganini". Partecipò alla campagna per la riforma della musica sacra in Italia. La sua produzione conta composizioni per pianoforte (molte delle quali premiate), per violino, coro, organo. Tra le sacre, notevoli le Messe. È autore del melodramma per ragazzi *Colombo fanciullo*. Ha tradotto dall'inglese il volume di Louis Lombard *Osservazioni di un musicista americano*.

4. Dalla citazione incompleta non è stato possibile individuare la composizione.

47

[Loreto]¹ 1. Gennaio 913
[cart. post.]

Caro Maestro

Occorre che Ella recandosi a Terni mi faccia assolutamente il favore di ritornare sui suoi passi passando da Loreto. Se è sua intenzione recarsi a Roma potrebbe anticipare tale gita e cogliere l'occasione per farmi colà un piacere d'indole un po' riservata e delicata ma pel quale occorre che Ella abbia un abboccamento con me onde Le possa far sentire qualche cosa.

Partendo da Atri per usufruire del biglietto a tariffa differenziale dovrebbe staccarlo sino a Spoleto[,] altrimenti per Terni direttamente non l'otterrebbe[,] essendo la linea kilometricamente più breve quella di Sulmona-Aquila. Da Spoleto[,] pagando la differenza[,] andrebbe a Terni dove potrebbe trattenersi magari un giorno e poi - sempre se è nelle sue intenzioni recarsi a Roma - andare pe' suoi affari e per la piccola missione che io intenderei affidarLe. Mi prevenga delle sue istruzioni.

Auguri pel nuovo anno a Lei ed allo Zio.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

48

[Loreto]¹ 9 Gennaio 913
[cart. ill.]²

Caro Maestro

Non ho ancora spedito la musica perché indisposto. Lo farò domani. Lei vada pure a Roma se Le preme il Concerto di Domenica e fermo posta troverà mie istruzioni. Saluti cordiali

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina reca l'immagine di "Loreto. Basilica della Santa Casa. Porta a sinistra della facciata".

Loreto 10.1.913

Caro Maestro

Tosto legga la presente[,] La prego andare in cerca del Dr. Silvio d'Amico¹ che abita in Via Nazionale n. 69 e che o a casa o all'Argentina (qui dalle 12 alle 15) troverà certamente. Veda subito la mia partitura del Canto Carnascialesco²; gliela faccia sentire e gli osservi che meno di così[,] trattandosi di fare della musica e d'ottenere un po' di effetti[,] non si sarebbe potuto fare. Ho perfino cercato di far cantare i solisti il meno possibile cioè con note vuote, ma a quanto mi ha detto lo stesso Sig. d'Amico (uno degli autori del Savonarola) occorre cambiar totalmente faccia al mio componimento. Io quindi autorizzo Lei, anzi la prego, lì sul posto di fare un estratto qualsiasi dal Canto medesimo che sia sufficiente per i bisogni e per i mezzi dell'Argentina. Riduca come vuole. Tenga[,] se può[,] a 4 parti il tema d'entrata; semplifichi il resto ad usum delphini, ma si assicuri d'ottenere un po' d'effetto quale lo immaginano e lo desiderano gli autori.

Le lascio carta bianca anche... di far fischiare l'ignoto menestrello. Guardi che nessuno sappia nulla della mia collaborazione desiderando rimanere occultato per le ragioni che già conosce. Credo sia a Roma anche il M^o Matthey. Io sono stato invitato a commemorare Verdi dal Circolo Universitario³, ma non ne ho alcuna voglia! Procedono bene invece i preparativi per Parigi⁴.

Mi tenga informato di tutto e[,] se può[,] si trattenga qualche giorno di più a Roma sino alla andata in scena del Savonarola.

Saluti e ringraziamenti.

Suo

Tebaldini

1. Silvio D'Amico (Roma, 1887 - ivi, 1955), critico teatrale, scrittore e organizzatore culturale. Fondò nel 1935 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, a lui intitolata dopo la morte. Fu fautore di uno spettacolo in cui i curatori siano fedeli al testo e sottolineò la centralità del regista. Autore di diversi importanti saggi e della monumentale *Storia del teatro drammatico* (in quattro volumi, usciti nel 1939-1940), fondò e diresse anche l'*Enciclopedia dello spettacolo* in nove volumi, dei quali, però, vide pubblicato solo il primo (1955).

2. La composizione (per coro e orchestra, op. 38, 1913), utilizzata per lo spettacolo, è intitolata *Savonarola* ed è divisa in tre parti: *Melologo della madre a Jeronimo*, *Laude spirituale* ("Gesù fammi morire" su parole di Savonarola) e *Canto Carnascialesco* dal trionfo di Bacco e Arianna nell'*Orfeo* di Poliziano. La rappresentazione andò in scena al Teatro Argentina il 17 gennaio 1913.

3. Tebaldini commemorò Verdi a Roma il 27 gennaio 1914, nell'Aula Magna della Cancelleria, per conto del Circolo Universitario Cattolico.

4. Il musicista allude a *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di E. De' Cavalieri da lui trascritta, che doveva andare in scena nella capitale francese su interessamento di Vincent d'Indy. Quando tutto era stabilito, l'esecuzione saltò. Tebaldini, non soddisfatto di come procedevano le prove che non gli assicuravano lo sperato successo per l'impreparazione degli esecutori, preferì rinunciare. Nonostante ciò, su "Revue des deux mondes" (15 novembre) uscì un importante articolo del critico Camille Bellaigue intitolato *Revue musicale | Vieille musique romaine*.

50

Loreto, 10.1.1913
[telegramma]¹

Pregola recarsi Roma [!] domattina ritirare posta mie istruzioni occorrerà
tratte[nen]dosi qualche giorno Tebaldini

1. Comunicazione indirizzata a Terni.

51

[s.l.] 8.III.913

Caro Maestro

Provi Lei la prego tutto quello che occorre domani e qualche cosa anche di non ancora studiato per la Domenica delle Palme e per la Settimana Santa. Io non mi sento bene: mi gira la testa e non potrei dirigere. Se crede dia una ripassata alla Messa di Palestrina e al Credo di Dobici. Ma li tenga sotto un po'.

Poi[,] finita la prova[,] mi mandi Giostra Cesare: gli dica che devo dargli delle lettere d'urgenza da spedire stassera [!].

Saluti. Suo

Tebaldini

52

[Loreto] 5.IV.913

Caro Maestro

Ho dovuto mettermi a letto pei frequenti capogiri da cui oggi sono colpito.

Scrivo a stento.

Poi che abbia provato le cose di domani, dia una sbazzata al Coro dei Lombardi¹ tutti assieme ragazzi ed uomini - Saluti.

Suo

Gio Tebaldini

1. Anche questo brano da *I Lombardi alla prima Crociata* di Verdi era nel repertorio della Banda di Loreto.

53

Loreto 21.IV.913
[cart. post.]

Caro Maestro

Duolmi della notizia che Ella mi fa pervenire. La prego presentare a suo Zio le mie più sentite condoglianze. Anch'io sono passato attraverso tante peripezie simili e mi

sono dovuto rendere ragione di tutto. Non per farLe premura di partire ma per dirLe la mia situazione quale sia, La informo che ho accettato di tenere domenica 27 alle Muse d'Ancona la conferenza wagneriana¹ per cui sarebbe necessario mi preparassi con calma tutto il materiale, mentre notizie gravi giuntemi sul conto di quel cugino Prete di Brescia² presso il quale fui la scorsa estate vorrebbero - ma non lo farò - che io partissi per colà.

Di più Le faccio memoria che occorre l'Offertorio per Domenica e che io col peso della conferenza wagneriana da preparare non ci potrei arrivare.

Rinnovate condoglianze ed ossequi dal suo dev.

Gio Tebaldini

1. Si tratta della Prolusione su *Riccardo Wagner ed il Tristano e Isotta*, tenuta da Tebaldini al Teatro delle Muse su invito della Deputazione Teatrale, qualche giorno prima della messa in scena dell'opera per il venticinquesimo della prima italiana. La rappresentazione era avvenuta nel 1888 a Bologna sotto la direzione di Giuseppe Martucci e Tebaldini era stato presente.

2. Giovanni Piamarta (Brescia, 26 novembre 1841 - Remedello, 25 aprile 1913) era gravemente ammalato e morì quattro giorni dopo. Divenuto sacerdote nel 1865, iniziò a organizzare una fiorente vita oratoriana, maturando il disegno di aprire case-scuola per preparare i giovani, soprattutto non abbienti, all'inserimento nel contesto sociale. Nel 1886 fu inaugurato l'Istituto Artigianelli e nel 1895 la "Colonia Agricola" di Remedello. Per dare continuità al suo progetto, istituì la congregazione religiosa della "Sacra Famiglia di Nazareth" e, con l'aiuto di Elisa Baldo, quella delle "Umili Serve del Signore". I suoi Istituti, attivi e apprezzati, sono stati aperti anche in altri continenti. Piamarta, appassionato di musica sacra, sostenne moralmente Tebaldini durante la sua carriera e nel 1912 gli fece progettare, collaudare e inaugurare l'organo della Chiesa degli Artigianelli. Nel 1998 Padre Piamarta è stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II. Tebaldini ha composto per l'Istituzione due Inni: nel 1928 e nel 1936 (cinquantenario della fondazione).

54

Genova 13 Giugno [913]
[cart. ill.]¹

Tanti saluti cordiali

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Genova - Monumento a Cristoforo Colombo".

55

Genova 14.VI.913
[cart. ill.]¹

Saluti cordiali

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Genova - Circonvallazione a Mare".

56

Loreto 1 luglio 913

Sig. M^o Corrado Barbieri
Vice Direttore della Cappella
Loreto

Per assicurare l'andamento regolare e sufficiente dei servizi durante il periodo delle vacanze dei Sig.^{ri} Bracalenti D. Giovanni, Santarelli Angelo, Mugnoz Fazio, La prego dare le seguenti disposizioni:

Dalla sera del g.no 9 corr. Ragaini Arduino passi al II^o turno.

I coristi effettivi Toscani Trajano, Gambini Tersilio, Giostra Cesare e Tomassini Oreste faranno servizio ogni giorno.

Il M^o Direttore
Gio Tebaldini

57

[s.l., ma Loreto] 2 Ottobre 913

Egregio Maestro

Nell'incertezza di potere questa sera intervenire alla prova[,] dato il mio persistente malessere[,] La prego avvertire gli appartenenti alla Banda ed alla Cappella che io non posso dare nessun permesso per domenica a Vespro, trattandosi di funzione solenne.

Veramente prima di assumere impegno a Castelfidardo avrebbero dovuto ricordarsi di questo. Ad ogni modo ora bisogna trovare le vie conciliative.

Potranno assentarsi Cecchi, Mariani e Risaliti perché essi non hanno alcun impegno disciplinare con la Amministrazione. Ma gli aggiunti e gli effettivi bisogna che restino al loro posto.

L'eccezione unica che posso fare è questa. Se non intervengono i suonatori di Ancona, lasciare che Giostra Cesare si assenti per andare a Castelfidardo... Diversamente è indispensabile che resti cogli altri. Vuol dire che vedremo di dispensarli al caso o delle Litanie o della processione.

La prego di dare queste avvertenze e disporre in conformità ad esse.

Suo d.[ev.]

Gio Tebaldini

58

[s.l.] 9-XI-913

[cart. post.]

Egregio Maestro

Mia moglie Le avrà detto che Falchi¹ mi rispose nulla avere ricevuto da Lei; che ad ogni modo occorre che indirizzi la domanda al Ministero della P. I. per chiedere sia dal Pensionato passata la di Lei musica fra i documenti pel Suo Concorso.

Guardi che l'11 si deve eseguire l'Offertorio. Lo provi e non dimentichi.
Tanti saluti intanto dal suo aff.

Gio Tebaldini

1. Stanislao Falchi (Terni, 1851 - Roma, 1922), didatta e compositore. Successe a Marchetti nell'insegnamento del canto corale al Liceo Musicale S. Cecilia in Roma, avendo per allievi V. Gui, A. Lualdi, B. Molinari, L. Refice, V. Tommasini. Lo diresse dal 1902 al 1915. Fu, altresì, maestro di coro alla Scuola Comunale di Roma (1883-1916).

59

Roma 9.1.914¹

Caro Maestro

Speravo proprio essere a casa ieri... mai oggi! Ma invano.

Appena nelle ore pomeridiane d'oggi riusciremo a firmare la relazione del Concorso al Premio Augusteo. Si sarebbe potuto essere più solleciti ma è accaduto un fatto strano. Che il M^o Vessella², eletto Presidente, veduto il titolo di uno dei poemi sinfonici La Tomba del Busento... credendo alla jettatura[,] non volle più saperne né farsi vivo. Lo andammo a cercare a casa con Molinari³ e con la partitura, ma invano. Si asserragliò nel suo villino e neppure la domenica venne ad aprirci. Per combinazione poi questa Tomba del Busento, che evoca il ricordo della sepoltura di Alarico, sui versi del Platten⁴ [!] tradotti dal Carducci ebbe il II^o premio (il I^o non si è aggiudicato) e si eseguirà.

Questo l'episodio comico che ci ha tenuti così distratti.

Ora col biglietto che mi scade il 5 cosa verrei a fare a casa per poche ore? Sono impegnato a lavorare attorno alle partiture che vado approntando per Molinari. Palelli e Cavalli mi stanno alle coste e[,] man mano termino un fascicolo[,] lo consegno all'uno o all'altro perché ne cavino le parti. Il 9 si raduna la Commissione pel concorso alla Cattedra di storia a Napoli e questo è un osso duro da rosicchiare perché anch'io ho bisogno per alcune materie d'esame (paleografia quattrocentesca) di rimettermi in carreggiata.

Ma ieri, in ritardo, ho ricevuto lettera da mia moglie che mi fa sospettare trovarsi essa più male in salute di quello che non dica. Ed io sono in pena pensando che non si vuol decidere a venire qui a Roma dove già le ho trovato alloggio. A ciò spero ancora poterla indurre. Si metta d'accordo Lei con P. Pietro e vedano di persuaderla. So che essa si spaventa della spesa. Ma si farà vita modesta e lei potrà un poco distrarsi. D'altra parte [-] se non coglie l'occasione presente e non approfitta di talune circostanze favorevoli per cercare di portare qualche beneficio alla sua salute - certamente andrà di male in peggio.

La persuade quindi a partire con le figliuole p. e. sabato al mattino alle 7^{3/4} per prendere il treno di Ancona-Roma alle 11^{1/2}. In Ancona potrebbe fare colazione e trovarsi poscia un bel posto in treno. Lei[,] se può[,] disponga per accompagnarla sino ad Ancona. Mi farà cosa di cui Le sarò gratissimo. È uno strappo alle sue esecuzioni che le domando, ma con P. Pietro potrà mettersi d'accordo.

Qui Le compiego una lettera per Trombettoni intorno alla quale La prego tenere il segreto anche in casa mia in modo assoluto.

Lascio la lettera aperta perché Lei si faccia ragione di ciò che chiedo al Sig. Trombettoni.

Il denaro lo spedirà a me direttamente in lettera assicurata o pure a $\frac{1}{2}$ chèque che potrebbe trovare alla Cassa di Risparmio. Ad ogni modo anche con lo chèque di cui prenderà i numeri, mi spedisca lettera raccomandata. Dica a mia moglie che io andrò ad incontrarla o ad Orte od a Terni.

Di tutto La ringrazio.

Attendo sue notizie anche intorno alla consegna degli istrumenti. RingraziandoLa mi creda suo aff.

Gio Tebaldini

P. S. Per il denaro penso sia meglio fare così. Porti a mia moglie l'intera somma. Le dica di trattener quanto le può abbisognare pel viaggio ecc. Il resto di spedirlo al mio indirizzo o in lettera assicurata o a modo di chèque come ho detto più addietro per non lasciarla con la preoccupazione di viaggiare col denaro.

Però del denaro non le dica nulla se non quando ha incassato. Se poi Trombettoni fosse assente[,] mi faccia Lei il favore per questi venti giorni[,] o fino al ritorno di Trombettoni[,] che con la ricevuta qui unita sarà tosto reintegrato. Però, come ripeto, a mia moglie non dica altro che di aver ricevuto da Trombettoni ecc. ecc. con l'ordine di passare il tutto a lei.

Grazie

Suo aff.

G. T.

1 La lettera è scritta su carta intestata dell' "Associazione Marchigiana dei Maestri di Musica".

2. Alessandro Vessella (Alife, Caserta, 1860 - Roma, 1920), maestro di banda e compositore. Compiuti gli studi al Conservatorio di Napoli, si dedicò quasi esclusivamente all'attività bandistica. Dal 1905 al 1907 diresse i concerti bandistici popolari promossi dal Comune di Roma. Pubblicò un *Trattato di istrumentazione per banda* (1897-1901) e *La banda dalle origini ai nostri giorni* (1935, postumo).

3. Bernardino Molinari (Roma, 1880 - ivi, 1952), direttore d'orchestra. Compi gli studi al Conservatorio di Roma con Falchi e Renzi. Dal 1912 al 1943 fu direttore artistico dei concerti dell'Augusteo di Roma, ai quali diede notevole impulso. Tebaldini per le nozze gli donò la sua trascrizione autografa dell' *Euridice* di Peri e Caccini.

4. August von Platen Hallermünde (Ansbach, Franconia, 1796 - Siracusa, 1835), poeta tedesco. Seguì la carriera militare e studiò legge e filosofia. Entusiasta della poesia classica, i suoi componimenti giovanili sono improntati a uno schietto sentimento della natura che avvolge la visione del paesaggio nordico. Dal 1926 al 1935 abitò in Italia, luogo privilegiato d'ispirazione. Carducci tradusse mirabilmente *Das Grab im Busento* (1920).

Roma 30 Gennajo 914¹

Egregio Maestro Barbieri

In risposta alla sua espressa ricevuta stamane sta bene quanto Ella ha fatto la scorsa domenica specialmente ritirando gli istrumenti dopo il servizio.

Concedo alle stesse condizioni anche per domenica prossima, ma a patto che i Signori Raniero Bellagamba ed Augusto Piangerelli rilascino dichiarazione scritta in carta da bollo da £ 1.20 di ricevere essi in consegna gli istrumenti domandati; di rendersi garanti di tali istrumenti che saranno elencati e di provvedere alla loro restituzione in perfetto ordine nella giornata del g.no 2. Senza questo documento non posso acconsentire a che gli istrumenti escano un'altra volta dagli armadi. Ha capito? Io sarò probabilmente a Loreto il 2 e avverta che se desiderano gli istrumenti per le feste da ballo[,] occorre che ognuno sia in regola con la obbligazione da me rilasciata per la forma. Faccia pur sapere che non accetto altra soluzione. Questo per ciò che riguarda quanto di cui Ella mi scrive.

Suo dev.

Gio Tebaldini

P. S. A Lei direttamente e riservatamente aggiungo che potrà accontentarsi della dichiarazione Bellagamba Piangerelli in carta semplice qualora gli istrumenti siano consegnati lunedì 2 febbrajo in perfetta regola come domenica scorsa, mentre occorrerà il documento su carta bollata qualora chiedessero di tenere gli istrumenti medesimi oltre la giornata di domenica.

Il concorso al Premio Augusteo darà per risultato: nullo il primo premio; assegnato il secondo come incoraggiamento.

Saluti cordiali

G. Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata della "COMMISSIONE PERMANENTE PER LE ARTI MUSICALE E DRAMMATICA".

Roma 10.II.914¹

Caro M° Barbieri

Scusi la fretta con cui scrivo e perdoni la grossa libertà che mi sono permesso recandoLe un disturbo non lieve nella speranza di arrivare ad altri risultati.

Mia moglie indubbiamente è sofferente ed avrebbe bisogno d'una cura radicale[,] ma il pensiero della famiglia e della spesa La trattiene ed in questo io non posso che esserLe riconoscente.

Ma la lotta morale è pure in me che non so né posso rinunciare alle piccole mie soddisfazioni d'artista, mentre costringo gli altri a vivere di sacrifici. Purtroppo è così. Si tenga questo che Le dico per sé e non lasci trapelar nulla a casa mia.

Io[,] terminata questa commissione[,] vorrei tornare, ma come fare col Concerto² del 22 pel quale mi mancano da ultimare due partiture? Oramai anche questo dado è gettato.

A Toscani La prego dire che ora, trattandosi di iscriversi, come egli dice, alla Scuola corale di Pesaro - sia pure per avere lezioni gratuite di bel canto - io non posso più intervenire... almeno ufficialmente. Sarebbe comico che noi raccomandassimo un nostro alunno perché sia accettato... in una Scuola corale. Quindi gli faccia capire che lui può fare quel che gli aggrada, ma che io non posso più metter parola nella faccenda sua.

Non so quel che sia più avvenuto per gli strumenti della banda, ma Lei non si dia maggior pensiero. Tenga nota piuttosto di quel che ha messo fuori e non consegni nulla d'altro senza mio consenso. Spero che tutti gli altri strumenti non assegnati ai vecchi sonatori saranno al loro posto. Di ciò La prego, quando mi scrive, di rassicurarmi. La ringrazio di tutto e La prego dirmi qualche cosa anche pel vero stato di salute di mia moglie. Cordialmente. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata della "COMMISSIONE PERMANENTE PER LE ARTI MUSICALE E DRAMMATICA".

2. Il Concerto con musiche di Tebaldini si tenne il 22 febbraio 1914 all'Augusteo di Roma, sotto la direzione di Bernardino Molinari, e fu ripetuto il 10 aprile.

Napoli 10 Marzo 914¹

Caro M^o Barbieri

Mi perdoni se per questa altalena di affari sono stato e sono costretto a disturbarLa ancora. Della presente però non dica nulla a casa mia perché Lei sa che le donne - e mia moglie soprattutto - sono impressionabili. A Roma io non sono ancora riuscito ad incassare il becco d'un quattrino. Sono già firmati due mandati di £ 540 oltre l'altro di 300 che deve arrivare a Loreto. Al mio ritorno colà, domani, spero mettermi a posto. Così mi assicurò il Comm. Marini al momento della mia partenza. Intanto - anche per un'altra ragione che Le dico - scrissi a Trombettoni avvertendolo della mia richiesta come il mese scorso e del versamento che lo pregavo di fare a Lei. Cerchi quindi di regolarli in proposito. Ma questo per un altro favore. Speravo che l'affare del mandato di £ 300 a Loreto mi concedesse di venire io stesso a regolarlo prima del 14. Ma noi qui finiremo domani, poi a Roma dovremo pensare la relazione. Insomma sino al 17 io non potrò essere di ritorno certamente. Ed intanto il 17 scade un effetto al Sig. Spagnoli² presso la Banca Cattolica: effetto di cui io sono avallante con garanzia per l'affitto di casa. Feci questo al momento delle riparazioni della casa. In poche parole occorre che Lei ritiri da Trombettoni le 400 lire e 300 le consegni a nome mio al Sig. Spagnoli entro giovedì o venerdì prossimi. A Lei poi restituirò le 300 al momento che io ritirerò l'importo del mandato che spero sia per giungere a Loreto.

A buon conto[,] per regolarità di cose[,] Le accludo qui una ricevuta di £ 300... E scusi se sono costretto a fare di Lei il mio ministro delle finanze. Appena fatte le due operazioni con Trombettoni e con Spagnoli mi scriva una sua avvertenza a Roma. (Avevo già scritto queste parole quando ho pensato di pregarLa di fare diversamente. Intascato che Ella abbia il danaro da Trombettoni porti le 300 lire a mia moglie dicendo che ebbe tale cifra dal Tesoriere di Santa Casa da portare a Lei. Io poi scrivo a mia moglie dicendoLe quello che deve farne entro venerdì o sabato di questo danaro. Grazie vivissime. Domani Le scriverò d'altre cose. Suo aff.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata del "MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE" con stemma.
2. Era il padrone della casa di Loreto abitata dalla famiglia Tebaldini, in via Monte Reale, oggi via F.lli Branconi n. 69.

63

Napoli 11.III.914
[cart. ill.]¹

Saluti cordiali e ringraziamenti

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Napoli - Piazza del Municipio di Napoli veduta dal Faro".

64

Roma, 13.3.1914
[telegramma]¹

R.[isposta] P.[agata] 10 Pregola rassicurarmi conclusione nota pratica entro domani risponda fermo posta Tebaldini

1. Comunicazione indirizzata a Loreto.

65

Loreto, 10 aprile 1914
[telegramma]¹

Ripetendosi domani concerto Augusteo pregola ricordarsi provvedere inviare biglietti poltrone cavaliere Deidda² Tebaldini

1. Barbieri si era recato a Roma, forse per assistere alla replica del concerto con musiche di Tebaldini che, invece, era tornato a Loreto.
2. Eugenio Deidda fu Regio Commissario straordinario per l'Amministrazione della Santa Casa dal 1915 al 1919.

Loreto 13.IV.914

[cart. post.]

Caro Maestro

Grazie delle sue lettere e del disturbo che s'è preso a riguardo di Emilia. Da quanto mi scrive arguisco che venerdì 17 Ella possa essere a Loreto; almeno se v'è un lasso di tempo dal primo al secondo concorso. Se però riuscisse a ben collocarsi nella prima graduatoria - la qualcosa forse io potrei riuscire a sapere, quasi non la consiglieri al secondo passo. Però ci rifletta. È vero che Palestrina e Marcello¹ diretti da Molinari non ebbero alcun risalto... e che i due pezzi andarono male? Si assicuri prima di partire se il Cav. Deidda ha avuto i biglietti per Concerto di Jeri. Tornando si faccia dare la musica da Cavalli, che prego salutarmi cordialmente. Riguardo a quello che attendevo dalla Corte dei Conti[,] ho avuto risposta. Uno di quei due mandati è in viaggio e prossimo ad arrivare in porto. Veda se può acquistare la Tribuna del 24 febbrajo IV^a edizione² Giornale d'Italia del 23 e del 24 idem³ Corriere d'Italia 24 idem con gli articoli sul Concerto⁴ Debussy⁵ e compagnia. Mia moglie mi incarica pregarLa di portare un po' di carciofi. Avrà posto? Grazie suo aff.

Gio Tebaldini

[P. S.] Mi trovi anche un Corriere d'Italia del 9 con la relazione del Concerto [o Concorso] Augusteo.

1. Benedetto Marcello (Venezia, 1686 - Brescia, 1739), compositore. Affiancò l'attività di musicista a quella di magistrato. Partecipò intensamente alla vita letteraria e musicale di Venezia e fu maestro di canto del celebre contralto Faustina Bordoni-Hasse. Fu famoso già al suo tempo per l'imponente raccolta di 50 salmi a una-quattro voci e basso continuo anche con strumenti, intitolata *Estro poetico armonico*.
2. Il quotidiano riportava l'articolo *Teatri e Arte - Claudio Debussy all'Augusteo*. Il musicista francese, presente al concerto, ebbe modo di apprezzare le musiche trascritte da Tebaldini.
3. L'articolo, a firma "f. rain." (Franco Raineri), s'intitola *Augusteum - Da Frescobaldi a Debussy*.
4. I giornali richiesti contengono articoli sul Concerto all'Augusteo di Roma.
5. Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye, Yvelines, 1862 - Parigi, 1918), compositore francese. Entrò al Conservatorio di Parigi nel 1872 per studiare pianoforte e composizione. Nel 1884 ottenne il Prix de Rome con *L'enfant prodigue (Il figliuol prodigo)*. A Roma, dove soggiornò dal 1885 al 1887, scrisse *La demoiselle élue (La fanciulla eletta)*. Rientrato a Parigi, prese a frequentare il salotto di Mallarmé e altri ambienti artistici legati al Simbolismo e all'Impressionismo. Nel frattempo si interessò all'opera di Wagner, al *Boris* di Musorgskij, alle musiche giavanesi ascoltate all'Esposizione di Parigi nel 1889. Nel 1893 ottenne il diritto di musicare il dramma *Pelléas et Mélisande* di Maeterlinck. Mentre attendeva alla composizione dell'opera (durata nove anni), riscosse il primo successo col poema sinfonico *Prélude à l'après-midi d'un faune* (1894), ispirato al poema di Mallarmé. Del 1899 sono i tre *Nocturnes* per orchestra e coro femminile; del 1905 i "tre schizzi sinfonici" *La mer*, che segnarono un rinnovamento nel suo stile sinfonico. Gli ultimi anni di vita furono attivi e fecondi: compì tournées all'estero e compose *Iberia* (1908) per orchestra, i cicli pianistici delle *Images* (due serie, 1905 e 1907), dei *Preludes* (due libri, 1910 e 1913), delle *Etudes* (1915), le musiche di scena per *Le martyre de Saint-Sébastien* (1911) di D'Annunzio, infine le *Sonate* per violoncello e pianoforte (1915), per flauto, viola e arpa (1915) e per violino e pianoforte (1917).

Loreto, 16 aprile 1914
[telegramma]¹

Consigliola trattarsi attendere mie istruzioni Tebaldini

1. Comunicazione indirizzata a Roma. Sulle due facciate figurano appunti musicali, forse scritti da Barbieri dopo il ricevimento.

Loreto 16.4.914
[cart. post.]

Caro Maestro

Mia opinione si era - nel periodo dello sciopero che Ella si trattenesse a Roma in attesa di conoscere l'esito del primo esame - cosa forse non facile - e se Le convenga presentarsi al secondo. Una volta a Loreto come avrebbe fatto a ripartire? Poi mi premerebbe sentisse Ella il Coro di Trieste nell'Amfiparnaso di Vecchi¹; infine perché non trattarsi anche pel Concerto di Mengelberg²? Qui sabato o domenica abbiamo soleggi e farò da me. Al più Ella potrebbe partire lunedì; ma una volta sia ben sicuro non Le convenga presentarsi al secondo concorso. Cerchi indovinare qualche cosa dalla Commissione. Io scriverò a Zuelli³ poi al caso potrà riferirLe in via riservata.

Veda se può trovarmi il Tirso del g.no 1° di marzo ove forse vi sarà relazione del Concerto Debussy.

Mi saluti Napoli⁴ se arriva a vederlo.

Intanto cordialmente mi creda suo dev.

Gio Tebaldini

[P. S.] Se non decide di presentarsi martedì 21... qui da lunedì vi sarà da fare...
Suo dev.

G. T.

1. Orazio Vecchi (Modena, 1550 - ivi, 1605), sacerdote compositore. Dal 1578 fu maestro di cappella del Duomo di Salò e dal 1578 di quello di Modena. Nel 1586 si trasferì a Reggio Emilia, poi a Correggio. Nel 1590 fu incaricato (con G. Gabrieli e L. Balbi) di rivedere e correggere il *Graduale romano*. Tornato a Modena nel 1593, alternò l'attività di maestro di cappella con altri incarichi. Oltre a vari libri di composizioni sacre, scrisse un notevole numero di opere profane: alcuni libri di canzonette, madrigali e raccolte di musiche diverse. È anche autore della "commedia armonica" a cinque voci *L'Amfiparnaso* (Venezia, 1597).

2. Willem Joseph Mengelberg (Utrecht, 1871 - Zuort, Grigioni, 1951), direttore d'orchestra olandese. A capo dell'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam dal 1895 al 1941, fu considerato uno dei maggiori e più tipici direttori del suo tempo per la grande libertà delle interpretazioni, specialmente di Bach, Mahler, R. Strauss, Debussy.

3. Guglielmo Zuelli (Reggio Emilia, 1859 - Milano, 1941), compositore. Frequentò il Liceo Musicale di Bologna con Luigi Mancinelli e si diplomò in contrappunto e composizione nel 1882. Fu scritturato nel 1888 come direttore sostituto di Martucci e Faccio all'Esposizione Musicale di Bologna. Dal 1892 fu insegnante nel Conservatorio di Palermo che passò a dirigere due anni dopo. Nel 1911 accettò la nomina a direttore del Conservatorio di Parma. Nel gennaio 1927 invitò Tebaldini a tenere in quell'Istituto le commemorazioni di Beethoven, Verdi e tre lezioni gregoriano-palestriniane. Nel 1929 assunse la direzione dell'Istituto Musicale di Alessandria. Svolse attività di direttore d'orchestra, compose opere pubblicate da Sonzogno e Ricordi, ottenendo premi e riconoscimenti.

4. Gennaro Napoli (Napoli, 1881 - ivi, 1943), didatta e compositore, insegnò nella città natale al Liceo Musicale e al Conservatorio. È autore, oltre che di trattati per la scuola, di musiche sinfoniche e cameristiche. Era padre di Jacopo, noto compositore e direttore dei Conservatori di Napoli, Milano e Roma.

69

Roma 5.VI.914

[cart. post.]

Caro Maestro

Domani tornerò a Loreto e forse saprò in quali condizioni. Per fortuna che ho avuta la buona ispirazione di passare nel viaggio di ritorno da Roma. Siccome non so se farò a tempo ad arrivare per la prova, così La prego[,] oltre l'Inno[,] di ricordarsi di passare il Graduale mio a 2 voci, l'Introito a 3 di Gerli¹ o l'Offertorio solito della Raccolta Auer². Per sua norma io rimarrò dopodomani alla Messa e poscia ripartirò per Milano-Novara.

RingraziandoLa m'abbia cordialmente per suo dev.

Gio Tebaldini

1. Giovanni Gerli, sacerdote. Già maestro di canto e organista del Duomo di Milano, è autore di diversa musica sacra e de *L'apparizione di Beatrice a Dante* (dal canto XXX del Purgatorio) per pianoforte, harmonium, arpe, violini e mandolini (Ed. Bertarelli, Milano). Nell'Archivio Storico della Santa Casa sono conservate due partiture del suo *Introito della SS. Trinità* ("Benedicta sit"), a 3 voci miste, con accompagnamento di organo: una a stampa del "Pensionato Cattolico" e una manoscritta con 24 parti, usata da Tebaldini e Barbieri per le esecuzioni.

2. Joseph Auer, compositore. Presso l'Archivio Storico della Santa Casa sono conservate alcune sue partiture.

70

[Novara 8 giugno 1914]¹

[cart. post.]

Egregio Maestro

In attesa di cominciare le prove della mia conferenza² Le scrivo e Le confermo quanto jeri dimenticai di dirLe e che incaricai mia moglie di riscriverLe. Guardi che il mio Graduale per giovedì in parte - se non sbaglio - deve essere fatto dal solo tenore (Toscani). Ad ogni modo[,] se anche pel resto la tessitura è acuta, lo affidi ai primi. La Sequenza in alcuni punti oltreché abbassata andrà anche puntata. A buon conto però prepari anche quella in gregoriano. Per l'Offertorio guardi cosa s'è fatto l'anno scorso. Credo occorra passare un Salmo, Beati omnes di Perosi e i miei tre

Pange Lingua. Se quello a 4 sale troppo, lo abbassi pure. Io tornerò mercoledì a sera. Scrivo con una sonnolenza inqualificabile. Ed Ancona? Chissà il contraccolpo. Saluti. Suo

Gio Tebaldini

[P. S.] Piove e piove sempre.

1. Luogo e data dedotti dal timbro postale.

2. Tebaldini era stato chiamato presso il Teatro del Collegio Salesiano di Novara a tenere la conferenza *La Musica Sacra e le Arti Figurative*, con proiezioni di famosi dipinti ed esempi musicali. Il testo era già apparso su "L'Arte Cristiana" (a. I, n. 12, 15 dicembre 1913, pp. 354-368).

71

[Loreto]¹ 6.VII.914 - sera
[cart. post.]

Egregio Maestro

Per giovedì mattina 9 corr. avrei bisogno, se nulla osta, di assentarmi. Faccia dunque il possibile di ritornare per quel giorno.

Saluti cordiali a Lei ed allo Zio Canonico.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

72

Numana, 20.7.1914
[telegramma]

Venuto qui iersera proposito ripartire stamane sentendomi indisposto trattengomi pregandola supplirmi servizio grazie Tebaldini

73

Numana 28.VII.914
[cart. post.]

Egregio Maestro

Sarebbe mia intenzione, sistemate le cose qui, di tornare a Loreto per stabilire esattamente tutto il da farsi per l'agosto settembre in quantoché ci capiterà addosso tutto con discreta rapidità.

Al 15 agosto farò la Messa di Perosi, il 16 quella di Dobici ma col suo credo; il 26 per San Lodovico quella di Vittadini¹. Quindi occorre metter subito allo studio il Credo di Dobici ed ho deciso anche i [...] a 3 voci di Mitterer², Ravello e di Polleri

poiché con i soli in gregoriano non si può tirare innanzi. Ricordi la necessità assoluta di preparare Inni e Magnificat per i Vesperi Canonicali e[,] se può[,] l'Offertorio per Domenica. Questo il programma che verrò anch'io ad aiutare a compiere. Sabato faremo una buona prova. Per la settimana prossima il servizio sarà fatto dai ragazzi e dai... due adulti di servizio cui unirò Santini alle Messe e Ragaini ai Vesperi, e Giostra Cesare per l'intero servizio. Nei giorni di mia presenza assumo su di me le Messe Conventuali. Così Lei avrà tempo di dedicarsi a preparare i Salmi per San Lodovico. Tenga presente quel che Le ho detto ieri di voler ritirare e custodire gli strumenti che non ho potuto mettere nell'armadio. Lei[,] se richiesto[,] consegnerà soltanto!! Grazie suo dev.

Gio Tebaldini

1. Franco Vittadini (Pavia, 1884 - ivi, 1948), compositore e direttore d'orchestra. Studiò al Conservatorio di Milano con G. Gallignani, A. Galli, C. Andreoli. Fu maestro di Cappella a Varese, quindi tornò a Pavia ed entrò nella Commissione di ispezione del Civico Istituto Musicale che passò a dirigere nel 1924 e che venne a lui intitolato dopo la sua morte. Ha composto opere teatrali, balletti, musica sacra (tra cui 17 messe, mottetti, 2 oratori), pezzi da camera, per orchestra, pianoforte, organo.
2. Ignaz Martin Mitterer (1850 - 1924), compositore austriaco. Ordinato sacerdote, studiò con Jacob e, dal 1876 al 1877, a Regensburg. Fu maestro di Cappella della Chiesa dell'Anima a Roma, poi del Duomo di Regensburg. È stato prolifico compositore di musica sacra.

74

[Numana]¹ 10.VIII.914
[cart. post.]

Egregio Maestro

Il mio solito malessere che ieri mattina mi colse abbastanza intensamente mi impedì di partire. Oggi ancora le gambe mi reggono a stento e la testa la sento come altre volte indolenzita. Domani tuttavia spero essermi liberato anche da questo disturbo. Tornerò quindi a Loreto nella serata perché è questa la sola corsa con cui si possa tirar via dritti senza fermate ad Osimo. Nel concorso di Parma riuscì eletto Respighi² - secondi ex aequo Bossi R.³ e G. Napoli. Indi per ordine di merito: Bondia⁴ - Malipiero⁵ - Zanon⁶. Non vennero classificati Cag[gi]ano⁷ - Jachino⁸ - Copertini⁹ - Peroni¹⁰.

A rivederci domani

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.
2. Ottorino Respighi (Bologna, 1879 - Roma, 1936), compositore e concertista. Nel 1891 entrò al Liceo Musicale di Bologna, diplomandosi in violino nel 1899. Verso la fine del 1900 si recò a Pietroburgo quale 1^a viola dell'orchestra del Teatro Imperiale. Tornato a Bologna nel 1901, con *Preludio, Corale e Fuga* ottenne il diploma in composizione in quel Liceo. Fu pianista accompagnatore nella scuola di canto Gardini-Gerster a Berlino, dove si fece conoscere con alcune trascrizioni di musiche antiche, fra cui *Il lamento d'Arianna* di Monteverdi. Rientrato in Italia, nel 1911 sostituì Torchi nella classe di composizione

al Liceo Musicale bolognese. Due anni dopo venne nominato professore di composizione al Conservatorio di S. Cecilia in Roma. Nel 1924 ne assunse la direzione, che tenne fino al 1926. Nel 1932 fu nominato Accademico d'Italia.

3. Renzo Bossi (Como, 1883 - Milano, 1965), figlio di Marco Enrico, studiò musica a Napoli e Venezia diplomandosi in composizione nel 1902. Si perfezionò a Lipsia in pianoforte e organo. Si addestrò nella direzione di orchestra e fu sostituito ai teatri di Altenburg e di Lubecca. In quest'ultimo diresse il *Viandante* del padre. Sostituì il maestro Vitale alla Scala di Milano (1908-1909). Diresse spettacoli lirici a Novara, Bologna, Lecco, Como e molti concerti in Germania. Dal 1913 fu professore d'organo e poi di composizione al Conservatorio di Parma. Nel 1916 si trasferì in quello di Milano dove restò fino al 1954. Ebbe come allievi Bettinelli, P. Clausetti, R. Malipiero, Mortari e Pintacuda. Dal 1955 insegnò composizione al Conservatorio di Venezia ove ebbe anche l'incarico di direttore. Svolse l'attività di pianista accompagnatore del violoncellista A. Ranzato e di critico musicale sul quotidiano "L'Ambrosiano". Compose pagine sinfoniche sul modello di Respighi (*Bianco e nero*, *Pinocchio*, *La sagra d'Italia*) e musica da camera. Meno interessanti i lavori teatrali.

4. Personaggio non identificato.

5. Gian Francesco Malipiero (Venezia, 1882 - Treviso, 1973), compositore. Studiò al Conservatorio di Vienna, al Liceo Musicale di Venezia e in quello di Bologna, dove si diplomò in composizione con M. E. Bossi nel 1904. Dopo aver insegnato al Conservatorio di Parma (1921-1924), si ritirò ad Asolo per dedicarsi alla composizione. Nel 1936 tornò all'attività didattica, prima tenendo la cattedra di Storia della Musica all'Università di Padova e la direzione del locale Istituto musicale (1938-1939), poi dirigendo il Liceo Musicale di Venezia (1939-1952). Tra le sue opere: *L'Orfeide*, trilogia (1918-1921); *Tre commedie goldoniane* (1919-1921); *Il mistero di Venezia* (1925-1928); *Giulio Cesare* (1936); *La vita è sogno* (1944); *Il Figliuol prodigo* (1953); *Venere prigioniera* (1957). Copiosa anche la produzione sinfonica e strumentale (11 sinfonie, concerti per pianoforte, violino e flauto).

6. Maffeo Zanon (Venezia, 1882 - ivi, 1968), organista, compositore e musicologo. Il suo lavoro di trascrizione e revisione di musiche italiane antiche è stato più importante della produzione musicale, comprendente due opere non rappresentate, molta musica sacra, liriche, poemetti (per soprano o tenore e piccola orchestra).

7. Roberto Caggiano (Potenza, 1903 - ?), compositore e direttore d'orchestra, studiò al Conservatorio di S. Cecilia con A. Bustini e B. Molinari. Dal 1940 vi insegnò armonia e contrappunto. Ha diretto concerti sinfonici in Italia e Grecia, assumendo poi la direzione dell'orchestra della città di Trujillo nella Repubblica Dominicana. Ha composto messe e molti altri pezzi di musica sacra.

8. Carlo Jachino (Sanremo, 1887 - Napoli, 1971), compositore. Svolse attività didattica presso i Conservatori di Parma, Napoli, Roma e Bogotà. Dal 1961 fu direttore artistico del Teatro San Carlo di Napoli e dal 1967 membro dell'Accademia di Santa Cecilia. Scrisse l'opera *Giocondo e il suo re* (1924), balletti, musica sinfonica e da camera. Pubblicò saggi, fra cui *Tecnica dodecafonica* (1948).

9. Spartaco Copertini (Parma, 1879 - Firenze, 1952) studiò al Conservatorio di Parma con G. A. Fano e I. Pizzetti, diplomandosi nel 1908. Insegnò in quel Conservatorio dal 1913 al 1922 e in quello di Firenze dal 1922 al 1943. Fondò nella città natale il periodico "Medusa" e svolse attività di critico musicale sui giornali locali e su "La Nazione" di Firenze. Ha composto l'opera *Luisella si sposa*, una *Messa* per voci e organo, brani di musica da camera e 17 poemetti per organici vari. Dei suoi scritti si segnalano: *Saggi di critica appassionata* (1920) e *Studio per la determinazione di una nuova forma musicale* (1930).

10. Alessandro Peroni (Mondavio, Pesaro, 1874 - Milano, 1964) studiò composizione al Liceo "Rossini" di Pesaro con Pedrotti, Petrali e Vanbianchi; pianoforte con Vitali; violino con Frontali; canto con Ferrari. Ottenne il diploma in composizione e il Premio Bodoira per una *Cantata per Rossini*; quello d'istrumentazione per banda e quello di canto corale. Iniziò la carriera a Perugia suonando il violino in orchestra e facendosi conoscere come compositore e pianista. Fu maestro di Banda e di Cappella a San Vito al Tagliamento e a Gallarate. Trasferitosi a Brescia come insegnante di musica nelle scuole elementari, fu anche docente di pianoforte e armonia complementare presso l'Istituto "Venturi". Al Teatro Grande della città lombarda fu parecchie volte direttore sostituto. A Ferrara insegnò piano e armonia e fece parte del Trio Ferrarese. Passò al Conservatorio di Pesaro, poi a quello di Fano. Ha lavorato per Casa Ricordi come direttore della Biblioteca dei Corpi di Musica. Ha composto pezzi per banda, canto e pianoforte, voci, archi, fiati; una *Messa*, una *Sonata* e un *Trio*.

75

[s.l.] 12.VIII.914

Caro Maestro

Senza che affronti la fatica di andare e tornare da Numana per... il Corriere dei Piccoli[,] credo più opportuno che stassera [!] facciamo assieme una bella prova con tutti i ragazzi sia quelli che cantano sia con gli altri per stabilire il da farsi nelle prossime esecuzioni.

Così è necessario restiamo un poco assieme per fissare la musica da scegliere e quella da procurare.

A più tardi quindi

Suo aff.

Gio Tebaldini

76

[s.l.] 29-VIII-914 in treno

[cart. ill.]¹

Caro Maestro

Sono sulla via del ritorno. Vado a Numana. Farò di venire a Loreto domattina. Oggi intanto per la prova oltre quel che occorre per domani aggiunga Dies Irae di Asola² passando le voci separatamente. Così Graduale e Tractus di Casciolini. Avverta che lunedì e martedì si fa prova.

Saluti

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Rimini - Rocca Malatestiana".

2. Giovanni Matteo Asola (Verona, 1524 - Venezia, 1609), compositore. Fu sacerdote e maestro di cappella in varie città del Veneto, stabilendosi infine a Venezia. Diede alle stampe le sue prime messe a 46 anni, ma si rivelò poi autore fecondo, con un buon numero di composizioni sacre da 2 a 12 voci. Pubblicò anche 4 raccolte di madrigali e una di brani organistici.

77

[s.l.] 1 Sett. 914

Caro Maestro

- Rammenti[,] La prego[,] di portarsi in Amm. e di far chiedere al Sig. Cav. Deidda che provveda con Paggi onde questi abbia a far trasportare il piano nella Sala dei Concerti.

- Solleciti Noè Anconetani perché abbia a copiare subito le parti del Dixit di Legrenzi¹ secondo le dategli istruzioni. Se non havvi carta la provveda Lei.

- Ella assicuri coi ragazzi Salve Regina e Litanie sue: più Benedicta et Venerabilis mio a 4 voci² e Beatus es a 4 voci di Diebold³.

Per il conto mensile ordini a Santarelli di segnare la Sottoconventuale solenne del 17 agosto sul foglio a parte delle supplenze tenendo conto dei presenti. Toscani mancava e i quattro vecchi cantori[,] se hanno riserve da sollevare, faranno ricorso all'Amministratore. Questi sono gli ordini che io ho ricevuto ai quali intendo attenermi. Se nascessero difficoltà, trattenga i fogli mensili che [!] domani di persona me ne occuperò io stesso.

Badi che il foglio delle multe sia in regola.

I ragazzi li inviti per domani sera alle 17.

Saluti. Suo

Gio Tebaldini

1. Giovanni Legrenzi (Clusone, Bergamo, 1626 ca - Venezia, 1690), compositore. Nel 1654 era organista in S. Maria Maggiore a Bergamo; dal 1657 al 1665 fu maestro di cappella all'Accademia dello Spirito Santo di Ferrara. Si trasferì a Venezia e dal 1672 fu direttore del Conservatorio dei Mendicanti. Nel 1681 successe ad A. Sartorio come vice-maestro di cappella in San Marco e nel 1685 a Casale Monferrato, divenendo primo maestro. Fra i molti allievi ebbe A. Lotti, A. Caldara, C. F. Gasperini. Per merito suo l'organico dell'Orchestra di San Marco venne portato a 34 strumentisti.

2. La composizione è un graduale compreso nei *Quatre Motets* (a 4 voci miste e organo, op. 17). Era stata allegata alla rivista "Musica Sacra" di Tolosa (a. XIX, 1896 con dedica «Au choeur des Elevés du Collège "Marie Hilf" de Schwyz»). Con gli altri tre mottetti (*Tantum ergo*, *Ergo sum panis vivus*, *Pie Jesu*) fu edita da Janin e figli di Lyone nel 1911.

3. Johannes Diebold, musicista. Fu Königlicher Musik director. L'Editrice Pustet di Regensburg-Roma pubblicò *L'organista cattolico alla Messa cantata ed al Requiem*, serie di suoi preludi e interludi per canti liturgici, che entrò nel repertorio ceciliano italiano nei primi anni del XX secolo.

78

Ancona, 2.9.1914

[telegramma]

Pregola sostituirmi prova ripassando composizioni sue Legrenzi parti variabili giorno inviti prova venerdì Tebaldini

79

Pesaro 14 Sett. 914

Egregio Maestro

Faccia sapere a Santarelli che per ordine del R. Commissario Cav. Deidda nell'elenco dei partecipanti alla divisione della straordinaria solenne di sabato vanno inclusi tutti coloro i quali hanno preso parte all'esecuzione meno il ragazzo Giuggiolini che non ha cantato e con una lira di trattenuta a Toscani per assenza da una prova.

Ogni altra interpretazione sarebbe assolutamente arbitraria: primo perché le consuetudini vecchie sono state di fatto e di diritto abolite; secondo, perché il diritto giuridico personale si basa sul numero dei cantori contemplati dall'Organico e non oltre; terzo perché la forma con cui gli allievi di Cappella fanno parte di essa

riguarda i rapporti fra essi e l'Amministrazione e non fra essi e i componenti la Cappella dato anche che il numero loro rimane nei confini dell'organico stesso. Questo perché sollevare in questo momento simili questioni sarebbe pericoloso per tutti.

Quindi Lei potrà firmare per me la nota di pagamenti ma secondo queste disposizioni.

Si ricordi che occorre mettere allo studio tutti i Credo di cui disponiamo ad 1, 2 o 3 voci. Così provveda per i Magnificat. Non dimentichi il registro dei ragazzi della Scuola di Canto.

Ieri sera mi soffermai qui per alcune faccenduole che sbrigherò in mattinata.

Non ho ancora veduto il M^o Cicognani. So che si trova a Pesaro anche Ferrari Trecate¹.

Tanti saluti in fretta

Gio Tebaldini

1. Luigi Ferrari Trecate (Alessandria, 1884 - Roma, 1964), compositore e organista. Scrisse fiabe liriche per l'infanzia (*Ciottolino*, 1922; *Le astuzie di Bertoldo*, 1934; *Ghirolino*, 1940; *L'orso del re*, 1950) e un'opera (*La capanna dello zio Tom*, 1953), oltre a musica sacra e da camera. Svolse anche intensa attività concertistica. Fu organista a Loreto (1906-1909), quando Tebaldini dirigeva la Cappella Musicale.

Loreto 18.X.914

Caro Maestro

Penso sia perfettamente inutile farLe perdere tempo a recarsi in Via Marsala a cercare un uomo, una carretta ecc. per ritirare la roba che sta presso il Collegio di mia figlia in Via Aracoeli 51. Se non Le secca[,] potrebbe in un'ora mattutina andare prima al Collegio di Via Montebello, ritirare tutto quanto elenco nel qui unito biglietto, legare per bene entro il materasso, mettere brocca e catino entro il bagnino - e tutto caricare - quando tutto sia pronto per non fare attendere il vetturale (vedi tassametro) su una carrozza di piazza che più sollecitamente e forse con minor spesa potrebbe compiere il servizio di cui abbisogno.

Ho scritto tanto in via Montebello quanto in Via Aracoeli per avvertire della Sua prossima andata che potrebbe effettuarsi martedì... se sarà libero. Al Sig. Giulianelli non mando nulla, e se Lei crede di accettare la mia proposta si rende affatto superflua una sua visita al medesimo.

Si faccia animo... non perché gli possa venir meno, ma perché deve fare ogni sforzo per ben riuscire. Riterrei il terreno ben preparato. Cerchi vedere Ottone Schanzer ed avere da lui qualche risposta intorno a ciò di cui gli ho scritto.

Saluti ed auguri. Suo aff.

Gio Tebaldini

Loreto 19.X.914

[cart. post.]

Caro Maestro

Le scrissi ieri fermo posta. Cerchi modo di ritirare subito. Le dicevo che a minor perdita di tempo riterrei superfluo recarsi dal Sig. Giulianelli per avere il carretto ecc. Ho scritto in Via Montebello e scritto in Via Ara Coeli che Lei si recherà dall'una parte a ritirare[,] dall'altra a consegnare la roba dell'Emilia. Quando riceverà la presente il Madrigale sarà di già spiccato. Coraggio.

Dunque c'è anche il Peroni di Pesaro. Cattiva ispirazione... mi pare. Se può vedere il M° Falchi gli porti i miei saluti. Se gli capitasse di vedere anche il M° Molinari gli domandi se ha ricevuto mia lettera.

Quanto a domenica non si preoccupi soverchiamente perché probabilmente ritarderò di qualche giorno la mia andata a Pisa.

Cordiali saluti intanto ed auguri. Suo dev.^{mo}

Gio Tebaldini

Loreto 21.X.914

[cart. post.]

Caro Maestro

Ha fatto bene a non accettare la proposta di Bossi la quale a vero dire mi puzza... da lontano di artificioso. Lei stia... saldo e lavori bene come può... e deve fare. Ho fiducia nell'esito finale. Io Le ho scritto fermo posta domenica stessa. Ha ricevuta la mia lettera? A quest'ora spero di sì. È strano assai il ritiro dei milanesi quali Gatti¹ e Donini², Zanon si è forse stancato di correre il pallio? Ma quello di Pesaro doveva fare il passo che ha fatto? Ed ha finito per primo il Madrigale? Il suo impianto mi pare indovinato ed in buono stile. Coraggio e avanti! Io sto lavorando attorno all'Offertorio di Giobbe. Mi riesce un po' rivoluzionario [']sto povero Job. Credo darò dare [?] fare all'organo attirandomi certamente lo sdegno compassionevole dell'esecutore. Così va il mondo! E pensare che proprio io lo ho tolto... dal café chantant. Ma, seguo anch'io la filosofia di Papà Lebonnard reso ieri sera a meraviglia dal Novelli³ al nostro teatro fra un bel pubblico... £ 354 di incasso. Oggi piove a dirotto da stamane. Chissà se il Cardinal Lambertini sarà onorato dallo stesso pubblico?

Saluti cordiali suo aff.

Gio Tebaldini

1. Carlo Gatti (Firenze, 1876 - Milano, 1965), musicologo e compositore. Dal 1898 al 1941 insegnò al Conservatorio di Milano. Nel capoluogo lombardo fondò e diresse la sezione musicale del Teatro del Popolo (1942-1944) e fu sovrintendente alla Scala. Critico musicale di varie riviste, dedicò a Verdi una monografia in due volumi (1930), scrisse una biografia di Catalani (1953) e curò la revisione di musiche di Leo, Scarlatti, Paisiello. Compose musiche sinfoniche e vocali.

2. Agostino Donini (Verolanuova, Brescia, 1874 - ivi, 1937) studiò al Conservatorio di Milano contrappunto, fuga, organo (con Mapelli) e composizione (con Ferroni). Rimase nell'Istituto come docente volontario per le stesse discipline. Nel 1902 fu nominato vice direttore della Cappella Musicale di Loreto e nel 1909 direttore della Cappella Musicale di S. Maria Maggiore a Bergamo. Le sue composizioni sono state edite da Bertarelli (Milano). Da ricordare: l'opera *Giuditta*; una *Messa Solenne in onore di S. Agostino* (eseguita in Italia e all'estero); *I fuochi di Loreto* (preghiera a 4 voci dispari con harmonium e pianoforte, su parole di A. Aleardi). Suoi mottetti, offertori e introiti sono stati compresi da Don Lorenzo Perosi nella pubblicazione *Melodie sacre*.

3. Ermete Novelli (Lucca, 1851 - Napoli, 1919), attore teatrale e cinematografico. Formatosi nel mondo delle compagnie minori, la sua carriera ebbe una svolta nel 1867, quando approdò come generico alla Compagnia romana di A. Belotti. Apprezzato da critica e pubblico, nel 1883 entrò nella Drammatica Compagnia Nazionale diretta da P. Ferrari. In tale periodo precisò il suo repertorio, costituito soprattutto da pochades, commedie brillanti e drammi di facile presa. Nel 1894 formò una propria compagnia, includendo nel repertorio anche opere drammatiche e tragiche. Allo scoppio della grande guerra recitò nelle retrovie per i combattenti.

83

Pisa 17.XII.914

[cart. post.]

Caro Maestro

Scrivo in fretta. Provveda per far Lei domenica con Lotti e Credo gregoriano perché io non potrò fare a tempo a tornare. Prepari quindi anche l'Offertorio di Witt Ave Maria e[,] se è necessario[,] lo punti qua e là pei soprani e contralti. Favorisca poi di provare l'Inno mio di Natale e quello di Haller¹, più i Graduali miei di Natale e San Stefano; poi avverta prova per martedì. Faccia pur leggere quel che scrivo ad Angeletti. Gli dica che non dimentico il fatto di domenica. Non voglio fargli del male sibbene abbia diritto di prendere delle misure; ma ricordi che non tollero il suo stupido contegno, ché se si dovesse ripetere mi obbligherebbe a far rapporto anche di ciò che potrebbe apparire abbia dimenticato, mentre non è. Si ricordi che di quanto trovasi in custodia nei locali della Scuola di canto (istrumenti) nulla deve essere dato a nessuno.

Saluti suo dev.^{mo}

Gio Tebaldini

1. Michael Haller (Neusaat, Palatinato Bavarese, 1840 - Ratisbona, 1915), compositore. Fu ordinato sacerdote nel 1864 e, tre anni dopo, nominato direttore dell'antica Cappella del Duomo di Ratisbona. Insegnante presso la Scuola di Musica Sacra di quella città dal suo sorgere (1874) al 1910, collaborò con Haberl per l'edizione dell'*Opera omnia* di G. P. da Palestrina. Nel 1889 fu insegnante di Tebaldini alla Kirchenmusikschule.

84

[s.l.] 3.I.915

Caro Maestro

Vuol avvertire tutti i ragazzi che cantano per domani alle 17? Occorre provare il mio Inno e forse l'In exitu e forse qualche altra cosa separatamente.

A Giostra Cesare dica che domattina alle 10^{1/2} lo aspetto in Archivio per trattare delle nostre cose e che alle 16 suo figlio Ignazio venga con l'istrumento, il metodo di Corno e di Solfeggio su in Iscuola da me dove alle 17 attenderò gli altri ragazzi. Vengano anche i nuovi allievi cui proveremo un po' la voce ecc.
Saluti suo aff.

Gio Tebaldini

85

[s.l.] 15.III.915

Egregio Maestro

Non avendoLa veduta Le scrivo la presente per dirLe che le chiavi della Scuola sono nella vetrina di mezzo e che desidero non siano lasciate in portineria mai[,] se non in quelle sere in cui Giostra faccia scuola per essere poi ritirate la mattina appresso. Allo stesso Giostra dirà che non posso riaprire la scuola di Banda sino a quando non siano riparati tetti e pavimenti e sino a quando non si sia proceduto ad un regolare inventario di ciò che in essa si trova con la nomina di un economo che ne assuma la consegna e la responsabilità. Intanto[,] alla meglio che può[,] si adatti nella solita scuola d'accordo con Lei ed alternando le sere fra i diversi alunni. Raccomando di far ripassare i Responsori di Perosi.
Saluti cordiali. Suo

Gio Tebaldini

86

[s.l.] 5.IV.915

Egregio Maestro

Avverta i bassi e qualche secondo tenore e faccia avvertire i soprani e contralti che alle 10 occorrerà di provare l'Offertorio di stamane.
Saluti

Gio Tebaldini

87

[s.l.] 30.VI.915

Caro Maestro

Forse vado in Ancona per occuparmi alla Prefettura ed in Provincia degli interessi del Comitato. E vado oggi per non essere inceppato domani.

- 1) Avverta i quattro ragazzi che fanno servizio di effettivo che d'ora innanzi dovranno presentarsi alla Conventuale tutti i giorni.
- 2) Faccia ritirare la musica di jeri e la faccia mettere a posto da Santarelli al quale dirà di preparare la nota mensile solita e stavolta integrale senza multe di sorta. Firmi pure Lei e la mandi subito all'Amministratore in modo che domani possano prendere i danari.

3) Pel solenne della Visitazione, faremo Salmi in f. b. Ave Maris Stella a 2 di Perosi che sta in armadetto e che si dovrà passare ai ragazzi, e Magnificat di Bossi. Non so se vi siano le Litanie[,] in caso affermativo bisognerà passarle pure ai ragazzi con la Salve Regina di Suriano¹.

Per la Messa del 2 passare il mio Graduale ad 1 voce.

4) Cerchi vedere il Cav.^{re} Deidda per chiedergli a nome mio se abbia parlato col Can.^{co} D. Ubaldo Cicerchi in merito ai servizi perché per domenica bisognerebbe aver deciso qualche cosa, altrimenti il turno prossimo sarò impossibilitato a far tutto.

Saluti cordiali.

Suo aff.

Gio Tebaldini

1. Francesco Suriano o Soriano (Soriano, Viterbo, 1549 - Roma, 1621), compositore. Maestro di cappella in varie chiese, fu tra i maggiori esponenti dello stile polifonico romano, allievo di G. M. Nanino e G. P. da Palestrina. Pubblicò numerosi libri di madrigali, mottetti e musica sacra.

[s.l.] 9.VII.915

Egregio Maestro

1) Si informi se domani[,], sabato[,], abbia luogo la Messa votiva come direbbe l'ordine dell'Amministratore e dia ordini in proposito.

2) Disponga perché i ragazzi capaci intervengano domani sera per le Litanie e Salve regina dispensando gli adulti che però dovranno essere tutti alla prova alle ore 18^{1/2} compresi i vecchi in vacanza se vogliono partecipare alla inter praesentes di domenica sera.

3) Cerchi di avere il Salmo che si canterà domenica dopo le Litanie dei Santi.

4) Domattina Lei alle 10^{1/2}[,] se avrà le parti pronte[,], potrà far prova dei ragazzi: io andrò alla Conventuale.

5) Oggi all'ora di Vespro mandi Toscani da me dispensandolo dal servizio. Lo avverta per tempo.

Saluti.

Gio Tebaldini

[Fabriano]¹ 5 Agosto 915
[cart. ill.]²

Saluti cordiali

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina reca l'immagine di "Gualdo Tadino - Panorama visto da sud".

Loreto 16 Agosto 1915¹

Al Sig.^{or} M^o Corrado Barbieri
S. M.

Il Sig.^{or} Commissario per l'Amministrazione di S. Casa mi avverte di far noto ai componenti la Cappella Musicale della Basilica che in attesa di prossime risoluzioni le quali saranno per regolare in diverso modo del consueto i servizi feriali, resta fisso per ora e per tutti gli addetti alla Cappella il turno unico per le Messe straordinarie e Conventuali per i Vespri Canonicali, escluse le Messe Votive (meno il sabato) ed i Vespri Feriali.

E questo per tutti gli addetti alla Cappella senza riserva. PregoLa quindi di voler rendere avvertiti di ciò gli interessati.

Della S. V. dev.^{mo}

Il Maestro Direttore
Giovanni Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata dell' "AMMINISTRAZIONE DEL PIO ISTITUTO DELLA SANTA CASA" con stemma.

Gualdo Tadino 20-VIII-915

Caro Maestro

Mia moglie mi ha detto delle nuove controversie sorte in Capitolo ed in Cappella a riguardo dei servizi. Era da aspettarsela visto che in tutta questa faccenda si è seguita la via diametralmente opposta a quella da me suggerita e seguita sino all'aula del Papa. E prevedo che... non si concluderà più nulla.

Dato che si debba tornare allo stato quo ante faccia un piacere far presente al Cav. Deidda che per un servizio appena decente occorre sostituire - e quindi retribuire - i due bassi assenti Mugnoz e Giostra; e che per tener conto delle gentili osservazioni del Capitolo il quale esige ai solenni musica più solenne di quella eseguita fin qui, a settembre mancando tre bassi... bisognerà prenderne non uno, ma almeno due da fuori, buoni e sicuri. Anzi nei servizi quotidiani sarà il caso oramai di far cantare alle Messe conventuali anche i due Paggi.

Però avverta di questo il Cav. Deidda.

Io lavoro con molto entusiasmo sebbene sia diventato lento ne' miei movimenti. Le idee non mancano grazie a Dio, e chissà che un giorno non debba ringraziare chi mi ha costretto a lasciare ad altri le cure del Comitato di M. C. per avermi procurato la soddisfazione di ritrovare... me stesso.

Ieri fui a Spoleto a trovare il M^o Falchi il quale va gradatamente[,] sebben lentamente[,] aggravando. Questa almeno la mia impressione.

Non potei ancora arrivare a Terni, ma prima che mi scada il biglietto ci arriverò.

Mi duole che con la mia assenza lascio Lei un po' troppo solo. Ma abbia pazienza. Se mi accadrà di contraccambiarLa[,] lo farò volentieri. Però auguro che questo non avvenga. Io intanto ringrazio anche Lei perché così posso lavorare. E ne avevo gran bisogno. Come si osservano o si sentono le cose della vita in modo diverso quando si è alle prese col lavoro!

Per San Lodovico tenga provata la Messa di Vittadini: il mio Graduale Justus ut palma, i suoi Salmi; l'Iste Confessor di Ett¹; Magnificat di Mercanti².

Martedì sarò di ritorno alle 16^{1/2}.

Cordiali saluti e ringraziamenti intanto dal suo dev.

Gio Tebaldini

1. Caspar Ett (Eresing, Baviera, 1788 - Monaco, 1847) studiò musica nel convento benedettino di Andechs e si perfezionò a Monaco dove fu organista nella Chiesa di S. Michele dal 1816 alla morte. Ha lasciato 273 composizioni di musica sacra per riti ortodossi, ebraici e cattolici.

2. Giuseppe Mercanti (Rivolta d'Adda, 1874 - ?) si diplomò al Conservatorio di Milano. Fu organista e maestro di Cappella presso la Basilica di San Giovanni Battista a Busto Arsizio. Ha lasciato composizioni sacre pubblicate da M. Capra (Torino), "Musica Sacra" (Milano), Carrara (Bergamo) e altre case editrici.

Gualdo Tadino 31 Agosto [1915]¹

Caro Maestro

Le compiego una lettera di mio cognato - lettera che prego conservare - nella quale è narrato più chiaramente di quanto non si sia letto nei giornali ciò che è avvenuto a Brescia ne' giorni scorsi². Il particolare dei funerali delle vittime del bombardamento aereo è altrettanto impressionante di tutto il rimanente.

Ed io mi chiamo fortunato di non essermi lasciato sedurre dall'idea di mandare l'Emilia e Brigidina da mia sorella perché altrimenti oggi mi troverei ben angustiato. Se ha occasione di parlare con il Cav. Deidda di ciò che si deve decidere per le feste di Loreto[,] gli narri quel che è avvenuto a Brescia. Io - francamente - sarà perché stando a cantare a lungo lassù in quel forno, dove si cuoce a bagnomaria - mi par cosa tanto singolare e bizzarra, mentre gli altri si preoccupano tanto di sé, dico il vero, nelle condizioni presenti non so comprendere come a Loreto dove si son prese tante precauzioni per le opere d'arte, per il tesoro ecc. non si sia vista la necessità di sospendere o quanto meno di limitare le feste religiose prendendo questa decisione a tempo. Ma lasciamo fare a chi tocca... e stiamo agli ordini! Piuttosto - anche per non perdere del tempo in inutili prove - sarebbe opportuno sollecitare dal R. Commissario le decisioni del caso. Io sarò di ritorno a Loreto sabato mattina g.no 4. Preghi il Cav. Deidda di aver deciso per quel giorno ciò che si deve fare il 7 ed 8. Giacché noi abbiamo bisogno di approfittare della prova di quella sera non potendo far nulla domenica 5... né potendo altrimenti provare che il g.no 6. In pari tempo occorre che io sabato sappia qualche cosa di positivo sul da farsi per cercare se è necessario i due bassi indispensabili assolutamente. Sono tre voci da basso che ci sono venute a mancare. Mugnoz, Giostra e Tondini. L'Amministratore dirà... faccia

come può. Lo preghi di considerare che ciò non è possibile perché allo stesso modo che occorrono i muratori per fare dei muri così occorrono i cantori per... cantare. E perché i bassi sono già in esiguo numero e... scadenti, così senza un aiuto efficace da quella parte sarebbe impossibile tirare innanzi. E ne andrebbe di mezzo anche del nostro decoro. Che il pubblico non badi alle deficienze può esser vero... (infatti lo stesso pubblico le affermava quando non esistevano) ma che noi si possa dire altrettanto di noi stessi non sarebbe troppo encomiabile. E quello che ho detto pei bassi dovrei dire pei tenori[,] se per effetto delle nuove chiamate mi venisse a mancare qualche aggiunto.

Pregli dunque a nome mio il Sig.^{or} Amministratore perché per sabato abbia la compiacenza di darci ordini precisi sul da farsi.

Io lavoro con lena, ma disabituato come ero a scribacchiare, trovo faticoso lo stare a lungo con la penna in mano. Ma tiro avanti...

Le figliuole mangiano con discreto appetito. Le ho fatte camminare forse soverchiamente fin dal primo giorno ed ora si sentono un po' stanche. Sperano che questo soggiorno giovi loro... specialmente in inverno.

Saluti cordiali intanto dal suo dev.^{mo}

Giovanni Tebaldini

1. Anno desunto dall'allegata lettera della sorella e del cognato di Tebaldini.
2. I quotidiani "La Sentinella Bresciana", "Il Cittadino di Brescia" e "La Provincia di Brescia" del 26 agosto dettero ampio spazio alla notizia dell'aeroplano austriaco che aveva sganciato quattro bombe sullo Stabilimento Metallurgico Tempini (dove si costruivano armi per il rifornimento delle truppe italiane). L'incursione causò la morte di cinque operai e il ferimento di molti altri. Seguì un dibattito sulla sicurezza della città e furono emanate disposizioni alla cittadinanza perché sapesse cautelarsi in caso di altri attacchi nemici. Nella lettera dei familiari di Tebaldini si trovano altri particolari che le cronache non riferirono. Essa, quindi, rappresenta una testimonianza storica.

[Brescia] 27.8.915¹

Carissimo Giovanni

un contrattempo non mi ha permesso come ebbi subito intenzione ieri l'altro di informarti telegraficamente della nostra incolumità nell'incursione aerea tedesca.

Era una magnifica mattina e lì per lì nessuno si rendeva ragione (specie verso P.[orta] Venezia) della gravità dei danni. Solo quando il mostro [bombardiere austriaco] fuggiva, finito il suo lavoro, si è sentito schioppetti e cannoneggiamenti; sembra[va] essere in vera battaglia.

Le vittime sono più di quanto non lasciasse credere il comunicato; oltre i morti subito, parecchi sono in fin di vita o mutilati; allo stabilimento Tempini i danni sono gravi e si dovrebbe sospendere i lavori, con quale danno puoi immaginare. Se penso ch'è il massimo che consegna materiali alla Guerra.

Qui tutti fanno torto alle autorità militari perché pure essendo città così vicina al Confine e così importante pe' suoi stabilimenti, era così colpevolmente indifesa.

Come avviene sempre quando i buoi sono fuggiti, adesso si prendono disposizioni dragoniane [!]: sentinelle per ogni dove, [...] sull'attenti, e stamane sono arrivati 9 velivoli alla difesa della città e speriamo valgano a persuadere quei signori di non ritentare la visita.

Ieri sera un' altro [!] fatto gravissimo che la censura non ha permesso pubblicare.

I funerali delle prime Vittime ieri sera erano imponenti, si calcola oltre 10 mila persone, Autorità Civili[,] Militari e Religiose, truppa ecc. Il corteo stava per partire dall'Ospitale, quando qualcuno ha creduto vedere nel cielo un aeroplano nemico e si è messo a gridare; ne seguì qualcosa di spaventoso e che mi accadde fortunatamente di vedere mai; e in via Umberto I il fuggi fuggi era tale che si videro donne, preti, soldati accavalcati per terra e calpestati; i contusi e feriti non si contavano; si dice di una signora morta appena trasportata all'Ospitale; io spettava alla Ponticella, ho passato dieci minuti terribili e ancor adesso non so come me la son cavata; la Brigida invece assisteva ai funerali da una finestra amica.

Se porti con te la famiglia a Gualdo pensiamo l'Emilia e la Brigidina ristabilite, e facciamo voti perché a tutti la relativa quiete e la campagna ristori[no] la salute e lo spirito.

Noi qui discretamente, Cesare² invece fu parecchi giorni ammalato ed ebbe una 7mana [settimana] di riposo, ora sta meglio e ha ripreso servizio.

Dal mese scorso, dopo il suo rimpatrio a Sonnino [?] non abbiamo più visto la ragazza Margiotta, abbiamo notizie poco buone e contiamo domani fare colà una scappata a trovarla.

Saluta affettuosamente l'Angioletta e le bambine, a te un abbraccio

Carlo e Brigida

[P. S.] Scrivici presto come state.

1. La lettera, scritta dal cognato Carlo Pini e dalla sorella Brigida, residenti a Brescia, fu inviata da Tebaldini a Barbieri allegata a quella del 31 Agosto [1915].

2. Era il fratellastro di Tebaldini.

Caro Maestro

Ho letto sui giornali del fatto tragico avvenuto costì ad opera di quel povero disgraziato di Muratori Gaetano... Fata trahunt! deve dire anche lui. Mi saprebbe informare del come sia andata la seduta plenaria di jeri sera al Comitato di M.C. quali le decisioni, e se sia stata eletta la nuova Presidenza? Cerchi di attingere con qualche esattezza da Italo o dal Cav. Stoppoloni [?].

E il Cav. Deidda è ancora a Loreto oppure è partito pel suo viaggio? Qui debbo prender parte - in modo molto relativo - al Concerto che si darà domenica prossima per il solito benefico scopo. Almeno tentano di fare qualche cosa. A Loreto invece

non si potrà nemmeno più tentare. E in Cappella che c'è di nuovo? Come fanno i due ragazzi Talini e Bruciamolini? Cerchi di assicurarsi bene della loro capacità per non esser costretti poi a tenerci dei guastamestieri. Saluti cordiali intanto dal suo

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

95

Roma 28.IX.915

Caro Maestro

Giuste le sue osservazioni. Mantenga il Paggi che fu malato a £ 10... e faccia aggiungere al fratello che lo ha supplito £ 5.00. Ai quattro ragazzi che hanno prestato i servizi straordinari solenni e quelli del sabato faccia dare £ 5 ciascheduno. Ma faccia rilevare queste cose anche al Sig. Cav.^{re} Deidda e faccia inscrivere queste somme al Capitolo b) e d) cantori estranei e supplenza corsisti alati. Si ricordi poi l'affare Toscani.

Qui a Roma ove sono arrivato jeri sera ancora non ho veduto nessuno[,] più tardi andrò da Molinari. Ma che impressioni diverse si sentono qui dello stato presente delle cose in confronto dei piccoli centri.

Non saprei dirLe se in senso migliore o no. Mi pare di notare della grande stanchezza. Vorrei ingannarmi perché guai se così fosse. I faciloni dei primi giorni[,] quelli che misuravano a giornate ed a kilometraggiatura la nostra avanzata[,] ora sarebbero diventati contrari, paurosi, diffidenti? E quando si diceva loro ma badate che quello lassù è un paese aspro, difficile quale nessun altro in Europa... a sorridere... Oh noi andremo di qua, andremo di là, teste piccole... E quasi ci guardavano sospettosi perché noi consci della realtà dicevamo... adagio coi sogni! Ora essi sono sgomenti, e noi saremo quelli che dovranno dire... avanti, avanti, avanti sempre.

Ma se le forze ed i mezzi venissero meno? Basta, preghiamo che Dio ci aiuti. La causa è santa. Questo occorre far comprendere e sentire. Ieri mattina al momento di partire da Gualdo ebbi da Bellagamba, cui scrissi sin dal 21, la qui unita cartolina. Mi faccia un piacere di interessarsi Lei[,] presso la madre di Giostra[,] per sapere se abbia ritirato dal Municipio le 100 lire di sussidio da mandare a Parma assieme alle altre 80 che stanno presso di me. E mi risponda senz'altro in proposito a Gualdo Tadino da dove io partirò, credo, con la famiglia sabato 2 ottobre.

Cordialmente intanto La saluto suo dev. obb.

Gio Tebaldini

P. S. Mi permetta una preghiera confidenziale e... riservata.

Siccome prima di partire ritirai del danaro da Trombettoni, ma non tutto il mio mensile, gli avevo scritto ora di favorirmi qualche cosa qui a Roma. Non avendo peranco veduto nulla, abbia Lei la cortesia di telegrafarmi domattina - sentito lui[,] se presente - se abbia fatto l'invio di cui l'ho pregato... perché, Lei può capire, ne ho di bisogno.

Grazie e saluti.

Gualdo Tadino 2.X.915
[cart. post.]

Caro Maestro

Grazie della sua premura. Ho ricevuto ogni cosa meno l'ultimo telegramma. E sì, che avevo lasciato al telegrafo il mio indirizzo. Domani intanto alle 16^{1/2} ritorneremo tutti. Con Molinari mi sono inteso subito e spero che ogni cosa sia per andar bene. Mi duole per il povero Mugnoz dei timori che egli può concepire sulla sorte toccata a suo figlio. Ma questa guerra oltre costare tanti sacrifici dovrà pure lasciare tanta parte distruggitrice[?] alla fatalità ed al caso?

Vedendo Don Giovanni Bracalenti lo prevenga per piacere che o martedì o mercoledì prossimi andremo per la solita commemorazione al Cimitero.

Al Quirino ho sentito le Donne curiose¹, un vero capolavoro di stile e di strumentazione.

In fretta mi abbia per suo dev. aff.

Gio Tebaldini

1. L'opera fu scritta da Ermanno Wolf-Ferrari, data in prima assoluta a Monaco nel 1903.

Loreto 23.XII.915

Caro Maestro

Ho avuto stamane la sua espressa. Non si preoccupi intorno alla possibilità del suo ritorno pel 27 mattina ché ritengo poter ritardare anche alla sera la mia partenza. Da Roma infatti nulla ancora di ufficiale per Pisa: quindi è quasi certo che al 29 non si potrà fare ancora nulla. Viceversa dovrò giungere a Genova entro la giornata del 30. Per la qual cosa[,] volendo passare da Firenze[,] mi basterà partire il 27 a sera.

Lei mi parla del M^o Vittadini. L'avrebbe conosciuto per caso? Alla Signorina Anna Cappa¹ ed alla Signora Eugenia Garborini vorrà presentare i nostri auguri ed i nostri ossequi. Lei faccia buone feste e se va alla Certosa - come non dubito - mi saluti i due avelli di Lodovico il Moro e di Beatrice d'Este.

Qui abbiamo tempo magnifico. È tornato Giostra Cesare ed è tornato pure suo figlio Ignazio. Poi è tornato Nino Lunghi.

Saluti cordiali intanto si abbia dal suo obb.

Gio Tebaldini

1. Corrado Barbieri la sposerà nel 1919.

Pisa 30.XII.915

[cart. ill.]¹

Auguri di buon anno

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Pisa - Interno Chiesa dei Cappuccini", corretto da Tebaldini in "Cavalieri".

Roma 12.1.916¹

Caro maestro

Ben a ragione Ella mi crederà più morto che vivo. Di molte vicende potrei narrarLe e l'esser venuto a Roma m'ha ingolfato in un mare di faccende dalle quali chissà come ne uscirò? Forse non male! L'Inno ai Martiri però deve subire una sosta a causa del testo che oramai è stato definitivamente biffato! Chiederò soltanto di conservare il Corpora ipsorum per rendere logico l'uso della melodia gregoriana.

Lei mi avrà atteso con ben altri argomenti ed io Le chiedo scusa se a causa del modo strano con cui mi ha trattato quegli che m'ha fatto andare a Genova[,] non ho potuto essere puntuale. Per questa ragione qui a Roma sono venuto anche onde aver modo di affrettare la riscossione di ciò che mi deve il Fondo Culto.

In attesa di ciò La prego passar Lei da Trombettoni - cui ho già scritto - a nome mio per farsi consegnare le £ 150 di cui Le accludo ricevuta. Ella favorirà passarne 100 a casa mia dicendo a mia moglie che ho dato a Lei l'incarico di pensare a questo presso Trombettoni. Le altre 50 le trattenga Lei a mio scarico ché, appena il Fondo Culto mi rimetterà con provvedimento provvisorio ciò che mi deve, farò il resto.

Della Cappella non so nulla e per il momento desidero saper nulla. Troppe cose mi sovrastano. Anche Mancinelli² vuole da me della musica antica da far eseguire domenica prossima all'inaugurazione del nuovo Teatro Morgana. Ma dovrà accontentarsi della Fuga³ di Frescobaldi⁴.

Ho sentito finalmente anche Strawinsky⁵. Grande colore. Stassera [!] andrò al Boris⁶.
Saluti cordiali, mille scuse e tanti ringraziamenti.

Suo aff.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata del "Ministero di Grazia e Giustizia | Direzione Gen.le del Fondo per il Culto" con stemma.

2. Luigi Mancinelli (Orvieto, 1848 - Roma, 1921), direttore d'orchestra e compositore. Debuttò nel 1874 a Perugia dirigendo l'*Aida*. Nel 1881 fu nominato direttore del Teatro Comunale di Bologna, dove fondò la Società del Quartetto, dando grande impulso alla vita musicale cittadina. Passò a Londra, Madrid, New York, Buenos Aires, riscuotendo successi ovunque. Fu rinomato interprete verdiano.

3. Si tratta della *Fuga in sol minore*, attribuita a Frescobaldi, trascritta da Tebaldini per archi e organo. Fu pubblicata da Ricordi nel 1931.

4. Girolamo Frescobaldi (Ferrara, 1583 - Roma, 1643), organista e compositore. All'età di 20 anni si trasferì a Roma. Nel 1607 ebbe la nomina di organista a S. Maria in Trastevere. Nello stesso anno seguì nelle Fiandre il cardinal Bentivoglio, suo protettore. Esordì come compositore pubblicando ad Anversa una serie di madrigali. In seguito sarebbe tornato raramente alla musica vocale, che non gli era congeniale. Rivelò la sua grandezza e conquistò fama europea nel campo della musica strumentale (per organo, clavicembalo, strumenti vari). Al ritorno dalle Fiandre, dopo un soggiorno di alcuni mesi a Ferrara, vinto il concorso per il posto di organista della Cappella Giulia, si stabilì a Roma, dove rimase per il resto della vita, salvo due parentesi: una a Mantova (nel 1614, per soli due mesi, presso i Gonzaga); l'altra a Firenze (1628-1634, presso il granduca di Toscana Ferdinando II).

5. Igor Fëdorovič Strawinskij (Oranienbaum, Pietroburgo, 1882 - New York, 1971), compositore russo. Pur avendo cominciato a studiare pianoforte a nove anni, i suoi studi di composizione avvennero molto tardi, quando incontrò N. Rimskij-Korsakov che accettò di prenderlo tra i suoi allievi. Il tirocinio durò fino alla morte del maestro (1908) ed ebbe come risultato la *Sinfonia in mi bemolle* (1905-1907) e le opere sinfoniche *Fuochi d'artificio* e *Scherzo fantastico*, insieme a un *Canto funebre per la morte di Rimskij-Korsakov* per fiati (andato perso). Grazie a Diaghilev, strumentò due pezzi di Chopin per il balletto *Les Sylphides*. L'anno seguente Diaghilev gli affidò la composizione di un intero balletto: *L'uccello di fuoco*. Ma è *Petrouschka* (Parigi, 13 giugno 1911) che lo portò alla fama internazionale. Il successivo balletto, *La Sagra della Primavera*, rappresenta una pietra miliare nella storia della musica contemporanea. Nel 1914 il musicista si stabilì in Svizzera, dove compose *Renard* (1916) e *L'histoire du soldat* (1918), due importanti esempi di opera da camera che influenzarono molti musicisti del primo Novecento. Nel 1919 l'occasione di scrivere *Pulcinella* - balletto su temi di Pergolesi - orientò il musicista verso quell'oggettivismo neoclassico che rappresenterà la sua costante fino alla *Carriera del libertino* (opera in tre atti allestita alla Fenice di Venezia nel 1951). Giunto a un punto oltre il quale non sarebbe stato possibile andare, scoprì la tecnica dodecafonica e seriale. Le forme canoniche del contrappunto, cui la tecnica seriale si riallaccia, lo portarono a rivisitare il passato, tendendo, con le ultime opere, verso i polifonismi rinascimentali.

6. *Boris Godunov*, dramma musicale popolare in un prologo e quattro atti di M. P. Musorgskij, su libretto proprio, tratto dal dramma omonimo di Puskin (1825) e dalla storia di N. Karamzin. Prima rappresentazione: S. Pietroburgo, Teatro Marijinskij, 27 gennaio 1874 (secondo l'antico calendario ortodosso corrispondente all'8 febbraio).

Caro Maestro

Avrei dovuto essere più sollecito nel rispondere alla sua lettera: ma che vuole, io sono oramai assorbito tutto dal mio stranissimo caso di cui Le dico più innanzi e non riesco più a curare il resto. Mi perdoni.

Ella vada da Trombettoni a nome mio come la volta scorsa. Le darà 300 lire... ne trattenga 100 Lei ed il resto lo porti a mia moglie. Perdoni se oggi non Le restituisco di più. Il Fondo Culto mi mena pel naso causa la malattia del Direttore Generale e non ho avuto ancora un soldo mentre sono in isborso di circa £ 150 per di lui conto. Favorisca dunque fare come Le ho detto. Vada subito da Trombettoni e rechi a mia moglie le £ 200 che ritirerà da lui assieme alle 100 che tratterrà Lei.

Poiché a Loreto si sa della mia candidatura a Santa Cecilia, Le dirò che le cose sono sempre campate in aria. La verità vera è questa: che né chiamata né concorso c'è stato ma che soltanto avrà luogo una designazione da parte del Consiglio d'Amministrazione del Liceo, del Consiglio dell'Accademia e della Commissione permanente. Questo il busillis. Ognuno ha, o avrebbe, il proprio candidato

in pectore. San Martino e parte dei Consiglieri tentava[no], con un escamotage, di legalizzare la posizione di Terziani?!!! La Commissione permanente proporrà Bossi che a Santa Cecilia nessuno vorrebbe... Il Ministero con un seguito di altri Consiglieri, è per me e posso dire anche con il consenso degli ambienti artistici cittadini. Cosa salterà fuori?... La combinazione Terziani non credo che attaccherà. Io credo che sarà sospesa ogni decisione e che si delibererà il concorso. Sarà la soluzione più logica e conveniente. Ma si darà anche grossa battaglia, una battaglia che potrebbe dilagare nella stampa.

Io mi interesso molto perché oramai ci sono in mezzo, ma non mi appassiono per il motivo che non mi preme affatto una nomina che mi lasciasse a Loreto con quattordici anni di servizio in sospenso... incerto di quello che mi toccherebbe... e costretto a tentare mezzi e mezzucci per non perdere il frutto di quattordici anni d'esilio. Ad ogni modo mi è piaciuto - favorito come dico dai ministeriali - scendere in campo... non foss'altro per mia soddisfazione morale³.

A rivederci presto. Grazie di tutto e mille scuse. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata "Giorgio Barini | Via Flavia 112 | Roma" con la riproduzione di un bassorilievo su pietra raffigurante una ninfa che suona il flauto di Pan.

Giorgio Barini (Torino, 1864 - ?, 1944) studiò musica e compose pagine pianistiche, romanze da camera e un quartetto d'archi. Non soddisfatto, si dedicò alla musicologia e formulò per Roma un programma storico di musica italiana in cui sintetizzava i risultati delle sue indagini sulla nostra tradizione musicale. Parallelamente tenne una serie di conferenze. Per molti anni fu critico musicale de "La Tribuna" e, successivamente, di "Nuova Antologia". Era segretario dell'Accademia Filarmonica Romana e, in questa veste, ebbe ripetuti contatti con Tebaldini.

2. Raffaele Terziani (Roma, 1860 - ivi, 1928), compositore e direttore d'orchestra. Conseguì il diploma di composizione e fu professore di canto corale al Liceo Musicale S. Cecilia di Roma, di cui fu direttore provvisorio (1915-1916) e vicedirettore (1917-1923). Direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana (1890-1895), fu attivo come direttore d'orchestra e di coro presso le maggiori istituzioni concertistiche italiane. Per la prima volta in Italia diresse oratori tedeschi dell'epoca barocca. Ha composto *Aman*, opera presentata al Concorso Sonzogno dal quale uscì vincitrice *Cavalleria Rusticana* di Mascagni. Nel 1896 ha eseguito nel Pantheon la sua *Messa da requiem* per le annuali esequie del Re Vittorio Emanuele II.

3. Della candidatura di Tebaldini a direttore del Conservatorio di S. Cecilia parlò anche il periodico musicale "Orfeo" (a. VII, n. 3, 29 gennaio 1916). Alla fine fu nominato M. E. Bossi.

Saluti cordiali

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Milano | Il Duomo (dettaglio)".

Milano 9.V.916

[cart. ill.]¹

Caro Maestro

Tutto procede bene. L'istrumentale dell'Euridice² risulta magnificamente. Il tenore è ottimo... Ho cangiato il basso ed ho preso Giraltoni³. Dell'orchestra sono contento. Oramai ho provato tutto. Spero bene[,] disposto però a sentirmi dire che c'è più del mio che di Peri e Caccini in Euridice. Saluti suo aff.

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Milano - Stazione Centrale".
2. La prima esecuzione di *Euridice*, melodramma per soli coro e orchestra di Peri e Caccini, trascritto da Tebaldini, si tenne al Conservatorio "G. Verdi" di Milano il 13 maggio di quell'anno. Nel 1920 l'opera fu eseguita a Napoli in un concerto dell'Associazione "A. Scarlatti", che la ripropose nel 1937.
3. Eugenio Giraltoni (Marsiglia, 1871 - Helsinki, 1924) studiò canto a Milano sotto la guida dei genitori, entrambi celebri cantanti. Per il padre Leone, Verdi aveva scritto il *Simon Boccanegra* e *Un ballo in maschera*. La madre, Carolina Freni, fu la prima interprete in Italia di *Africana*. Il cantante debuttò a Milano in *Carmen*, poi si esibì nei principali teatri italiani. A Buenos Aires portò il *Cristoforo Colombo* di Franchetti. Tenne numerose tournées all'estero. È stato uno dei migliori baritoni, anche per le capacità di attore.

Milano 18.5.16¹[ricevuta vaglia postale]²

Caro Maestro

Le mando quanto convenimmo e che mi venne jeri consegnato dal Segretario dei Concerti Sinfonici³.

Per non tenere inutilmente danaro in saccoccia[,] preferisco mandarglieli con questo mezzo.

Avrà saputo da mia moglie e dal Corriere⁴ l'esito di Euridice. Posso ritenermi lieto e soddisfatto.

Spero essere sabato o domenica a casa.

Se dovrò ritardare[,] sarà per pochi giorni.

Suo aff.

Gio Tebaldini

1. Luogo e data del timbro postale.
2. Il testo è scritto nella parte della ricevuta di versamento (n. 51), riservata alle "comunicazioni del mittente per destinatario".
3. Tebaldini invia a Barbieri £ 50 per la copiatura della trascrizione dell'*Euridice* di Peri e Caccini.
4. L'articolo, intitolato *Notizie musicali | L' "Euridice" di Peri alla Società dei Concerti Sinfonici*, uscì sul "Corriere della Sera" del 14 maggio (p. 5).

104

[s.l.] 16.VI.916
[biglietto da visita]

Caro Maestro

Mi dispiace essere insistente[,] ma l'Euridice occorre sia approntata in fretta. Occorre battere il ferro sin che è caldo altrimenti l'affare andrebbe per aria. Concludendo[,] come spero[,] con la Società dei Concerti Sinfonici di Milano comprenderò un compenso anche per Lei.

Ma mi raccomando sollecitudine. Vado a Osimo.

Suo aff.

G. T.

105

[s.l.] 27 Giugno 916

Egregio Maestro

Non posso scendere perché in condizioni pietose dopo disturbi che mi perseguitano da stamane all'alba. Favorisca timbrare, protocollare e spedire all'Amministratore la qui unita.

E provi - se anche Lei si sente in forze - l'Inno Decora lux di Borghi, il Magnificat di Pitoni¹ ripassando ai ragazzi il Confitebor VII toni di Perosi che occorrono domani sera. Se il Magnificat non lo può fare, lo tralasci.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Giuseppe Ottavio Pitoni (Rieti, 1657 - Roma, 1743) fu maestro di Cappella a Monterotondo e ad Assisi dove cominciò a trascrivere le opere di Palestrina. Dopo aver diretto la Cappella Musicale di Rieti, passò a Roma nella Collegiata di San Marco, svolgendo servizi in molte altre chiese. Fu il più celebre compositore di musica sacra del suo tempo e una delle massime autorità in campo didattico. Scrisse *Guida Armonica e Notizia de' Contrappuntisti*.

106

[Loreto]¹ 28.VII.916
[cart. post.]

Caro Maestro

Ho avuto la sua cartolina. E così che notizie mi dà dalla sua nuova vita²? Resta a Pisa o pure verrà distaccato altrove? Il Cardinale so che non è in sede al presente. Quando tornerà, Le manderò il promesso biglietto di presentazione.

Crede potersi occupare del seguito di Euridice? Qui si minacciano grosses schlückten [grandi disordini] a causa del nuovo Statuto³. Fra le altre cose c'è un ricorso del Capitolo minore contro il Capitolo maggiore. Ma finirà tutto in una bolla di sapone come ogni cosa a Loreto.

In attesa di sue più diffuse notizie[,] la saluto cordialmente anche a nome della mia Famiglia. Suo dev.

Gio Tebaldini

P. S. Vada a Santo Stefano dei Cavalieri⁴ e domandi pure di Mons. Galli a nome mio.

1. Luogo desunto dal timbro postale.
2. Barbieri era stato richiamato alle armi il 3 luglio.
3. Tebaldini si riferisce alla polemica sostenuta dall'ex sindaco di Loreto Domenico Santori di cui si tratta nel capitolo "Tebaldini a Loreto" che segue.
4. Tebaldini era stato presso quella chiesa con Marco Enrico Bossi, consulente per il restauro dell'organo ad opera della Ditta Tamburini. Il collaudo era avvenuto nel dicembre del 1914.

107

Loreto 23.VIII.916

Egregio Maestro

Le bambine hanno avuto le sue due cartoline illustrate, ma io nessuna risposta a quella che Le scrissi costì a Viareggio. Ciò mi fa dubitare l'abbia Ella ricevuta. Le dicevo di cercare - chiedendo l'indirizzo alla posta - se sia costì ancora il mio carissimo amico Barone Scola Tomassoni che abitava tempo fa in un palazzo sulla Riva. Le dicevo di presentarsi pure a lui per avere sue notizie e per sapere se abbia o no ricevute due mie lettere scritte successivamente da gran tempo

Ora che fa Lei? Continua nelle sue fatiche certamente. In Cappella oltre i sette assunti abbiamo ammalati Santarelli seriamente (sta in Ancona sotto cura chirurgica) sì da non lasciar prevedere quando potrà tornare e Ragaini colto da febbri infettive. Per di più in questi giorni ho dovuto concedere riposo anche a Giostra A. Ho dovuto tirare avanti quindi coi ragazzi e con tre adulti. Ma anche dei ragazzi ne erano malati due e Braccialarghe pure.

Mancando dei due coristi[,] ho dovuto dichiarare che non avevo modo di sostituirli. Si figuri il can can dei RR. Pretendono che io abbia il dovere di provvedere. Risposi che io sono M^o di Cappella e che le mie attribuzioni non entrano in Coro. In attesa di sue notizie[,] mi abbia coi saluti di mia famiglia suo aff.

Gio Tebaldini

108

[Loreto]¹ 2-X-916
[cart. ill.]²

Caro Maestro

Dunque Caporal... di settimana! Complimenti per la rapida carriera. Ma come si trova costì? D'onde tutti questi tramutamenti?

La nuova revisione dei riformati dal '76 all'81 colpirà parecchi pur dei preti di Loreto. Basta: come si andrà a finire qui? Giostra A. e Ragaini sempre malati.

Santarelli è ritornato ma non istà bene... P. Caramelli³ è ritornato lui pure dal fronte di Fiesole, mentre mio nipote è partito per davvero sottotenente dei Granatieri.

Saluti cordiali

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.
2. La cartolina reca l'immagine di "Bologna - Il Nettuno".
3. Romolo Caramelli era padre francescano presso un convento di Fiesole. Come risulta dal carteggio Tebaldini-Pizzetti, conosceva quest'ultimo, docente e poi direttore del Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze. Con lui intratteneva conversazioni musicali che spesso implicavano Tebaldini.

109

Loreto 24.X.916

Caro Maestro

Il sacchetto delle castagne è arrivato in perfetto orario e del gustoso presente La ringrazio anche a nome di Pia, la quale Le risponderà direttamente, quando si sarà ristabilita e si sarà alzata da letto; perché in questi giorni ha sofferto per un ritorno del suo male in testa e per febbri... forse gastriche che l'hanno discretamente abbattuta.

La Dina è tornata ieri ad Osimo e sta bene, l'Emilia tornerà da Roma giovedì laureata in scienze... Normali! Spero però abbia a continuare, una volta mi sia anch'io aggiustate un poco le ossa. Perché la vita, volere o no, comincia a diventare assai difficile: specie per noi... gente ritenuta inutile.

M'hanno interessato le sue lettere nelle quali mi narra delle sue avventure della vita militare e della sua rapida carriera. In settembre fui da Illica' un po' di giorni a Castellarquato e da lui appresi i particolari che lo portarono sul campo della gloria sino al grado... di caporale. Recatosi e ricevuto da Cadorna col quale aveva già avuto relazione[,] questi gli disse - Si diventa vecchi, caro Illica, e lui di rimando: Vostra Eccellenza sì perché è arrivato ad essere nostro Generalissimo[,] ma io no... perché sono ancora caporale. Si figuri le meraviglie di Cadorna nell'apprendere questa notizia. Un rovescio doloroso della medaglia riguarda invece il mio caro amico Generale Masperi: egli[,] mentre era alla vigilia di essere promosso Tenente Generale[,] ebbe un attacco di paralisi sul campo di battaglia, con la parte destra del corpo offesa e forse in modo irreparabile.

Avrà letto probabilmente della sua messa a disposizione. Chissà perché un uomo sì aitante, regolato, pieno di energia ha dovuto soggiacere a questa disgrazia che tronca d'un tratto la sua carriera e la sua stessa vita? Forse il cosiddetto surmenage, la grande tensione nervosa; il senso della responsabilità, le ininterrotte fatiche? Il fatto sì è che egli è uomo oramai disfatto.

Matthey è a Torino per cercare di farsi assegnare[,] se può[,] al Deposito di Ancona: nel qual caso avrebbe la visita [militare] domani. A giorni anche Santini dovrà subirla: ma è a ritenersi abbia ad essere riformato definitivamente.

Dei preti sono colpiti il Can.co Di Cocco, Saffi, Borromei, Pagliari, Melchiori, Bianchi e Marconi non tutti riformati ma alcuni abili, quindi prossimi ad essere chiamati anch'essi. Allora cosa si farà in Basilica? Staremo a vedere. I servizi mantenuti ridotti dal luglio malgrado le proteste del Vescovo e del Capitolo[,] dovranno certamente ridursi ancora. Si figuri che ebbi malato Santarelli dalla metà d'agosto fino ad una settimana fa e che è tornato in condizioni da doverlo pregare di tacere; che Ragaini è malato tutt'ora dal 20 agosto circa per febbri infettive; che per la stessa ragione fu ammalato un mese Giostra A. Cosa potevo io fare? Per fortuna che i ragazzi se la cavano discretamente e sono abbastanza in voce. Ma anche di essi non posso abusare per non rimanere poi con un pugno di mosche. Braccialarghe - il grande soprano - non ha voluto aderire al servizio continuato perché i suoi diritti gli danno il diritto di rimanere in riposo una settimana. Così per via di diritti l'Amministratore gli ha mandato una lettera pepata con la quale comincia dal dirgli che egli non serve qui come dovrebbe al bisogno della Cappella e quindi che si riserva di far valere a sua volta i propri diritti.

Però il monito non è valso a nulla ché essendo andato a consultarsi col Cav. Santori[,] questi evidentemente gli consigliò di tener fermo ne' suoi diritti. Ed io poi farò dichiarazione e richiesta che... la Cappella sia liberata da tutti e due, anzi da tutti e tre: Mugnoz, Santarelli e Braccialarghe.

Il Cav. suddetto, ex Sindaco di Loreto, ha pubblicato tempo fa una delle sue solite pappolate sulla Cappella. Faceva parte di una serie d'articoli contro il nuovo Statuto di Santa Casa. Io avrei voluto rispondere nel giornale stesso - l'Ordine di Ancona - ma ho preferito seguire una via diversa: ho risposto con un Memoriale al Ministero ed all'Amministratore chiedendo il permesso di pubblicarli poi a stampa. E Le assicuro che l'ho conciato per le feste... quel saltimbanco. Le manderò poi un esemplare della mia risposta ufficiale.

Ed ora avrebbe tempo Lei di ultimarmi i pochi fogli che rimarrebbero a completare l'Euridice? Far ultimare il lavoro da un'altra mano non mi persuade. Veda dunque se Le rimane tempo per un paio di pagine al giorno. In una settimana tutto sarebbe finito. Lei dunque è in Garfagnana se non isbaglio, sotto le Alpi Apuane. Certo bellissimi posti e forse neppure tanto freddi perché molto alberati, non è vero?

Da Pisa e da Lucca si vede appunto tutto un verde profondo attorno a codeste belle montagne. E la musica sacra esiste a Borgo a Mozzano? In quali condizioni? Un'altra volta Le dirò di me, cosa faccio e cosa spero di poter fare.

La saluto e La ringrazio ancora a nome di tutti i miei e cordialmente mi dico suo aff.

Gio Tebaldini

1. Luigi Illica (Castellarquato, Piacenza, 1857 - Colombarone, Piacenza, 1919), librettista e autore drammatico. Fece parte del gruppo della Scapigliatura che si raccoglieva intorno a Boito. Scrisse circa ottanta libretti, di cui molti per i maggiori operisti italiani del tempo: Puccini (*Manon Lescaut*, *Bohème*, *Tosca*, *Madame Butterfly*), Franchetti (*Cristoforo Colombo* e *Germania*), Giordano (*Andrea Chénier* e *Siberia*), Mascagni (*Iris*, *Le maschere*, *Isabeau*), Catalani (*Wally*). Nel 1897 Tebaldini aveva musicato il suo primo libretto *Fantasia Araba - La Fonte d'Henscir*, opera distrutta dall'autore, ad eccezione del bozzetto sinfonico in due tempi per orchestra. Per Tebaldini aveva anche ideato la visione scenica di *Rappresentazione di Anima e di Corpo*.

Loreto 21.XII.1916

Caro Maestro

Con dispiacere apprendo dalla sua attesa lettera che Ella è stata e sta poco bene. Non può essere che conseguenza della vita campale della scorsa estate. Speriamo possa rimettersi presto e completare la sua guarigione o a Loreto o in Atri.

La ringrazio di aver pensato ad Euridice perché io ho quasi completato le aggiunte mentre la riduzione è rimasta allo stato quo. Viceversa ho definitivamente concluso per la stampa e mi occorre aver presto il manoscritto da presentare all'Editore per concludere... l'affare... per modo di dire. Farò che il suo lavoro sia[,] sebbene modestamente[,] compensato. Andando in Atri sarebbe bene che Lei si fermasse qui addirittura per stabilire e fissare ogni cosa.

Pia sta bene ed è guarita. Comincerà [!] a studiare il piano a giorni col M^o Matthey. La Cappella tira avanti alla meglio, o alla peggio che è la stessa cosa. Io m'arrabatto in tutti i modi per supplire alla deficienza più di qualità che di numero. Buon per noi che abbiamo avuti i ragazzi. Ma ora anch'essi cominciano a vacillare!!

Il Vescovo ed il Capitolo avrebbero voluto pretendere il ritorno al servizio completo, ma io ho tenuto fermo e non se n'è fatto nulla. Ora però che sono partiti e stanno per partire altri preti cominciano anch'essi a convenire nelle necessità di diminuire i servizi.

Fra gli ultimi chiamati - non già eletti - vi sono il Can.co Di Cocco, il Marchese Melchiori, Saffi... e da giorni saranno del numero Marconi, Pagliari e Corsi... così col Can.co Giorgietti e D. Cingolani e Benocore [?] saranno nove gli assenti. Si figuri come possono provvedere neppure essi ai servizi. Il Vescovo tuttavia vorrebbe che tutto procedesse... regolarmente... Io ho detto di chiamare i confratelli della Compagnia della morte.

Per l'Immacolata e per la Venuta chiamai un tenore da Ancona ed un basso da Fermo. A Natale è sospesa la funzione della Notte e si canteranno invece tre messe solenni il mattino. Ma che fatica a tirare innanzi. Ora saltano fuori tutte le magagne. Ragaini per aver mangiato troppo onde essere sicuro di farsi riformare s'è buscato un tifo e dal 21 agosto non è più venuto in Cappella. Ora se si dovrà ripresentare alla visita rischierà di essere preso... dopo avere affrontato la morte. Si parla che anche Angeletti e Risaliti dovranno ritornare sotto giudizio. Allora cosa finirò io per fare? Avrò letto della elevazione di Mons. Ranuzzi¹ a Cardinale. Il fiero colpo dato al generoso cuore di D. Orlando Borromei lo ha terrorizzato. E per di più il Card. Ranuzzi è stato ascritto alla Congregazione del Concilio di cui fa parte pure la Lauretana. Figurarsi che proprio a questa Congregazione il Borromei aveva denunciato un tempo Mons. Ranuzzi... e me... Dio non paga il sabato. Intanto qui gli hanno affibbiato il nomignolo di... veleno. Ben trovata non è vero? Ora dovrei dirLe delle imprese del famoso Comitato di Mobilitazione Civile. La Santarelli è caduta in disgrazia... ma rimane al suo posto. La Signora Deidda si è dimessa; così tutte le altre; ma la Santarelli ha tutto rinnovato a suo beneplacito... con quale esito non Le dico. Così ho finito coll'aver ragione io... teoricamente, mentre l'insistenza

di tante teste fine ha dato modo agli intriganti di trionfare. Molte volte ho fatto per cancellare dalla mia memoria il ricordo del passato, poi non sono stato capace. Se penso all'interrogatorio fattomi subire il 16 luglio 1915 dal Cav. Deidda innanzi al tribunale d'inquisizione la cui figura più saliente era quella della Santarelli, non so e non posso in nessuna maniera ritornare quello che ero.

Mia moglie e le figliuole si uniscono a me nel fare a Lei tanti auguri. Non so se Lei abbia scritto altra volta che il mio amico Generale Masperi è stato colpito da una paresi alla parte destra del corpo... sul campo di battaglia. Anche per lui la vita e la carriera sono spezzate. A voce Le dirò di tanti miei progetti uno dei quali stava per prendere forma concreta² sotto la direzione di Toscanini³. Disgraziatamente gli incidenti di Roma hanno arenato tutto⁴.

Ho fatto aggiunte alla Rappresentazione d'Anima e Corpo.

A Gennaio andrò a Milano a tenere una conferenza al Circolo Filologico su: I musicisti italiani della rinascenza⁵.

Con rinnovati auguri cordiali mi abbia per suo dev.

Gio Tebaldini

1. Vittorio Amedeo Ranuzzi De' Bianchi (Bologna, 1857 - Roma, 1926), di nobile famiglia emiliana, fu nominato vescovo di Recanati e Loreto nel giugno del 1903 e resse la diocesi fino al 1911, quando venne trasferito nella sede di Tiro. Fu eletto cardinale nel concistoro del 4 dicembre 1916, rivestendo il ruolo di Maggiordomo di Sua Santità.

2. Luigi Illica aveva convinto il direttore artistico del Metropolitan di New York, Giulio Gatti Casazza, a mettere in scena *Rappresentazione d'Anima e di Corpo* di De' Cavalieri nella trascrizione e riduzione di Tebaldini e con la propria visione scenica, ma alla fine l'evento non si concretizzò. Sull'argomento esiste una lunga corrispondenza di Tebaldini a Illica, conservata presso la Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza.

3. Arturo Toscanini (Parma, 1867 - Riverdale, New York, 1957), direttore d'orchestra. Studiò violoncello e composizione al Conservatorio di Parma diplomandosi nel 1885. L'anno dopo fu in Brasile come violoncellista d'orchestra, ma sostituì il direttore in *Aida*. Da allora ebbe inizio la sua mitica carriera. Aveva memoria prodigiosa, lucida visione dell'insieme e dei particolari, tenacia, capacità comunicativa. Nel 1898 cominciò a collaborare con la Scala di Milano e dal 1908 con il Metropolitan di New York. Nel 1928 divenne direttore stabile della Filarmonica di New York. Lasciò l'Italia nel 1931 per contrasti con il regime fascista. Vi rientrò solo nel 1946 per dirigere il concerto inaugurale della ricostruita Scala. Per interessamento di Tebaldini diresse il primo concerto nella sua città natale a cui assistettero gli allievi del Conservatorio. Tebaldini scrisse su di lui tre articoli, pubblicati su "Il Giornale di Brescia" il 16, il 18 settembre e il 23 ottobre 1948. Toscanini qualche mese prima gli aveva inviato una fotografia con la seguente dedica: "A Giovanni Tebaldini | ricordando tempi lontani e cari eppur | vicini nella memoria dolce e viva | Affettuosamente - Arturo Toscanini | (24-7-1948)".

4. Tebaldini allude all'episodio accaduto il 19 novembre 1817. Durante un concerto all'Augusteo, Toscanini aveva eseguito anche la *Marcia funebre* dal *Crepuscolo degli Dei* di Wagner. Venne contestato da un gruppo di nazionalisti che non voleva fossero proposte musiche della nazione nemica, così Toscanini abbandonò il podio e la direzione dei concerti successivi.

5. Tebaldini tenne la conferenza il 28 gennaio 1917.

Loreto 2. Gennaio 917

Caro Maestro

Spero che la presente La raggiunga in Atri. Brevemente Le scrivo in rapporto alle nostre cose.

Parlando con l'Amministratore della sua condizione presente, appresi da lui che avrebbe avuto intenzione di cercare di favorirLa facendoLe ottenere un miglior trattamento. Io, dal canto mio[,] cercai favorire questi buoni propositi e credo che presto Ella ne avrà la prova anche per ciò che riguarda i mesi passati. Perché è bene che Lei sappia come qui tutti abbiano avuto compensi per maggiori lavori... meno uno solo... il sottoscritto. Io non ho avuto e non chiedo nulla a nessuno, ma certo dopo sei mesi mi sento stanco e un po' sconcertato anche coi lavori che urgono assolutamente. Ed ho molte cose che attendono di essere risolte. L'Amministratore a un certo momento voleva quasi contendermi il diritto ad avere i miei 40 giorni di vacanza. Sarebbe stato un affare serio, tale da obbligarmi a ricorrere in appello al Ministero o magari al Consiglio di Stato. Lavorare in più pazienza, ma compromettere la salute e l'avvenire annullando un diritto acquisito sarebbe stato doloroso per me. Fortunatamente il Cav.^{re} Deidda venne a più miti consigli e mi autorizzò a cercare un supplente. La qualcosa io non ho ancora fatto per riguardo a Lei desiderando prima che regoli meglio la sua posizione.

Ora poiché Ella ritorna a casa per un mese non sarebbe il caso di cercare di differire più che sia possibile, con la sua presenza a Loreto, questa soluzione che potrebbe divenire imperiosa? Perché non ha scelto Loreto Lei come domicilio invece che Atri? Forse per il pensiero dello stipendio ridotto? Ma se su questo punto il Cav. Deidda La favorisse non potrebbe ancora rimediare? Io potrei occuparmene al Corpo d'Armata di Ancona e con la benemerita dei RR. Carabinieri in quantoché il Colonnello è mio amico ed a giorni verrà a trovarmi e starà qui con me.

Vuol dire che se non potesse far tutto, farà ciò che potrà nei pochi solenni ed in qualche domenica.

Perché Le confesso che sento il bisogno di riposare: non so per quale effetto nervoso ma quando dirigo soffro senza ottener nulla di meglio di quanto otterrei lasciando correr per l'aja i miei cani arrabbiati. Di più in gennaio si devono risolvere per me cose di alto interesse ed ho bisogno di trovarmi fuori con qualche frequenza. Perché non approfitta della sua convalescenza per venire - non dico ad assumere la responsabilità del servizio, ma a dirigere p. e. nelle domeniche o nel solenne del 18-19?... Al 28 gennaio debbo tenere una conferenza al Circolo Filologico di Milano e non sono ancora riuscito a preparar nulla. Così intanto Lei potrebbe occuparsi dell'Euridice ultimandola secondo le indicazioni che io Le lascierei [!] innanzi partire. Quindi, se Lei potesse venire venerdì 5 o sabato 6, io Le darei tutto... ed a voce prenderemmo gli altri accordi. Giacché io domenica g.no 7, o a mezzogiorno od a sera, dovrei assolutamente portarmi a Bologna. Quindi l'attendo in uno di quei giorni e magari prima se vuole[,] perché anche il lavorare assieme non sarebbe cosa da scartare. Anzi guadagneremmo tempo assai. Le do la brutta notizia che il povero

Cipolletti è all'ospedale aggravatissimo per un cancro al retto... e che l'Avv. Giannizzi tiene il letto da 50 giorni con febbri e deliri alternati che non danno alcun affidamento. Ragaini è tornato jeri in Cappella dopo 136 giorni di assenza.

Saluti cordiali intanto ed auguri a Lei. Suo dev.

Gio Tebaldin

112

[Ancona]¹ 7.1.917

[cart. post.]

Caro Maestro

È domenica, e pure io Le scrivo da Ancona ove per un telegramma di persona che mi urge di vedere - e che transita da qui da Bologna per Roma appunto per parlarmi - non ho potuto, col consenso dell'Amministratore, fare a meno di venire. In Cappella è rimasto solo il M^o Matthey e temo, con non molta sua soddisfazione, perché anche in altre occasioni mi sono accorto di questa sua manifesta inquietudine. Ma che ci posso fare anch'io? Dovrei chiudermi anche la parte del futuro?

Ebbi ieri sera la sua lettera. Se Lei non sta bene, ha fatto benissimo a non muoversi. Intanto prendo atto del suo proposito di venire a dirigere nei giorni 14 - 18 - 19 - 21 e 28 del corrente mese e ne La ringrazio.

Io non so se venerdì, quando Lei verrà a Loreto, sarò ancora colà. Forse no! Lascierò [!] tuttavia il lavoro in modo che Lei - da mia moglie - possa avere istruzioni che Le consentano d'andare [avanti] anzi d'ultimare l'Euridice. Dopo staremo assieme per i coloriti ecc. che desidererei fossero fatti di sua mano. Per il permesso di assentarsi da Atri, se dipende dall'Arma dei Carabinieri o dal Comando del Corpo d'Armata, io potrò agevolarLa. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

113

Milano - Concafallata 20.1.917

Caro Maestro Barbieri

Le scrivo dal lontano rifugio ove è venuta mia moglie presso i suoi parenti ma in giornata sarò di ritorno all'Hotel Parco in città.

Sto molto lavorando attorno a varie cose, più urgente la conferenza che debbo tenere domenica prossima al Circolo Filologico.

Sento de' suoi disturbi e Le auguro possa rimettersi presto. Dal Cav.^r Deidda avrà saputo aver egli proposto per Lei un trattamento di favore che speriamo vorrà il Ministero approvare. Da parte mia vedrò di fare del mio meglio per l'avvenire come per il passato, tanto più che se le cose procedono, come è manifesto, verso una più intensa azione bellica le nuove chiamate porteranno via altri cantori ed altri preti.

Io speravo che Lei potesse chiedere ed ottenere una dilazione al suo permesso ed in questo senso era mio proposito di occuparmi. Ma mia moglie mi dice che Ella intende tornare a Pisa per il 1° di Febbraio; quindi che ogni pratica in proposito tornerebbe inutile. Intanto però Lei mi faccia il favore di ripassare o far ripassare dal M° Lazzarini¹ le Antifone della processione, il Graduale e l'Offertorio del g.no 2, l'Antifona Ave Regina Coelorum di Porta. Faccia cercare da Santarelli nelle buste i due Magnificat di Perosi e di Mercanti che non sono più riuscito a trovare.

Mi piacerebbe però di rivederLa prima del suo ritorno a Pisa. Lei partirebbe da Loreto per tornare in Atri quando? La sera del 28?

La prego de' miei ossequi al Cav. Deidda. Ho saputo delle nuove battaglie succedute in seno al Comitato di Mobilitazione Civile. E dire che io sono stato la prima vittima di un sistema di cose che tutti erano coalizzati a sostenere contro di me. Da mia parte il mio ritiro e la mia lontananza furono e sono un dovere di dignità ed un diritto legittimo. Non vale la pena a Loreto di lavorare più per nessuno tanto meno a me che fui colpito ed umiliato da fatti di cui ancora non riesco a persuadermi.

Coraggio, caro Maestro, e soprattutto cerchi, se sente di averne bisogno, di curare la sua salute.

Cordialmente suo dev.

Gio Tebaldini

1. Quirino Lazzarini (Loreto, 1863 - ivi, 1940) studiò musica con Roberto Amadei, divenendo organista, direttore di banda e compositore. Diresse le Cappelle Musicali a San Ginesio, Recanati, Lucera e la Banda di Loreto e Osimo. Nel 1915 fu organista della Cappella di Loreto con obbligo della direzione della Banda cittadina; più tardi vice direttore e direttore della stessa (1927-1930). Insegnò canto a Beniamino Gigli. Compose le opere teatrali *Simma* e *Re di Nisa*, numerosi pezzi sacri per organo e voci, mottetti, inni, salmi, musica profana per banda, ballabili e canzoni popolari marchigiane.

114

[s.l.] 14.II.917

[cart. ill.]¹

Contraccambiando saluti cordiali.

Gio Tebaldini

1. La cartolina reca l'immagine di "Loreto - Dett.[aglio] del soffitto della Sala del Tesoro (Pomarancio)".

115

[Vespolate, Novara]¹ 28.II.917

[cart. ill.]²

Saluti ed auguri cordiali in via.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina reca l'immagine di "Novara - Castello e Cupola di S. Gaudenzio".

[Loreto]¹ 15.IV.917

[cart. post.]

Caro Maestro - Ho atteso il suo indirizzo di Brescia innanzi scriverLe e la sua cartolina del 3 - si figuri - che m'è arrivata stamane Domenica 15. Si figuri! Lei a Brescia e per di più nel quartiere in prossimità della mia abitazione. Cerchi della Chiesa di San Clemente dove io ho fatto il sacrista... l'organista, il campanaro e ammiri i magnifici quadri del nostro Moretto. Poi poco lungi cerchi della Chiesetta di S. Marco che era annessa alla mia casa. Io abitai in quella piazzetta sino a che partii da Brescia. E vada a vedere mia sorella e mio cognato. C'è lì anche l'Emilia in questi giorni. Abitano a P.^{ta} Venezia: sul fianco sinistro del monumento di Arnaldo c'è un bel villino isolato sulla strada che va in Castello. Casa Bordoni, al III p.no, cerchi del Sig. Carlo Pini e saluti tutti a nostro nome. E se va per curiosità in Duomo, vada in Sacrestia: domandi di Mons. Vismara o del Sac. Gallizioli; rechi Loro i miei saluti ché l'accoglieranno cordialmente. Non dimentichi di recarsi al Museo Romano a vedere la Vittoria. È costì malato anche il Generale Masperi che mi pare Ella abbia conosciuto.

Qui c'è [!] la caviamo senza infamia e senza lode. È ammalato di polmonite e pleurite Braccialarghe; è ammalato Santarelli ed è seriamente indisposto anche il M^o Matthey per eruzioni sul viso e per la persona. Credo dovrà recarsi a Salso. Siamo ridotti a quattro cosid[d]etti tenori e quattro mezzi bassi. Guai se non avessimo i ragazzi.

Mi scriva e mi narri della sua vita bresciana. Che impressione Le ha fatto la mia città natia?

Saluti da tutti noi suo dev.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.

Loreto 21 Maggio 917

Caro Maestro Barbieri

Ho ricevuto le Sue cartoline del 7 e del 14 corr. e La ringrazio d'avermi fatto avere sue precise notizie.

Dunque Lei si trova poco distante dalla linea di combattimento; ciò che vuol dire in pericolo permanente. Ora ha bisogno certo di tutto il suo coraggio, della sua fermezza e di tutta quella forza d'animo che Le ha fatto sentire sempre la bontà e la bellezza della causa per la quale offre il suo braccio. E se io Le dicessi che La invidio? Mi osserverà "perché Lei è sicuro di rimanere a casa". No, caro Maestro, io vorrei essere lì con Lei, capace di far tacere ogni altro sentimento! Vorrei esservi e non potendolo mi vergogno di me stesso; questo scrissi l'altro jeri al Generale

Ciancio Comandante il 3° Corpo di Armata. Essere bresciano: figlio e nepote di gente che tanto ha fatto per il proprio Paese¹, e doversi accontentare, in momenti tanto tragici, di fare... della musica. È umiliante assai!

Qui le cose procedono in modo insufficiente per l'ora che attraversiamo. Imprevedenti tutti, ed indifferenti. Anche nella nostra Amministrazione noto un arenamento generale causato da una concezione troppo limitata della funzione che dovrebbe avere oggi giorno un Pio Istituto. Si specola, si economizza sul centesimo senza la possibilità di far scaturire qualche cosa di utile e di efficace e di duraturo da questo logoro organismo. Si vive alla giornata.

In Cappella? Siamo diventati tutti routiniers in modo deplorabile. Vorrei ribellarmi a questo andazzo, ma come fare se questa povera gente vale, si tanto poco, ma pure è sì male ricompensata? Come rimproverare chi meriterebbe le mie strigliate, se il compenso che riceve non basta più per la colazione di una famiglia?

Io faccio del mio meglio, ma sono stanco assai. E alle mie osservazioni il Cav. Deidda risponde invariabilmente... faccia quello che può. Naturalmente, poiché ci deve essere anche un po' d'amor proprio, così mi sforzo di fare... quello che non mi sentirei a causa del mio stato di salute. Ho dei dolori alle gambe fortissimi e penosissimi ed il reggere due volte in un giorno a dirigere, è cosa per me oltremodo faticosa. Quando provvederà l'Amministratore? Quando cascherò in terra? Di più al 4 giugno sarò giurato in Ancona. Cose da rabbrivire. Ho fatto presente che c'è il Corpus Domini ed il Cuore di Gesù... "come si farà?" Facciano quel che possono. Ieri ho provato in processione a... lasciarli fare! Cose da scappare. Basta: che Dio ce la mandi buona!

Le interesserà di sapere che ho rifatta la partitura della Rappresentazione d'Anima e Corpo per la sceneggiatura studiata da Illica. Ho lavorato tutto il mese d'aprile. Ora è ultimata e forse presto sarà ceduta ad uno... dei due editori².

Godo di saperLa almeno in salute.

Mi tenga spesso informato, magari con brevi parole, di quanto Le accade e dei mutamenti di posto cui dovesse sottostare. E mi faccia qualche nome de' suoi Generali. Chissà non conosca qualcuno oltre il Generale Ciancio.

Cordiali saluti da tutti di mia famiglia.

Suo aff.

Gio Tebaldini

1. Come accennato in precedenza, il padre di Tebaldini era stato garibaldino e aveva partecipato alla Spedizione dei Mille del 1860. Lo zio aveva combattuto la Seconda Guerra d'Indipendenza distinguendosi nelle battaglie di San Martino e Solferino.

2. La nuova partitura non fu mai pubblicata, ma l'opera, con la visione scenica di Luigi Illica, fu rappresentata a Monaco nel 1931 sotto la direzione di Hermann Scherchen.

Loreto 5.VI.917

Caro Maestro

Ebbi le sue cartoline del 22 e del 28 maggio, poi la lettera successiva, che non porta data, ma che mi pervenne sabato 2 corr. Comincio dal congratularmi con Lei per essere uscito immune dalla prima ardua prova. Ella mi racconta con molto spirito delle sue prime impressioni di guerra ed io spero che questo attesti del suo morale elevato. Sursum corda adunque. Qui le notizie delle imprese audaci e fortunate del nostro esercito hanno infuso nell'animo dei più, fede ed orgoglio. Vi sono i pessimisti cui la sola mancanza dei dolci a tavola o del pane bianco sembra dar diritto di protestare contro la guerra e contro le sue finalità. Ma costoro non possono essere considerati che dei vili cui il Governo farebbe bene a mettere... il bavaglio di ferro. Lei sa che io dapprincipio, per la conoscenza che ho dei paesi tedeschi, ed in fondo per quel tanto di coltura che mi sono formato studiando in Germania, esitai ad entrare spiritualmente nella orbita della necessità di questa guerra. Ma passatemi da innanzi agli occhi le nebbie sentimentali, sentii tutta la bellezza del nostro sforzo e del nostro sacrificio.

Non ho sbagliato invece giudicando sempre pessimamente la razza slava. Non fu essa che devastò la nostra Lombardia nel 48 o nel 49?...

E perciò pessimista fui sul conto dei russi e pessimista mi mantengo.

In questi giorni ho avuto la visita di mio nipote Sottotenente al 1° Granatieri 8^a Comp. Se Le capitasse mai di trovarsi vicino in un momento di tregua, cerchi di Carlo Motta.

A mezzo di Mariani Gerolamo ho fatto recapitare una lettera al Generale Ciancio Comandante il 13° Corpo di Armata (o 3°?). Riusci a consegnarla personalmente e poscia ebbi risposta dal Generale stesso. Gli offersi... i miei servizi ma Egli evidentemente non sa che farsene della collaborazione d'un maestro di musica a 53 anni. Perciò continuo a rimanere nella categoria degli esseri inutili. Cosa assai umiliante.

L'Emilia è tornata da Brescia in questi giorni e la Dina ad Osimo terminerà la scuola fra una decina di giorni. Dopo, forse, si andrà a Porto Recanati. Io però mi sento fuori di posto assai, assai. La Cappella procede a pedate;... si va di male in peggio, e per quanto cerchi persuadere di venire ad una illuminata risoluzione capisco che non approderà a nulla. L'Amministratore non si decide a far nulla né nell'uno né nell'altro senso... e così si muore di rachitismo. I cantanti (per modo di dire) si lamentano che sono obbligati a troppi servizi; il Capitolo si lamenta di essere stato defraudato ne' suoi diritti; i ragazzi cominciano a diventare... capre; i nuovi non sono pronti... ed io devo supplire. Ma in che modo?... dico sempre. Faccia quello che può risponde il Cav. Deidda. Ma tutto questo, Lei capisce bene, è miserevole. Intanto io dal 14 sarò anche giurato alla Assise di Ancona. E qui? Come se nulla fosse. Tutto ciò mi indispone.

SalutandoLa cordialmente anche a nome della mia famiglia mi creda suo dev.

Gio Tebaldini

119

[Loreto]¹ 28.VI.917
[cart. ill.]²

Grazie vivissime ed auguri centuplicati di ogni bene.

Gio Tebaldini

1. Luogo desunto dal timbro postale.
2. La cartolina reca l'immagine di "Loreto - Fontana della Santa Casa".

120

[Prato] 7 Luglio 917
[cart. ill.]¹

Saluti cordiali da Prato ed auguri affettuosi.

Gio Tebaldini

1. La cartolina riporta l'immagine di "Prato - Palazzo Pretorio ora dei Tribunali (costruzione del XIII secolo)".

121

[Loreto] 28.8.917
[cart. post.]

Caro Maestro

Anch'io sono stato parecchio in silenzio. Fui assente[,] costretto ad occuparmi delle sorti della famiglia di mio nepote caduto sul Carso ai primi di giugno. Di ritorno poi, dovetti riprendere con assiduità il mio lavoro che durerà - Ella lo immagina - sino a dopo l'8 di Settembre.

Le notizie buone di questi giorni dell'esito delle nostre operazioni fanno sperare in una sollecita soluzione dell'immane conflitto. Ma lasciano però in tutti il timore di qualche improvvisa notizia la quale ci dica di altri sacrifici. Sono stato a Brescia per qualche giorno: vale a dire nel cuore della preparazione. Ho riportato però della mia città un'impressione non favorevole. Si vive e si gode sfacciatamente, proprio lì sul margine della guerra, in modo deplorabile. Se coi nuovi richiami partiranno altri soggetti come andrà avanti la Cappella? S'abbia i nostri saluti e mi dia sue notizie. Dev. Suo

Gio Tebaldini

Bologna 22.XI.917

Caro Barbieri

Finalmente sono arrivate sue notizie e di ciò La ringrazio. Eravamo tutti in qualche apprensione. Ed è ritornato... dalle mie parti. La narrazione delle sue vicende di viaggio mi hanno profondamente impressionato. Che tremenda disgrazia è stata mai la nostra¹. Ricorda, caro Maestro, i miei dubbi sulla lealtà dei russi e degli slavi in genere: ricorda le mie riserve sulla compattezza e resistenza nostra di fronte al dilagare dell'iniqua propaganda antinazionale?

In questi giorni ho ricevuto altre informazioni dalla [!] fronte comprese quelle di Guido Podrecca². Meglio non avvilitarsi; sperare e lottare virilmente... piuttosto che ricercare le cause delittuose dello scempio fatto del nostro bel paese.

Ah, il caro Veneto! La Carnia, il Friuli, il Cadore. Ed i nostri luoghi di vacanza a Feltre: su pei monti di Asiago. Che orrore pensandoli in balia del nemico. E quale nemico!

Mi trovo a Bologna per organizzare un Concerto Spirituale pro-profughi veneti³ col concorso di Bonci⁴. Vedrà che ho saputo preparare un programma d'occasione... quale altri forse non avrebbe saputo. Speravamo poterlo tenere in San Petronio... ma la vastità dell'ambiente avrebbe rovinato il risultato artistico.

Ha saputo dei frequenti, fortissimi terremoti a Loreto?

Ora vi sono colà circa 2000 artiglieri fra i quali un tenente, Conte Bianchini di Venezia, licenziato da Widor⁵ e da Fauré⁶ dal Conservatorio di Parigi.

Forse a Bologna pel Concerto farò venire pure Matthey.

La vita loretana, come ben può immaginare, si svolge in un modo meschino assai. Non sempre si può mangiare a sufficienza. A noi adulti poco importa. Ma è ai bambini che occorre pensare e provvedere. Ed in materia di previdenza colà si difetta assai.

Dina è a Macerata dove invece trovandosi presso una Signora benestante, possidente... nuota nell'abbondanza. Emilia è a Firenze lieta d'aver potuto riprendere i suoi studi. Mi scriva presto, e se va a Brescia vada da mia sorella.

Suo aff.

Gio Tebaldini

Famiglia Ambrosini

Via d'Azeglio 28

Bologna

1. Tebaldini allude alla sconfitta di Caporetto.

2. Guido Podrecca (Vimercate, Milano, 1865 - ?, 1923) prese ad amare l'arte musicale in famiglia Studiò lettere a Bologna con Carducci. A 18 anni cominciò a scrivere di critica musicale nel "Bacchiglione" di Padova. Per circa quindici anni fu critico dell'"Avanti!" e collaborò a "Il popolo d'Italia" di Milano. A più riprese, in Italia e in America tenne una serie di conferenze: da Wagner a Palestrina, a Bellini. Fondò e diresse a Milano il periodico "Il Primato", con il quale si proponeva di avvicinare la nostra arte al grande pubblico. Fu anche direttore de "L'Asino", settimanale socialista

di satira anticlericale. Nell'aprile del 1910 su tale testata (nn. 15, 16 e 17) aprì una polemica per uno scritto di Tebaldini sul potere miracoloso di Lourdes. Nella maturità si avvicinò alla pratica religiosa. Creò una casa editrice musicale per la pubblicazione di una *Storia della Musica Italiana* con la collaborazione di numerosi musicologi (tra cui Tebaldini), ma l'impresa si fermò a mezza strada.

3. Nella Chiesa di San Giacomo Maggiore di Bologna il 23 e 25 dicembre 1917 Tebaldini organizzò e diresse due concerti. Il programma comprendeva: tre brani dalla *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di E. De' Cavalieri nella sua trascrizione e riduzione; due brani da *Jefte* di G. Carissimi; *Salmo XLII* "Judica me Domine" di B. Marcello; *Sonata* di G. B. Bassani (trascrizioni di Tebaldini); brani dalla *Messa da Requiem* di G. Verdi; *Super Flumina Babylonis* da *Tria Motetta* di Tebaldini; brani dal *Franciscus* di E. Tinel. Sedeva all'organo L. Ferrari Trecate. Nel secondo concerto Alessandro Bonci, tra un tempo e l'altro, senza chiedere il permesso, cantò l'*Ave Maria* di Gounod. Tebaldini, non considerando quella composizione conforme ai canoni della riforma della musica sacra, si fece sostituire e se ne andò.

4. Alessandro Bonci (Cesena, 1870 - Viserba, Rimini. 1940), tenore. Nel primo ventennio del Novecento fu uno dei rappresentanti della tradizione vocalistica italiana, apprezzato per il puro virtuosismo. Trionfò in tutto il mondo, soprattutto nel repertorio belliniano, ma anche con opere di Rossini, Donizetti e Verdi.

5. Charles-Marie Widor (Lione, 1845 - Parigi, 1937), organista e compositore francese. Successore di Léfèbure-Wély all'organo di St.-Sulpice a Parigi (1870) e di Franck nella classe d'organo del Conservatorio (1890), fu concertista rinomato, grande interprete bachiano e improvvisatore. Compose alcune opere teatrali, musica per orchestra e da camera, ma viene ricordato soprattutto per le composizioni per organo da concerto. Aggiunse un supplemento al *Traité d'orchestration* di Berlioz (*La Technique de l'orchestre moderne*, 1904). Dal 1914 fu segretario perpetuo de "L'Académie des beaux arts".

6. Gabriel Fauré (Pamiers, Ariège, 1845 - Parigi, 1924) compì gli studi musicali a Parigi, allievo di Saint-Saëns del quale divenne amico. Fu organista in varie chiese della capitale francese. Nel 1883 sposò la figlia dello scultore Fremiet. Insegnò al Conservatorio di Parigi, che poi diresse, apportandovi sostanziali innovazioni. Come compositore conta soprattutto musica da camera e brani per canto e pianoforte. Della sua produzione orchestrale meritano di essere ricordati: *Prométhée* (1899-1901), *Pelléas e Mélisande* (1898), *Fantaisie*.

Loreto 15 Gennajo 918

Caro Maestro Barbieri

Veramente quando seppi della sua disgrazia - e ciò soltanto al mio ritorno da Bologna avvenuto il 30 Xmbre [Dicembre] - avrei io dovuto scriverLe in qualche parte. Ma non sapevo ove Ella si trovasse: se a Terni, se a Foligno, in Atri oppure a Brescia. Attesi quindi di ricevere qualche sua notizia.

Ora che la so di nuovo costì!, Le invio la presente per esprimerLe il mio rammarico per la sventura che l'ha colpita.

Si faccia animo e si rassegni ai voleri di Dio. Del resto questa vita è sì tribolata per tutti, che, nei presenti momenti soprattutto, non si sa se augurarsi ed augurare di sopravvivere a tanta jattura quale dovunque ne circonda.

Poiché Ella si trattiene ancora del tempo a Brescia, vada a trovare mio cognato Pini e mia sorella.

Da essi apprenderà notizia dei Concerti Spirituali di Bologna che ebbero esito felicissimo artisticamente e finanziariamente. Vedrà da loro anzi il programma in forma di libretto.

Per quanto riguarda la Cappella dopodomani partiranno Duranti, Ragaini e Santini.

Ho disposto i servizi feriali ordinari e straordinari con i tre adulti che rimangono ed un aggiunto oltre due ragazzi a turno. Vedremo con quali risultati.
Il difficile sta, più che altro, nella presentazione dei servizi solenni.
Mi dia frequentemente sue notizie, se può. Qui abbiamo al presente diversi musicisti, uno dei quali allievo di Fauré al Conservatorio di Parigi.
Anche il freddo è discretamente sensibile tanto più che il riscaldamento quest'anno è divenuto un problema insolubile.
L'Emilia è sempre a Firenze; Brigidina a Macerata.
SalutandoLa cordialmente a nome di tutti mi creda con sinceri auguri.
Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Barbieri si trovava a Brescia.

124

Loreto 29.1.918

Caro Maestro

ebbi la sua lettera del 21 corr.

Le mando il programma dei Concerti Spirituali che mi domanda. Ho dovuto attenderlo da Bologna. Può darsi che si faccia qualche cosa di simile anche a Brescia nel qual caso, se già non sarà andato a Caserta alla Scuola, ci vedremo certamente.
In Cappella sono rimasti due tenori, Santarelli e Santini, e due bassi, Giostra e Tomassini. Ma Santini dovrà andarsene anche lui ed io ho fatto un po' di esame di coscienza obbiettivo: mi accorgo che assai difficilmente potrò riuscire a compiere decentemente il mio dovere. Ora faccio una specie di revisione dell'Archivio per vedere quello che si può eseguire e ciò che non si può affrontare. Così vedrò quanta roba manca. La Settimana Santa mi fa timore assai. I due bassi rimastimi palesano ora le loro deficienze in modo... pietoso. E i tenori? Partito che sia Santini, tolto Risaliti che non è in condizione neppure di troppo faticare, come me la posso cavare? I ragazzi... ma se li faccio faticare, in breve perdo tutti. Basta[,] che Dio me la mandi buona!

Saluti cordiali. Suo aff.

Gio Tebaldini

125

Loreto 18.III.918

Caro Maestro

Ho saputo pur dal M° Lazzarini delle sue vicende militari in ordine alla sua promozione. Dica Lei pure come in tante altre circostanze della vita... che non tutto il male vien per nuocere... e si faccia animo. Ella ne fa sperare prossima una sua visita. Speriamo si avveri. Così venendo a Loreto potrà constatare di persona... quali

progressi abbia compiuto in questo tempo la nostra Cappella. Se non potessi contare sui ragazzi starei fresco per davvero. Malgrado questo anche quest'anno, per la Settimana Santa, dovrò sottostare a delle defezioni rese più significative pel fatto che esse sono state abbellite dai soliti escamotage [!] di bassa lega.

Gli uomini in Cappella sono ridotti ora a sette, cioè a dire cinque tenori e due bassi!... e che tenori e che bassi!!! Ora sono assenti Toscani, Gambini, Santini, Ragaini, Giostra C., Duranti e Tondini N. e coi rimasti si figuri cosa posso fare. Ma i ragazzi però cominciano a cavarsela bene col gregoriano e questo mi è di grande sollievo.

A Loreto troverà qualche novità di... ordine diverso. È morto il mio padrone di casa Sig. Saverio Spagnoli, è morto Sergio Tambomigian l'armeno. A Castelfidardo è morto il Com. Paolo Soprani, famigerato organettofilo. Siamo andati a cantare la Messa da Requiem¹. Altra notizia interessante... Don Sassi è stato sospeso per otto giorni (!!) causa un alterco avvenuto in Sacrestia con Tamburini ed una minaccia a questi... col coltello. Urbano Jaffei è stato oltre tre mesi al manicomio. Ora è tornato, ma non sta perfettamente bene. Intanto al suo posto è stato assunto Tirapà il quale fa ciò che vuole... Viene, non viene... c'è, non c'è... Alle mie osservazioni... ha minacciato di sfasciarmi... la faccia. Non c'è male nevvero?

Con Tomassini ho altercato al punto da sospenderlo di mio arbitrio. Con Giostra Cesare, venuto in licenza, mi son ridotto a sentirmi promettere di farmi la pelle. Giostra A. mi ha dato del... mentitore perché dice che gli ho dato un permesso che non mi sono mai sognato di concedergli. Mariani Gerolamo[,] assunto in Cappella provvisoriamente[,] alza la cresta di modo che non si può neppure correggere. Santini, innanzi di partire, vedendosi gratificato con dieci lire meno degli altri nei compensi annuali - e Lei sa perché - ha gridato in mezzo al Corso dandomi dello scroccone che ruba 6000 lire annue a tradimento. Come vede si vive su un letto di rose.

Manlio Giostra è stato portato dal padre a Parma... quindi levato a Matthey. È andato alla scuola di Ferrari Trecate.

Finalmente Trapani ha raggiunto uno dei più desiderati scopi della sua vita... quello di essere crocifisso².

Il Cav. Deidda è stato a Roma per una settimana circa ma facendo una vita...tormentosa per il nutrimento.

Io vado innanzi con la stampa del mio libro sulla Cappella Loretana che pubblico a Macerata³. Emilia è sempre a Firenze, Dina a Macerata e Pia studia qui abbastanza bene.

SalutandoLa intanto cordialmente e facendo tanti auguri[,] mi creda suo dev.

Gio Tebaldini

1. La Cappella Musicale di Loreto nel febbraio 1918 era stata chiamata per una cerimonia funebre che si tenne nella Chiesa Collegiata di Castelfidardo. Eseguì la *Missa da requiem* di Raffaele Casimiri.

2. Il termine, probabilmente, si riferisce a una "croce" per merito ricevuta dal musicista.

3. Si tratta de *L'Archivio musicale della Cappella Lauretana*, catalogo storico-critico con dieci illustrazioni e due tavole fuori testo, pubblicato per le Edizioni della Santa Casa di Loreto nel 1921.

Loreto 8 Agosto 918

Caro M° Barbieri

Quantunque la sua lettera del 19 giugno, confortante e rassicurante, fosse tale da meritare da parte mia una risposta, e quantunque io l'abbia fatta conoscere a quanti meritavano e potevano desiderare avere sue notizie, pure io, sopraffatto dal lavoro e reso anche un poco pigro, ho finito col non farmi più vivo. Cosa che ora deploro e che Lei mi deve scusare.

Una sua cartolina del 3 corr. mi viene, dirò così, a tirare le orecchie ed io, stavolta, farò come quello che dice (gergo loretano) odo rumor!

Il giorno di San Giovanni furono qui da me a pranzo S. E. il Gen.le Ciancio Comandante il Corpo d'Armata di Ancona ed il Contrammiraglio Galleani, Comandante la Piazza marittima.

Da quel giorno non ho più avuto pace.

Tutti domandano, chiedono, pretendono favori. Lei capisce di che genere.

Io mando tutti a quel paese ed a momenti ripeto come Ferravilla¹: squasi quasi è meglio fuggir!

Infatti penso di scappare o in montagna o per qualche giorno a Roma.

Ma come cavarmela in Cappella?

I pochi rimasti, per verità, mi danno del filo da torcere assai. Copertari, sempre ubbriaco [!], non so più come prenderlo; Tomassini, mezzo maniaco, sempre lo stesso. Dei ragazzi, gli anziani non valgono più nulla (dovetti sospendere per un mese Paggi, Carletti, Tulini, Filippi) con urto con le famiglie e... col M° Matthey (il quale non voleva essere chiamato in causa nel provvedimento preso) ed i nuovi sono troppo immaturi. E perciò, ripeto, come andar fuori in queste condizioni? E viceversa come restare?

Eppure, domandato telegraficamente, ho accettato l'invito di portare 20 cantori a Lugo pei funerali di Baracca².

Le accludo un giornale che fa cenno della cosa³. Ma che fatica! Ho dovuto reclutare gente anche fuori di qui... e provare con 32 gradi di calore. Non Le dico poi del giorno dell'esecuzione. Credo che io dirigessi a 50 gradi.

Ora sono stato invitato dal Ministro Ciuffelli - che gravi provvedimenti dovette prendere nei riguardi dei cinematografi - a preparare una relazione per l'Onor. Gallenga, Sottosegretario alla propaganda, in merito a certe mie idee affacciate e praticate coi Concerti Spirituali di Bologna.

Vedremo se riuscirò a farmi capire. Forse per questo andrò a Roma.

E se si combinerà, rinoverò una vita turbinosa da viandante. Resisterà la salute? È questo che temo assai.

Il libro su la Cappella è arrivato a pag. 112 di stampa, ma ora si è chiusa anche la terza tipografia. Occorre rimediare. Altro grattacapo. Lunedì il M° Matthey farà il solito saggio delle sue allieve. Credo debutterà pure Pia con un pezzo di Debussy. E dico poco!

Emilia è tornata da Firenze; Dina da Macerata, e da alcuni giorni vanno al mattino

a fare i bagni a Porto Recanati. Avrei dovuto indirizzare un augurio alla signorina Cappa - anzi contraccambiare - ma quale il suo indirizzo? Lo ignoro. Me lo mandi Lei.

Saluti cordiali, auguri a noi, all'Italia nostra. Ha letto dell'esito del processo Malwy[!]⁴ in Francia? E non c'erano dei Malwy [!] pur da noi, mesi addietro?... Si sono truccati a tempo!

Una stretta di mano suo aff.

Gio Tebaldini

1. Ferravilla Edoardo (Milano, 1846 - ivi, 1916), pseudonimo di Edoardo Villani, fu un grande comico del Teatro Milanese. Diede vita a "macchiette" divenute famose, che mettevano in luce vizi e difetti del mondo popolare e aristocratico. Le sue esibizioni erano apprezzate anche da Verdi.

2. Francesco Baracca (Lugo di Romagna, 1888 - Montello, 1918), studiò alla Scuola Militare di Modena divenendo sottotenente di cavalleria e aviatore. Padrone della tecnica acrobatica, si impegnò in audaci missioni durante la Prima Guerra Mondiale ottenendo la prima vittoria in un duello aereo nell'aprile 1916. Per questo successo ricevette una medaglia d'argento. Seguirono diverse altre vittorie e riconoscimenti fino alla medaglia d'oro conquistata per la strenua difesa di Caporetto. Per i suoi 34 vittoriosi scontri aerei fu soprannominato "asso degli assi". Il 19 giugno 1918, partito al tramonto per un'azione di mitragliamento a volo radente sul Montello, fu colpito mortalmente da una fucilata nemica sparata da terra.

3. L'articolo, apparso su "Il Giornale d'Italia" (o "Corriere d'Italia") del 20 luglio 1918, è intitolato *Nel trigesimo della morte di Francesco Baracca. Una solenne funzione religiosa | La parola di S. E. Mons. Bartolomasi*. Fa la cronaca della cerimonia per il trigesimo della morte dell'eroe, che si tenne presso la Chiesa Collegiata di Lugo di Romagna il 19 luglio 1918. Tra l'altro, in esso è scritto: "[...] Nulla fu trascurato perché la cerimonia riuscisse solenne e in ogni parte perfetta e le autorità civili e militari in un accordo commoventemente spontaneo non esitarono a concedere quanto era in loro potere. Ma sopra tutti va notato il gesto del Ministro di Grazia e Giustizia il quale, con atto altamente lodevole e molto deferente verso la famiglia del compianto eroe, per iniziativa del R. Commissario della Santa Casa di Loreto cav. Deidda, ha offerto per la circostanza il concorso e l'opera dei maestri e dei cantori della Cappella Lauretana. [...] Così che durante la cerimonia, sotto la direzione abilissima del maestro Tebaldini venne eseguito il seguente programma: Requiem e Kyrie della *Missa da requiem* a 4 voci di G. Tebaldini - Tractus e sequentia della *Missa pro defunctis* a 3 voci miste ed organo di R. Casimiri - Offertorio (*Domine Jesus Christe*) a 2 voci, con coro a 4 voci miste di L. Perosi - *Sanctus e Benedictus* dalla Messa *Aeterna Christe munera* a 4 voci miste di G. P. da Palestrina - *Agnus Dei e Postcommunio* (Lux Aeterna) a 4 voci miste ed organo di R. Casimiri. [...]"

4. Louis-Jean Malvy (Figeac, 1872 - Parigi, 1949), uomo politico francese. Si iscrisse al partito radical-socialista e fu eletto deputato nel 1906, ricevendo successivamente vari incarichi ministeriali. Nel 1914 fu scelto come Ministro dell'Interno e ricopriva tale incarico allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Accusato di tradimento per le amicizie con i sovietici, fu processato. Il 5 agosto, prosciolto dall'accusa, venne condannato a cinque anni di esilio per negligenza. Si trasferì in Spagna ove scrisse il libro apologetico *Mon crime*. Fu di nuovo eletto deputato nel 1924 e, due anni dopo, ebbe ancora l'incarico di Ministro dell'Interno, ma poi si dimise. Tebaldini lo cita come sinonimo di traditore.

Caro Maestro

Se questa mia Le venisse recapitata prima della sua partenza, ne avrei piacere perché amerei farLe sapere che se potesse conciliare la sua licenza con un po' di aiuto a me,

in questo periodo tanto burrascoso, oltre il vantaggio che a Lei deriverebbe, farebbe a me medesimo grande favore, in quanto che da qualche settimana mi trascino innanzi con la salute assai malamente. Non dico a nessuno, specialmente al Cav. Deidda (il quale forse, poveretto, sta peggio di me) per non creargli imbarazzi o preoccupazioni, ma se fra di noi potessimo così intenderci e metterci d'accordo, sarebbe una bella cosa. Da un anno preciso io lavoro, e non soltanto in Cappella, senza tregua. Il cuore, e di conseguenza, la testa, le gambe e le braccia, mi fa soffrire assai.

Avrei bisogno di cure e di riposo. Non riesco né alle une né alle altre. E mi affaccio con paura alla prospettiva delle prossime feste di San Lodovico e della Madonna.

La prima dovrebbe solennizzarsi domenica 25, ma non potendosi cantare la Messa propria - si bene quella [...] - si crede che Mons. De Marcy otterrà di rimandare a lunedì 26.

Ciò per sua norma. Ché se poi Le occorresse e Lei credesse di poter prolungare la licenza di qualche giorno per rivedere la sua famiglia, di questo mi occuperei io in Ancona, e Lei sa presso di chi¹.

Le ho detto nella mia precedente che il mio povero amico Generale Masperi è morto improvvisamente a Roma? Dopo l'attacco di paresi toccatagli su in Cadore pareva essersi rimesso (io non ci credetti mai). Fu riammesso in servizio e chiamato all'importantissimo ma micidiale ufficio di Direttore Generale del Personale Ufficiali al Ministero della Guerra. L'incombente, opprimente occupazione l'ammazzò, e la mattina dell'8 luglio morì in casa... ma lontano dalla famiglia.

Dunque Pia ha suonato al saggio lunedì scorso il pezzetto di Debussy - Doctor Gradus ad Parnassum - dalla raccolta intitolata Coin des enfants. Suonò a memoria e bene. Il M^o Matthey ne fu soddisfatto. Cosa che mi fa sperare: l'aver suonato innanzi al pubblico senza il minimo turbamento. Tutte le mattine con Brigidina va al Porto [Recanati] a fare il bagno che ad entrambe reca tanto giovamento. E questo prolungarsi dell'estate è assai opportuno.

Gradirò sue notizie appena possa favorirmele. Intanto mi abbia per suo dev. obb.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini forse pensava di rivolgersi al Generale Ciancio del Comando Corpo d'Armata di Ancona.

Caro Maestro

San Lodovico, con la festività d'oggi, è ormai... passato. Ebbimo due Messe, la conventuale domenicale e la solenne, poi il Vespro... ma della domenica.

Se Ella potesse disporre le cose sue in modo da essere qui verso il 5 per provare tutto assumendo di dirigere il 7 ed 8, mi farebbe un gran favore. Dopo potrebbe recarsi in Atri; ritornare il 15, ecc. Io mi occuperei subito del prolungamento della sua licenza al Comando del Corpo d'Armata di Ancona. Ho presentato il caso anche

al Cav. Deidda il quale lo approva pienamente. Faccia dunque il possibile di accontentarmi. Io sono preso purtroppo da un po' di fobia per certi individui coi quali, pel momento, desidererei aver nulla a che fare.

Se potrà aiutarmi in questo senso[,] Le sarei molto obbligato. Meglio ancora se potesse qui giungere verso il 3.

In questa lusinga La ringrazio e La saluto cordialmente a nome di tutti. Suo aff.

Gio Tebaldini

P. S. Qui si comincia a vivere in modo semplicemente... impossibile. Oggi abbiamo pranzato in sei e per pietanza ebbimo un ettogr. di prosciutto a £ 2.50. Di carne inutile parlare!! Invece si sa che in Abruzzo si dispone di tanta roba. Lei quindi[,] andando a casa[,] andrà a stare discretamente, mentre qui si tribola assai.

129

Loreto 3.IX.918

Caro Maestro

Comprendo anch'io, ora, la difficoltà cui Ella accenna e perciò, siccome ne pur per domenica 8 sarebbe più in tempo a patire garantendosi in modo sicuro di poter godersi la sua licenza, decida pur Lei come Le par più conveniente senza preoccuparsi del resto.

Vuol dire che quando sarà qui o in Atri, misurando il tempo che avrà libero, vedrà se o meno Le rimarrà margine da dedicare alla Cappella.

Questo devo dirLe anche per ciò che riguarda il prolungamento della sua licenza che[,] per l'assenza del Gen.le Ciancio (sino al 10 Sett.) e per la rinuncia del Gen.le di Divisione Venturi (uomo di ferro di cui gli anconetani immemori dei 63 tedeschi arrivati sino al centro della città dopo essere stati due giorni nei dintorni), il quale, a quattro mesi della sua venuta in Ancona, ha chiesto di essere esonerato dal comando, non saprei al momento a chi rivolgermi per ottenerlo.

Io ho cominciato le solite prove.

Per San Lodovico non ho fatto venir nessuno da fuori, perché questo è pur sempre un problema.

Il rimasuglio della nostra Cappella ne ha approfittato per inoltrare domanda all'Amministratore di veder distribuito tra i... superstiti quando [!] l'Amministrazione ha risparmiato in tale occasione... per il maggior servizio prestato. (Noti che ho fatto mezza prova in più... null'altro; avendo eseguito la Messa di Dobici col mio Credo alternato col gregoriano, il mio Veritas mea a 2 voci... e lasciato il Graduale che non si poteva fare; alla sera un nuovo Dixite a 2 voci e ripassato il suo In exitu in f. b.

Ed hanno fatto domanda motivando anche che in tal modo per settembre si potrebbe far lo stesso e loro metterebbero così maggior impegno ecc. ecc. Ed allora io convenni con l'Amministratore nella necessità... di chiamar da fuori qualche aiuto. Ciò che farà nascere gelosie colla probabilità di veder questi svogliati peggio del solito.

Ah una buona scopa!!

Per settembre la Basily¹... che non c'è, non suona. Suoneranno i militari forse diretti da Clementoni². Ma noi non c'entriamo perché io... non ho voluto, dal ritorno dei bersaglieri, dare gli strumenti.

SalutandoLa cordialmente con la speranza di presto vederci, mi creda suo dev. obb.

Gio Tebaldini

1. Era la Banda musicale di Loreto che negli anni della guerra era stata sciolta.
2. Arturo Clementoni (Potenza Picena, 1894 - Ascoli Piceno, 1984) frequentò il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro e nel 1914 si diplomò in direzione e strumentazione per banda, frequentando contemporaneamente la classe di Organo. Combatté in Albania la Prima Guerra Mondiale. Dopo il congedo riprese gli studi con Zanella e Cicognani, conseguendo i diplomi di composizione e organo. Presso la Cappella Musicale della Santa Casa di Loreto collaborò con Tebaldini e Matthey. Dal 1924 divenne organista e direttore di Cappella della Cattedrale di Ascoli e passò a insegnare musica all'Istituto Magistrale del capoluogo piceno, dedicandosi allo sviluppo della Società Filarmonica Ascolana. Nel 1950 vinse il Concorso per la *Missa Jubilaris*, ottenendo dal Papa l'onorificenza di San Silvestro.

130

Loreto 8.XI.918

Carissimo Maestro

Ho molto gradito la sua lettera del 4 corr. giorno di San Carlo e quindi onomastico dell'ex Imperatore d'Austria cui saranno giunti molto grati i nostri rumorosi auguri. Ogni commento guasterebbe!!! Macaroni, magna polenta, chitarristi, mandolinisti, tenori, ecc. Che tremenda batosta[!] Ma chi l'avrebbe sognata un mese fa. Italia espressione geografica... e Austria oggi... espressione storica!

Abbiamo vissuto più in questa gloriosa settimana che non in quarant'anni di vita.

A Loreto sono state liberate le porte della Basilica, così il povero Sisto V. Si dovrebbe cantare il Te Deum, ma la Prefettura non ne dà ancora il permesso a causa della spagnola. Speriamo vada anch'essa dove si sono rintanati gli Austriaci, tanto più che fra i Borboni d'Austria e quelli di Spagna è corsa sempre intimità di sangue. Io ho ripreso entusiasticamente la composizione del mio Inno In Heroas nostros¹, ma ho tante e tante altre cose da fare per cui il di Lei ritorno è da me atteso ed invocato. Non che ci sia molto da fare: la Cappella dal 20 ottobre tace per misura igienica - anzi dirò doppia misura igienica - essendo assai compromettente per la salute dello spirito e del corpo la sua odierna compagine. Qui potrei lavorare poiché nulla ora si fa. Viceversa non concludo nulla perché per lavorare veramente occorre tranquillità, solitudine e quiete.

Congratulazioni per la croce al merito di guerra... E perciò anche Lei è già crocefisso.

Il Vescovo di Brescia di motu proprio del re è stato creato Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'energica sua azione specie durante il periodo della disgrazia di Caporetto². Ma chi la ricorda più quella? Fu una passeggiata. Ecco tutto. Forse Dio l'ha permessa per farci apparire più bella la Vittoria³.

Giorni fa conobbi il Comandante Rizzo⁴. E pensi che ho intavolato col Generale

Ciancio[,] che è anche deputato[,] una pratica diplomatica. Quella di farci restituire dagli austriaci le bandiere italiane del 48. 49. 59. 66 che si trovano nel Duomo di Klagenfurth.

Quel Mons. Buttignoni che a Trieste accolse il voto del nostro esercito all'altare di San Giusto e che benedisse le nostre bandiere, lo conosco da ventiquattro anni all'incirca.

Ed ora dunque l'aspetto presto ed in buona salute.

W l'Italia contacc, direbbe un piemontese.

Saluti da tutti noi. Suo

Gio Tebaldini

[P. S.] Pia è stata un po' influenzata, ora tengo riguardata l'Emilia.

Ha saputo del povero Bellagamba [?] In quattro giorni se ne andarono marito e moglie.

1. È *Offerta agli Eroi (Gloriam grati paremus)* per baritono, coro a 6 voci e orchestra (op. 41), su parole latine di Giuseppe Albini. La prima esecuzione avvenne nella Chiesa di San Giacomo Maggiore di Bologna il 23 aprile 1923, in occasione dei "Concerti Spirituali" a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti in guerra. Il 24 maggio 1934 fu eseguita anche al Liceo Musicale di Pesaro.

2. La disfatta di Caporetto avvenne il 24 ottobre 1917, con la ritirata delle nostre truppe che lasciarono in mano al nemico molte province. Così la linea difensiva fu spostata sul Piave e sul Monte Grappa.

3. Tra il 24 e il 29 ottobre 1918 fu combattuta e vinta la battaglia di Vittorio Veneto. I nemici austriaci chiesero l'armistizio che venne firmato a Villa Giusti e il 3-4 novembre le nostre milizie entrarono a Trento e Trieste.

4. Luigi Rizzo, nel 1918, dopo l'affondamento della corazzata austriaca "Vienna", portò a termine felicemente, nel porto di Trieste, l'attacco delle unità nemiche con i motoscafi mas. All'operazione partecipò anche Gabriele D'Annunzio.

Loreto 14.XI.918

Caro Maestro

Rispondo in fretta alle sue lettere del 4 e del 9 corr. Anzitutto congratulazioni per la conseguita croce al merito di guerra. Ciò rimane ad attestare della sua partecipazione attiva alla nostra vittoriosa impresa.

Quanto al venire Lei a Loreto per le Feste di Dicembre debbo dirLe che allo stato presente delle cose non si sa né si può stabilire se realmente avranno luogo perché dal 21 ottobre noi siamo a riposo né per ora il Medico Provinciale sembra disposto a permettere neppure di indire la festa solenne col Te Deum, che si è progettato per celebrare le nostre meravigliose vittorie: né qui per ora, né ad Ancona. E ciò a causa della nota epidemia che ha fatto tante e tante vittime quante e forse più della guerra. Se Ella credesse dunque di poter ottenere un permesso speciale, io La pregherei di ritardarlo a subito dopo Natale in modo da poter fare Lei l'ultimo dell'anno ed il primo ancora, la domenica 5 gennaio ed il giorno dell'Epifania.

Così io[,] se avessi bisogno di allontanarmi[,] rimarrei nei termini legali del Regolamento.

Cerchi dunque di regolarsi in questo senso.

Mi ero illuso di poter persuadere chi dovrebbe dell'opportunità di indire una solenne grande funzione di ringraziamento in Loreto per l'esito della nostra impresa che ha ingrandito smisuratamente l'Italia entro e fuori i suoi confini naturali, proponendomi di far eseguire il Te Deum di Verdi che in simile occasione avrebbe un carattere simbolico.

Si sarebbe potuto condurre qui S. A. il Luogotenente del Re, un Cardinale Legato del Papa, un rappresentante del Governo.

Segni puerili e vani! Il bilancio può essere una difficoltà, ma la poca suscettibilità dei dirigenti è più palese assai.

Pazienza... Attenderò ordini e basta!

Intanto lavoro al mio Inno agli Eroi di cui il prof. Albini¹ di Bologna mi ha dettato sei splendide quartine in latino.

Perdoni la scrittura orribile. Non son più capace di scrivere o quasi. Per di più debbo servirmi di questa carta marcia.

A nome di tutti la saluto cordialmente. Dov'è Lei adunque? Ove si è firmato... l'armistizio? I nostri ad Innsbruck a mettere ordine! Chi l'avrebbe detto nel 1897 quando ci passai io dopo i torbidi contro gli Italiani? Ed il mio soggiorno a Bolzano, Merano, Bressanone. Che dirà Mitterer diventato suddito italiano? Cose grandi, inaudite. Suo aff.

Gio Tebaldini

1. Giuseppe Albini (Bologna 1863 - ivi, 1934), poeta e filologo, professore ordinario di latino all'Università di Bologna; successivamente rettore della stessa Università (1927-1930) e Senatore del Regno. Fu autore di libretti per i musicisti Pozzolo, Mancinelli e di testi latini per Tebaldini. Tradusse l'*Eneide*, le *Georgiche* e le *Bucoliche* di Virgilio.

Caro Maestro

Avendo ricevuto una circolare per sottoscrivere al monumento in onore di Boito da erigersi alla Scala ed avendo sottoscritto l'Amm di S. Casa per £ 50, io ho fatto seguire il mio nome sottoscrivendo £ 20.

Il Cav. Deidda dice che sarebbe bene che i Maestri di S. Casa figurassero fra i sottoscrittori. Vuol mettere Lei pure il suo nome? Mi dica per quale cifra.

Che notizie può darmi intorno al suo congedamento illimitato? Credo occorrerà ancora del tempo.

Se così fosse e potesse ottenere la licenza invernale, faccia in modo di venire nei primi dieci giorni di gennaio. Sono in trattative per andare a dirigere dei Concerti a Napoli. Ma sarà per più tardi.

L'Ordine di Ancona ha annunciato il di Lei conseguimento della Croce per meriti di guerra.

Da oggi la Cappella ha ripreso regolare servizio. Si fa la novena del 28 p. p. e si celebreranno le solite feste. Il Te Deum non ancora si è cantato. Vanno piano qui i signori reggitori. E purtroppo ogni bella iniziativa rimane paralizzata.

Le mando saluti cordiali a nome di tutti noi. Suo aff.

Gio Tebaldini

133

[s.l., ma Napoli] 5.IV.919

Caro Maestro

Scusi se rispondo in ritardo alla sua lettera.

Sono sopraffatto dal lavoro, non per la preparazione musicale quanto... per tutto il resto¹.

Siamo alla prova generale: tutto sarebbe disposto nel coro di una magnifica chiesa e... viceversa non ancora abbiamo ottenuto autorizzazione dall'autorità ecclesiastica la quale sembra voglia fare dell'ostruzionismo.

Cosas de Espana!... o quasi! Abbiamo ricorso a Roma... Io spero, altrimenti il quadro da me concepito non riuscirà che un facsimile! Ad ogni modo martedì avremo la prima esecuzione.

Mentre detto la presente che già ho interrotto parecchie volte, ricevo finalmente il permesso per la Chiesa a noi destinata. Deo gratias! Ma lunedì dovrò fare una prova generale sui generis perché nel nuovo ambiente andremo per la prima volta.

E vengo a ciò di cui Ella mi ha scritto.

Intorno al Christus factus est non saprei proprio cosa dirLe. Certo deve essere andato confinato... chissà dove, perché io dall'Archivio non ho avuto occasione di asportarlo. Al Dextera Domini di Palestrina non pensi più. Bisognerebbe però sostituire dell'altro per occupare lo spazio di tempo lunghissimo dell'Offertorio del giovedì santo.

Perché non compone Lei qualche cosa?

Pel Miserere mio² si attenga pure alla edizione più comoda; alti, 2 tenori e bassi. Pei permessi io non mi pronuncio affatto... certo ricuso in modo assoluto pel giovedì santo e pel sabato mattina. Se il Comm. Deidda e Lei credono dare il permesso pel venerdì io non posso che limitarlo a due sole voci: un tenore ed un basso.

Qui si è in mezzo al chiasso ed ai concerti d'ogni specie e qualità. Con Napoli [Gennaro] che ho veduto più volte in sua casa ho parlato di Lei. Egli si è dato con amore ed ardore alla pittura. Indubbiamente è un vero temperamento d'artista. Ha quattro bei figliuoli ed abita al Vomero in un bel posto di quiete.

La prego ricordarmi con ossequio al Comm. Deidda. A causa di questa baraonda che mi assilla gli ho detto che temo non poter essere di ritorno per domenica 13. Faccio quindi assegnamento su di Lei perché voglia sostituirmi in quel giorno di funzione solenne. E grazie. Saluti. Suo aff.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini stava preparando a Napoli il primo concerto dell'Associazione "Alessandro Scarlatti", con *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio De' Cavalieri, che si tenne nella Chiesa di San Paolo Maggiore l'8, il 14 e 28 aprile 1919.

2. Il brano è intitolato *Miserere mei Deus*, a 4 voci dispari, op. 33. Fu composto da Tebaldini a Brescia nel marzo del 1906 ad uso della Cappella Lauretana nelle funzioni della Settimana Santa.

134

Napoli 8.IV.919¹

Caro Maestro Barbieri

Ricevo la qui unita. PregoLa leggere, far leggere, convocare la Cappella subito e nominare i due membri che intervengano alla seduta di domenica 13 cui la Cappella non può né deve mancare.

Io quel giorno, purtroppo[,] non sarò peranco ritornato. Il I° concerto ha luogo oggi stesso. Ieri ho potuto fare la prima ed unica prova nella chiesa che finalmente ci è stata concessa. Ma quanta e quale fatica per ottenerla [!]

Vorrei scrivere più a lungo, ma non posso.

S'immagini cosa mi pesa addosso in questo momento. Scarlatti ho dovuto abbandonarlo per essere andati in Chiesa, ma lo eseguirò a Roma ove, Le annuncio, che darò due Concerti alla Filarmonica con l'Euridice.

Saluti a Lei e ossequi al Comm. Deidda e Signora. Suo aff.

Gio Tebaldini

1. La lettera è scritta su carta intestata dell'«ASSOCIAZIONE | "ALESSANDRO SCARLATTI" | NAPOLI».

135

[s.l., ma da Loreto] 11.XI.919

Caro Maestro

Oggi è San Martino, di consuetudine si canta l'Offertorio come richiamo pel solenne di Santa Cecilia.

Mi mandi o mi porti dopo la Votiva, la fede medica di Giostra Amedeo ed il libro delle presenze.

Trovi un momento per cercarmi il Madrigale di Palestrina del quale avrei urgente bisogno.

Ho ricevuto il verbale della seduta di sabato. In alcuni punti mi pare addirittura pazzesco. Conoscendo uomini e cose, ho fatto bene a non intervenire alla seduta stessa... altrimenti avremmo finito male.

Intanto avverta di stralciare la parte che riguarda la Novena e di partecipare con lettera a Sorbellini per la Congregazione Universale.

Firmi Lei p. il Direttore Presidente, e diriga pur Lei la novena stessa perché io ho sempre timore di cacciare in gola qualche cosa a qualcuno. Si prepari bene... e tiriamo avanti così. Saluti suo dev.

Gio Tebaldini

Napoli 20.III.920

Egregio Maestro Barbieri

La prego d'urgenza di mandarmi un esemplare del Regina Coeli di Lotti¹ con tre o quattro parti per voce. Però in tempo ordinario di semiminime altrimenti qui non saprebbero leggere.

Ho detto a mia moglie a quale indirizzo va spedito il rotolo.

Alla partitura di Jeffte² ho dovuto praticare parecchie modificazioni a causa dell'organo - che non è un organo - e della signorina organista poco pieghevole. L'ho alleggerita da questo lato... ed in alcuni punti invece vi ho introdotto del corno. E forse dovrò copiarne le parti d'orchestra io stesso perché qui i copisti sono talmente idioti da non sapere quel che si fanno.

Salutandola mi creda

Suo

Gio Tebaldini

P. S. Io conto essere al mio posto per la Domenica delle Palme.

Pel programma lasciamo le cose come gli altri anni.

1. Il brano è un Mottetto di Pasqua a 4 voci miste, trascritto da Tebaldini a Venezia ed eseguito per la prima volta nella Basilica di San Marco il 24 agosto 1890 per il I Saggio pubblico della Schola Cantorum da lui diretta (organista Oreste Ravanello).

2. L'Oratorio di Giacomo Carissimi, nella trascrizione di Tebaldini, venne eseguito sotto la sua direzione nella Chiesa di San Giacomo Maggiore di Napoli il 12 e 14 aprile 1920. Il concerto era organizzato ancora una volta per la "Scarlati".

[s.l., ma Loreto] 12.VII.920

Egregio Maestro, Le chiedo scusa se stamane non sono andato al servizio.

Chiamato telegraficamente a Ravenna¹ ho pensato mi fosse necessario recarmi a Recanati a cercare qualche cosa da mettere... in cucina.

Sapevo che avrei potuto fare qualche provvista e mi decisi a recarmici in vista, appunto, della mia assenza.

Vado a Ravenna come ho detto, ma spero esser di ritorno sabato.

A meno che non mi spinga sino a Piacenza e sino a Fiesole.

Lei cerchi di tenere in studio la Messa di Renzi² che ci servirà.

Saluti

Raccomando Palestrina e Carissimi.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini inizia a prendere contatti per l'esecuzione della sua *Trilogia Sacra* per il VI Centenario dalla morte di Dante Alighieri. Il concerto si terrà a Ravenna nel settembre dell'anno dopo con la partecipazione della Cappella musicale di Loreto da lui diretta, del Coro della "Scarlatti" di Napoli diretto da Emilia Gubitosi e della Corale di Ravenna diretta da Giuseppe Calamosca.

2. Remigio Renzi (Roma, 1857 - ivi, 1938) studiò organo ed ebbe l'incarico di organista nella Chiesa del Sudario a Roma. Passò, con la stessa funzione, alla Cappella Lateranense e alla Basilica Vaticana. Dal 1887 insegnò organo, armonia e contrappunto al Conservatorio S. Cecilia. Collaudò i migliori organi di Roma. Dette concerti come solista. Diresse parecchie commemorazioni funebri nel Pantheon e fu organista reale. Godeva della stima di Verdi e di critici quali Dubois che rivelarono il suo talento di esecutore e compositore. Ha lasciato alcune Messe da requiem (una edita da Ricordi), molte partiture di carattere sacro, tra cui un *Largo Funebre* per la morte di Papa Leone XIII.

138

[s.l., ma Ravenna] 27.X.920

al M^o Barbieri
Caro Maestro

Ho dimenticato, partendo, dirLe quel che si deve preparare per il 2 di Novembre.
Farò Casimiri¹ meno per l'Offertorio pel quale mi servirò di quello di Perosi a 2 ridotto a 4.

Ciò per sua norma onde sabato dia un'occhiata a tutto.

Emilia ha fatto... il suo debutto al Ginnasio... ma dovrà caricarsi anche della Tecnica mancando tuttora la titolare anche in questa scuola. Avrà da fare 18 ore settimanali di lezioni. Non ho veduto Pratella²... ma andrò a salutarlo dopodomani al suo... Conservatorio!!... tre stanze pei professori, una pel bidello l'altra pel Direttore al primo piano. Una stanza pegli strumenti a fiato al secondo ed una saletta per i concerti. In tutto sette vani. Il bidello tiene appesa sotto il soffitto del suo ufficio una quantità di uva ad appassire. È pittoresco.

Il Direttore fa lezione... di solfeggio parlato! e prende otto mila lire all'anno.

E questo è positivo.

Ed il Conservatorio si compone di sette vani e di una scala abbastanza democratica [?].

Così va il mondo.

La moglie di Pratella è diventata collega della Emilia perché insegna calligrafia alle Tecniche.

[senza firma]

1. Raffaele Casimiri (Gualdo Tadino, Perugia, 1880 - Roma, 1943), musicologo e compositore. Dal 1911 maestro di cappella in San Giovanni in Laterano a Roma, fu molto attivo nel campo della musica sacra. Nel 1924 fondò la rivista "Note d'archivio", che si occupava in particolare dell'attività delle cappelle musicali italiane. Iniziò nel 1938 la pubblicazione dell'*Opera omnia* di Palestrina. Pubblicò antologie e studi sulla musica sacra del passato. Compose oratori, messe, cantate e altre opere di carattere religioso.

2. Francesco Balilla Pratella (Lugo di Romagna, 1880 - Ravenna, 1955), compositore e musicologo. Intraprese gli studi musicali al Liceo "Rossini" di Pesaro con Mascagni e Antonio Cicognani. Appena diplomato (1903) vinse il Concorso Sonzogno. Aderì alle idee futuriste e partecipò a spettacoli del Movimento al "Costanzi" di Roma, sollevando accese discussioni. Ha diretto l'Istituto Musicale di Lugo ed è stato apprezzato critico musicale. Dal 1919 è stato direttore della rivista "Il Pensiero Musicale".

Loreto 30.III.921

Egregio Maestro Barbieri

Credo più regolare far precedere una lettera al M^o Lazzarini innanzi di far firmare l'impegno ai genitori dei ragazzi cantori e suonatori.

Lei cerchi di far comprendere la ragione al medesimo, in quanto ché[!] è troppo elementare la mia asserzione che un lungo soffiare in un istrumento qualsiasi porta di conseguenza all'ingrossamento precoce delle corde vocali...

Badi che Marta va considerato oramai come non più appartenente alla Cappella e Lei se si ripresentasse lo rimandi pure sino a mio ordine.

Sentiremo in proposito anche il Prof. Fabrini.

Dispensi i ragazzi dalla Messa Conventuale di questi giorni ma con l'obbligo di venire alla prova ogni pomeriggio alle 17. Per venerdì alle 17^{1/2} ho invitato anche gli uomini.

Provi i salmi per sabato - il mio Inno ed il mio Graduale per domenica - oltre la Messa di Vittadini. Forse sarà bene preparare anche il Graduale mio, uno per lunedì ed un Offertorio Ave Maria. Farò eseguire quello ad 1 voce di mia composizione, se il testo corrisponderà.

Mi appronti bene le statistiche anche del trimestre che finisce domani. Desidero portarmele a Roma.

Saluti cordiali. Suo dev.

Gio Tebaldini

[s.l., ma Loreto] 2.V.921

Egregio Maestro

Io debbo partire per Jesi¹. PregoLa provare in queste due sere ai ragazzi: Credo - Sanctus ed Agnus Dei di Vittadini; far copiare e provare l'Offertorio dell'Ascensione dalla Raccolta Auer, mancando molte parti. Il Vespro della Vigilia si farà in falso bordone col mio Inno, e il Magnificat di Pitoni.

Quando Lei lascia la prova per andare alla scuola dei ragazzi, ho pregato D. Pettorelli² di venire a ripassare ciò che già si sta studiando. Veda che Giorgetti non manchi.

Mi accorgo di aver lasciato passare una gaffe nei riguardi del cambio. Toscani si fa sostituire da Santarelli. Egli doveva farsi sostituire da Gambini. Ciò mi darà motivo, tuttavia, di uscire una volta buona dalle mie riserve. Inviti Gambini a fare il servizio come effettivo per i tre giorni, anche perché mercoledì sarà assente Risaliti. Il quale jeri, contro mio espresso e preciso ordine, si è assentato dal Vespro e dalla Processione. E perciò[,] se stamane toccasse a Lei il turno[,] lo sospenda facendo trattenere in vece sua l'Angeletti. Per questo motivo sospendo anche dal procedere a quell'esame di cui avrei ordine dandone ragione all'Amministratore. E dica pure a

Risaliti a mio nome che se stamane io non avessi dovuto partire, sarei andato dall'Amministratore a fargli sospendere anche il permesso accordatogli pel g.no 4. Ma non mancherà modo di fargli comprendere che il dovere è dovere.

Anche Tondini ieri, contro il mio ordine, si è preso licenza per tutta la giornata.

È un giuocarello questo che non va.

Peggio per loro. Dovrò fargli rapporto; e così invece di difendere e proteggere i miei ex alunni[,] dovrò lasciare, purtroppo, che altri li giudichi e li valuti per quel che sono, che valgono e che fanno...

Sarò di ritorno mercoledì mattina, al più tardi alle 13.

Saluti

Gio Tebaldini

1. Tebaldini stava preparando i *Concerti Spirituali* che si tennero con successo nella Chiesa di San Marco il 17-18 e 21 giugno 1921 per la celebrazione del VI Centenario Dantesco.

2. Mario Pettorelli diresse la Cappella Musicale di Loreto dal 1927 al 1930.

141

Ravenna 11.V.921

Egregio Maestro. Le mie circostanze mi hanno trattenuto più del previsto qui a Ravenna. Ho avuto parecchio da fare e siccome ho bisogno di arrivare anche a Bologna senza espormi al duplice viaggio, così La prego, se per sabato non fossi tornato, a volermi sostituire Lei e alla processione ed al Vespero. Dopo del quale mi lusingo di essere presente alla prova in cui del resto mi pare non ci sia da provare che graduale sequenza ed offertorio, quello a 4 voci.

Son riuscito a mettere a posto il lavoro di preparazione, ma anche per questo ho lavorato parecchio.

Intanto La ringrazio e La saluto.

Le raccomando di portar innanzi la Messa di Cellini¹. Suo aff.

Gio Tebaldini

1. Emidio Cellini (Ripatransone, Ascoli Piceno, 1857 - ivi, 1920) fu allievo di Pietro e Roberto Amadei; completò gli studi a Napoli. Diresse la banda di Randazzo e, dal 1887 al 1894, fu maestro di Cappella nella Cattedrale di Ascoli. Nel 1890 ebbe l'incarico di riordinare gli Archivi musicali di Assisi e, l'anno dopo, quello della Chiesa di S. Maria dei Frari a Venezia. Fu attivo nella Biblioteca del Conservatorio S. Cecilia a Roma ove rimase fino al 1913, quando tornò nel paese natale. Compose opere teatrali, brani per orchestra, musica sacra e pezzi per banda. Nel marzo 1922 la Cappella Musicale di Loreto venne chiamata a Ripatransone a eseguire la sua *Missa pro defunctis a 4 voci* sotto la direzione di Tebaldini.

142

[s.l., ma Loreto] 21.V.921

Egregio Maestro

Sono ritornato; ma poiché da tre mattine mi alzo alle 4 a lavorare, per mettermi poscia in viaggio[,] non mi sento di scendere oggi a Vespro. Favorisca di andar Lei e

poscia di provvedere alla prova per domani ripassando l'Introito di Gerli; il mio Graduale (che sarà bene veda anche il M° D[on] Pettorelli¹ essendo un po' elaborato per l'organo), l'Offertorio dalla raccolta Auer, ed una Salve Regina che credo cominci da domani sera. Ce ne deve essere una o di Soriano o di Ignoto.

Ho qualche speranza di poter sfuggire, se non in tutto, almeno in parte, alle conseguenze dell'improvvisa tegola cadutami sulla testa colla chiamata alla Assise di Ancona.

Martedì si deciderà la mia sorte. Saluti.

Suo dev.

Gio Tebaldini

143

Love (Lago d'Iseo) 17.VII.921

Egregio M° Barbieri

Perdoni se sopraffatto da tante vicende e da innumerevoli preoccupazioni¹, ho tardato a lungo ad informarla del risultato de' miei viaggi.

A Pesaro ed a Parma abbiamo dovuto sostare; a Brescia ci trattenemmo una decina di giorni durante i quali potei riuscire ad un primo consulto medico, il quale, se fu scrupoloso, risultò anche seriamente preoccupante. Fortunatamente la tregua ed il riposo diedero in seguito risultati più confortanti.

Andammo in campagna - cioè sull'albergo - ad Iseo, come prima tappa verso più alte regioni; anche qui il vantaggio fu sensibile, specie dal punto di vista della nutrizione. Ora da Love ci avviamo verso il paesello qui soprastante di Bossico ad 868 mt. sul livello del mare. Speriamo che il nuovo valga a rinfrancare l'organismo di Pia ed a permettere poscia quella cura che i medici si augurano di poter iniziare onde neutralizzare in modo assoluto la marea invadente dei segni già riscontrati.

Ed ora parliamo un poco delle nostre faccende.

M'ha scritto la Dina dello spettacolo mirabolante della cerimonia nuziale celebrata il 9 corr. a Loreto. Immagino che tutto sia andato splendidamente bene, compreso il lunch all'Albergo del Santuario, al quale io - per fortuna di tutti e due - invitante ed invitato - sono rimasto assente.

Non dubito che i 70 coperti preparati per la circostanza dal Prof. Fazzini saranno stati occupati. Anche se aggiungeva uno zero in più è ben certo che a Loreto non sarebbe mancato il contingente pappatorio, con relativi evviva.

Ho scritto a Dina di pregarLa a voler mandare la partitura del Mottetto Adducentur regi da Lei ridotto all'indirizzo del Sig. Antonio Paoletti - Monsano di Jesi. È questi il copista che lavora per me. Se già non avesse fatto, abbia la cortesia di spedire subito raccomandando il manoscritto.

In pari tempo la prego di raccogliere otto o dieci parti di soprano (non tutte) e quattro o cinque di contralto, della Messa Sine nomine e di spedirle in pacco raccomandato (non come pacco postale, ma come rotolo) al Rev.^{do} Pacifico della Scuola Pia - Piazza San Salvatore in Lauro 12 - Roma.

Lei abbia cura più che può dei nuovi ragazzi e veda, se può, di trarne partito per

quella che dovesse essere la funzione aviatoria dell'11 Settembre, caso dovessi servirmi dei nostri otto vecchi a Ravenna.

A riguardo della funzione dell'11 settem.[bre] voglia dirmi quali voci corrono musicalmente parlando, e se sono state date disposizioni in proposito. Interrogli un po' il P. Lombardo... non ufficialmente perché tra noi e l'Amministrazione non devono esistere intermediari - ma così per curiosità - Scriverò a Don Pettoelli per dirgli cosa mi abbisogna abbia a preparare coi ragazzi che, col permesso dell'Amministratore, conterei condurre a Ravenna.

Sono stato a Bergamo ed ho veduto il M^o Donini il quale in tutto il corr. anno 1921 finora a Santa Maria non ha diretto che una sola funzione.

Al Duomo di Milano le funzioni feriali sono state abolite e la Cappella non si produce che la sola domenica. Per devozione ho voluto arrivare al Santo di Padova. Il mio Statuto, il mio Regolamento e tutta la base artistica della Cappella² [Antoniana] da me riformata, dopo 26 anni rimangono inalterati. Vi ho ritrovato dieci dei miei allievi adulti e l'organo di una perfezione ideale. Due dei componenti la Presidenza dell'Arca (ma nuovi al loro ufficio) vollero ricevermi con cortesi parole di elogio... E son passati più di 23 anni da che ho lasciato Padova. È vero che quella buona lana di P. Filippetti si è preso il disturbo di recarsi a Padova a tessere... il mio panegirico, ma tutti gli hanno riso sul muso e la riforma rimane e cammina e fa proseliti pur tra le schiere dei giovani frati.

Chiudo la presente per montare in carrozza, diretti come siamo alla volta di Bossico[,] cioè ad un altopiano di 868 mt. sul livello del mare.

Ossequiandola mi creda suo dev.

Gio Tebaldini

1. Per la famiglia Tebaldini inizia il periodo doloroso della malattia dell'ultimogenita Anna Pia che morirà il 13 gennaio 1922.

2. Tebaldini era stato direttore della Cappella Antoniana di Padova dal 1894 al 1897. Anche in quella sede aveva concretizzato importanti riforme; diretto propositivi concerti; riesumate le musiche dell'Archivio, dando alle stampe il relativo catalogo.

Egregio M^o Barbieri

non so che pensare del suo silenzio nei riguardi della esecuzione del g.no 5 a Ripatransone. Non avendo più saputo nulla, né se Ella abbia finito la riduzione della Messa di Cellini; né se fatte copiare le parti, né se messosi d'accordo col Comm. Cellini¹, né se fissati i cantori ed a quali condizioni; né se cominciate le prove, ecc., io mi domando... ma arriveremo ad una conclusione? Ché mi dorrebbe avesse Lei lavorato inutilmente. D'altra parte perché non essere più solleciti? Ella aveva pur veduto come io mi dibattevo in un mare di difficoltà che non mi consentivano che di lasciare a Lei la cura di tutto concludere e stabilire salvo a me di fare le ultime prove e di recarmi poi a Ripatransone per l'esecuzione. Ora io più di questo - e con grave

sacrificio anche - non potrei fare. E ripeto[:] faccia Lei, provveda Lei, si intenda col Can.co D. Cellini anche per i compensi ai cantori ch  per me non posso che appena appena fare atto di presenza. Oramai siamo ai ferri corti anche per Pia². Fra pochi giorni sapremo le nostre sorti. Saluti suo

Gio Tebaldini

[P. S.] Io consiglierei D. Cellini di scritturare il contralto Morbidelli di Assisi lasciando in sospeso il nostro secondo!!

1. Nipote del musicista Emidio Cellini, stava organizzando la commemorazione del congiunto.
2. Tebaldini cercava per la figlia malata una casa di cura specializzata sul Lago di Garda. Aveva fatto intervenire anche D'Annunzio, ma non riuscì a portare la ragazza in quella desiderata.

145

Brescia 22.XI.921

Caro Maestro

Le mie speciali e dolorose condizioni non mi hanno permesso di scrivereLe prima n  mi permettono oggi di diffondermi maggiormente. Pia ha assimilato la cura sin qui fatta ed i fatti polmonari sarebbero domati; ma per lo contrario la febbre continua e non accenna a diminuire, sebbene permanga per circa tre ore al giorno. Mangia con discreto appetito, ma viceversa soffre anche di disturbi intestinali. Insomma   cosa impressionante sempre ed io passo le mie notti tante volte con l'angoscia nell'animo e completamente insonne. A Milano tutto sarebbe combinato, ma non per dicembre, bensì per gennaio¹. Ed ora parliamo del nostro concerto loretano. Il Coro non avr  da fare altro che l'O Signor santo e vero del De' Cavalieri, la Pregghiera dal Mos  (cerchi le parti ecc.) ed il Finale mio del Paradiso che farei eseguire coll'Ave mundi spes Maria a tutti: tenori e bassi. Per il basso solo farei tornare quel Canestrari di Ancona. Se ne occupi Lei d'accordo con la mia figliuola Emilia. Ma... e l'organaro che attendeva il Conte Falconi² non   pi  venuto? Mi dorrebbe non si potesse usare dell'organo.

Io domenica non potr  essere peranco a Loreto. Ella prepari tutto per l'Avvento (possibilmente Sine nomine) e per la Novena... e tenga in istudio l'Ave Maris stella di Tomadini. Il Cellini da Ripatransone ha risposto che sta bene pei compensi da me proposti e quindi anche per le 300 lire che spettano a Lei per il suo lavoro di riduzione della Messa. Saluti.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini stava preparando i *Concerti Spirituali* con l'esecuzione di *Trilogia Sacra*. In realt  la manifestazione avvenne il 25 e 27 aprile 1922, perch  in gennaio la sua famiglia era in lutto per la scomparsa della figlia Anna Pia.

2. Il Conte Gaetano Falconi fu Regio Amministratore della Santa Casa dal 1919 alla morte (19 gennaio 1925). Tebaldini ne diresse le esequie (suonava l'organo il M^o Lazzarini).

Brescia 24.I.922

Caro Maestro

Siamo ancora qui, come intontiti, occupati a sistemare le nostre cose che non sono né poche né indifferenti. Ho dovuto tornare a Tavernola a riprendere indumenti... baule e valigie; qui ho dovuto attendere che si procedesse alla disinfezione di tutto ciò che ci appartiene; poi sistemare interessi - Lei può intuire quali - metterci un poco in calma anche per permettere a mia moglie di riprendere un po' di forze, da poiché, sofferente di cuore, era ed è tuttora in preda ad una specie di nervoso così acuto da impedirle spesso l'uso del braccio destro.

Malgrado questo, stiamo facendo i bauli per la partenza, ma attendo risposta da Porto Recanati per sapere se colà possa trovare un appartamento provvisorio intanto che a Loreto riesca a sistemare un poco la mia casa anche dal punto di vista igienico; per la qual cosa i medici insistono in raccomandazioni d'ogni genere.

Ma oltre queste raccomandazioni debbo aver presente che per ora il ritorno di mia moglie a Loreto è cosa che prevedo impossibile. Potrebbe essere causa di nuovi guai troppo legittimi e giustificabili.

Attendo quindi di decidere in merito.

Ieri ho telegrafato al Conte Falconi per conoscere le sue intenzioni in merito alla Messa da requiem per il solenne funerale che certo avrà luogo per Benedetto XV. È bene che ci intendiamo, anzitutto fra di noi, tenendoci preparati. Vorrei eseguire il mio Requiem e Kyrie; forse il mio Offertorio dalla Messa di Roma ed il di Lei Libera me Domine. Per l'uno e per l'altro di questi due ultimi pezzi Le farei mandare le parti da Roma. Oltre questi vorrei eseguire pure il mio Postcommunio. La partitura della mia Messa funebre è nel mio studio, nella libreria a vetri in basso... o pure sul tavolino... La troverà facilmente con quella di Pellegrini¹ di cui, al caso, potremmo aggiungere Graduale, Dies Irae, Sanctus ed Agnus Dei.

In pari tempo tenga in istudio la Messa del Cellini per Ripatransone.

Le figliuole mi hanno detto del di Lei interessamento avuto per esse sino ad alzarsi a scendere in stazione sabato mattina per il primo treno.

Povere creature, Esse hanno viaggiato tutto il giorno ignorando ancora cosa avrebbero trovato al loro giungere a Brescia. Gli zii le trattennero nella notte e domenica mattina vennero a Villa Bianca, sotto la neve, ove non Le dico quale scena commovente sia avvenuta. Fecero a tempo a vedere la salma della cara Pia ancora composta sul letto. Nessuna alterazione nel viso angelico. Venne rinchiusa nella cassa dopo quarantotto ore... e sembrava quasi dormisse. Non Le narro i particolari del suo angelico trapasso. È a ritenersi sia spirata come assopita, per paresi al cuore. Mezz'ora prima, rivolgendosi a mamma con occhio supplice, ma vivace, disse: - ...guarirò? poi chiese di rivedere uno dei dottori, chiese di un pretino che già le aveva somministrato l'Estrema Unzione durante la quale fece essa stessa due o tre volte il segno della croce. Ah, Maestro, che pena straziante nella sua rassegnata semplicità tragica!...

Delle parole da Lei fattemi pervenire anche a nome della Sua Signora e per incarico della Cappella, Le sono² [...]

1. Vincenzo Pellegrini (Pesaro, 1562 ca - Milano, 1630), compositore. Dal 1594 fu canonico del Duomo di Pesaro. Nel 1611 successe a Giulio Cesare Gabussi come maestro di cappella del Duomo di Milano e vi rimase fino alla morte.
2. La lettera si interrompe qui, poiché manca la parte finale.

147

Portorecanati 7.II.922

Caro Maestro

Stamane, mentre stavo per partire per Ripatransone ho ricevuto la qui unita espressa. Me l'aspettavo[,] data la stagione orribile e le circostanze speciali della famiglia Cellini. La prego comunicare agli interessati ed esortarli ad avere pazienza perché cercherò trarne vantaggio per essi. Comunque scrivo in questo senso facendo presente che però oltre il 16 marzo non si potrebbe andare per veruna ragione.

Può darsi che domani o dopo abbia a passare da Loreto per recarmi a Recanati ove ho bisogno di andare. Mi fermerò in casa a vedere come procedono i lavori del mio appartamento.

Intanto Lei dovrebbe fare il piacere di dire a Don Tamburini che, siccome lunedì 13 la Cappella intende far cantare la Messa di requiem per la trigesima della povera Pia[,] il che avverrà alle 9[,] pregherei di far celebrare le messe lette alle 8^{1/2}, alle 9^{1/2}, alle 10 e alle 10^{1/2}, queste alla Nunziatella e la cantata a San Giuseppe.

Grazie di tutto. Ossequi alla Signora. Noi si tira avanti, ma l'abbattimento di mia moglie permane e perdura in modo assai impressionante.

Saluti. Suo aff.

Gio Tebaldini

148

Loreto 14 Febbrajo [1922]

Egregio Maestro Barbieri

Coi sensi della più viva gratitudine per la parte presa ieri dai componenti la Cappella Musicale della Basilica alla trigesima dalla morte della mia povera figliuola Anna Pia facendo celebrare ed eseguendo una solenne Messa da requiem. La prego esprimere a tutti i componenti il nostro Sodalizio, questi miei sentimenti che significano vivissima, profonda riconoscenza per tanta premura e pietosa gentilezza d'animo.

Ho gradito assai la Loro attestazione di partecipazione al mio insanabile dolore.

Qualcuno, o quasi tutti i componenti la Cappella sanno che per la terza volta oramai io mi vedo circondato in questa Loreto dal Loro rimpianto perché per tre volte, purtroppo, ho dovuto affrontare la straziante pena di un distacco spaventosamente triste e fatale.

Mi usi ognuno di Loro la pietà misericordiosa di cui ho tanto bisogno per sorreggermi nell'avvenire... che per me diventa ogni giorno sempre più oscuro.

Le stringo la mano ed esprimo a Lei particolari sensi di affettuosa gratitudine.

Suo dev. obb.

Gio Tebaldini

[Milano]¹ 6.IV.922

Caro Maestro,

Il Senatore Nava prima ha telegrafato; io poi ho scritto al Sig. Conte Falconi facendogli presente perché domenica sarebbe necessario che io mi trattenessi a Milano per una prova di assieme che soltanto in tale giorno è possibile. Finora non ho avuto risposta. Io son qui a tribolare, oramai incatenato dalla ragione di Beneficenza che muove il Comitato. Se io non aderissi a sacrificarmi, mi renderei complice di una cattiva azione. Ecco la mia situazione. Ella faccia il piacere, se non venissi, a supplirmi domenica mattina con tutto il suo solito impegno preparandomi il resto per tutta la settimana. Nel caso mi decidessi a partire sabato sarò costì alle 21 di sera; altrimenti martedì.

Saluti cordiali suo aff.

Gio Tebaldini

1. Luogo dedotto dal contenuto della lettera.

Bologna 23.III.923

Caro M^o Barbieri

Purtroppo nella baraonda del mio lavoro extraordinario¹ mi è mancato il tempo di scrivere a Lei e di informarla, magari brevemente, di ciò che mi riguarda. Mia moglie Le avrà narrato qualche cosa.

In una settimana abbiamo passato in rivista una mezza dozzina di tenori senza mai riuscire nel nostro intento. L'arrivo delle Beatitudini² su testi d'ogni razza meno che italiani mi costringe ad altro; poi ho avuto la melanconia di musicare certe parole del prof. Albini; e così siamo arrivati alla Domenica delle Palme. Speravo di poter essere domani a Loreto. Vana lusinga!

Non potrò partire che lunedì.

Per Domenica faccia Lei come crede meglio... e per il resto della settimana disponga pure nel miglior modo possibile..., martedì proverò qualche cosa a mia volta...

Per la richiesta di Venerdì disponga Lei d'accordo con la Cappella, ché tale funzione rimane a Lei riservata. Saluti di fretta.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini si trovava a Bologna per preparare i *Concerti Spirituali* tenutisi il 23 e 25 aprile 1923 nella Chiesa di San Giacomo Maggiore, ai quali partecipava anche la Cappella Lauretana.

2. Si tratta della composizione in otto parti di César Franck, scritta tra il 1869 e il 1879. Il testo è tratto dal Vangelo. Essa rappresenta uno dei pochi esempi efficaci di oratorio romantico.

[s.l., ma Bologna] 7.IV.923

Caro Maestro

Mi raccomando vivamente a Lei perché i ragazzi siano ben sicuri nei tre pezzi di Palestrina, in Bossi ed in Tinel. Lunedì o martedì manderò le parti delle Beatitudini e del mio pezzo. Intanto[,] oltre a tutto questo tenga avvertiti e preparati gli stessi ragazzi nella mia Messa ad una voce¹, nel Justorum animae di Rheinberger, Ave Maria di Donini, Ave Maria mia ad una voce, Beata Mater di Mapelli², un O salutaris, un Tantum ergo; le due mie Canzoni alla Madonna³ ed una Litania alternata.

È cominciato ormai il periodo delle mie maggiori fatiche, che andranno aumentando di giorno in giorno. Ci vuol pazienza. Questo è il nostro destino e così sia.

Si ricordi di quanto Le ho detto intorno alla necessità di mantenere in piena efficienza la Cappella per essere pronti ad ogni evenienza che potrebbe venire provocata da me stesso.

Quei tre allievi adulti che cominciarono a fare qualche cosa, continuano nelle loro lezioni? Di Copertari non si sa nulla? Facciamo di allontanare ogni pericolo fosse pur formale del suo ritorno.

In fretta la saluto cordialmente. Suo aff.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini allude alla sua *Missa votiva de Sancta Maria* (op. 22, n. 4), edita dai F.lli Boni di Potenza Picena nel 1904.

2. Luigi Mapelli (Bellinzago, 1855 - Milano, 1913) studiò organo con Polibio Fumagalli al Conservatorio di Milano e divenne uno dei più apprezzati organisti del suo tempo. Partecipò attivamente al movimento di riforma, collaudò organi e tenne concerti. Autore di musica sacra, scrisse un *Orietur* per anni nel repertorio stabile della Cappella del Duomo di Milano. Sue composizioni furono inserite in pubblicazioni a cura di Lorenzo Perosi, che a lui dedicò la *Missa Benedicamus Domino* (1895).

3. Tebaldini si riferisce alla composizione *Ave Maria* (canzone a 2 voci pari e organo, op. 27 n. 2, parole di Giulio Salvadori, edita da "Il Nuovo Frescobaldi", Roma, 1904) e a *Invocazione a Maria* (canzone a 2 voci miste e organo, op. 27 n. 3, ancora su parole di Salvadori, edita da Capra nel 1913).

Bologna 14.IV.923

Caro Maestro Barbieri

Ricevo la sua lettera cui rispondo subito. Grazie delle sue premure. Io son qui ingolfato nel mare magnum del lavoro il più schiacciante. Sta bene tutto ciò di cui Ella mi scrive pei ragazzi. La mia Ave Maria è nella libreria a vetri nel mio studio ed è fuori dalle cartelle.

Non capisco quali istruzioni sia per attendere D.[on] Enrico oltre quelle dategli. Gli è stata spedita la lettera della direzione delle Ferrovie con la quale si concede il ribasso nel viaggio. Non l'ha forse ricevuta. Contemporaneamente anche un mio biglietto. Poi l'altro jeri gli ho mandato altro biglietto a mezzo di mia moglie in cui lo pregavo, a minor perdita di tempo, di anticipare egli il necessario.

Se non avesse ricevuto la lettera di concessione dei ribassi[,] mi avverta telegraficamente e lui a sua volta faccia il favore di andare in stazione per accertare e chiarire la cosa. Nel qual caso potrei partire martedì. Però se riesce a fare tutto a tempo, io l'attendo per lunedì alle 18 in stazione.

Desidero che i ragazzi portino il loro berretto regalato dal Co. Falconi ed un qualsiasi distintivo loretoano.

Sento da mia moglie delle elezioni a Loreto. Oh, che bela festa, oh che bela festa!! Le manderò presto uno dei nostri programmi assai ben riusciti.

Cordialmente suo obb.

Gio Tebaldini

153

[Bologna] 26.IV.923

Caro M° Barbieri

Mi faccio precedere dalla presente che affido a D. Enrico.

Sono qui impiombato dalla stanchezza. Ma quale gioia il pensare d'essere riuscito a dirigere due fra le maggiori Beatitudini di quel grande che fu César Franck¹.

Anche il Paradiso gregoriano palestriniano fu una gloriosa affermazione. Dio sia lodato. Ma quale e quanta fatica. Sono stato richiesto di portare una parte della Cappella a San Severo di Puglia per Sabato e Domenica 5 e 6 corr.

Naturalmente, viste le buone disposizioni del R. Amministratore, ho risposto accettando.

Devo portare però anche l'organista. Se il M° Matthey è assente e rimane assente, mi affiderò al M° Lazzarini.

Ma come sostituirlo costì? Penso che P. Pietro o D. Pettorelli potrebbero servirci ad hoc. In pari tempo penso anche che forse Ella potrebbe per quattro giorni di nostra assenza far tutto da solo usufruendo di quel vantaggio che risultasse dalla rinuncia al sostituto organista il quale si fosse dovuto chiamare. Perciò lascio a Lei di stabilire in merito d'accordo col M° Lazzarini.

Si deve partire o giovedì o venerdì. Ordinatore del servizio è il Barone Masselli [?] che a Loreto è conosciutissimo.

Ho fissato le cose in modo da rendere tutti relativamente contenti.

Non so però chi deciderò di portare meco. A questo riguardo scriverò al Co. Falconi. Saluti cordiali intanto dal suo dev.

Gio Tebaldini

1. César Franck (Liegi, 1822 - Parigi, 1890), compositore e organista francese di origine belga. Studiò a Parigi, dove si stabilì svolgendo dapprima attività di insegnante e dal 1846 quella di organista in varie chiese. Dal 1872 fu professore di organo al Conservatorio, avendo tra gli allievi d'Indy e, per un breve periodo, il giovane Debussy. Nel 1871 fu tra i fondatori della "Société Nationale de Musique". Attivo anche come concertista, fu considerato uno dei maggiori organisti del suo tempo, mentre vide riconosciuto il suo valore creativo solo negli ultimi anni di vita. Nel campo sinfonico-corale diede il meglio di sé col poema *Rédemption* (per soprano, voce recitante, cori e orchestra) e, ancor più, con *Les Béatitudes* (oratorio in otto parti e un prologo).

[s.l.] 28.IV.923

Caro Maestro Barbieri

Faccia il piacere di prevenire Gambini-Risaliti-Ragains-Tondini che o giovedì o venerdì partiranno con me per una funzione e che rimarranno assenti sino a lunedì 6 maggio. Assegnerò loro £ 150 cadauno nette di spese. Quanto a due altri che mi occorreranno deciderò di presenza del pari che per i ragazzi.

Per quel che riguarda il M° Lazzarini, se il M° Matthey è ritornato tanto meglio perché così il Lazzarini sarà libero, diversamente faremo come ho già detto cioè lasciando a Lei - debitamente compensato da me e dall'organista - per la sua duplice prestazione.

Io sarò a Loreto al più tardi lunedì sera.

Saluti cordiali.

Suo dev.

Gio Tebaldini

[s.l.] 5.VII.923

Egregio M° Barbieri

P. Pietro [Carlucci] mi ha fatto leggere la di Lei cartolina.

Domenica 15 si celebrerà adunque di nuovo il Redentore con la Messa del 23 ottobre.

Veda Lei nella raccolta Auer se l'Offertorio sia passabile, altrimenti occorrerà provvedere diversamente. Ho veduto che il gregoriano è bello, bisognerebbe prepararne la trascrizione per soli ragazzi eccetto che nell'Alleluja da eseguirsi in Coro. Così dicasi dell'Introito nel quale vorrei appunto far entrare anche i ragazzi.

Prima di partire mi son dimenticato di dirLe che non bisognerà perder di vista i ragazzi aggiunti i quali hanno molto bisogno delle nostre cure. Se dovessimo ridurci a contare su di essi per effettivi, ci troveremmo male perché sono immaturi.

Così i tre allievi i quali continuano a presentarsi in Cappella inutilmente. Io sono d'avviso che occorra invece insistere con essi nella scuola. Tanto più che non solo Bartolini e Serangeli, ma anche Serenelli temo che presto li avremo perduti.

Così teniamo presente che da lunedì prossimo sino al 23 agosto i tre veterani vanno in vacanza.

Domenica 15, anche se non ordineranno nulla di speciale, occorrerà fare un bel servizio.

Io arriverò sabato nel pomeriggio.

Saluti suo dev.

Gio Tebaldini

[s.l.] 10.VIII.923

Egregio Maestro

Perosi non verrà a Loreto perché chi lo accompagna teme delle impressioni avendo qui celebrato la sua prima messa presente sua madre¹.

Da Jesi però mi fa scrivere che mi attende. Quindi vorrei andare a vederlo ed avrei fissato lunedì 13 sempre che Lei possa venire per la Votiva e la Conventuale simplex, ritengo senza Vespro. Io ritornerei il 14 mattina col treno delle 9, ma forse non in tempo per la Votiva che occorrerà raccomandare al M^o Lazzarini.

Se potessi partire domenica nel pomeriggio guadagnerei tempo, ma gli orari ferroviari non lo consentono. Venendo lunedì ed andando in casa, mi lasci:

il Registro delle prove

la licenza di Toscani del 29 luglio

la Tosca che so Ella possedere.

Dina ieri non ha potuto assentarsi perché c'è mia moglie afflitta da gravi dolori alle reni da cui è stata colta improvvisamente; essa stessa poi non sta troppo bene.

Ed io... neppure[,] causa il cuore, ma non ci bado, sentendomi per il resto abbastanza in forze.

Ossequi alla Sua Signora, a Lei saluti cordiali.

Gio Tebaldini

P. S. Mi mandi una risposta onde possa sapere se lunedì può venire.

1. Perosi aveva celebrato la sua prima messa nel Santuario di Loreto il 22 settembre 1895, quando dirigeva la Cappella Musicale di San Marco a Venezia.

[s.l.] 1 Gennajo 924

Egregio M^o Barbieri

Ho chiamato ieri il padre di Serenelli e l'ho avvertito di quanto riguarda suo figlio.

Però sono d'avviso per quanto riguarda la cessazione del servizio di prostrarlo sino al 20 corr. quando scade la data della nota mensile. E ciò per non far nascere complicazioni contabili in merito specialmente alla indennità caroviveri.

Lo tenga quindi sino al 20 corr. che è domenica e da quella data sia liquidato. Le[i] provvederà poi ad avvertire l'Ufficio di Ragioneria della variazione ai ruoli.

E per Carletti come facciamo?

Sarebbe bene per lo meno preavvertirlo. Io farò il resto.

Saluti. Suo

Gio Tebaldini

[s.l., ma Loreto] 18.XII.924

Egregio Maestro

Se domenica potesse dirigere Lei, mi farebbe cosa gradita.

Avrei avuto bisogno di recarmi in Ancona per sbrigare alcune cose, ma il muovermi mi è riuscito difficile. Conterei approfittare della sua presenza a Loreto per andarvi domenica e così aver modo di assistere anche al Concerto del Coro Ucraino. Ho chiesto a Mons. Vescovo di lasciarmi partire il 26 per Trieste, da dove ritornerò il 31... in tempo - spero - pel Te Deum serale.

Il 1° potrò dirigere io stesso ma al 2 mi rimetterò in viaggio per Napoli¹ ove, oramai, ho affittato un appartamento mobiliato al Vomero... salvo nascondermi per mio conto a Bellavista sotto il Vesuvio... a lavorare.

Qui spero aver provveduto per quel tempo, con una specie di stato quo... ante! Se sabato potesse arrivare alle 20², avremmo tempo di vederci in serata e di stabilire il quid agendum. Mi saluti l'amico fedele - vero amico - Vittorio Gatti³.

Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini, chiesto il collocamento a riposo, aveva trovato occupazione presso il Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella", dove tenne per cinque anni la cattedra speciale di Canto gregoriano e di Egesi della polifonia palestriniana.

2. Barbieri aveva ottenuto il posto di insegnante al Conservatorio di Parma e si era già trasferito in quella città.

3. Era il portiere del Conservatorio di Parma al tempo in cui Tebaldini lo dirigeva.

Loreto 9.X.925

Egregio M^o Barbieri

La suppongo tornata al Conservatorio[,] quindi Le scrivo costì. Ella è stata in campagna verso, anzi oltre, Traversatola e Langhirano.

Ciò mi ha ricordato i bei tempi dolorosi del mio soggiorno estivo sui colli di Fornovo e le gite a Berceto e Corpadosso [?] per la valle del Ceno. Dolorosi tempi di lotta... e pure belli¹. Desidero tanto di tornare al cimitero di Vizzola e non riesco mai, purtroppo². Anche quest'anno noi siamo stati a Cingoli³ da dove siamo tornati a Loreto il 1° settembre... io a dirigere la Missa brevis di Palestrina. Lunedì 12 partirò alla volta di Roma e Montecassino ove mi sono impegnato per dirigere il 29 ottobre per una Festa Patronale⁴. Ma là contavano trattenermi e io invece finirò con l'accettare l'incarico che mi offre Cilèa al Conservatorio di Napoli per l'insegnamento del canto gregoriano e della polifonia palestriniana. L'amico Direttore ha voluto per me questa classe dal Ministero ed io, per molte ragioni, l'accetterò anche per poter soggiornare a Bellavista... alle falde del Vesuvio, con mia moglie e Dina, che dalla residenza di Napoli trae molto vantaggio.

Qui, son come quei che stan sospesi. Ho divisato di non rinunciare e di farmi... dimettere. È un gusto anche questo come un altro. Ho sentito dire di alcune novità amministrative al Cons. di Parma... di costume abbastanza remoto!! Ne so io qualche cosa. Quando ha tempo mi scriva a Montecassino. A Napoli non sarò che il 9 novembre.

Ricevo ora la cartolina con la sua firma e quella di Matthey. Grazie.

Ossequi alla Signora da parte di noi tutti. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini allude alle persecuzioni di cui era stato oggetto da parte della Massoneria durante gli anni del suo directorato al Conservatorio di Parma.
2. Nel cimitero di Vizzola é sepolta la figlia Cecilia, nata a Parma nel 1899 e morta a meno di quattro mesi.
3. A Cingoli Tebaldini e famiglia solitamente erano ospiti del musicista Reginaldo Galeazzi, a cui per riconoscenza aveva donato una lettera di Verdi a lui indirizzata. Dal 1968 la missiva è conservata nella Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata, lasciata dal drammaturgo Antonio Galeazzo Galeazzi, figlio di Reginaldo.
4. Tebaldini si recava spesso presso l'Abbazia di Montecassino, dove si trovava l'amico Ambrogio Amelli. Nel giugno precedente vi aveva tenuto la conferenza *La funzione sociale dell'arte* per gli alunni del Seminario Diocesano.

160

Napoli 19.VII.926

Caro M° Barbieri

Ella ha mandato al mio indirizzo una cartolina... indirizzata a Gennaro Napoli. Gliel'ho consegnata, ma intanto, presa conoscenza del suo indirizzo, Le mando io stesso la presente per rivolgerLe una Preghiera. Vorrebbe dettare un offertorio un po' grandioso con piccola orchestra: Filiae regum per la Messa Dilexisti della Vergine da eseguire il 29 agosto in una solenne occasione cui sono stato invitato a dirigere in Lombardia?!

Vorrei qualche cosa del genere di ciò che ha fatto per la Traslazione, però senza troppo compromettere i soprani di cui c'è sempre a temere. Fa e non più!! e cum granu salis!

Per sua norma lunedì 26 partiremo da Napoli. Il g.no seguente arriveremo a Loreto. O qui o là mi risponda subito[,] La prego.

Presento ossequi alla Sua Signora.

Noi siamo ancora impegnati negli esami, mentre Ella è già da tempo in vacanza. Si vede che a Parma godono dei privilegi. Se ne valgano.

Cordialmente suo aff.

Gio Tebaldini

1. Tebaldini accenna al *Concerto Spirituale* da lui diretto a Lovere (Bergamo) per le Feste solenni in onore della Beata Bartolomea Capitanio.

Napoli 23.XI. 926

Caro Maestro

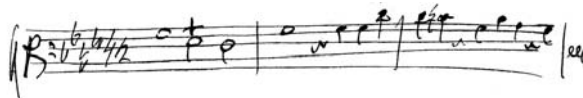
Ho ricevuto la sua lettera ed ho veduto anche il M^o Pilati¹ il quale mi ha raccontato qualche particolare dell'esito del concorso. Parlai pure con Gennaro Napoli ed assieme formulammo questa idea: ma perché non chiede subito il trasloco a Napoli al posto che è vacante? Questo[,] secondo noi[,] sarebbe il colpo da tentare subito.

Troverà qualche cavillo il Ministero per non dar corso alla sua domanda?

Pazienza! Ma intanto il tentare sarebbe assai buona cosa. E questo anche nel di Lei interesse giacché dovendo traslocare da Parma meglio sarebbe farlo per una definitiva destinazione.

Per la risposta della Fuga?

Io[,] ragionando pedestremente[,] avevo concluso per questa



Il re b l'ho dato perché quale intervallo risponde nei rapporti di 6^a con la tonica al la b della proposta.

Ma Gennarino [Napoli] - e credo Pilati - vanno addirittura al sol



perché si impostano sui due accordi successivi di tonica e di quinta: fa min e do min ed allora hanno ragione essi perché la loro risposta è più varia, mentre la mia è quasi immobile.

Confesso tuttavia che io avrei risposto assolutamente con la risposta tonale.

E Lei come ha poi fatto?

Ma come è sempre insidioso questo campo. Sembra di essere alle prese con la filosofia!

Ho scritto giorni fa al M^o Zuelli, ma ancora non ho avuto risposta.

Gli dica, per piacere, che avrei bisogno di conoscere il suo avviso intorno a ciò di cui gli ho scritto. Sin da ora mi necessita ordinare il mio lavoro per dopo Natale fuori Napoli e fuori Loreto e devo approfittare della coda alle ferie natalizie tanto più che avrei in progetto una puntatella... in Germania.

Scherchen² che ha eseguito la Fuga di Frescobaldi a Winterthur³, Rappresentazione d'Anima e Corpo a Francoforte⁴ e che apprenderà la Sonata di Scarlatti pure a Winterthur⁵ da me ridotte, intende far eseguire Rappr. d'Anima e Corpo, Euridice ed Incoronazione di Poppea a Lipsia e Berlino. Intanto ha mandato un po' delle mie partiture all'editore Eulenberg [?] di Lipsia.

Dica dunque all'amico Zuelli che gli sarei molto grato se mi volesse precisare quando crede possibile la mia settimana⁶ palestriniana a Parma. Il Ministero della Giustizia, tenuta considerazione di ciò che va facendo il Vescovo di Loreto

(cioè disfacendo) nei riguardi della Cappella Musicale, visto come si comporta con me, ha disposto perché alla mia pensione sia aggiunta quella somma di £ 2400 che il Vescovo mi diede per due anni senza più nessun obbligo di prestazione da parte mia. Però non Le nascondo che io pure, tolti i mesi d'inverno, finirò col rimanere più spesso a Loreto tanto più in assoluta libertà. Oramai ho tanto... troppo lavoro fra le mani... ed il Conservatorio per me non rappresenta che un inciampo ed un vincolo che mi riesce quasi passivo. Sono venuto e rimango per il pretesto di portare la Dina, ma per il resto... non mi conviene più.

Ossequi alla Sua Signora. A Lei saluti cordiali suo dev.

Gio Tebaldini

1. Mario Pilati (Napoli, 1903 - ivi, 1938), compositore. Studiò al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli diplomandosi in composizione. Docente prima al Conservatorio di Cagliari, poi in quello di Milano, tornò nella sua città come professore di contrappunto dell'Istituto in cui aveva studiato. Quindi, passò a Palermo. Fu compositore di brani per orchestra, per pianoforte e di musica da camera. Come critico musicale collaborò a quotidiani e periodici. Fu legato da profonda amicizia e stima a Tebaldini, al quale nel 1929 dedicò un significativo studio sul "Bollettino Bibliografico Musicale" (pp. 1-29).

2. Hermann Scherchen (Berlino, 1891 - Firenze, 1966), direttore d'orchestra tedesco. Nel 1919 fondò a Berlino una società per la musica nuova, nel 1920 la rivista "Melos" e nel 1933 "Musica viva". Nel 1954 costituì un laboratorio di musica elettronica a Gravesano (Canton Ticino). Organizzò corsi, conferenze e seminari per lo studio della musica contemporanea. Fu grande interprete del repertorio moderno, ma anche di quello classico e romantico. Autore di metodi didattici, di scritti estetici e divulgativi, va ricordato anche come compositore di musica da camera e vocale. Diresse più volte *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di De' Cavalieri nella trascrizione-riduzione di Tebaldini.

3. L'esecuzione della *Fuga in sol minore* avvenne presso il Musik Collegium il 4 novembre 1926.

4. *Rappresentazione di Anima e di Corpo* fu eseguita nella Chiesa Evangelica Riformata il 9 giugno 1926.

5. Scherchen eseguì la composizione al Musik Collegium il 26 gennaio 1927.

6. Tebaldini, su invito del direttore del Conservatorio M° Zuelli, alla fine di gennaio del 1927 tenne a Parma la commemorazione di Beethoven (giorno 24), quella di Verdi (27) e Lezioni gregorianopalestriniane (26 e 28).

Napoli 29.XI.926

Caro M° Barbieri

Quando l'altro ieri mi pervenne la sua lettera, tanto interessante, avevo già scritto a Zuelli. Ora che mi sono orizzontato un poco, fisserò la data delle mie lezioni palestriniane e della commemorazione beethoveniana per la metà di gennaio - o giù di lì - come Zuelli desidera.

Pel posto di Napoli, tutto considerato, può essere che in fondo abbia ragione Lei. Qui, forse, sul suo cammino troverebbe qualche inciampo da prima non avvertito. Del resto concorsi non se ne fanno - almeno per ora - quindi Ella non perda di vista la cosa, e si riservi al caso - appurata la sua nuova situazione morale e materiale - di decidere. Passerò anch'io presto da Firenze, anche per rivedere un poco il Frazzi¹ al quale credo aver fatto del bene², ed a cui - quando fosse necessario - potrò dire una buona parola.

Quanto al soggetto della fuga (cioè alla risposta) ammetto che la mia soluzione sia discutibile (quanto non si è discusso anche in passato su tali argomenti?) e quasi son disposto a dar ragione... un po' a tutti.

Fra il sì ed il no son di parer contrario anch'io come il M^{se} Colombi³.

Il tema ormai celebrato è divenuto oggetto (o soggetto) di animate controversie anche in Conservatorio, tanto nella scuola di Gennaro Napoli che nella mia. Anzi Gennarino che risponderebbe come Pilati, ha indetto una gara fra gli alunni a chi saprà trovare a sua volta il miglior controsoggetto.

Mi ha divertito assai apprendere che D. Orlando Borromei si è degnato di annunciarLe - gongolante di gioia - che con la fine dell'anno cesserà ogni mia ingerenza nella Cappella di Loreto.

Però sbaglia egli pure, perché, M^o Direttore perpetuo ad honorem, quale mi ha nominato il Vescovo, questi - con molte belle parole - mi ha invitato ancora a dirigere alle feste di settembre del prossimo anno. Questo per ciò che può riguardare e interessare lui. Non so se mi spiego!

Intanto lui, quel bel tomo, mi avrebbe voluto liquidare ventiquattro anni fa.

Poi si adoperò per impedire (nel 1905) la mia conferma; indi sovvenzionò un libello⁴ contro di me (1906) ed io ho resistito per venti anni ancora.

Ho resistito (direi) - così è stato - quando, pressato dal mio malessere fisico e consigliato dalle mutate condizioni giuridiche, chiesi, nel 1924, il mio collocamento a riposo, pensai anche che mi conveniva assai sfuggire alle forche caudine ed ai tentacoli dei vari... pescatori nel torbido della sua razza. Ora - proprio come cacio sui maccheroni e benvenuta - ricevo notifica che il Ministero - rilevandomi quale sia la situazione creatami dal Vescovo - ha disposto perché mi sia assegnato quello che Ella sa; e lo fa con parole che attestano della sua considerazione per tutto ciò che ho fatto per la Cappella di Loreto, per oltre quattro lustri. Poi anche l'Amministratore mi ha ripetuto le stesse cose, così che io - per segno di gratitudine - ho deciso di continuare a considerarmi a disposizione del R. Amministratore di S. Casa.

Malgrado quindi la pensione col relativo aumento, per il che il mio stipendio passato mi è rimasto integralmente intatto, senza obbligo in nulla, io mi adopererò, quando sarà possibile, onde fare qualche cosa non foss'altro per far piacere a D. Orlando Borromei.

Oh che bela festa, oh che bela festa! direbbe Edoardo Ferravilla.

Intanto ho confermato l'affitto della mia casa per un triennio ancora. Che muso duro mi farà il giallo verde monsignoretto quando si accorgerà che proprio... non me ne vado da Loreto.

Ho scritto a Zuelli proponendogli di chiamare Pilati quale incaricato nel posto che Lei sta per lasciare. Ma temo non se ne farà nulla.

Ossequi alla Signora. A Lei saluti cordiali. Suo dev.

Gio Tebaldini

1. Vito Frazzi (San Secondo Parmense, 1888 - Firenze, 1974), compositore. Studiò al Conservatorio di Parma sotto la direzione di Tebaldini e si diplomò nel 1905. Fu insegnante di composizione e organo all'Istituto Musicale di Firenze e docente all'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Compose musiche per pianoforte, orchestra e coro; musica sacra e organistica; opere teatrali (*Il giardino chiuso*, *Re Lear*, su libretto di G. Papini, *L'ottava moglie di Barbablù*). Effettuò revisioni e trascrizioni, tra cui *Orfeo* di Monteverdi e, su incarico di Casa Ricordi, la riduzione per canto e pianoforte di *Dèbora e Jaèle* di Pizzetti.
2. Tebaldini si riferisce al fatto che nel 1899 si batté per fargli ottenere un posto gratuito nel convitto del Conservatorio, in quanto allievo non abbiente ma dotato.
3. Personaggio della commedia *La satira e il Parini* di Paolo Ferrari.
4. Tebaldini accenna all'opuscolo di Tito M. Dupont, *Riforma e decadentismo della Cappella Musicale Lauretana* | *Lettera aperta a SS. Pio X*, Ancona, Venturini, 1906, pp. 7-67 e *Appendice*, pp. 73-88.

Lettere non ordinate per mancanza di dati

163

30 mattina
[biglietto da visita]

Caro Maestro. Temo non poter essere a Loreto per stasera [!].
Ho preso abbaglio credendo d'aver un giorno di più d'innanzi a me.
Siccome mi interessa accontentare D. Enrico, così la prego prendere accordi col M^o Lazzarini preparando con lui i quattro ragazzi che devono andare stasera alla Chiesa dei Salesiani per il Tantum ergo e la Canzone.
Avverta lo stesso M^o Lazzarini che la pedaliera dell'Harmonium lassù dai Salesiani è fuori di posto e non agisce bene. Che vada un po' prima a sistemarla.
Speriamo mi riesca di liberarmi dalle faccende di Senigallia per il g.no 16.
Saluti e ringraziamenti.
Suo aff.

Gio Tebaldini

164

[s.l. e s.d.]
[biglietto da visita]

Caro Maestro

Dispongo perché gli assenti al Vespro Domenicale con permesso per motivo del servizio di Banda a Porto Recanati siano reintegrati con una giornata di servizio feriale in Cappella a turno... Prepari Lei questo specchietto desumendolo dal registro di jeri, distribuendo le voci a norma dei servizi. Per martedì - e giovedì ça va sans dire - ordini prova per le sue Litanie - l'Offertorio di venerdì (Ferroni) e la Salve Regina a 4 voci (non la sua che non va bene ancora) che sta in cantoria. Appena venute le parti della Messa Vittadini, cominci a metterla allo studio.
Saluti Suo dev.

Gio Tebaldini

165

Egregio Maestro

Gli attacchi improvvisi al cuore si sono ripetuti ed io, con le gambe flosce e la testa... sulle montagne russe devo cercare rifugio... a letto.

Faccia Lei una buona prova con ragazzi ed uomini ripassando la prima parte del Sanctus di Palestrina, l'Alma Redemptor di Mattei, il Gloria gregoriano che disse Lei, più Kyrie e Sanctus della Missa XV in gregoriano che si potrà accompagnare leggermente e che mi piace possa servire allo scopo.

E per oggi basta.

Non so se domattina sarò in grado di andare al Mattutino.

Di ciò l'avverto. Alla Solenne sì, ...farò il possibile e l'impossibile. Dica al M° Lazzarini che prima della Messa voglio passare con lui Graduale ed Offertorio.
Saluti dev.

Gio Tebaldini

166

[s.l.] 10 agosto [s.a.]

Caro Maestro

Per uno dei soliti incidenti, ho bisogno del solito favore nella misura solita.

Potrebbe darsi che oggi stesso mi arrivasse quanto da giorni attendo, ma andando ella fuori, debbo prevenire il probabile ritardo, tanto più che io domattina vorrei tornare a Treja. E con le Assicurazioni non si scherza.

Potrebbe capitarmi qualche incidente in viaggio e col pretesto del ritardo per preciso versamento, farmi pensare in altro senso.

Mi scusi e grazie.

Venendo da me - fra un'ora - Le consegnerò ciò che deve farmi il piacere di recapitare a Recanati. Suo

Gio Tebaldini

167

Egregio Maestro

Siccome domattina io dovrò recarmi in Ancona con l'automobile od al più tardi alle 9 amerei mi riferisse stassera [!] in casa, in merito all'esito della seduta di stassera [!] in Cappella.

Speriamo che il buon senso prevalga. Ad ogni modo Ella faccia un piacere, a nome mio di riferirne anche all'Amministratore.

Stamane volli andare da Lui, ma mi dissero essere assente dall'ufficio perché indisposto.

Saluti. Suo

Gio Tebaldini

P. S. Lei a buon conto non perda tempo nell'approntare il Finale della Trasfigurazione.

168

Caro Maestro

Vado a Potenza Picena a lavorare.

Sul registro dello straordinario c'è da segnare due straordinari del g.no 21, ma lo faremo al mio ritorno sabato.

Badi che le chiavi della Scuola in alto sono affidate a Lei e che non devono uscire dalle sue mani. Se fosse richiesto Le rifiuti a chiunque sino al mio ritorno.

Se può[,] prepari l'Offertorio magari semplice. Bisognerebbe provare anche il Credo di Dobici da eseguire giovedì.

Può fare sabato.

Faccia passare le messe di Amatucci e Ravanello al turno di questa settimana.

Saluti suo

Gio Tebaldini

169

Caro Maestro

vado a Numana ma sarò di ritorno al più tardi sabato mattina.

Le raccomando vivamente la Scuola dei ragazzi e le prove di quelli che devono cantare nelle prossime feste. Quindi a questi occorre far lezione tutti i giorni indistintamente.

Per San Lodovico faremo l'intiera Messa di Dobici; per la Madonna quella di Vittadini, per San Lodovico prepari anche il Graduale mio e l'Offertorio a 2 voci. Provveda ai Salmi più presto che può. Cerchi anche un Iste Confessor... o sul libro dei Salmi di Pagella o su quello dei falsi bordoni magari a 4 voci, riducendolo a contralti, 2 tenori e basso.

Sabato faremo una buona prova con gli uomini di quanto si dovrà fare a San Lodovico.

Siccome dovrà suonare P. Pietro [Carlucci] gli dia a tempo ciò che si è stabilito di eseguire.

Pel giornalino di Pia non si disturbi a mandare né a portare nulla che [!] glielo acquisterò io essendo in vendita anche a Numana.

Dica poi a P. Pietro che la gita la faremo assieme subito dopo San Lodovico.

Raccomando di far chiamare i genitori dei ragazzi che non vengono a scuola e di sistemare questa classe anche sul registro che Le ho dato. È necessario.

Saluti.

Suo

Gio Tebaldini

170

Egregio Maestro

Ho ricevuto la Sua espressa con lungo ritardo, essendomi giunta alle 13.
Sono partito subito, ma La prevengo che per la presa di possesso sono stato d'accordo con Mons. Cioci [?] di fare il Te Deum corale alternato col popolo e col clero. Lo faccia passare ai ragazzi che [!] basta. Per la Messa di domani ha provveduto? Io mi pulisco un po' in casa. Dopo la prova venga da me.
Saluti.

Tebaldini

20 ore 17.

171

Egregio M^o Barbieri

Ho dimenticato dirLe che è necessario:

- a) completare la parte di contralto solista colla prima parte dell'Ave Maria nel Paradiso.
- b) completare le parti di soprani e contralti coro, coll'Osanna Deus Sabaoth, col brano superillustrans claritate tua ecc., e col Qui seminant in lacrymis e col Gloria Patri ancora.

Se avesse bisogno di carta, mandi a chiederla a nome mio a Carbonari in Ancona. Si metta d'accordo con mia figlia. Ma delle parti coro Paradiso ne occorrono una 25^{na}. Fattane una[,] faccia lavorare Piangerelli.
Ma gli raccomandi chiarezza nelle parole.
Saluti. Suo

Gio Tebaldini

Barbieri a Tebaldini o familiari

172

Zürich, am 20.9.11
[cart. ill.]¹

Illustre Maestro:

Sono arrivato felicemente a Zurigo. Il Sig.^r Migliorini mi ha fatto una accoglienza molto cordiale. Domani mattina parto per Beuron dove arriverò verso mezzogiorno. Di là scriverò di nuovo.
Saluti cordiali dal Suo dev.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all'"Illustre Maestro | Giovanni Tebaldini | Loreto | Italia (Ancona)", reca l'immagine di "Zürich - Bahnhof und Landesmuseum".

173

Beuron, 22.9.11
[cart. ill.]¹

Ho fatto un felicissimo viaggio. Questa mattina sono incominciate le lezioni regolari. Fra qualche giorno Le scriverò a lungo.
Il luogo è incantevole. Peccato che il tempo sia cattivo.
Con i più cordiali saluti mi creda Suo dev.mo

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata al “Maestro | Giovanni Tebaldini | Loreto | Italien (Ancona)”, reca l’immagine di “Beuron. Donaubrücke”.

174

Beuron, am 22.9.11
[cart. ill.]¹

Saluti a Lei e a tutti i Suoi.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata alla “Gentilissima Sig.na | Emilia Tebaldini | Ex - Convento | Grotta[m]mare | Italien (Ascoli)”, reca l’immagine di “Beuron, Donautal”.

175

Sigmaringen, 24.9.11
[cart. ill.]¹

Approfittando di un po’ di vacanza sono corso a Sigmaringen. È una cittadina molto graziosa.
Oggi stesso torno a Beuron.
Coi più cordiali saluti.
Suo Dev.mo

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata al “Maestro | Giovanni Tebaldini | Loreto | Italien (Ancona)”, reca l’immagine di “Sigmaringen, Schloss”.

176

Terni, 11.5.912
[cart. ill.]¹

Saluti.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata “Alla Sig.na Brigida Tebaldini | Loreto | (Ancona)”, reca l’immagine di “Terni - Bosco alle Grazie”.

[Terni, 14.5.12]¹

[cart. ill.]²

Gentilissimo Maestro,

Contrariamente a quanto le scrissi anderò in Atri domani mercoledì dove mi tratterò fino al 23.

Il Maestro Cerquetelli mi incarica di salutarla.

Con i più cordiali saluti a Lei e alla Sua famiglia mi creda

Suo Dev.mo

C. Barbieri

1. Luogo e data desunti dal timbro postale.

2. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Terni - Giardini Pubblici".

[Loreto]¹, 19.7.912

[cart. ill. espressa]²

Gentilissimo Maestro,

Questa mattina sono stato avvertito che domenica 21 cor. Mons. Vescovo prenderà possesso per procura. La funzione avrà luogo dopo compieta, e vi deve essere il Te Deum.

Oggi finirò di far studiare ai ragazzi quello di Perosi per poterlo provare domani sera.

Se Ella potesse essere qui per la prova gliene sarei gratissimo.

Con i più cordiali saluti a Lei e alla Sua famiglia mi creda

Suo dev.mo

C. Barbieri

[P. S.]³ Nel caso che Ella non potesse venire in tempo per la prova mi faccia sapere se debbo provare il Te Deum di Perosi.

La prova sarà verso le 5,30.

E quella Signorina⁴ che dice delle insolenze cosa fa di bello?

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Sig. | Maestro Giovanni Tebaldini | Grottam[m]are | (Ascoli)", reca la scritta "Per sopratassa di espresso cent. trenta". Segue firma illeggibile del postino. L'immagine riproduce "Bengasi - (dintorni) - Casar Tuil (Castello lungo)".

3. Le frasi del post scriptum sono scritte nella parte illustrata della cartolina.

4. Barbieri, ironicamente, forse si riferisce alla figlia di Tebaldini, Anna Pia, già a sei anni piuttosto vivace.

179

Atri, 29.12.912

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Atri - Piazza del Popolo col Palazzo Ducale".

180

Atri 31.12.913

[cart. ill.]¹

Auguri per il nuovo anno.

C. Barbieri
Aristotile Pacini

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Sigr Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca la scritta a stampa "Un saluto da Atri" e l'immagine della "Cattedrale (Monumento Nazionale)".

181

Atri 1 gennaio 1913

[cart. ill.]¹

Il primo saluto dell'anno nuovo a Lei e alla Sua famiglia.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "MAGGIO - Festa dell'albero" e la scritta a stampa: "CARTOLINA AUGURALE PER LE CASE DEL PANE SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA MADRE".

182

Roma, 10.4.914

[cart. ill.]¹

Sinceri auguri.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | e famiglia | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Roma - Via Appia - Tomba di Cecilia Metella".

183

Nazzano, 26.10.914

[cart. ill.]¹

Tanti saluti.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata alla “Sig.^{na} | Pia Tebaldini | Loreto | (Ancona)”, reca l’immagine di “Nazzano Romano. La Fontana”.

184

Terni, 15.10.915

[cart. ill.]¹

Saluti.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all’ “Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)”, reca l’immagine di “Terni - La Cascata delle Marmore”.

185

Pavia, 24.12.915

[cart. ill.]¹

Saluti.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata al “Chiarissimo Maestro | Comm: Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)”, reca l’immagine della “Certosa di Pavia - Duchi Sforza, Lodovico il Moro e Beatrice d’Este”.

186

Pavia, 24.12.915

[cart. ill.]¹

Saluti affettuosi.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata alla “Signorina | Pia Tebaldini | Loreto | (Ancona)”, reca l’immagine della “Monumentale Certosa di Pavia - Monumento a Lodovico il Moro e a Beatrice d’Este”.

187

Pavia, 24.12.915

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Sig.^r Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine della "Certosa di Pavia - Sagrestia Nuova - Pergamena miniata da un abate milanese rimasto ignoto con ritratto di Gian Galeazzo Visconti".

188

Oneglia, 10.7.916

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Maestro | Comm. | Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Oneglia vista da Porto Maurizio".

189

Spoletto, 14.7.916

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

22° Fanteria

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Maestro Comm. | Tebaldini Giovanni | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "*Spoletto* climatica estiva fra le più ridenti della verde Umbria - *Piazza Garibaldi*".

190

Pisa, 25.7.916

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali a Lei e alla Sua famiglia.

C. Barbieri

22° Regg.[imento] Fant.[eria] I^a Comp.[agnia] Reclute.

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Sig.^r | M. | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Pisa - Chiesa della Madonna della Spina".

191

[Viareggio]¹ 20.8.916

[cart. ill.]²

Saluti.

C. Barbieri

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina, indirizzata alla "Signorina | Dina Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Viareggio - La Pineta".

192

Pisa, 17.9.16

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

Caserma Um.[berto] I°

1. La cartolina, indirizzata all'"Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Pisa - Palazzo e Chiesa dei Cavalieri e Monumento a Cosimo I°".

193

Borgo a Mozzano (Lucca) 6.10.16

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

Caporale 22° R. Fant.

5^a Comp. Rec. 1897

1. La cartolina, indirizzata all'"Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Borgo a Mozzano - Ponte delle Catene".

194

Pisa, 1.2.917

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all'"Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Pisa - Casa ove nacque Galileo".

195

Monsummano, 5.2.917

[cart. ill.]¹

Saluti cordiali.

C. Barbieri

2^a Comp. R. 79-81

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Sig. Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | e famiglia | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Monsummano - Piazza Giuseppe Giusti".

196

Borgo a Mozzano, 26.10.17

[cart. ill.]¹

Gentilissimo Maestro,

Questa mattina ho ricevuto la sua lettera. Grazie per le notizie che mi dà. Domani mattina si abbandona Borgo a Mozzano per Pisa. Per ora torniamo alla caserma Umberto I, ma può darsi che il prossimo avvenire mi obblighi a cambiamenti di compagnia. Da Pisa[,] appena potrò[,] Le scriverò. Riguardo all'Euridice, non so cosa dirle, perché non sono sicuro di rimanere a lungo in una località. Se mai vedrò a Pisa.

Con i più cordiali saluti a lei e alla sua famiglia, e con i migliori auguri di guarigione per Pia, mi creda suo dev.

Corrado Barbieri

1. La cartolina, indirizzata all' "Ill.mo Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Decimo (Borgo a Mozzano) - Chiesa Monumentale".

197

[Terni]¹ 13.IV.18

[cart. ill.]²

Saluti.

C. Barbieri

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina, indirizzata alla "Signorina | Pia Tebaldini | Loreto / (Ancona)", reca l'immagine dei "Dintorni di Terni - Piediluco" con i versi a stampa: "Piediluco! chi ascese alla montana | tua pace... | ... benedisse | alla vita in suo core, alla divina | beltà della natura, e scorse un vero | degno dell'arte | M. A. BUONAMONTI".

198

Roma, 6.II.19

[cart. ill.]¹

Rientrato in continente abbastanza fuori uso, sarò Loreto sabato mattina.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata al “Maestro | Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)”, reca l'immagine di “Roma - Tevere e Castel S. Angelo”.

199

[Pavia]¹ 17.X.19

[cart. ill.]²

Corrado e Anna M. Barbieri

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina, indirizzata al “Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | e famiglia | Loreto | (Ancona)”, reca l'immagine di “Pavia - Aula Magna della R. Università”.

200

[s. l.] 24.I.22

Caro Maestro

Mi vorrà perdonare se non Le ho scritto prima di oggi. La notizia della morte della povera Pia - per quanto, dopo i suoi telegrammi, attesa - mi ha disorientato a tal punto che non ho trovato il coraggio di farmi vivo con Lei per dirle tutto il mio rimpianto per la scomparsa della cara Piccola che mi sembra ancora rivedere bambina giocare sulle mie ginocchia. Non so ancora oggi persuadermi che non rivedremo più a Loreto il suo visetto sorridente animato dai suoi begli occhi intelligenti.

Con mia moglie abbiamo pensato intensamente a Lei, alla Sua povera Signora, alla Signorine che in questo nuovo immenso dolore avranno rivissuto altre terribili ore passate, e preghiamo Iddio che dia loro tanta forza per sopportare con rassegnazione tanta sciagura.

Coraggio Maestro! Nel pensiero delle cose perdute, negli affetti superstiti sappia attingere quel conforto e quella serenità necessaria per affrontare l'avvenire e riprendere la sua intensa vita di lavoro.

Nei giorni della settimana scorsa sono giunti alcuni biglietti provenienti da Brescia, ciò mi fece supporre imminente il suo ritorno. In questa persuasione trattenni per due o tre giorni la sua posta che finii per respingere solo sabato scorso. Con mia sorpresa questa mattina mi sono visto ritornare tutta la corrispondenza inviata sabato e lunedì. Non riesco a capire come ciò sia avvenuto. Questa sera ho spedito tutte le

lettere e cartoline, e domani spedirò i biglietti da visita, e spero che questa volta possano giungere.

Le sarei grato se - avendone il tempo - volessero darmi loro notizie.

Rinnovando con mia moglie, a Lei, alla Signora e alle Signorine le espressioni del nostro più vivo cordoglio, mi creda

Suo Dev.^{mo}

C. Barbieri

201

[Scurano]¹ 30.7.1925

[cart. ill.]²

Ringraziando ricambio cordialissimi saluti.

Anna Maria Barbieri

Saluti.

C. Barbieri

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina, indirizzata alla "Sig.ra | Angioletta Tebaldini | S. Esuperanzio | Cingoli | (Macerata)", reca l'immagine di "Scurano (Parma) - La Chiesa" con le frecce a stampa sul "Bismantova - m. 1046" e il "Monte Cusna - m. 2021". In alto la scritta autografa della moglie di Barbieri "Villa Baroni".

202

Scurano, 16.IX.25

[cart. ill.]¹

Saluti... montagnoli.

C. Barbieri

1. La cartolina, indirizzata al "Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine della "Chiesa di Sasso (Prov. di Parma) - Il Campanile (Monumento Nazionale)".

203

[Parma]¹ 7.X.25

[cart. ill.]²

Saluti.

C. Barbieri

U. Matthey

1. Luogo desunto dal timbro postale.

2. La cartolina, indirizzata al "Maestro | Comm. Giovanni Tebaldini | Loreto | (Ancona)", reca l'immagine di "Parma - Monumento a Bottego e a Verdi".

Missive¹ di Barbieri desunte dalle lettere di Tebaldini

[s.l. e s.d.], cartolina illustrata indirizzata a Pia Tebaldini, dalla lettera di Tebaldini del 14 luglio 1911

29 [?] gennaio 1914, lettera espressa a Giovanni Tebaldini, dalla lettera di T. del 30 Gennajo 914

[s.l. e s.d.], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 13.IV.914

[s.l. e s.d.], lettera espressa a G. T., dalla lettera di T. del 23.XII.915

[s.l. e s.d.], più di una lettera a G. T., dalla lettera di T. del 24.X.916

[s.l. e s.d.], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 21.XII.1916

[s.l. e s.d.], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 7.1.917

3 aprile 1917, cartolina a G. T., dalla lettera di T. del 15.IV.917

7 maggio 1917, cartolina a G. T., dalla lettera di T. del 21 Maggio 917

14 maggio 1917, cartolina a G. T., dalla lettera di T. del 21 Maggio 917

22 maggio 1917, cartolina a G. T., dalla lettera di T. del 5.VI.917

28 maggio 1917, cartolina a G. T., dalla lettera di T. del 5.VI.917

30 maggio o 1 giugno 1917, lettera a G. T., dalla lettera di T. del 5.VI.917

[s.l. e s.d.], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 22.XI.917

[s.l., 21 gennaio 1918], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 29.1.1918

[s.l.] 19 giugno 1918, missiva a G. T., dalla lettera di T. dell' 8 Agosto 918

[Terni, 3 agosto 1918], cartolina a G. T., dalla lettera di T. dell' 8 Agosto 918

[s.l., 4 novembre 1918], lettera a G. T., dalla lettera di T. dell'8.XI.918

[s.l., 4 novembre 1918], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 14.XI.918

[s.l., 9 novembre 1918], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 14.XI.918

[s.l. e s.d.], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 5.IV.919

[Loreto, presumibilmente 12 o 13 aprile 1923], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 14.IV.923

[s.l. e s.d.], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 23.XI.926

[s.l. e s.d., ma intorno al 26 novembre 1926], missiva a G. T., dalla lettera di T. del 29.XI.926

1. Il termine "missiva" è stato usato quando non si è potuto individuare il tipo di corrispondenza.

Edizione Marcello Capra

— N. 1272. —

EMILIO DE' CAVALIERI

(1550-1602)

RAPPRESENTAZIONE DI ANIMA E DI CORPO

TRADUZIONE IN PARTITURA MODERNA

DI

GIOVANNI TEBALDINI.

Riduzione per Canto e Pianoforte di **CORRADO BARBIERI.**

Prefazione di **DOMENICO ALALEONA.**

TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

PREZZO :

Partitura L. 25 —

Parti di canto in partitura . . . > 2 50

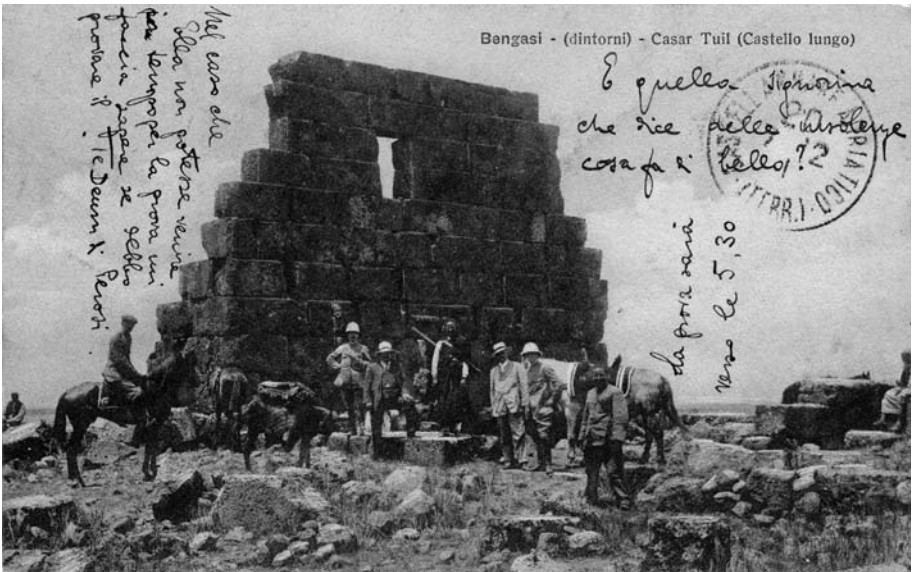
(senza ulteriore aumento editoriale).

EDIZIONI MARCELLO CAPRA

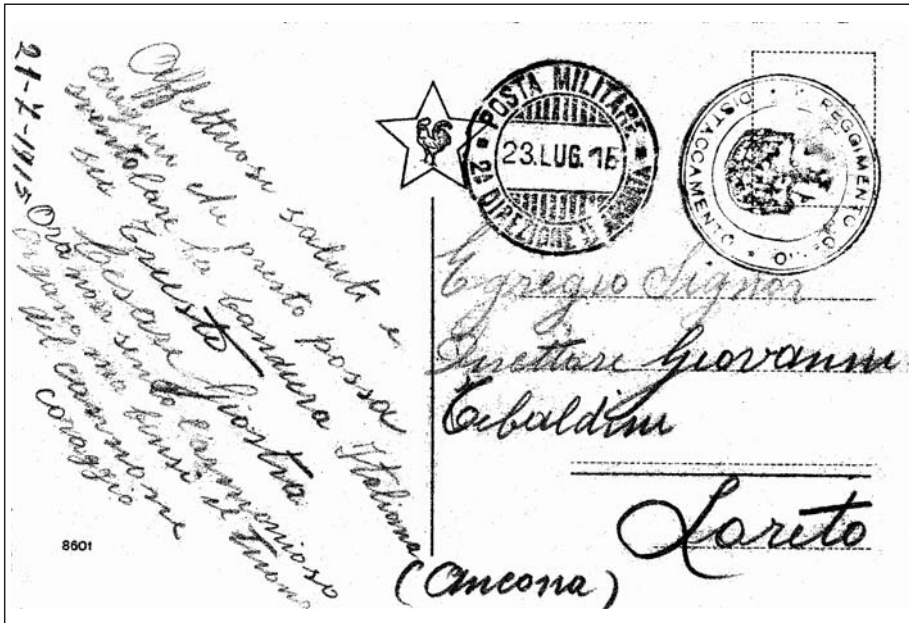
di **C. CASIMIRI**

ROMA - Via S. Caterina, da Siena, 61

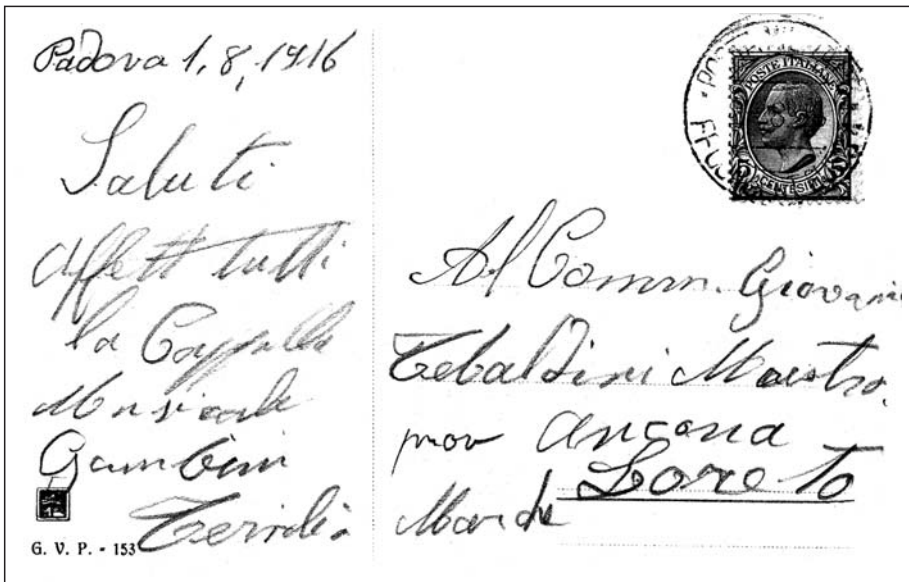
Copertina dell'edizione musicale curata da Tebaldini e Barbieri



Cartolina di Barbieri a Tebaldini del luglio 1912, mentre l'Italia era alla conquista della Libia



Il cantore Cesare Giostra saluta dal fronte il suo direttore



Il cantore Tersilio Gambini dalla zona di guerra



Anna Pia, ultima figlia di Tebaldini (prematuramente scomparsa)
allieva di pianoforte del M° Ulisse Matthey

Rapporti con l'Amministrazione della Santa Casa

Nell'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto è custodita una vasta documentazione comprendente anche il carteggio tra Giovanni Tebaldini e gli amministratori avvicendatisi nel tempo. Le lettere del Maestro spesso rivelano la preoccupazione di mantenere il prestigio della Cappella Musicale che dirigeva, della Scuola di Canto (sotto il suo controllo) e della Banda musicale. Da una parte l'Amministrazione che doveva fare i conti con bilanci e regolamenti; dall'altra la sua dignità di artista impegnato a superare difficoltà contingenti e strutturali.

Ovviamente in questa pubblicazione non poteva essere riportata l'intera corrispondenza. Così è stata presa in considerazione soltanto quella riguardante il M^o Barbieri, per anni incaricato della vice direzione, docente della Scuola di Canto e direttore della Banda.

Dall'insieme emerge la stima dei superiori per lui, derivante dalla sua costante disponibilità e dalle capacità professionali, nonché la sua aspirazione a ottenere la stabilità del posto. Contemporaneamente si palesano le problematiche generali legate all'intensa attività della Cappella, come erano affrontate dietro le quinte, soprattutto quelle inerenti i cantori, qui appena sfiorate; mentre la documentazione esistente permetterebbe una trattazione a sé stante.

I

Loreto 31 Gennajo 1911¹

Poiché con la nomina di un nuovo Vice-Direttore e di un nuovo Organista aggiunto - i cui posti resisi vacanti in questa Cappella dovranno essere messi quanto prima a concorso - sarà necessario procedere all'incarico della direzione della Banda costituitasi in seno alla Società musicale "Francesco Basily"², credo necessario far presente alla S. V. l'opportunità che un tale incarico venga affidato piuttosto al V. Direttore che non all'Organista aggiunto.

Di questa opportunità offro le prove.

Un organista abile quale si richiede dalla nostra Cappella, per la natura degli studi compiuti è impossibile abbia preso conoscenza sufficiente dell'andamento di una banda qualsiasi, né che si sia dedicato allo studio delle partiture e dello strumentale bandistico. Quindi trovare persona che riunisca in sé le due qualità volute in passato è, se non impossibile[,] assai difficile. L'esito dei precedenti concorsi ha provato l'attendibilità della mia affermazione.

Per lo contrario un Vice-Direttore il quale può aver studiato composizione e contemporaneamente essersi esercitato nello strumentale e nella direzione di una

Banda, è assai più facile trovarlo e per l'abitudine a dirigere più adatto, a parer mio, all'ufficio che da lui, nel caso speciale[,] si richiede.

Siccome ritengo che nessuna disposizione fondamentale del Regolamento della Cappella prescriva l'assegnazione di un simile incarico all'organista aggiunto, così io sarei d'avviso che la S. V. ottenesse, a suo tempo - qualora dall'esito del concorso risultasse persona adatta a tale ufficio - di poterlo affidare piuttosto al Vice Direttore che non all'organista aggiunto. Ciò sarà certamente vantaggioso per molteplici riguardi.

Nella lusinga di vedere bene accolta la mia proposta[,] mi segno della S. V. con ossequio dev.^{mo}

Gio Tebaldini

1. La lettera, indirizzata "All'Ill.^{mo} Sig. R. Amministratore di Santa Casa Loreto", ha per oggetto "Proposta di affidare l'incarico della direzione della Banda al Vice Direttore della Cappella" (prot. n. 21/3). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 "Nomine e collocamenti in riposo")]

2. Francesco Basily (Loreto, 1777 - Roma, 1850), figlio del musicista Andrea, iniziò giovanissimo lo studio della musica sotto la guida del padre. Già a sette anni compose una messa e suonava l'organo in concerti pubblici. Fu anche allievo di Giovanni Borghi. Trasferitosi a Roma, superò l'esame di maestro di cappella per essere ammesso nella Congregazione di Santa Cecilia (1783). Diresse la Cappella musicale di Foligno (1786-1789), poi quella di Macerata (fino al 1803). Dopo il matrimonio con una donna facoltosa, interruppe la professione e si diede a comporre musica per teatro. Fu chiamato come maestro di cappella nella Santa Casa di Loreto e vi rimase dal 1809 al 1827, quando fu nominato censore del Conservatorio di Milano. Il suo nome è legato alla polemica per la mancata accettazione di Giuseppe Verdi come allievo. In realtà, secondo Tebaldini e altri, egli ebbe una responsabilità minore di quella attribuitagli. Dal 1837 fu maestro della Cappella Giulia a San Pietro in Vaticano. La sua produzione comprende opere teatrali, musica sacra, composizioni sinfoniche e da camera.

II

Loreto 31 gennaio 1911¹

Essendosi costituita regolarmente in questa città la Banda ["Francesco Basily"], la quale sotto la direzione temporanea del M^o Gaetano Trapani del Conservatorio di Parma ed in più occasioni ha offerto in pubblico saggio lodevole del profitto raggiunto, poiché essa al presente sarebbe senza maestro, mentre urge insistere a continuare nello studio, specialmente per l'istruzione quotidiana degli allievi, propongo alla S. V. che, temporaneamente, un tale incarico, venga affidato al V. Direttore interno della Cappella M^o Corrado Barbieri a far luogo dal prossimo 1^o Febbraio con lo stipendio per esso fissato in ragione di £ 400 annue.

Fiducioso sia Ella per accogliere a questa mia raccomandazione[,] protesto alla S. V. i sensi doverosi del mio ossequio.

Suo dev.^{mo}

Gio Tebaldini

1. La lettera, indirizzata "All'Ill.^{mo} Sig. R. Amministratore di Santa Casa Loreto", ha per oggetto "Incarico temporaneo della direzione della Banda al M^o Corrado Barbieri" (prot. n. 22/3). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 2 "Reclami e controversie")]

III

Loreto 12 Febbraio 1911¹

Sembrandomi necessario assistere, in quanto m'è possibile, nelle sue funzioni di Vice Direttore interino della Cappella Musicale e Maestro di Canto, il M^o Corrado Barbieri da un solo mese - per l'assenza del titolare - incaricato di tali funzioni, ho creduto e ritengo doveroso da parte mia pregare la S. V. di voler acconsentire a che io possa godere della mia vacanza annuale non per un periodo continuato di quaranta giorni, come prescriverebbe il regolamento, ma a diversi periodi di breve durata, onde essere presente - possibilmente - tutte le domeniche - in specie di quaresima[,] al servizio con musica a sole voci come per guidare lo stesso M^o Barbieri nella preparazione delle esecuzioni per la Settimana Santa e nella organizzazione della nuova classe, di Canto corale presso le Scuole Elementari. In considerazione di che mi faccio un dovere di chiedere alla S. V. l'autorizzazione di assentarmi periodicamente[,] da oggi al 20 marzo, nei giorni di minor impegno, riserbandomi di prevenirla di volta in volta come di informarla in ogni occasione del mio ritorno in sede onde ella possa stabilire esattamente il quantitativo dei giorni di mia assenza. Pregandola del suo consenso scritto alla presente[,] con ossequio mi dichiaro di Lei dev.^{mo} obb.^{mo}

Giovanni Tebaldini

1. La lettera, indirizzata "ALL'ILL.mo. Signor COMM. EMILIO LODRINI R^o AMMINISTRATORE DI SANTA CASA Loreto", ha per oggetto "Partecipazione e Conferma di incarico al M^o Corrado Barbieri nell'ufficio di V. Direttore interno della Cappella Musicale" (prot. n. 23/5).
[ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 5 "Cambi per malattie")]

IV

Loreto 12 Febbraio 1911¹

Da un mese il M^o CORRADO BARBIERI ha assunto in questa Cappella Musicale le funzioni di Vice-Direttore e Maestro di Canto interino. Soddisfatto delle sue attitudini e della sua solerzia nell'adempimento dei propri impegni[,] mi faccio un dovere di proporre alla S. V. di volergli confermare a tempo indeterminato tale incarico facendo ratificare dal Consiglio d'Amministrazione la mia proposta, giacché è troppo necessario che l'ufficio di Vice-Direttore della Cappella medesima sia affidato a persona la quale garantisca non solo delle proprie attitudini, ma ancora della sua presenza ininterrotta sino alla nomina del nuovo titolare. Ché anzi[,] per maggiore garanzia delle due parti[,] sarà - a mio avviso - benfatto stabilire, di comune accordo, che la denuncia del reciproco impegno venga fatta in ogni caso con un mese di tempo. Della S. V. dev.^{mo} obb.^{mo}

Giovanni Tebaldini

1. La lettera, indirizzata "ALL'ILL.mo. Sig. COMM. EMILIO LODRINI R^o AMMINISTRATORE DI SANTA CASA Loreto.", ha per oggetto "Partecipazione e Conferma di incarico al M^o Corrado Barbieri nell'Ufficio di V. Direttore interino della Cappella Musicale" (prot. n. 24/3).
[ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 "Nomine e collocamenti in riposo")]

V

Loreto 16 Maggio 1911¹

In relazione alla mia lettera del 31 Gennaio p. p. nella quale proponevo alla S. V. di incaricare il M^o Corrado Barbieri dell'insegnamento ed eventualmente della direzione della Banda Musicale "Francesco Basily" devo avvertire la S. V. che il detto Maestro continua a prestare servizio in tale qualità sin dal 1^o di Febbrajo e quindi che troverei giusto ed equo dalla medesima data far decorrere il suo omolumento da pagarsi di mese in mese includendo i relativi arretrati.

Fiducioso di veder dato corso a questa mia proposta[,] mi dichiaro di Lei dev.

Gio Tebaldini

1. La lettera, indirizzata "All'III.mo Sig. Comm. Emilio Lodrini R. Amministratore di Santa Casa Loreto, ha per oggetto "Compenso al M^o Barbieri per l'incarico della direzione della Banda" (prot. n. 26/3). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 "Nomine e collocamenti in riposo")]

VI

Loreto 7 Maggio 1915¹

In risposta alla lettera fattami pervenire dalla S. V. III.^{ma} in data 5 corr. n. 4 /609 con la quale mi informa della domanda inoltrata dal M^o Corrado Barbieri per essere stabilmente nominato al posto di Vice Direttore e Maestro di Canto della Cappella Musicale, nel raccomandare a di lui favore la presa in considerazione[,] debbo far osservare che l'art. 2 del Regolamento 3 Gennaio 1901, se non fa obbligo preciso del pubblico concorso presso un Istituto musicale del Regno sembra nondimeno richiederlo pur nel secondo caso, quando il giudizio sia deferito ad una speciale Commissione Artistica eletta da S. E. il Ministro.

Ma la dizione del testo a tale proposito non sembra sufficientemente chiara e quindi[,] lasciando alla S. V. di decidere intorno all'interpretazione dell'art. 2 del Regolamento, manifesto l'avviso che la domanda del M^o Barbieri possa essere accolta senza che occorra indire un pubblico concorso, nominando però la Commissione Artistica di cui all'articolo medesimo onde abbia a pronunciarsi intorno ai titoli ed alla pratica acquisita dello stesso M^o Barbieri, del pari che sull'opportunità di procedere alla di lui nomina nell'ufficio di Vice Direttore e Maestro di Canto della Cappella musicale cui aspira.

Della S. V. III.^{ma}

Il M^o Direttore della Cappella
Gio Tebaldini

1. La lettera, indirizzata "All'III.^{mo} Sig. or R. Commissario per l'Amministrazione di Santa Casa Loreto", ha per oggetto "Domanda del Maestro Barbieri per la nomina a Vice-Direttore della Cappella Musicale" (prot. n. 119/3). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 "Nomine e collocamenti in riposo")]

VII

Loreto 5 luglio 1917¹

Le circostanze presenti le quali pesano sulla condizione di ogni cittadino in modo urgente ed assoluto[,] mi obbligano a pregare la S. V. di voler prendere in considerazione quel maggior lavoro che, dal luglio del decorso anno - cioè dalla assenza del Vice Direttore M^o Barbieri - è stato a me imposto dall'andamento giornaliero della Cappella Musicale tanto in Basilica che in iscuola.

La S. V. Ill.^{ma} ha provveduto a sollevare dalle difficoltà presenti tutti i propri dipendenti, in conformità alle esigenze che la vita odierna impone a chicchessia. E [-] poiché le condizioni del momento gravano anche su di me e sulla mia famiglia come e forse più che su ogni altro; poiché soltanto dal mio lavoro debbo io trarre utile assiduo e decoroso [-] così mi permetto domandare alla S. V. un equo compenso per quei maggiori servizi che al posto del Vice Direttore ho prestato sin qui in Cappella.

Tale domanda debbo rivolgere alla S. V. anche nei riguardi del M^o Cav. Ulisse Matthey, Organista Titolare il quale, a sua volta, dalla assenza del M^o Barbieri, in parecchie occasioni, ha dovuto provvedere da solo all'andamento della Cappella ed in mia assenza sostituirmi anche nella direzione.

Dallo specchio riassuntivo² dell'andamento della Cappella nel decorso anno, che ho l'onore di inviarLe[,] potrà la S. V. dedurre delle prestazioni straordinarie in parola.

Con ogni devoto ossequio della S. V. Ill.^{ma} dev.

Gio Tebaldini

1. La lettera è indirizzata all'"Ill.mo Sig. Avv. Cav. Eugenio Deidda R. Commissario straordinario per l'Amm. di Santa Casa Loreto" (prot. n. 163/2).

[ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 "Nomine e collocamenti in riposo")]

2. L'allegato riguarda la "Tabella riassuntiva dei servizi prestati dalla Cappella Musicale della Basilica di Santa Casa dal 1^o Luglio 1916 al 30 Giugno 1917". Tra Solenni, Canonicali, Feriali e a Voci Sole il totale delle prestazioni ordinarie era stato di 684. Il Direttore aveva partecipato a 412 (189 in sostituzione del Vice Barbieri, assente perché richiamato alle armi); l'Organista Titolare a 393 (135 da solo o in sostituzione di Barbieri); l'Organista Aggiunto a 182 (79 da solo o per l'Organista Titolare). I Coristi effettivi adulti avevano effettuato 684 servizi; i Coristi effettivi ragazzi 524; i Coristi aggiunti adulti 243; i Coristi aggiunti ragazzi 253.

VIII

[s.l. e s.d., forse gennaio 1919]¹

A tenore delle verbali richieste rivoltemi dalla S. V. Ill.^{ma} mi faccio premura di dare il mio avviso in merito alla domanda inoltrata dal M^o Corrado Barbieri per ottenere la nomina regolare al posto di Vice Maestro Direttore e Maestro di Canto della Cappella musicale di questa Basilica.

Richiamandomi per tale modo al tenore della lettera indirizzataLe l'8 maggio 1915 N^o 3/118 ed in aggiunta ad essa, osservo senz'altro che alla distanza di otto anni dal

giorno in cui il M^o Barbieri venne assunto provvisoriamente all'ufficio che occupa, non si possa altrimenti mettere in dubbio il titolo morale da lui acquisito per la nomina cui aspira; tanto meno dopo che per un periodo di trenta mesi ebbe egli a compiere onoratamente il suo dovere di soldato nella guerra combattuta contro l'Austria.

In aggiunta a ciò, quale direttore artistico della Cappella musicale, mi sento autorizzato a far notare che il M^o Corrado Barbieri nel lungo periodo di tempo in cui ha fatto le veci del Vice Direttore, si è rivelato compositore abile, sicuro e compenetrato dello stile liturgico che si richiede nella chiesa, dotando in pari tempo l'Archivio della Cappella musicale di molte e pregevoli sue opere.

Diligente nell'attendere alle proprie mansioni, nulla si potrebbe dire di lui in contrario da questo punto di vista. E perciò io non posso che confermare l'opportunità doverosa della sua nomina.

Soltanto avrei qualche raccomandazione a fare onde nell'avvenire possa il M^o Barbieri uniformarsi a' miei criteri direttivi.

Desidererei innanzitutto una maggiore disciplina nei riguardi dei dipendenti adulti e ragazzi di guisa che non risultino troppo evidenti distanze tra quelli che sarebbero i miei propositi e le abitudini usuali dei giorni feriali. E ciò perché allo stesso M^o Barbieri sia poi consentito di ottenere, sia alle prove che in cantoria, quanto gli spetti in esecuzioni sicure ed interpretazioni accurate.

Del pari, ammessi [!] che la scuola di canto dei ragazzi venisse tenuta con assiduità e regolarità, costituendo essa il fulcro sicuro dell'esistenza e dell'avvenire della Cappella - curando in special modo la lettura della musica e l'emissione delle voci; la prima indispensabile per elementi che devono imparare presto e bene sempre nuove composizioni; la seconda per ottenere quei risultati soddisfacenti dal punto di vista dell'esecuzione pei quali non sia necessario che i medesimi ragazzi si sottopongano poi a soverchia fatica al momento di riunirsi con gli altri elementi della Cappella.

All'infuori di queste raccomandazioni, che avrei potuto riservarmi di fare a voce all'interessato, ma che ho desiderato, per debito d'ufficio, d'includere in questa lettera, nulla debbo eccepire nei riguardi del M^o Corrado Barbieri, la cui nomina al posto di Vice Maestro Direttore e di Maestro di canto della Cappella in via d'eccezione intendo appoggiare e raccomandare senz'altro anche all'infuori di un regolare concorso per le ragioni più sopra esposte.

Mi professo della S. V. Ill.ma
dev.

G. T.

1. La lettera, indirizzata all'"Ill.mo Sig. Comm. Eugenio Deidda R. Commissario per l'Amministrazione di Santa Casa Loreto", ha per oggetto "Nomina del Vice-Direttore" (prot. n. 3/181). La datazione è desunta dalla lettera di Tebaldini all'Amministratore del 18 gennaio 1919 (prot. n. 3/180), quindi immediatamente precedente.

[ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 "Nomine e collocamenti in riposo")]

IX

Loreto 7. Febbrajo 1923¹

In risposta alla lettera² della S. V. Ill.ma in data di jeri n. 4/234[,] non posso che accogliere con soddisfazione la decisione da Lei annunciatami di voler proporre al Ministero la conferma definitiva del M^o Corrado Barbieri nel suo Ufficio di Vice Direttore della Cappella e Maestro della Scuola di Canto dei ragazzi e degli adulti come contempla il Regolamento 3 gennaio 1901 agli art[t]. 6 e 7.

Questa decisione alla S. V. riservata dal medesimo Regolamento per la di Lei autorità di R. Amministratore di Santa Casa, non può che avere il mio pieno consenso, anche perché essa viene a confermare la considerazione più volte alla S. V. fatta presente, che il M^o Barbieri si merita quale musicista-compositore il quale all'Archivio della Cappella e per i numerosi servizi di essa, nella necessità impellente di rinnovare il repertorio, ha contribuito dettando composizioni di alto valore degne di sincera ammirazione e di schietto encomio.

Colgo poi questa occasione per rendere edotta la S. V. come ogni qualvolta, in mia assenza per gravi motivi famigliari - come avvenne nel 1921 - o per impegni presi altrove, previo di Lei permesso, all'infuori dei sessanta giorni di vacanze concessi dal Regolamento, mi sia sempre fatto obbligo di compensare il M^o Barbieri in ragione di £ 20 al giorno. E questo perché ritengo giusto spetti a me provvedere alla sostituzione e al compenso dovuto al M^o Barbieri per mie straordinarie assenze che non siano motivate da ragioni di salute e contemplate dal Regolamento.

Rinnovando la mia piena adesione alla di Lei proposta di cui nella sua lettera 6 corr. n. 4/234, con ossequio mi protesto della S. V. Ill. dev.

Giovanni Tebaldini

1. Lettera indirizzata all'“Onorev. Sig. Conte Gaetano Falconi R. Amministratore di Santa Casa Loreto” (prot. n. 236/3). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 “Nomine e collocamenti in riposo”); anche nella busta *Cappella Musica*, n. 10, fasc. 2 “Corrado Barbieri”]

2. La lettera, datata Loreto 6 Febbrajo 1923 - su carta intestata “AMMINISTRAZIONE DEL PIO ISTITUTO DELLA SANTA CASA” - è indirizzata all'“Ill^{mo} Signor Maestro Comm. Giovanni Tebaldini Direttore della Cappella Musicale Loreto”, ha per oggetto “Conferma a Vice Direttore del Maestro Barbieri” (prot. n. 234/4) ed è firmata da Gaetano Falconi. In essa si legge: “Trascorsi più di 12 anni dalla nomina a Vice Direttore di Cappella, del M^o Signor Corrado Barbieri, sembrami non possa essere più oltre ritardata, a suo favore, la conferma ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 dello Statuto 16 Giugno 1916.

Fu già eccessivamente severa, se non ingiusta, la decisione adottata, al riguardo di lui, dalla Commissione Tecnica adunatasi in Roma nell'Ottobre 1919. Il Maestro Barbieri, non potrebbe essere mantenuto ancora nello stato attuale di provvisorietà, senza direi, quasi la offesa di un sentimento umanitario.

Se egli, nelle ristrettezze finanziarie in cui versa, non poté recarsi fuori di Loreto per attendere ad uno studio di perfezionamento presso una scuola superiore specializzata, non mancò tuttavia di coadiuvare molto efficacemente la S. V., e di addestrare al canto un bel numero di allievi.

Ho pertanto deciso di proporre al Ministero la conferma del Barbieri così come lo Statuto dispone.

Prego la S. V. compiacersi esprimere al riguardo l'autorevole suo parere, che nutro piena fiducia non possa essere che favorevole all'accoglimento della proposta. [...]”

[ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 4 “Straordinarie fisse e inter praesentes”)]

La vicenda dell'incarico al maestro Barbieri era stata alquanto travagliata. Nel maggio 1915, dopo oltre quattro anni di lavoro avventizio, egli aveva chiesto all'Amministrazione di passare effettivo, ma l'istanza non aveva avuto esito positivo.

Nel 1919, rientrato a Loreto al termine della Prima Guerra Mondiale, aveva rinnovato la domanda. L'Amministrazione convocò una Commissione artistica formata dai maestri Cilèa, Rosati e Tebaldini, perché esprimesse un parere in merito. I tre, nel rispetto del Regolamento, decisero che il Barbieri poteva ricevere l'incarico a tempo indeterminato superati i previsti tre anni di prova e dopo l'aggiornamento presso una rinomata scuola, da effettuarsi a proprie spese durante le vacanze, per un totale di 120 giorni.

Il musicista rispose con una serie di osservazioni, non tanto sul periodo di prova, quanto sull'obbligo della formazione. Spiegò di aver fatto un serio praticantato di otto anni, assistendo a tutte le prove e le esecuzioni di Tebaldini, che certamente lo aveva preparato meglio di tre mesi di scuola; di averlo sostituito durante le assenze e di aver tenuto lezioni quotidiane agli allievi della Scuola di Canto.

Il 24 febbraio del 1923, con Decreto Ministeriale, finalmente ottenne la desiderata stabilità e con lettera dell'8 marzo successivo ringraziava il conte Falconi, soprattutto per non aver preteso l'aggiornamento¹.

Tra le questioni generali trattate ampiamente, quella su permessi, assenze ingiustificate, comportamenti, retribuzioni ordinarie e straordinarie dei componenti la Cappella.

Il mestiere di cantore nei primi decenni del Novecento era alquanto prestigioso, anche se il Regolamento del 1901 e più ancora il *Motu proprio* del 1903, avevano modificato la situazione. Essi non partecipavano più a spettacoli teatrali, come avveniva nei secoli precedenti, quando si sentivano quasi dei divi. È vero che perdevano il desiderio di primeggiare, ma la Cappella poteva disporre dei migliori elementi, allenati nella pratica gregoriana e polifonica, non alterata dal virtuosismo teatrale. La 'fama', ristretta all'ambito sacro, era di gruppo. Nonostante ciò, le famiglie, per lo più di estrazione contadina e non abbienti, sentivano l'orgoglio di un figlio che apparteneva all'organico della Cappella, pur se la sua opera era disciplinata in modo piuttosto rigido.

Nel fascicolo "Assegno della Cappella Musica" vi sono alcune tabelle che permettono di conoscere l'organizzazione dell'Istituzione.

I prospetti A e B stabiliscono i compensi per i Coristi effettivi e aggiunti, distinti per servizio. Qualche esempio: per il Mattutino Solenne, Pontificale e non, 4.00 lire agli adulti e 2.00 ai ragazzi; idem per la Messa Solenne Pontificale con canto di terza. Lire 5.00 fruttava la Messa Solenne all'Alba

del giorno di Natale (per i soli adulti); 4.00 la Processione del Corpus Domini, 1.00 la Benedizione; 2.00 le Litanie solenni con mottetto.

La tabella C riporta i “Compensi per le funzioni straordinarie avventizie solenni, semisolenni ed ordinarie”; la D regola le “Puntature per assenze arbitrarie o ritardi dal servizio”, cioè le detrazioni per cantori adulti e ragazzi inadempienti. Praticamente le decurtazioni erano in ragione della metà del compenso dovuto.

Seguono le “Norme per l’applicazione delle ritenute e delle multe”:

1. Gli assenti per malattia o per grave ragione di famiglia, non sono soggetti né a ritenute, né a multe.
2. Agli assenti con permesso sono detratti i compensi relativi ai servizi non fatti (Tabella A)
3. Agli assenti senza permesso, o con giustificazione non ritenuta valida, oltre le detrazioni di cui sopra, saranno applicate le multe relative ai servizi non fatti (Tabella D)
4. Qualora una funzione sia frazionata in due o tre servizi l’applicazione delle ritenute e delle multe avrà luogo nel modo seguente:
 - a) Assenti con permesso: per il primo servizio si applicherà la detrazione come al n. 2; per gli altri la quota di detrazione sarà ridotta della metà;
 - b) Assenti senza permesso: avrà luogo la detrazione dell’intero compenso relativo ad ogni servizio, e sarà applicata la multa al solo servizio di maggiore importanza.

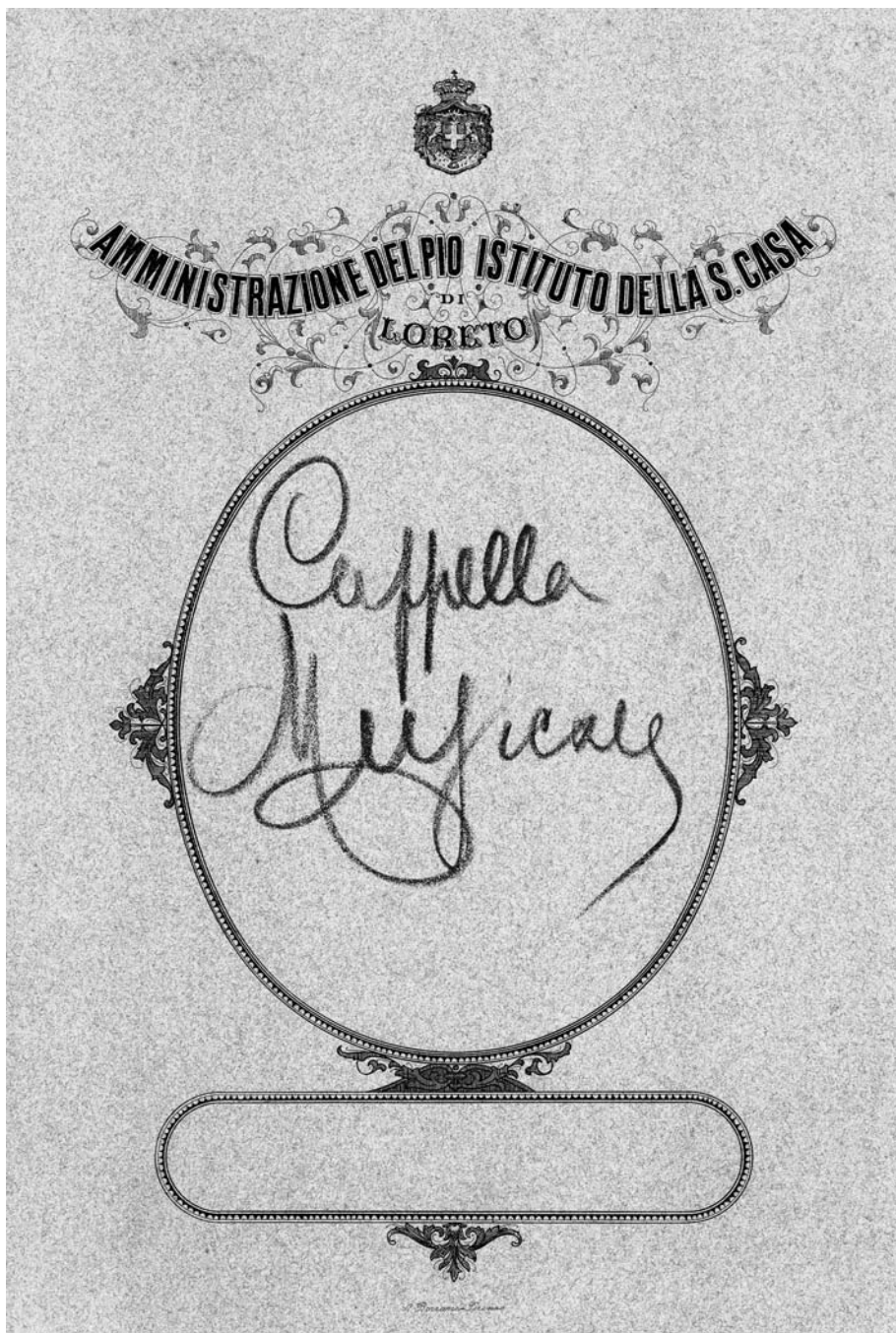
In certi casi erano concesse anche delle gratificazioni. Lo prova una lettera del Barbieri²:

Il M. Direttore, prima della sua partenza per Napoli, mi incaricava di comunicare alla S. V. che in risposta al foglio contro citato egli reputa così suddividere la somma messa a disposizione per la gratificazione ai componenti la Cappella musicale.

D.[on] Giovanni Bracalenti / decano	£ 80.00
A ogni effettivo adulto £ 60 (9 adulti)	540.00
A ogni aggiunto adulto £ 40 (3 aggiunti)	120.00
A ogni ragazzo in servizio continuato £ 20 (7 ragazzi)	140.00
Al ragazzo Marcaccini	10.00
Ai ragazzi Graziosi Rino, Graziosi Frino, Paggi Umberto e Carletti £ 10 ciascuno	40.00
A Umberto Jaffei tiramantici	60.00
	990.00
totale	

1. Le lettere citate sono conservate nell’ ASSC (busta *Cappella Musica*, n. 10, fasc. 2).

2. La lettera da Loreto, datata 7 Gennaio 1919, è indirizzata all’ “Ill.mo Sig. Amministratore del Pio Istituto di S. Casa” e ha per oggetto “Gratificazione annuale ai componenti la Cappella Musicale” (n. 5, prot. 6/184. Risposta al foglio del 23.XII.19, prot. n. 4/1849).
[ASSC (busta *Cappella Musica*, fasc. 6 “Assegno della Cappella Musica”)]

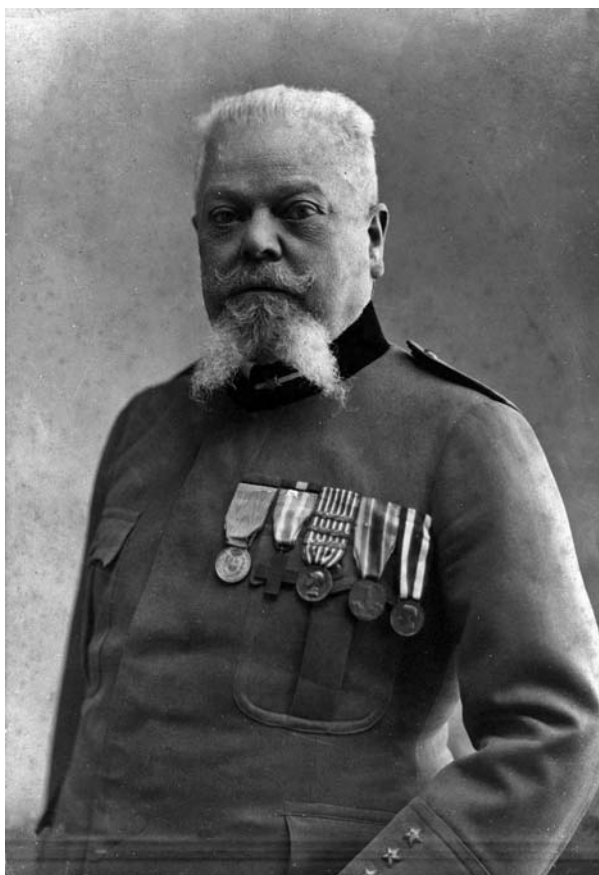


Copertina di un fascicolo di documenti dell'Archivio Storico della Santa Casa



Emilio Lodrini

Emilio Lodrini, Regio Amministratore della Santa Casa (1891-1915)



Il conte Gaetano Falconi
Regio Amministratore della Santa Casa (1919-1925)

Tebaldini a Loreto



Tebaldini seduto al centro. Riconoscibili dietro a lui Bezzi, Matthey e Donini

Una presenza qualificante

Giovanni Tebaldini fu nominato direttore della Cappella musicale della Santa Casa di Loreto il 1° maggio 1902, dopo aver diretto il Regio Conservatorio di Musica di Parma. Dalla città emiliana se n'era andato per contrasti con la massoneria del luogo che mal sopportava le sue innovazioni¹. Considerando Loreto un luogo di culto universale, crocevia di personalità e culture, partecipò al concorso perché desiderava una sede dove poter operare con tranquillità, consona alla sua natura di credente dalla profonda spiritualità e alla passione per la musica sacra. La Commissione giudicatrice² lo proclamò vincitore, grazie ai titoli acquisiti nel periodo della formazione a Ratisbona, con l'attività svolta nelle prestigiose Cappelle Musicali di San Marco a Venezia e di Sant'Antonio a Padova³, la pubblicazione di saggi storico-critici⁴ e i premi ricevuti per le composizioni musicali⁵.

In realtà, nella cittadina mariana egli non sempre ebbe vita facile e dovette dar prova di energia e di costanza per far trionfare i suoi ideali artistici concentrati sulla riforma della musica sacra e sulla rivendicazione dell'italianità musicale attraverso la riviviscenza della nostra migliore tradizione.

Per fortuna, nella sua determinata azione era appoggiato dal Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti Emanuele Gianturco⁶ che, fin dal 1901, aveva voluto un radicale rinnovamento della Cappella Lauretana (allora alle dipendenze dello Stato); dall'Amministratore della Santa Casa Emilio Lodrini e dal Vescovo Mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi De' Bianchi, i quali condividevano le sue idee. Inoltre, nel luglio 1903 salì al soglio pontificio il cardinale Giuseppe Sarto⁷, suo estimatore fin dai tempi veneziani, che lo considerava tra i più attivi restauratori del canto gregoriano e della polifonia, unitamente a Guerrino Amelli⁸, Marco Enrico Bossi, Giuseppe Gallignani⁹, Giuseppe Terrabugio¹⁰ e pochi altri. Il 22 novembre successivo il Papa emanò il *Motu proprio*, per regolamentare le esecuzioni di musica sacra nei luoghi di culto e Tebaldini operò con convinzione per attuare quanto in esso stabilito, malgrado l'opposizione di quelli che avrebbero voluto ascoltare in chiesa la profanante musica teatrale, facendo perdere dignità e funzione alla liturgia. In altre parole “divenne la *longa manus* musicale dello Stato della Chiesa nella culla del culto mariano italiano”¹¹.

Il noto critico Enrico Magni Dufflocq nella sua “Storia della Musica”¹² scrisse che egli “seppe lottare contro sacerdoti retrogradi e anticlericali ignoranti, i maggiori responsabili della indifferenza italiana per il patrimonio gregoriano”.

Padre Giovanni Piamarta, che fin dal 1891 lo incoraggiava ad andare avanti

per la sua strada, il 6 maggio 1912 gli scriveva¹³: “[...] Gli è da molti anni che stai soffrendo per la giustizia nel tuo campo, come sono condannati a soffrire tutti i grandi Apostoli dei più arditi ideali. [...]”.

Il popolo, abituato a romanze e fantasie eseguite all'organo, non capiva e non risparmiava critiche al repertorio diverso proposto da Tebaldini che non poteva tollerare quanto si eseguiva per compiacere i fedeli¹⁴.

Così egli riuscì “ad imporre ai riottosi la sua volontà e a ridare al canto delle chiese quell'impronta di classicità e devozione che da lungo tempo aveva perduta”¹⁵.

A Loreto, dopo insistenze, poté disporre delle ‘voci’ necessarie a eseguire messe complesse di antichi maestri (Palestrina, Anerio, Cifra, Porta, Lotti) e, tra i moderni, Mitterer, Perosi, Tomadini, Witt, Goller, Stehle, Dobici... Lì, già nel 1902, avviò la scuola di canto con il proposito di formare giovani che dessero continuità alla vita della Cappella. Poco dopo il periodico “Musica Sacra” ne loda la costituzione¹⁶:

Da circa dieci mesi, per Decreto Reale, si è istituita in Loreto una Scuola di canto corale e di organo, annessa alla Cappella Musicale della Basilica.

La Scuola di canto è affidata al m° Agostino Donini, Vice Direttore della Cappella, insegnante assai esperto, che ad una gran dose di buona volontà e di zelo, accoppia una cultura musicale profonda e una pratica non comune.

Della Scuola d'organo è incaricato il m° Ulisse Matthey, organista della Basilica.

Ambedue le scuole procedono sotto la direzione del m° cav. Tebaldini, che alla riforma della musica sacra porta da più anni il contributo della sua intelligenza e della sua indomabile energia. Il giorno 12, nella Sala dei Concerti, in occasione della distribuzione dei premi, gli alunni di ambo le scuole offrirono un saggio di musica, a cui vennero invitate le Autorità locali, la Cappella Musicale e le più cospicue famiglie della città.

Il programma era composto di scelta musica di Wagner, Mapelli, Rheinberger, Perosi, Borghi, Donini, Mendelssohn e Tinel. Esso venne svolto in tutta la sua integrità. E se da un lato ammirammo la perizia specialissima e la indiscutibile valentia del m° Donini nell'istruire e fanciulli ed adulti nell'arte difficile del canto, dovemmo con grande meraviglia constatare il bel profitto ottenuto in sì breve tempo dagli alunni.

Emissione ed intonazione di voce, affiatamento, colorito, tutto nella sua giusta misura.

E di fronte a sì splendido risultato applaudimmo alunni ed insegnanti sinceramente e con entusiasmo.

Piacque assai il finale a 4 voci nella *Passione di Cristo* del Perosi; molto apprezzato per la sua purezza di stile, prettamente palestriniano, il Mottetto pure a 4 voci del Borghi; di molto effetto per la disposizione delle voci il *Sanctus* e *Benedictus* a 4 voci sole del m° Donini; pieno di dolce e soave poesia il Canto autunnale a 2 voci, soprani e contralti, di Mendelssohn. Esaurito il programma musicale, l'illustre m° cav. Tebaldini fece una elaborata relazione sulla Scuola di canto e di organo, seminandola qua e là di acute considerazioni artistiche, in ispecie sul progresso della musica sacra e sul fine che la riforma si propone; ideale altissimo, ove l'anima si adagia e si espande come un mare fantastico, sul quale si rifletta la bianca e vivida luce degli astri, che brillano nel firmamento sconfinato di quella nobile e purissima fra tutte le arti. [...]

La Cappella raggiunse un livello tale da poter sostenere il confronto con i migliori gruppi italiani, richiamando personalità di spicco in occasione delle esecuzioni¹⁷.

Il musicologo Giuseppe Radiciotti¹⁸ si augurava che la Loreto intellettuale assecondasse “l’opera del maestro Tebaldini, l’infaticabile, coscienzioso, intelligentissimo artista, che si è proposto di far della storica cappella centro e scuola di vera musica sacra, faro luminoso che diffonda i suoi benefici raggi su l’intera regione, e da questa su tutte le altre parti d’Italia”¹⁹.

Il “Bollettino Ceciliano” del 1906²⁰ elogiava quanto si faceva a Loreto per la riforma:

[...] ci fu di grande conforto ancora nelle brevi ore del nostro soggiorno di constatare “de visu” ciò che la fama ci aveva già riferito intorno al nuovo ordinamento di quella importante Cappella musicale.

[...] abbiamo constatato l’immane lavoro e fatica che ha dovuto costare un tale riordinamento, che rende a quella Cappella un posto d’onore, che da qualche tempo aveva perduto nella comune stima degli intelligenti. Di tutto questo devesi essere grati all’operosità e intelligenza rara del suo illustre direttore, ed alla valida cooperazione del M° Agostino Donini Vice Direttore, e del M° Ulisse Matthey l’insigne organista titolare. Non si può [fare] a meno di restare ammirati, scorrendo l’elenco delle nuove composizioni studiate ed eseguite dalla Cappella musicale dal 1° Giugno 1902 al 31 Maggio 1905. Anche l’indice dei pezzi per organo eseguiti in Basilica e nella Sala dei Concerti, e il Programma dei Saggi dati dagli alunni della Scuola Corale e di organo sono testimonianze ben eloquenti in favore dello stato fiorente di ambedue le Scuole. Con siffatti elementi non si può dubitare che la fama della Cappella Lauretana andrà sempre più elevandosi ed estendendosi a decoro della Religione e dell’Arte Sacra. [...]

Recensendo l’*Annuario della Cappella Musicale e per la Scuola di canto e d’organo* per il triennio 1002-1905, la “Rassegna Gregoriana” aggiungeva²¹:

[...] Tale pubblicazione mostra in forma statistica l’attività della Cappella musicale della Basilica Lauretana e non può far viva impressione veder l’enorme quantità dei servizi a cui deve sopperire un solo coro.

In nove mesi 896 servizi: da 92 a 108 mensili, notando come le novene, le processioni, insomma le funzioni minori, siano rare; quasi tutti i servizi sono di messe e vespri: c’è dunque una media di oltre tre funzioni pesanti quotidiane.

Scorrendo tale annuario si può scorgere con quale genere di musica sieno disimpegnate le funzioni: musica, non solo secondo i desideri della Chiesa, ma sempre decorosa artisticamente anche nelle minori occasioni, elevata e talvolta altissima nelle solennità.

Al canto gregoriano è data quella larga parte che esige la sua missione nella sacra liturgia e che è negli intendimenti del Santo Padre.

Anche le scuole di canto e d’organo appaiono vive e vitali dai programmi dei saggi. Nel complesso, la Cappella Lauretana si manifesta una delle più importanti d’Italia, ed il presente annuario lascia scorgere come ormai il nuovo ordine di cose abbia non solo validamente sostituito l’antico quando non funzionava quasi più, ma come l’istituzione musicale ch’ebbe tanta gloria dell’arte sacra italiana, sia in vero rinascimento. [...]

Parole di apprezzamento giungevano anche dal quotidiano “La Patria” di Ancona²²:

Quegli artisti eletti, che a Loreto da parecchi anni lavorano indefessamente per il trionfo della musica sacra antica e moderna, non devono rimanere occulti e nascosti nella solitudine di una zona ostile, ma devono essere conosciuti e resi, quasi direi popolari, anche nelle nostre Marche, se ancora non lo sono totalmente.

È ormai tempo che cessino la malafede e l'odio da tant'anni covato in petto contro una riforma desiderata da tutti i buoni e inculcata dal Pontefice. È ormai tempo di aprire gli occhi, le orecchie per vedere e sentire come vedono e sentono già da molti anni le altre regioni d'Italia. I restii si rechino a Loreto e colà, in qualsiasi epoca dell'anno, potranno constatare quale servizio presti al Santuario la insigne Cappella musicale: potranno formarsi un criterio esatto dell'opera magistrale compiuta dal chiarissimo Direttore M^o Cav. *Giovanni Tebaldini*, e dall'illustre vice-direttore M^o Agostino Donini, coadiuvati da quell'anima d'artista che è l'organista titolare Ulisse Matthey.

Una prova recente la città di Loreto l'ebbe la domenica scorsa 26 [agosto], in cui per cura di Mons. De Marcy venne celebrata la festa di S. Lodovico Re di Francia. In tale circostanza venne eseguita sotto la direzione del Direttore sull'odato la *Missa Papae Marcelli* a sei voci: due bassi, due tenori, alto e soprano, di *Giovanni Pierluigi da Palestrina*. Fin dal 1565, in cui questa messa venne per la prima volta eseguita dalla Cappella Sistina è stata riconosciuta come la più bella delle Messe composte dal principe della musica. Dopo la riforma è questa una data storica per gli annali della Cappella di Loreto, come appunto afferma anche *l'Avvenire d'Italia*. Dolentissimo di non aver potuto assistere all'esecuzione, riporterò qui le parole dell'*Avvenire*: “L'interpretazione è stata fedele, accurata, vorrei dire amorosa, tanto da riprodurre, come si sa fare, non la sola arida nota, ma attraverso di essa il pensiero genuino del compositore, con tutte le sue sfumature più delicate, i suoi fremiti più caldi, i suoi voli più alti.”

Del resto ho assistito ad esecuzioni straordinarie e quindi son più che convinto non esservi, nella relazione dell'*Avvenire*, la minima ombra di esagerazione.

Dopo simili prove io non posso comprendere come vi siano nelle Marche tanti avversarii così diffidenti da impedire in tutti i modi la riforma.

Le ragioni che adducono sono state le mille volte confutate. Solo il tempo è capace di cambiare abitudini, costumi e abusi inveterati; quindi non rimane altro che attendere con pazienza e con perseveranza. Con questo però non si deve intendere di non lavorare nel campo della riforma, di non prepararsi seriamente e coscienziosamente, di non avanzare a poco a poco sotto la luce e la guida di quel faro potente che da Loreto irradia e dirada a poco a poco le tenebre che gravano sulle nostre Marche. Quando nella lotta ci sentiremo stanchi, andremo a Loreto: colà da quell'oasi benedetta sapremo attingere nuove energie per riprendere un lavoro più intenso, che ci dovrà condurre alla vittoria finale.

Nonostante i riconoscimenti, dunque, persistevano le lotte con i loretani più reazionari.

Nel 1906 l'avv. Tito Maria Dupont, su sollecitazione dell'ex sindaco di Loreto e musicista dilettante Domenico Santori, pubblicava un libello²³ in cui contestava le innovazioni di Tebaldini appoggiate dall'Amministratore Lodrini. Ma nulla poteva fermare o modificare l'azione del direttore e dei più stretti collaboratori. Tebaldini si era adoperato pure per ricostituire la Banda cittadina²⁴ e aveva fatto arrivare a Loreto il professor Gaetano Trapani del Conservatorio di

Parma perché tracciasse le linee guida. Nel gennaio 1911, avendo il Trapani espletato il suo compito, chiese all'Amministrazione di incaricare della direzione il M^o Corrado Barbieri²⁵.

Dal 1904, per un ventennio, la Cappella Musicale fu impegnata in circa quaranta occasioni²⁶, non soltanto nelle Marche: a Lugo di Romagna per i funerali di Francesco Baracca (1918), a Ravenna e Milano per il VI Centenario Dantesco (1921), a Bologna per i "Concerti Spirituali" (1923) e a Lovere di Bergamo per la Beatificazione di Suor Capitanio (1926).

Pure nei momenti in cui il numero dei cantanti era ridotto, come negli anni della Prima Guerra Mondiale, Tebaldini diede prova di maestria non facendo perdere autorevolezza alla buona musica, posta sapientemente al servizio della liturgia. E, per raggiungere i suoi obiettivi, spesso sollecitava gli amministratori laici e religiosi ad adottare provvedimenti urgenti. In una circostanziata lettera del 25 gennaio 1910²⁷ chiedeva la nomina del vice direttore:

[...] Da ben quattro mesi accogliendo l'invito fattomi dalla S. V. Ill.ma, oltre i miei doveri di Direttore, ho assunto l'incarico di M^o Vice Direttore durante la vacanza del posto lasciato scoperto con la partenza del M^o Donini.

Il lavoro però, a cui in aggiunta ai miei obblighi, mi sono sobbarcato con questo incarico, è tale da costringermi a pregarLa vivamente di voler sollecitare presso il Ministero una soluzione a questo stato di cose, la quale permetta di procedere presto alla nomina di un titolare.

La duplice mansione di M^o Direttore e Vice Direttore in una sola persona, se può aver recato qualche buon frutto dal lato disciplinare, riuscendo ad eliminare in tal modo inconvenienti dapprima deplorati, potrebbe nondimeno essere gravida di conseguenze, specialmente se si considera che il lavoro cui debbo attendere è tale - pur dal lato materiale - da non permettermi sempre la medesima energia, la medesima assiduità e la stessa costanza.

La fatica fisica ed intellettuale che, fra Cappella e Scuola, richiede almeno sei ore al giorno di applicazione - quando non siano sette ed anche più - l'obbligo di provvedere nelle altre ore a comporre, preparare ed adottare nuove composizioni rispondenti alle condizioni mutabili del corpo corale, ed alle esigenze del servizio; infine il pericolo, magari in giorni di maggiore impegno, di sentirmi costretto, per indisposizione, a rimanere assente senza possibilità di trovare qualcuno che mi sostituisca temporaneamente nella direzione, esigono che io faccia presente alla S. V. la necessità di addivenire ben tosto alla nomina del M^o Vice Direttore, senza del quale - malgrado i miei sforzi di volontà - né Cappella né scuola potrebbero procedere con la dovuta regolarità e con sicuro profitto.

A tutto questo aggiunga che per il lavoro cui mi vado assoggettando sono costretto, a trascurare studi inoltrati, pubblicazioni già iniziate, non solo, ma a rinunciare benanco ad incarichi onorevoli fuori di Loreto, che oltre ad un discreto vantaggio economico, mi consentirebbero un beneficio morale il quale ridonderebbe in pari tempo ad onore dello stesso ufficio che ricopro in questa Cappella.

Per tutte queste riflessioni prego quindi ancora la S. V. di volersi compiacere a sollecitare dall'Onor. Ministero la pubblicazione dell'Avviso di Concorso al posto di M^o Vice Direttore vacante. [...]

In un'altra²⁸ rappresentava il riprovevole comportamento di due cantori canonici:

Quale Maestro Direttore della Cappella Musicale della Basilica Lauretana sono nella doverosa necessità di pregare codesto Rev.mo Capitolo di voler provvedere onde abbia a cessare uno stato di cose che se è disdicevole colla nobiltà del culto e delle Sacre Cerimonie, offende in pari tempo la mia stessa dignità d'artista chiamato a reggere l'ufficio che rivesto per un principio ben determinato, non soltanto dalla fiducia di chi mi ha nominato, ma altresì con tutto l'ausilio dell'Autorità Ecclesiastica.

Quel che si ripete da qualche tempo a questa parte nel Coro della Basilica non ha riscontro alcuno in altri precedenti ed è doloroso dover constatare che innanzi alla persuasione in tutti che lo scandalo sia riprovevole[,] nessuna misura si sappia mettere in atto per farlo cessare.

Io non posso né debbo ergermi a giudice e censore in siffatta materia che legalmente non mi compete, ma per quello che si connette colla mia responsabilità debbo dichiarare al Rev.mo Capitolo che non venendo a cessare la causa di una siffatta condizione di cose, sarò costretto, a tutela della mia dignità di direttore della Cappella[,] rivestito ufficialmente dall'Autorità Ecclesiastica di altre mansioni che con tale carica hanno strettissima relazione artistica e morale, a ritirare dal Coro dei Canonici i due Coristi Cantori né a rendere partecipe altrimenti la Cappella nei Vespri Canonicali, alla esecuzione delle Antifone alle intonazioni dei Salmi etc. per non espormi al ridicolo ed al disprezzo di chi assistendo alle Funzioni potesse mai credermi tanto inco[n]scio dei miei doveri al punto da poter coinvolgere indifferentemente la mia responsabilità con quella di coloro i quali dimostrano di non avere alcun concetto della santità delle sacre cerimonie e della dignità ecclesiastica. [...]

Durante la guerra auspicava la riduzione dei servizi²⁹:

Compreso del dovere che mi incombe e del diritto morale che, a sensi dell'art. 6-7 e 9 del Regolamento 3 Gennaio 1901, mi appartiene[,] cioè ad un regolare e decoroso andamento artistico della Cappella Musicale di cui da tredici anni sono il Direttore:

poiché nemmeno nelle difficili condizioni presenti non è stato possibile ottenere da Mons. Vescovo né dal Rev.do Capitolo quella riduzione logica di servizi che lo stesso Ministero promise sollecitare e di cui Papa Pio X riconobbe ed ammise l'urgenza, [...] mi pregio assicurarla come, col proposito di dirimere ogni penosa e sterile controversia in questi momenti intempestiva, abbia cercato compilare una disposizione di turni che [...] renda possibile assicurare alla Cappella un assieme sufficiente di cantori in tutte le esecuzioni quotidiane, tanto alle Messe che ai Vespri.

Questo - s'intende - fino a quando l'attuale stato di cose duri immutato; perché in avvenire, se dovessero verificarsi nuovi richiami al servizio militare e nuovi vuoti in Cappella, bisognerebbe escogitare altri mezzi pratici che pel momento credo superfluo esporre [...]

Ad ogni modo la Cappella ed i suoi Maestri faranno come sempre del loro meglio per compiere il proprio dovere senza eccezione veruna. [...]

Il 3 luglio 1916³⁰, in una risposta al Commissario Deidda, con motivati accenti polemici, lamentava ancora carenze ribadendo i suoi propositi:

[...] Si fa esso [il Rev.^{do} Capitolo] un esatto criterio dello stato delle cose, che non permette al Maestro Direttore di poter disporre che di tre soli bassi, nessuno dei quali può dirsi realmente tale? [...]

Ora Ella rileva facilmente le contraddizioni che sorgono dalla condotta e dai reclami del Rev.do Capitolo a riguardo della Cappella Musicale. Pur di obbligarla a tutti i servizi quotidiani, anche dinanzi alla mancanza di personale, dice: cantate magari in tre, che a noi poco importa; e questo per negare ogni più modesto valore all'opera nostra. Alle funzioni solenni invece, per le quali si cerca di fare del nostro meglio, aggiunge: questo non ci basta!

Del resto cosa intende per solennità lo stesso Rev.^{do} Capitolo è presto risaputo quando si pensi che esso, pur in onta alle prescrizioni pontificie, vorrebbe - ed ha tentato tutti i mezzi per arrivarvi - ripristinare le musiche d'altri tempi; cioè quelle che non sarebbero più tollerate nemmeno nei café chantants.

E qui permetta un'altra osservazione di fatto.

Allorquando la Cappella Musicale - col vecchio e col nuovo personale - si trovò a disporre di circa venti voci bianche, di otto tenori e dieci bassi, si eseguirono messe della più grande importanza come la Papae Marcelli di Palestrina, la Patriarchalis di Perosi, la Lauretana di Goller - a noi dedicata - quella di San Giuseppe di Renzi, di San Carlo Borromeo di Mitterer, e di San Francesco di Witt, che da San Pietro a San Giovanni Laterano, da San Marco a Venezia al Duomo di Milano - dalle principali cappelle insomma - si eseguivano costantemente.

[...] La Cappella Lauretana in questi ultimi tempi ha eseguito alternativamente la Messa Aeterna Christi munera di Palestrina; L'Eucharistica di Perosi; la Solenne a 3 voci di Dobici; la Costantiniana di Vittadini; quella in hon.[orem] Immaculae Conceptionis di Garofalo; e la Postuma a 3 voci pari di Tomadini: composizioni tutte che fanno parte del repertorio delle migliori Cappelle italiane. [...] Ma trovano grazia presso i miei censori queste composizioni, pur di insigni maestri? Sarebbe assurdo sperarlo.

La qual cosa mi ammaestra e mi determina intanto ad eliminare dal repertorio della Cappella la mia musica edita ed inedita che sia. [...]

Non rinuncerò tuttavia al canto gregoriano. La più bella conquista musicale del secolo XIX; quella che la storia, la critica, l'estetica e la liturgia hanno consacrato come base di rinnovamento dell'arte; su di cui compositori di grido hanno innalzato l'edificio delle proprie creazioni togliendo a prestito da essa gli elementi tonali e ritmici riapparso a noi come le antiche ogive[,] le cuspidi o i mosaici celati da secoli alla vista delle generazioni; quel canto che fece ripetere a molti lo storico: revertimini; quel canto che i teologi appellarono opus Dei, non può essere dalla Cappella lauretana abbandonato o pure usato come semplice ripiego nei giorni di servizi ordinari. Ben altro posto gli ha dato il compianto Pontefice Pio X nel suo mirabile Motu proprio sulla musica sacra che ha dichiarato doversi osservare quale Codice giuridico e che il Capitolo della Basilica di Loreto non si cura, nonché di praticare, neppure di rispettare disciplinarmente, se gli altri intendono attenersi.

[...] Nondimeno io non muterò d'una linea la via che seguo dal 1889 nella pratica della direzione di tre insigni Cappelle e di un R. Conservatorio di musica. Tacerò io con le mie composizioni, ma non farò tacere né il canto gregoriano né la classica polifonia quando mi si offra l'opportunità di eseguirla. [...]

I problemi, le riforme, i meriti che hanno fatto la storia della Cappella, almeno parzialmente, possono essere desunti anche dal "memoriale" dello stesso Tebaldini, scaturito da un articolo anonimo uscito su "L'Ordine" di Ancona³¹. Le accuse iniziali erano dirette all'Amministratore Lodrini (già scomparso) che, secondo lo scrivente, aveva richiesto e ottenuto, presso il Ministro Gianturco, la radicale riforma della Cappella Musicale del 1901.

In verità, in una lettera dell'ottobre 1916 Tebaldini chiariva³²:

[...] da artista e da musicista squisito quale egli era, [Gianturco] la vagheggiò precisamente dopo aver assistito in incognito ad alcune esecuzioni della Cappella medesima, esecuzioni che non lo convinsero, anzi che lo persuasero della necessità di una radicale riforma tanto nell'organizzazione quanto nell'indirizzo artistico. Di conseguenza nell'aprile del 1898 mandò qui l'illustre maestro Enrico Bossi - attualmente direttore del Liceo musicale di S. Cecilia in

Roma - a compiere una prima inchiesta con l'incarico di studiare e di proporre gli opportuni provvedimenti. [...]

L'articolista non riscontrava vantaggi qualitativi nella riforma, denunciava l'aumento dei costi per Direttore, Vicedirettore, organisti e cantori (passati dal numero di 16 a 40) e disapprovava l'istituzione della Schola Cantorum. Tebaldini, che dirigeva la Cappella da quattordici anni, si sentì chiamato in causa, ma rinunciò a rispondere dalle colonne del quotidiano “perché, in quest'ora trepida della Patria nostra mi è sembrato disdicevole occupare la stampa delle vertenze locali nelle quali rancori mal repressi, e le vanità personali ma soddisfatte si tradiscono - per quanto celate - ad ogni frase, ad ogni periodo.”

Il 22 ottobre 1916 indirizzò il ‘memoriale’ “A Sua Eccellenza | l'Onorev. Ministro di Grazia Giustizia | Roma”³³. In esso respingeva ogni critica e, a proposito dell'aumento delle spese, domandandosi ironicamente chi avesse potuto attestarla, elencava i nomi dei personaggi che avevano apprezzato le esecuzioni loretane, facendo emergere, indirettamente, il prestigio della Cappella:

[...] Vincenzo Goller Direttore della Scuola di Klostermburg presso Vienna il quale, dopo aver assistito ad alcune audizioni della Cappella Lauretana, dedicò ad essa uno de' suoi migliori lavori; o l'Hemmersbach[,] Direttore del coro cattolico di Cincinnati; o Emanuele Gianturco stesso, che pure venne a Loreto dopo la riforma della Cappella; o Luigi Illica - poeta ed artista a tutti noto - che qui passarono alcuni giorni? Forse Edoardo Mascheroni[,] il direttore d'orchestra celebrato; o Gaetano Coronaro che insegnò composizione al Conservatorio di Milano e che qui assistette ad una esecuzione della Missa Papae Marcelli di Palestrina? Forse l'Abate Ambrogio Amelli di Montecassino, musicologo insigne, o il Direttore Generale per le Belle Arti Corrado Ricci, o Primo Levi[,] già critico d'arte della Ragione, o l'eminente compositore francese Vincent d'Indy, o l'Abbé Coutourier della Maîtrise del Seminario di Langres, o il Padre Angelo De Santi[,] Presidente della Associazione Italiana di Santa Cecilia e della Scuola Superiore di Musica Sacra in Roma? Forse Giorgio Barini della Tribuna e della Nuova Antologia; o Guelfo Civinini del Corriere della Sera od Alessandro Bacchiani del Giornale d'Italia o Giuseppe Petrocchi della Vita e del Messaggero di Roma che della Cappella di Loreto si occuparono a più riprese? O forse Paul Sabatier, che da qui partì profondamente commosso attestandomi per iscritto la sua ammirazione; o Pietro Mascagni o Luigi Mancinelli che pur di recente elogiarono i nostri sforzi intesi a dare all'istituzione un indirizzo consentaneo alla riforma praticata ormai in tutte le chiese del mondo? [...]

Tebaldini obiettava che l'onere economico non era gravoso rispetto alla qualità delle esecuzioni:

[...] Milleduecento servizi annui fra solenni[,] semisolenni ed ordinari, costano all'Amministrazione di Santa Casa £ 26300? [...] Riducendo in cifre proporzionali questa somma si viene ad avere la media di £ 22 per servizio cui concorrono nei solenni e semisolenni un Maestro, un Organista e dalle 25 alle 30 voci; e negli ordinari un Maestro, un Organista e circa 8 o 10 voci. [...]

Pur riconoscendo che i giovani di Loreto erano pressoché analfabeti, anche a causa della chiusura di alcune scuole superiori, Tebaldini difendeva l'esistenza della Schola Cantorum:

[...] Faccio notare un'altra volta che l'istituzione delle Scholae puerorum fu, da noi e dovunque, fonte di vera gloria artistica attraverso parecchi secoli (Pierluigi da Palestrina fu in Roma il magister puerorum per eccellenza, ed i suoi discepoli divennero tutti grandi maestri compositori[,]) alcuni dei quali si trovarono ad occupare pur la carica di maestro della Cappella Lauretana); che esse sono state da per tutto ripristinate e che a Loreto precisamente, in parecchi periodi di tempo (compreso l'attuale tanto difficile per cui sei adulti si trovano sotto le armi ed altri quattro ammalati quasi in permanenza), la Scuola di canto dei ragazzi ha permesso alla Cappella di attendere con sufficiente regolarità e decoro artistico al proprio compito. Se oggi non contasse al suo attivo la scuola di canto dei ragazzi[,]) certo la Cappella Lauretana difficilmente potrebbe attendere ai suoi numerosi servizi.

Ma debbo pur far rilevare che non la logica ed inevitabile alternativa degli elementi può influire a danno dell'affiatamento degli esecutori - ché altrimenti tutte le rappresentazioni teatrali e tutti i concerti nel modo come si svolgono periodicamente per le città d'Italia con elementi sempre diversi dovrebbero peccare di impreparazione - bensì quella fissità assoluta del personale che portasse a disporre soltanto di cantanti con venti, venticinque o più anni di servizio, obbligati a tre, quattro e talvolta perfino a cinque esecuzioni quotidiane. Questo precisamente ingenererebbe una stasi nell'andamento artistico della Cappella, che si risolverebbe in una deplorabile routine di cui l'istituzione Loretana per l'appunto ha sentito anni addietro tutte le conseguenze deleterie. Ecco a tale proposito quello che scrisse il Maestro Enrico Bossi nella sua relazione del giugno 1898: "I servizi giornalieri spettanti alla Cappella[,]) fra quelli d'obbligo e quelli eventuali, sono tali e tanti da raggiungere perfino il numero di cinque in una sola mattina; aggiungendovi quelli del pomeriggio, il servizio diviene così gravoso che è facile immaginare come possa venire disimpegnato. La stanchezza morale e materiale invade organista e cantori; quindi una premura, una fretta di sbrigarli al più presto possibile a tutto scapito dell'arte e del Culto. Per questo imperioso amore di brevità si allestiscono esecuzioni dimesse dette a Cappella e per non occupare di soverchio la mente[,]) si ripete nella stessa mattina due, tre o quante volte occorra, la stessa musica che finisce col deprimere lo spirito degli esecutori e degli ascoltanti."

Invocare quindi un ritorno al passato prossimo in questo senso, come dimostra di desiderare il Sig. Domenico Santori, significa non possedere neppure la più elementare nozione dei bisogni e delle finalità di una istituzione artistica pari ad una Cappella musicale; significa fare del dilettantismo rettorico e null'altro. [...]

Il proposito di Emanuele Gianturco Ministro fu uno solo e preciso: finirla una buona volta con quanto in fatto di musica sacra si praticava in passato nella Basilica di Loreto. Il richiamo della Commissione Ministeriale a questo programma traccia oramai decisamente la via alla Cappella musicale anche per l'avvenire, e noi la seguiremo fedelmente.

Resta a vedersi chi abbia insinuato alla Commissione predetta che la nostra scuola di canto corale la quale fino ad ora, per quanto in tutti i modi avversata, ha istruito con discreto profitto una sessantina di allievi[,]) sia divenuta assembramento volgare di giovanetti senza sentimento artistico e senza preparazione per il loro avvenire. [...]

Posso ricordare che cinque degli alunni della classe di canto della Cappella passarono alla Scuola di Pianoforte ed Organo retta dall'Organista titolare Maestro Cav. Ulisse Matthey; che dodici dei nostri allievi fatti adulti entrarono in Cappella in qualità di coristi effettivi, che dieci di essi si dedicarono allo studio di un strumento nella locale banda cittadina da me fondata - con sacrificio personale da nessuno finora tenuto in considerazione - per aver modo

di tenere raccolti gli elementi della Cappella e per assicurare loro qualche vantaggio avvenire. Infatti dei medesimi quattro al momento del servizio militare entrarono nelle bande del reggimento quali musicanti effettivi, ed uno infine, giovanissimo, poté concorrere e conseguire una borsa di studio - caso mai verificatosi a Loreto - al R° Conservatorio di Musica di Parma ove io l'ò presentato e dove attende con profitto a prepararsi precisamente il proprio avvenire.

Cosa avrebbe dovuto fare di più la nostra scuola nelle condizioni di isolamento e di abbandono in cui è stata costretta a vivere? Ma pur allargando le indagini morali[,] devo far presente al Ministero che tutti i nostri giovani cantori della Cappella sono divenuti prodi e laboriosi cittadini, alcuni dei quali in ottima posizione sociale; debbo rammentare che nelle file dell'esercito essi hanno combattuto con esemplare coraggio e che alcuni sono caduti da prodi col nome d'Italia sulle labbra e sul cuore. [...]

Circa il presunto fallimento della riforma, faceva rilevare:

[...] La Cappella Musicale Lauretana, nella sua nuova formazione, funziona da ben dodici anni. Nel frattempo ha veduto lasciare il servizio per morte e per collocamento a riposo dieci dei vecchi cantori; sei altri adulti di nuova nomina si sono allontanati per cambiamento di domicilio; cinque volte ho rinnovato il contingente dei ragazzi con una sessantina di voci ed al momento presente conta sotto le armi altri sei cantori adulti oltre al Vice Maestro.

Malgrado questo ha assolto sempre il proprio compito preparando, pur in solenni occasioni rimaste memorabili, esecuzioni importanti di musica antica e moderna cui potertero assistere, con palese soddisfazione, personalità eminenti pari a quelle più addietro nominate. Chiamata più volte fuori di Loreto - in Ancona, a Teramo, a Jesi ed in parecchie città minori delle Marche - seppe farsi onore destando ovunque il maggiore interesse per la riforma della musica sacra che con questo mezzo andava sempre più diffondendosi e propagandosi pur in questa regione. Rinnovò da capo a fondo il suo repertorio costituito da trentacinque messe e da altre trecentocinquanta composizioni staccate per messe e vesperi, comprendendo in esse autentici capolavori di musica sacra. [...]

Oh certamente non tutto quello che si sarebbe dovuto e potuto fare a Loreto per la riforma ab imis della sua storica Cappella musicale è stato compiuto! Ma per quali cause? Lo disse il Comm. Pietro Verber che rimase a Loreto come inquirente alla Santa Casa per quasi un anno, nella sua relazione a stampa presentata a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia sino dal 1908: "Purtroppo contro questa Istituzione sono sorti gli interessati a mantenere i vecchi sistemi e però uno stuolo di falsi cantori e di oppositori sistematici di ogni riforma vorrebbe in nome di un diritto quesito al mantenimento di vecchi metodi, che si tornasse all'antico (non quello proclamato da Giuseppe Verdi certamente. G. T.). Siffatti acri e violenti attacchi dimostrano soltanto quanto si mantenga basso il livello della cultura". [...]

La Commissione Ministeriale ha ricordato l'incarico datomi di compiere appositi studi per vedere quel che convenga fare onde assicurare l'avvenire alla Cappella Musicale di Loreto e sviluppo positivo alla Schola Cantorum. L'On. Ministero con lettera del 2 Marzo 1916 al R. Commissario per l'Amministrazione di Santa Casa sollecitava in proposito pur da parte sua tale relazione che io attesi a preparare nell'imminenza della pubblicazione del nuovo Statuto. Essendo ciò avvenuto sarà mia premura presentare nel più breve tempo possibile un memoriale dettagliato.

Debbo però ripetere quanto in proposito ho già altre volte affermato.

L'Istituzione a Loreto di una Scuola superiore di musica sacra, caldeggiata pur dalla Commissione Ministeriale - la quale tragga elemento di vita dalla Cappella della Basilica - per l'esperienza e per la conoscenza dell'ambiente ormai acquisita ritengo sia da scartare in

modo assoluto. Mancano troppi coefficienti qui per dar vita a consimile organismo. E mi riservo di comprovare il mio asserto.

Basta a mio avviso amalgamare la Cappella e la sua scuola con una istituzione complementare la quale ai nostri allievi che dimostrassero attitudini sufficienti offrissi modo di avviarsi verso la professione dell'arte musicale in genere. Per questa via credo di avere io stesso ottenuto qualche discreto risultato.

Ma ogni azione verrà inesorabilmente paralizzata se non si saprà addivenire ad una equa e logica riduzione dei servizi di Cappella. Milleduecento quanti sono rimasti pur dopo una limitata revisione concessa dal Vescovo e dal Capitolo, costituiscono un assurdo artistico che non potrà mai permettere di conseguire quei risultati cui la mente vivida e l'animo esteticamente educato di Emanuele Gianturco Ministro mirarono con la iniziata riforma. [...]

Nel 1925 il lavoro di Tebaldini ebbe anche il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione che, volendo istituire “una Discoteca intesa a raccogliere i Canti nazionali e regionali d'Italia, nonché le esecuzioni offerte da masse corali ed orchestrali in uno a quelle dovute ai più insigni interpreti del bel canto italiano”³⁴, commissionò alla Società del “Grammofono”, facente capo alla “Voce del Padrone”, una serie di nove dischi doppi con esecuzioni della Cappella Musicale di Loreto³⁵ e quelle della Cappella Sistina di Roma.

Altra attività altamente meritoria di Tebaldini nel periodo loreto, che ne stimolò di analoghe altrove, fu il riordino e la catalogazione di opere musicali di alto valore conservate presso l'Archivio della Santa Casa. Già a Venezia e a Padova aveva condotto ricerche del genere riesumando, con intenti non solo archeologici ma propositivi, un inestimabile patrimonio. L'erudito e appassionato studio, finalizzato a valorizzare e a far conoscere antiche partiture per lo più di musica sacra - non solo dei maestri che diressero la Cappella, ma di quanti ne avevano fatto dono alla medesima - delle quali fino ad allora si ignorava perfino l'esistenza, fu condotto per espresso desiderio degli amministratori laici del Santuario³⁶ e pubblicato nel 1921 con il titolo *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana - catalogo storico-critico*³⁷. Nell'introduzione il maestro si augurava che si potesse giungere a una completa e vera restaurazione dell'antica (non della vecchia) musica sacra della scuola lauretana cinquecentesca e secentesca. E nella *Prefazione* spiegava:

[...] I *libroni* a stampa o manoscritti, se appaiono tuttora discretamente numerosi e pregevoli per i nomi celebrati che li fregiano, salvo casi singoli, come il Palestrina, non sono però mai stati messi in partitura; quindi per la maggior parte rimangono lì, ancora oggi, muti testimoni indecifratissimi di un'età passata [...].

[...] È da augurarsi che questo primo passo permetta in seguito, non solo di riparare con restauri librari abili e sicuri, i volumi rimasti in dominio della polvere corroditrice e di manomissioni ignoranti, ma pure di pubblicare periodicamente, in edizioni e partiture moderne, le più importanti composizioni dovute a quei maestri insigni della Cappella loreto [...].

Questo mondo lontano di vita spirituale ed intellettuale occorre dunque evocare ed è doveroso far risorgere - nell'ora difficile che il Paese nostro attraversa - onde il culto delle memorie patrie, pur nelle ristrette mura delle città lontane o dei più piccoli centri, possa divenire sano alimento di esistenza morale, ragione di legittimo orgoglio cittadino, di forza e di energia che valgano a preparare alla Patria quell'avvenire prospero il quale, illuminato dalla luce del passato e sorretto dalla coscienza delle nostre virtù secolari abbia a mantenersi nelle aspirazioni e nei cuori di tutti i cittadini della più Grande Italia.

[...] A restituire all'arte sacra la sua dignità: a reintegrarla ne' suoi diritti storici, varrà senza dubbio la restaurazione, la conservazione materiale, e la rivelazione spirituale di quel patrimonio che attesta in modo superbo della antica grandezza. [...]

Il giorno nel quale sarà possibile raccogliere, trascrivere e ristampare le migliori composizioni degli antichi maestri loretani, quel giorno sarà di giusta ed auspicata rivendicazione della sana tradizione che nei tempi a noi più prossimi doveva pur troppo traviare, per rimanere poscia soffocata ed inulta da una sequela di volgarità senza nome [...]

Quando e Porta ed Hai [!], e Ferretti e Zoilo, e Cifra e Pace potranno come accompagnarsi a Melozzo da Forlì, a Luca Signorelli, a Lorenzo Lotto, ai Calcagni, al Vergelli ed ai Lombardi; o quanto meno, allorché le opere giganti, pur di apparenti modeste proporzioni di quei maestri insigni, potranno apparire in luce, allora soltanto la rinascenza vera dell'arte, nei suoi vari atteggiamenti, potrà dirsi ripristinata nella monumentale Basilica lauretana. [...]

Negli anni di permanenza a Loreto Tebaldini compositore si dedicò soprattutto alla produzione di musica sacra, stimolato dalle festività liturgiche che, nella solennità della Basilica, acquistavano un particolare significato. Tra le opere più note *Caecilia Famula tua Domine* (1903); *Litanie Lauretane* (1904, per il cinquantenario della definizione del dogma della Immacolata Concezione); *Missa Solemnis in honorem B. M. V. Lauretanae Coelestis Patronae Omnium Aeronautarum* (1921, edita da Boileau et Bernasconi di Barcellona); *Meditazione* (1926, con dedica al Conte Pio Ranuzzi De' Bianchi, parente del Vescovo di Loreto); *Caeciliae Nuptiae* (completata nel 1931); *Quintetto pel Natale* (1933); *Il Sacro Poema della Pentecoste* (1938).

All'Archivio Storico della Santa Casa egli lasciò oltre 100 spartiti di sue composizioni³⁸, in gran parte autografe, varie trascrizioni di antiche partiture e materiale documentario.

Quando nel 1925 andò in pensione e assunse incarichi fuori, Loreto restò per lui il luogo dove far ritorno dopo periodi di peregrinazioni; dove rifugiarsi a lavorare in pace. Avendo ricevuto la nomina di direttore perpetuo ad honorem della Cappella, veniva ancora chiamato ogni anno a dirigere alcune esecuzioni solenni. Questo lo ricompensava per il coscienzioso, competente lavoro svolto e ridimensionava le incomprensioni³⁹.

Fu proprio lì che, scosso dall'uccisione dei fratelli Paolo e Bruno Branconi ad opera dei nazi-fascisti, sentì l'urgenza di comporre *Epicedio*⁴⁰ che, nella versione per organo del M^o Adamo Volpi⁴¹, veniva eseguito annualmente per la ricorrenza dell'eccidio.

Solo durante la guerra il musicista si trasferì stabilmente a San Benedetto del Tronto, presso la figlia Brigida. A Loreto, dove aveva voluto far costruire la tomba di famiglia, tornava di tanto in tanto per ritrovare gli affetti mancati prematuramente: le figlie Lina, Marie e la moglie Angioletta Corda. Ora anch'egli e la figlia Brigida sono sepolti nella quiete di quel cimitero ai piedi del colle dominato dall'amata Basilica che, grazie al Maestro Arturo Sacchetti - direttore artistico della Rassegna Internazionale di Musica Sacra "Virgo Lauretana" del 2002 - ha sentito riecheggiare le note di sette sue composizioni⁴² eseguite per il "Memorial" dedicatogli nel cinquantenario della scomparsa.

La cittadina lo ricorda nell'intitolazione di una via, come pure Brescia, San Benedetto del Tronto e Roma.

Alla luce degli accadimenti culturali degli ultimi decenni la molteplice attività svolta da Tebaldini, con totale dedizione e coerenza, appare ancor più esemplare. La sua scelta di operare specialmente in favore della musica sacra, oltre che dalla fede cattolica, derivava da un'acuta analisi storica, dalla necessità di ridare dignità e senso a un genere alla base della nostra civiltà; dagli interessi tutt'altro che personali di chi credeva nella musica quale espressione artistica legata a contenuti umani e spirituali e non come mezzo per compiere astrazioni tecnico-linguistiche, più o meno trasgressive, o vuoti virtuosismi.

1. Tebaldini, come direttore del Conservatorio di Parma, si era impegnato per rendere più efficiente la struttura scolastica, eliminando soprusi e privilegi; aveva istituito una cattedra di Canto gregoriano e polifonia; si era adoperato per dare agli studenti una formazione interdisciplinare e per metterli a diretto contatto con le più alte espressioni musicali del tempo; aveva costituito con gli studenti un'orchestra di quaranta elementi e via dicendo.

2. La Commissione era composta dal conte Enrico di San Martino Valperga, Giacomo Puccini, Francesco Lurani, Stanislao Falchi, Giuseppe Depanis, Antonio Scontrino, Giuseppe Gallignani e Alessandro Costa. Si era riunita il 18, 19, 20 e 22 marzo 1902 per esaminare i titoli di undici aspiranti al posto, dopo aver stabilito i seguenti criteri di valutazione: "[...] per primo luogo la nomina a maestro direttore di una fra le principali cappelle d'Italia e le buone prove date in tale ufficio; in secondo luogo la musica sacra composta, sia a sole voci, sia con accompagnamento di organo e d'orchestra; in terzo luogo i lavori teorici e pratici sul canto gregoriano; e finalmente il diploma di maestro-compositore, ottenuto in qualunque dei principali istituti musicali d'Italia. [...]". Erano stati selezionati tre nomi: Antonio Cicognani, Remigio Renzi e Giovanni Tebaldini. La scelta era caduta su quest'ultimo il quale presentava un curriculum più ricco degli altri: nomina a direttore della Schola Cantorum della Basilica di S. Marco a Venezia e della Cappella Musicale della Basilica di Sant'Antonio a Padova; nomina per concorso a direttore del R. Conservatorio di Musica di Parma; offerta di nomina a professore d'organo e canto corale nel Conservatorio di Napoli e a maestro della Cappella di Santa Maria Maggiore di Bergamo; attestato di licenza della scuola di musica sacra in Ratisbona; traduzione dal tedesco del *Trattato di composizione* di Peter Piel; *Metodo per lo studio dell'Organo moderno*, in collaborazione col M^o Bossi; regola per l'educazione delle voci; premio della R. Accademia Filarmonica di Roma nel concorso per una Messa a sole voci (in collaborazione con Bossi) e direzione al Pantheon delle parti da

lui composte; cinque premi ai concorsi della Schola Cantorum di St. Gervais di Parigi; pubblicazioni storico-critiche; composizioni musicali sacre. La Commissione, visto che Tebaldini tra i titoli aveva quello della nomina a direttore del Conservatorio di Parma e che il suo operato era stato oggetto di una inchiesta ministeriale, deliberò di chiedere delucidazioni in merito al Ministero della Pubblica Istruzione. Il Ministro si compiacque di comunicare il parere della propria Commissione Consultiva che aveva giudicato l'opera del Tebaldini "degnata di lode e d'incoraggiamento per le salutari riforme coraggiosamente praticate in quell'Istituto".

(*Relazione sul concorso al posto di maestro-direttore della Cappella musicale della Santa Casa di Loreto*, "Bollettino Ufficiale", 8 maggio 1902; pubblicata in estratto, Roma, Cecchini, 1902, pp. 3-5)

3. Tebaldini aveva diretto la Schola Cantorum della Basilica di San Marco a Venezia dal 1889 al 1894 e, da quell'anno al 1897, la Cappella Musicale della Basilica di Sant'Antonio a Padova.

4. Si tratta delle pubblicazioni *La musica sacra nella storia e nella liturgia* (1893), *La musica sacra in Italia* (1894), *L'Archivio musicale della Cappella Antoniana in Padova* (1895) - che aveva avuto i consensi di Verdi e Boito - e di altri saggi apparsi sui periodici "Gazzetta Musicale di Milano" e "Rivista Musicale Italiana", a cui egli collaborava.

5. I riconoscimenti gli erano giunti dalla Schola Cantorum de "La Tribune de Saint-Gervais" di Parigi per le composizioni *Six Versets d'Orgue*, *Trois pièces d'Orgue* e *Missa Solemnis in honorem Sancti Antonii Patavini*, pubblicate rispettivamente in "Répertoire Moderne de Musique...", (edizione della stessa Schola Cantorum del 1896, ristampa di Otto Gauss nel III volume dell'"Orgel Compositionen", Ed. Coppenrath, 1909); da Rieter et Biedermann di Lipsia nel 1897; da Ricordi nel 1899.

6. Emanuele Gianturco (Avigliano, Potenza 1857 - Napoli, 1907) studiò da privatista con il fratello Giuseppe che seguì a Napoli, Reggio Calabria e Potenza dove concluse gli studi liceali. Contemporaneamente si dedicava alla musica. Frequentò la facoltà di giurisprudenza e il Conservatorio "San Pietro a Majella" a Napoli. Laureatosi nel 1879, abbandonò gli studi musicali per intraprendere la professione di avvocato. Collaborò a riviste giuridiche; divenne libero docente in diritto civile aprendo una scuola privata nella sua abitazione, segnalata come la più fiorente e frequentata della città. Vinse i concorsi per le cattedre nelle Università di Perugia, Macerata e Messina, ma le rifiutò per restare nel capoluogo partenopeo. Nel 1889 divenne titolare della cattedra di diritto civile all'Università di Napoli. Fu eletto deputato e riconfermato per cinque legislature, ricoprendo diverse cariche di ministro. Come titolare del dicastero dei Lavori Pubblici realizzò la statizzazione delle ferrovie.

7. Giuseppe Sarto Melchiorre (Riese, Treviso, 1835 - Roma, 1914), papa (1903-1914). Durante il suo pontificato riformò il breviario romano; curò l'istruzione catechistica; avviò la codificazione del diritto canonico; riorganizzò la curia; diede impulso al canto sacro ristabilendo l'uso liturgico del gregoriano con il *Motu proprio*. Rafforzò il controllo della gerarchia sull'Azione Cattolica (enciclica *Il fermo proposito*, 1905); nei riguardi del rinnovamento negli studi teologici, nella formazione del clero, nella storia ecclesiastica, nell'esegesi biblica. Sul piano politico concesse una mitigazione col *non expedit*, permettendo ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche. Conobbe Tebaldini nel periodo veneziano e lo incoraggiò a lavorare per l'applicazione della riforma della musica sacra, cosa che il musicista fece con grande dedizione e per molti anni. Nel 1906 lo nominò Cavaliere di San Silvestro.

8. Guerrino Amelli (Milano, 1848 - Montecassino, Frosinone, 1933) fu sacerdote della diocesi di Milano, addetto alla Biblioteca Ambrosiana. Autodidatta di musica, conobbe il movimento ceciliano in Germania. Nel 1874 fu relatore sulla musica sacra al primo Congresso Cattolico Italiano di Venezia, quando furono gettate le fondamenta per l'Associazione Italiana di S. Cecilia e per la restaurazione della musica sacra. Diede vita al periodico "Musica Sacra" che uscì dal 15 maggio 1877. Fondò a Milano la prima scuola di musica intitolata a S. Cecilia, frequentata anche da Tebaldini. Nel 1885 si fece monaco benedettino con il nome di Ambrogio Maria e si trasferì nell'Abbazia di Montecassino. La rivista "Musica Sacra" fu rilevata dal conte Lurani, da Giuseppe Terrabugio e Marco Enrico Bossi; Giuseppe Gallignani ne divenne il direttore e Tebaldini il redattore. Alla morte di Amelli, Tebaldini scrisse un sentito necrologio sul "Bollettino Ceciliano" (n. 9, settembre 1933).

9. Giuseppe Gallignani (Faenza, 1851 - Milano, 1923) studiò al Conservatorio di Milano e fu Maestro di Cappella del Duomo del capoluogo lombardo, incarico che tenne fino al 1894. Diresso il periodico "Musica Sacra" e, dal 1891 al 1897, il Conservatorio di Parma. Passò alla direzione di quello di Milano

dove restò fino al 1923. Il 14 dicembre dello stesso anno, dopo il collocamento a riposo, morì suicida. È autore di sette opere teatrali per alcune delle quali ha scritto i libretti. Attento riformatore della musica sacra, ne organizzò i primi congressi con Tebaldini e altri: a Soave (1888), Milano (1891), Parma (1894). In seguito si ritirò dal movimento per dissensi con l'autorità ecclesiastica.

10. Giuseppe Terrabugio (Fiera di Primiero, Trento, 1842 - ivi, 1933), compositore. Studiò a Padova, poi a Monaco con Rheinberger. Costante propugnatore della necessità di una riforma, a Milano fondò, con don Guerrino Amelli, il periodico "Musica Sacra" (di cui fu proprietario dal 1885 al 1924, inizialmente con M. E. Bossi e il conte Lurani) e una piccola scuola musicale per diffondere i principi ceciliani. Scrisse molte composizioni nel rinnovato stile liturgico, lavori sinfonici e brani organistici.

11. Luigi Inzaghi, *Notizie su Giovanni Tebaldini in La musica a Milano, in Lombardia e oltre*, II, a cura di Sergio Martinotti, Milano, Vita e Pensiero, 2000, pp. 387-397.

12. Enrico Magni Dufflocq, critico musicale milanese, autore di una *Storia della Musica* in più volumi (Ed. S.E.L., Milano, 1929-1933).

13. Le lettere del Beato a Tebaldini sono state donate da quest'ultimo all'Istituto Artigianelli di Brescia che le conserva nell'Archivio Storico. Sono pubblicate in Cabra Pier Giordano, *Piamarta*, Brescia, Queriniana, 1997.

14. In chiesa si ascoltavano pezzi ballabili, oppure tratti da opere liriche come *La donna è mobile*; *Parigi, o cara, noi lasceremo*; per non dire di *Infelice, il veleno bevesti* (suonato al momento della Comunione) o di *Eri tu che macchiavi quell'anima* (all'Elevazione).

15. Remo Volpi, *Giovanni Tebaldini maestro direttore della Cappella Lauretana*, "Annali della Santa Casa", a. LV, Loreto, settembre 1952, pp. 128-129 (testo riportato in parte nell'"Appendice" che segue).

16. *Note italiane | Loreto, settembre*, a. XXVII, n. 10, Milano, ottobre 1903.

17. Tra gli ospiti della città mariana: il paleografo e musicologo Ambrogio Amelli, il giurista Adeodato Bonasi; lo statista Urbano Rattazzi; il librettista e poeta Luigi Illica; il direttore delle Antichità e Belle Arti del Ministero Corrado Ricci; i giornalisti Primo Levi (l'italico) e Giovanni Borelli; il critico Giorgio Barini; S. M. la Regina Margherita; i musicisti Pietro Mascagni, Luigi Mancinelli, Edoardo Mascheroni, Alberto Franchetti, Vincenzo Goller, Gaetano Coronaro, Vincent d'Indy; la cantante Pina Bitelli Agostini; il commediografo Silvio D'Amico; lo scrittore Luigi Orsini; il ministro Gianturco; il latinista Giuseppe Albini; i pittori Adolfo De Carolis, Augusto Mussini e altri.

18. Giuseppe Radiciotti (Jesi, 1858 - Tivoli, 1931), laureato in lettere, ha insegnato per anni al Liceo Classico di Tivoli. L'attività di musicologo gli ha fatto meritare un posto di prim'ordine. Scrisse importanti saggi, soprattutto su autori marchigiani, quali Pergolesi e Rossini. Di quest'ultimo approntò una biografia in tre volumi che riscosse il favore della critica. Ridusse, per canto e pianoforte, l'opera *Livietta e Tracollo*. Redasse anche un *Dizionario bio-bibliografico dei Musicisti Marchigiani*, rimasto inedito.

19. Giuseppe Radiciotti, *La Cappella Musicale di Loreto*, "Rivista Marchigiana Illustrata", a. IV, n. 4, aprile 1907, pp. 145-149. Il testo è riportato nell'"Appendice" di questa edizione.

20. L'articolo *La nostra propaganda* fu pubblicato nel numero di aprile-maggio 1906 (pp. 63 e segg.).

21. Dati del periodico: a. V, gennaio 1906, p. 37.

22. Ernesto Bartolucci, *Loreto centro e scuola di musica sacra*, 2 settembre 1906. Altri stralci di recensioni sulle esecuzioni della Cappella Lauretana sono nell'"Appendice" di questa edizione.

23. Tito Maria Dupont, *Riforma e decadentismo della Cappella Musicale Lauretana | Lettera aperta a SS. Pio X*, cit.

24. Nel 1910 la Banda, costituita da un paio di anni, venne intitolata a Francesco Basily. Nel 1911 il M° Barbieri fu incaricato della sua direzione. Nel 1915, quando i giovani furono richiamati alle armi, fu sciolta. Cinque anni dopo, con l'intervento dell'Amministratore, venne ricostituita sotto la direzione del M° Quirino Lazzarini, ma nel 1922 la sua attività cessò di nuovo.

25. Vedi lettere di Tebaldini all'Amministrazione in questa pubblicazione.

26. Nelle pagine che seguono viene riportato l'elenco (lasciato da Tebaldini) dei luoghi più importanti dove la Cappella musicale si era prodotta.

27. La lettera, indirizzata "All'III^{mo} Sig.^{or} R. Amministratore di Santa Casa Loreto", ha per oggetto "Concorso al posto di Vice Direttore della Cappella musicale" (prot. n. 255/3). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 3 "Nomine e collocamenti in riposo")]

28. Lettera da Loreto, datata 26 luglio 1910, senza oggetto, indirizzata "Al Molto Revmo Capitolo Cattedrale della Basilica di Loreto" (n. pos. 2, n. prot. 4). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 2 "Reclami e controversie")]

29. Lettera da Loreto, datata 7 Settembre 1915, indirizzata "All'III^{mo} Sign. Avv.^{to} Cav. Uff. Eugenio Deidda R. Commissario per l'Amministrazione di Santa Casa Loreto", avente per oggetto "Servizi della Cappella" (prot. n. 127/1). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 1 "Ordini di Servizio")]

30. La lettera (cc. 8), autografa di Tebaldini, è indirizzata all'"III^{mo} Sig.^{or} Cav. Uff. Eugenio Deidda R. Commissario per l'Amministrazione di Santa Casa Loreto"; ha per oggetto "Ricorso del M^o Direttore al R. Commissario di Santa Casa" (prot. n. 2/142). [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 2 "Reclami e Controversie")]

31. L'articolo, intitolato *L'Amministrazione della Santa Casa di Loreto e il nuovo Statuto*, apparve sulla prima edizione del 3 settembre 1916. Non era firmato, ma è attribuibile all'ex sindaco di Loreto Domenico Santori, musicista dilettante, che avrebbe voluto far eseguire le sue composizioni in Basilica e che sulla stampa criticava il nuovo Statuto e l'operato degli Amministratori. Infatti, nella stessa testata erano usciti altri articoli sull'argomento. Sono stati trovati quelli dell'1, 13 e 26 agosto 1916, ma sicuramente ne erano usciti altri, dal momento che sull'articolo dell'1 agosto è scritto "III".

32. Stralcio dalla minuta autografa del "Memoriale", più ampia rispetto al testo dattiloscritto trasmesso al Ministro. [ASSC (busta *Cappella Musica*, 1860-1919, fasc. 2 "Reclami e Controversie")]

33. Il 'memoriale' (16 pagine dattiloscritte) è redatto su carta intestata della "Cappella Musicale ed ha per oggetto "Risposta all'articolo pubblicato dal Sig. Cav. Uff. Domenico Santori ex Sindaco di Loreto nel giornale l'Ordine di Ancona del 3 Settembre 1916". [ASSC (*Cappella Musica*, busta10, fasc. 1)]

34. Dalla lettera di Tebaldini (Loreto, 20 luglio 1927), intestata "Amm.ne Santa Casa di Loreto" e indirizzata "All'Ecc.^{za} Sig.^{or} Marchese D. Francesco Antici Mattei R. Amministratore di Santa Casa Loreto" (tit. 40, prot. 1048), riportata, in fotocopia, nell'"Appendice" della tesi di Shirley (Maria) Philibert, *G. Tebaldini e la Cappella Lauretana nella riforma musicale di Pio X*, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma, Anno Accademico 1974-1975.

35. La brochure delle incisioni discografiche è riprodotta nell'"Appendice" di questa edizione. Al riguardo Tebaldini, in una lettera scritta da Napoli il 18.II.1925 alla cantante Pina Bitelli Agostini, precisa: "[...] Innanzi abbandonare il mio posto di Loreto, la Società Nazionale del Grammofono (associata alla "The Grammophone Company Limited di Hayes, Middlesex") - quella del cane e della voce del padrone - mi propose di lasciar grammofonare la Cappella di Loreto. Io, ben comprendendo che questo sarebbe stato l'unico mezzo per riuscire a tramandare qualche ricordo di ciò che si doveva inesorabilmente distruggere, accettai ed a metà novembre si incidettero ben ventun dischi che quanto prima vedrà annunciati in commercio. [...]".

36. Nel periodo in cui Tebaldini aveva effettuato lo studio erano Amministratori l'Avv. Comm. Eugenio Deidda e l'On. Conte Comm. Gaetano Falconi.

37. Recensioni elogiative e stralci di lettere che parlano della pubblicazione sono riportate nell'"Appendice" di questa edizione. Grazie a tale studio, nel dicembre 1922 Tebaldini venne nominato Socio Ordinario della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche e, nel settembre 1924, Socio Ordinario dell'Istituto Marchigiano di Scienze Lettere ed Arti.

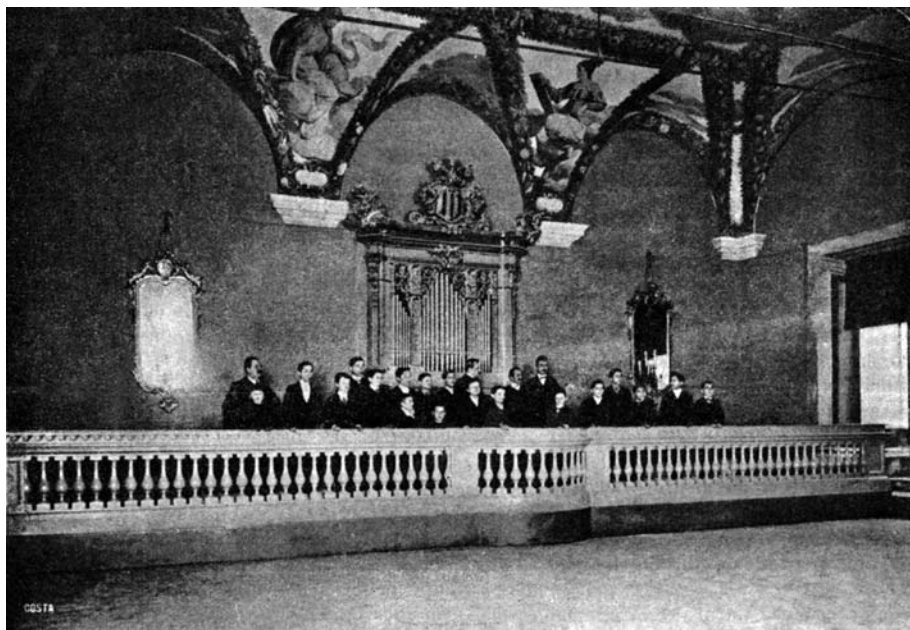
38. Le composizioni di Tebaldini, conservate presso l'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto, sono elencate nella pubblicazione di Padre Floriano Grimaldi, *Guida degli Archivi Lauretani*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1985, pp. 568-579. Esse sono incluse nel catalogo generale delle sue opere musicali, pubblicato nel sito internet www.tebaldini.it.

39. Nella lettera alla cantante Pina Bitelli Agostini da Napoli, datata 18.II.1925, Tebaldini informa: “[...] Io son rimasto direttore perpetuo ad honorem a Loreto con l’incarico di assumere la direzione della cappella in quattro ricorrenze annue per una ventina di esecuzioni. Il mio posto non è stato né sarà occupato da altri... ma intanto la Cappella finirà per anemia. Questo è indubbio e questo è quello che capita a quelli i quali - al pari di me - hanno l’abitudine di sognare troppo. [...]”

40. Composizione per orchestra, in memoria dei Martiri Lauretani Fratelli Branconi, 29 giugno 1944, edita nella pubblicazione di Luciano Marucci e Luigi Inzaghi, *Per un Epicedio*, Ascoli Piceno, Grafiche D’Auria, 2001 (solo la partitura per pianoforte, cc. 6). Prima esecuzione: Napoli, Conservatorio “S. Pietro a Majella”, 12 aprile 1948 (Orchestra “A. Scarlatti”; direttore Ugo Ràpalo). Altre esecuzioni: Loreto, Basilica Lauretana, 29 giugno 1948, 1949, 1950, 1951. Prima esecuzione moderna: Loreto, Rassegna Internazionale di Musica Sacra “Virgo Lauretana” (direttore artistico M° Arturo Sacchetti), *Memorial* nel cinquantenario della morte di Tebaldini, Concerto vocale-strumentale di rappresentanza, per orchestra e voci, Basilica della Santa Casa, 5 aprile 2002 (Columbus Orchestra di Genova diretta dal M° Arturo Sacchetti). Audizioni della registrazione di Loreto: San Benedetto del Tronto, Auditorium (Municipio), 3 maggio 2002; Brescia, Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, 10 maggio 2002.

41. Adamo Volpi (Castelverde, Cremona, 1911 - Loreto, Ancona, 1980) studiò al Conservatorio S. Cecilia di Roma. Per le competenze acquisite fu chiamato a ricoprire il posto di organista nella Basilica di Loreto (1937-1976) e diresse anche la Cappella Musicale (1973-1976). Concertista e improvvisatore, insegnò al Conservatorio di Bari stringendo amicizia con Nino Rota, direttore dell’Istituto. Passò, poi, ad insegnare Organo al “Rossini” di Pesaro. Meritano di essere ricordate le sue composizioni per fisarmonica, strumento al quale, con Liviabella, Ferrari-Trecate, Lattuada e altri, cercò di dare dignità concertistica. È ancor oggi proposta in ambito internazionale il *Sacro Preludio*, op. 31 per detto strumento. Sua la raccolta *Cantiamo a Loreto*, comprendente la *Messa della Traslazione*.

42. Le musiche eseguite erano: *Trois pièces d’Orgue* (op. 16, 1897); *Ad regias Agni dapes* (op. 25, n. 2); *Caecilia famula tua Domine* (op. 36, n. 6, 1903); *Quintetto pel Natale* (1935); *Canto di Penitenza* (1940); *Epicedio* (1944); *Padre, se mai questa preghiera giunga al tuo silenzio* (1947).



Maestri e cantori della Cappella Musicale di Loreto diretta da Tebaldini (1907 ca)

Esecuzioni della Cappella Lauretana

(1904-1926)

- 1904 Dicembre, Campolongo di Jesi (Ancona), Chiesa dei Frati Minori
Missa in honorem B. M. V. de Loreto di Vincenzo Goller
(per il Cinquantenario dell'Immacolata)
- 1905 Luglio, Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno), Parrocchiale
Missa in Nomine B. M. V. de Loreto di V. Goller (per il Centenario di S. Lucia)
- Settembre, Jesi (Ancona), Cattedrale
Missa Conventualis in honorem S. Francisci* (ai due organi: Matthey e Marini)
- Settembre, Osimo (Ancona), Chiesa di San Giuseppe da Copertino
Missa in honorem B. M. V. de Loreto di V. Goller (con archi)
- Settembre, Recanati (Macerata), Chiesa di S. Agostino
Missa Conventualis in honorem S. Francisci*
- 1906 Febbraio, Ancona, Chiesa di S. Domenico
Messa da Requiem con istrumenti (pei funerali di Rocchi Camerata)
- Marzo, Ancona, Cattedrale
Messa da Requiem (pei funerali del Card. Arcivescovo Manara,
diretta con il M^o Donini)
- Settembre, Civitanova (Macerata), Chiesa Propositurale
... (dati mancanti), (per la Festa dell'Addolorata)
... (d.m.), Civitanova (Macerata), ... (d.m.)
... (d.m.), Staffolo (Ancona), ... (d.m.)
... (d.m.), Cupra Marittima (Ascoli Piceno), ... (d.m.)
- 1907 19 marzo, Teramo, Chiesa di Santa Maria delle Grazie
*Missa in honorem S. Antonii** (per la prima messa di Don Giuseppe de Fabritiis)
- 20 marzo, Teramo, Chiesa di Santa Maria delle Grazie
Concerto
- 14 settembre, Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), Chiesa Propositurale
Missa in honorem S. Josephi di Remigio Renzi
- 1908 Agosto, Cingoli (Macerata), Cattedrale
*Missa in honorem S. Antonii** (con archi)
- 1911 Giugno, Porto Recanati (Macerata), Parrocchiale
Messa da Requiem (pei funerali del Sindaco Volpini)
- 1914 23 aprile, Loreto (Ancona), Basilica della Santa Casa (Sala del Tesoro)
Concerto Spirituale (pel Congresso Catechistico)
- 17 maggio, Ancona, Chiesa del Gesù
Concerto (pel Centenario della Madonna del Prodigio)
- 14 agosto, Ancona, Cattedrale,
Messa da Requiem (pei funerali di Papa Pio X)

- 1918 Febbraio, Castelfidardo (Ancona), Chiesa Collegiata
Missa da Requiem di Raffaele Casimiri (pei funerali di Paolo Soprani)
5 maggio, Civitanova (Macerata), Chiesa Prepositurale
Brani dalle Messe a 3 voci di R. Casimiri e di V. Goller
(per il funerale di un morto in guerra)
19 luglio, Lugo di Romagna (Ravenna), Chiesa Collegiata
*Messa da Requiem** (per i funerali di Francesco Baracca)
- 1919 Maggio, Camerino (Macerata), Chiesa di San Venanzio
Brani dalle Messe di Dobici e di Tebaldini (per la festa triennale del Santo)
- 1920 Settembre, Città di Castello (Perugia), Chiesa di San Francesco
Brani dalle Messe di Capocci, Dobici e Vittadini (per il Triduo solenne)
Ottobre, Staffolo (Ancona), Parrocchiale
... (d.m.), (per la Festa della Madonna Addolorata)
- 1921 18-19-21 giugno, Jesi (Ancona), Chiesa di San Marco
Concerti per il VI Centenario Dantesco
14 settembre, Ravenna, Chiesa di San Francesco
Missa sine nomine di Giovanni Pierluigi da Palestrina
(Pontificale di S. Em. il Card. Lafontaine)
17-18 settembre, Ravenna, Chiesa di Sant'Apollinare Nuovo
Trilogia Sacra dantesco-palestriniana
Dicembre, Grottammare (Ascoli Piceno), Chiesa di S. Lucia
Missa sine nomine di G. P. da Palestrina (per il IV Centenario della nascita di Sisto V)
- 1922 Marzo, Ripatransone (Ascoli Piceno), Cattedrale
Missa da Requiem di Emidio Cellini (per le esequie del medesimo)
25-27 aprile, Milano, Chiesa di Sant'Angelo
Trilogia Sacra dantesco-palestriniana
25 giugno, Osimo (Ancona), Basilica di San Francesco
Missa da Requiem di R. Casimiri (per le esequie dei caduti in guerra)
9 luglio, Recanati, Cattedrale
... (d.m.), (per la Consacrazione Episcopale di S. E. Mons.
Conte Monalduzio Leopardi)
16 luglio, Senigallia (Ancona), Chiesa dei Carmelitani
... (d.m.), (per la Festa della Madonna del Carmine)
25-26-27 agosto, Fermo, Chiesa di San Domenico
3 settembre, San Ginesio (Macerata), Chiesa di S. Agostino
Funzione, unitamente a un *Concerto* nella Chiesa di San Francesco
- 1923 23-25-26 aprile, Bologna, Chiesa di San Giacomo Maggiore
Funzione per la Madonna del Buon Consiglio (unitamente ai *Concerti Spirituali*)
4-5 maggio, San Severo (Foggia), Cattedrale
Missa in honorem B. M. V. de Loreto di V. Goller (per i Vespri e la Messa Pontificale
della Festa della Madonna del Soccorso)

- 13 maggio, Rapagnano (Ascoli Piceno), Parrocchiale
Missa Pontificalis di Don Lorenzo Perosi (diretta con il M° Quirino Lazzarini)
- 17 giugno, Camerano (Ancona), Parrocchiale
... (d.m.) (diretta con il M° Corrado Barbieri)
... (d.m.), Castelfidardo (Ancona), Collegiata
Missa Funebre a 3 voci di R. Casimiri (diretta con il M° C. Barbieri)
... (d.m.), Ripatransone (Ascoli Piceno), ... (d.m.)
- 1924 18 aprile, Castelfidardo (Ancona), ... (d.m.)
... (d.m.), (per le Tre Ore d'Agonia di N. S., diretta con il M° C. Barbieri)
- 3-4 maggio, Jesi (Ancona), Cattedrale
Messa di Dobici ed *Eucharestia* di Perosi
(per le solennità delle Feste Eucaristiche)
... (d.m.), Cingoli (Macerata), ... (d.m.)
- 1926 27-28-29 agosto, Lovere (Bergamo)
Missa Regina pacis a 3 voci di Licinio Refice
unitamente a *Missa in honorem B. M. V. de Loreto* di V. Goller
e *Missa Solemnis S. Antonii** (per la Beatificazione della Ven. Capitano)
- 3-4-5 settembre, Cingoli (Macerata)
... (d.m.), (per le Feste Centenarie di S. Sperandia).

- Le composizioni contrassegnate dall'asterisco (*) sono di Giovanni Tebaldini.

[da un autografo di Tebaldini conservato presso il Centro Studi e Ricerche
"Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno]

*ELENCO delle composizioni antiche a stampa o manoscritte
comprese nel Catalogo dell' Archivio lauretano ridotte
in partitura moderna ed eseguite dalla Cappella Mu-
sicale della Basilica dal 1904.*

N. B. — Le composizioni segnate con ● furono soltanto trascritte e ridotte in partitura moderna.

Giovanni Pier Luigi da Pale-
strina — 1525 - 1594.

- *Missa* " Sine nomine „ a 4 voci miste.
- idem " Aeterna Christi munera „ idem
- idem " Brevis „ idem idem
- *Kyrie e Gloria* della *Missa* " Papae Mar-
celli a 6 v: m:
- " *Dextera Domini* „ Offertorio a 5 v: m:
pel Giovedì Santo.
- " *Dum Compleverunt* „ Mottetto a 6
v: m: per la Pentecoste.

Porta Costanzo da Cremona —
1530 - 1601.

Maestro della Cappella Lauretana.

- *Ave Regina caelorum*: Antifona a 4
voci miste.

*Decoris. et Inimilib. S. Cor.
In Constantia Porta*

Monte (de) Filippo da Mons
1521 - 1603.

- *Missa* " Sine nomine „ a 6 v: m: (dal
Cod: ms: N. 34 d'Arch:)

Tommaso Ludovico (Abulense)
da Vittoria — 1540 - 1608.

- *Passio D. N. I. C.* a 4 v: m:
per la Domenica delle Palme.

Asola Matteo da Verona, morto nel
1609.

- *Missa defunctorum* a 4 v: m:

Soriano Francesco da Soriano
sul Cimino — 1549 - 1621.

- *Passio D. N. I. C.* a 4 v: m:
per il Venerdì Santo.
- *Salve Regina*: Antifona a 4 v: m: per
le Domeniche.

Anerio Felice da Roma —
1560-1630.

- *Missa defunctorum* a 4 v: m:
 — *Laudate pueri Dominum* Salmo a 4 v:
 m: a versetti.

Cifra Antonio da Terracina —
 1584 1629, Maestro della Cappella Lauretana.



- *Haec dies quam fecit Dominus* Graduale a 5 v: m: per la Domenica di Pasqua.
- *Veni Sancte Spiritus* Sequenza a 5 v: m: per la Domenica di Pentecoste.

In queste composizioni l'A. — pur rimanendo fedele alla tradizione della scuola romana della polifonia vocale — rivela una ricercatezza armonica e ricorre a talune arditezze nella costruzione ritmica, veramente notevoli ed impressionanti: tali anzi da dimostrare la ricchezza della sua fantasia; del resto confermata dalla quantità e dalla importanza delle sue pubblicazioni le quali — malgrado la di lui morte prematura, avvenuta a 45 anni di età — come risulta dal *Catalogo lauretano* — furono numerosissime.

Pellegrini Vincenzo da Pesaro morto nel 1630 mentre rivestiva le funzioni di Maestro della Cappella Metropolitana di Milano.

- *Missa defunctorum* a 5 v: m: (Dal *Libro* a stampa N. 17) - *Liber Primus Missarum Impressum in Coenobio Sancti Spiritus Venetiarum* 1603.

La *Missa defunctorum* trascritta e messa in partitura dall'estensore del *Catalogo lauretano*, venne fatta eseguire dal medesimo, e per cura della R. Accademia Filarmonica Romana, al Pantheon di

Roma il 14 marzo 1912 in occasione delle annuali Esequie di S. M. Umberto I.

Grossi Tommaso Lodovico da Viadana (Mantova) 1564-1645.

- *Missa "L' hora passa"* a 4 v: m: pei semidoppi feriali.
 — *Credo della Missa "Cantabo Domino"* a 4 v: m:

Rossi Emidio da Loreto morto nel 1651 Maestro della Cappella Lauretana.

- *Scapulis suis obumbrabit tibi* - Offertorio a 5 v: m: per la I^a Domenica di Quaresima.

- *Meditabor in mandatis tuis* idem. idem. per la II Domenica di Quaresima.

Queste composizioni trascritte e messe in partitura dal *Librone* ms: in folio (N. 35 d'Arch:) fanno parte della raccolta di *Offertori* riprodotta anche in un secondo esemplare (N. 47 d'Arch:). Rivelano nell'A. (che forse fu allievo di Antonio Cifra o di Pietro Pace) un polifonista sicuro ed ispirato, degno di succedere — come avvenne infatti — a coloro che furono i suoi antecessori: A. Cifra, L. Ratti ed A. Costantini.

Legrenzi Giovanni da Clusone (Bergamo) - 1625-1690 - Maestro della Ducale Cappella di San Marco in Venezia.

- *Missa Quinque Vocibus* - MDCLXXXIX dal *Cod. ms:* N. 44 offerto dall'A: con *Dedicatoria*, alla Madonna di Loreto, in un ricco *Libro* in folio, formato massimo, legato con fregi dorati.

Redi Tommaso da Siena morto nel 1738 - Maestro della Cappella Lauretana.

- *Lauda Syon Salvatorem* - Sequenza a 4 v: m: per la Processione del Corpus Domini.

Giacomelli Geminiano da Piacenza morto nel 1740 - Maestro della Cappella Lauretana.

— *Domine ad adiuvandum* a 3 v: p: con organo.

Pitoni Ottavio da Rieti — 1657 - 1743.

— *Pange lingua*: Inno a 4 v: m: per le Processioni del SS. Sacramento.

— *Dies Irae*: Sequenza a 6 v: m: per le Messe da Morto.

Fux Giovanni Giuseppe da Hinterfeld (Austria) - 1660-1741.

— *Magnificat*: Cantico a 4 v: m: con organo.

Clari Giovanni C. M. da Pistoja 1669-1738.

— *Ave maris stella*: Inno a v: m: con organo.

Basily Andrea da Città della Pieve morto nel 1777 - Maestro della Cappella Lauretana.

— *Christus factus est* - Tratto a 4 v: m: per la Settimana Santa.

— *O Redemptor* - Mottetto a 4 v: m: pel Giovedì Santo.

“ A riguardo di queste due composizioni il M. Tebaldini, ebbe modo di esprimersi altra volta, e qui è opportuno riferire il suo giudizio: “ Merita considerazione il breve spunto riportato dal *Christus factus est pro nobis obediens* in cui l'entrata delle diverse voci, l'una dopo l'altra, sempre sul medesimo tema, colorisce in maniera tanto efficace il senso delle parole, sì da generare nell'animo dell'ascoltatore un profondo senso di pietà e di cristiana rassegnazione.

* E si osservi ancora quanto nella sua semplicità sia ispirato il primo tema dell'*O Redemptor* proposto dal basso, ripetuto poscia dal soprano, dal tenore e dal contralto: e quanto l'amplificarsi successivo delle quattro voci sul tema *sume carmen*, sia pieno di slancio e di sentimento.

“ Tutto il fervore supplichevole emerge ancora dall'*audi voces proferentem*, fervore che, poco appresso, lascia posto al dolce abbandono nel quale il disegno melodico va lentamente adagiandosi alle parole: *donum pacis praeivium*. (1).”

Borghi Gio: Batta da Camerino morto nel 1796 - Maestro della Cappella Lauretana.

— *Deus manifeste veniet* - Mottetto a 4 v: m: per l'Elevazione.

— *Decora lux* - Inno a 4 v: m: per la Festa di S. Pietro.

Mattei P. Stanislao da Bologna 1750-1825.

— *Alma Redemptoris Mater* - Antifona a 4 v: m:

Questa *Antifona* con altra - *Salve Regina* - dello stesso A. può tradire qualche volta lo scolasticismo che la sorregge, ma è concepita, senza dubbio, con senso di vera idealità religiosa. Una accurata esecuzione varrebbe a rivelarne i pregi che forse - ad una prima lettura - potrebbero sfuggire e passare inosservati.

(1) G. Tebaldini: “L'elemento lirico nella musica sacra”, in *Rivista Musicale Italiana* Vol XIII fasc. 2 - 1906 - Torino Fr. Bocca.



Programmi

Loreto, 1905 - Concerto “a totale beneficio dell’Orfanotrofio REGINA MARGHERITA”

1. Gio. Seb. Bach - *Preludio e fuga in do maggiore* per organo
Giovanni Pierluigi da Palestrina - *Pueri Hebraeorum*
(Antifona a 4 voci per la Domenica delle Palme)
2. Andrea Basily - *O Redemptor*
(Versus a 4 voci miste in processione cum oleo chrismali nel Giovedì Santo)
3. Giovanni Tebaldini - *L’infinito*
(lirica a 4 voci miste con accompagnamento di Pianoforte, parole di Giacomo Leopardi)
4. Agostino Donini - *I fuochi di Loreto*
(Preghiera a 4 voci miste con Organo e Pianoforte, parole di Aleandro Aleandri dal Canto *I fuochi dell’Appennino*)
5. a) Rheinberger G. - *Abendruke* (per Organo)
b) Chauvet A. - *Marcia per la processione del SS. Sacramento*
6. Giovanni Tebaldini - *Il battesimo di San Sebastiano*
(dall’Oratorio per soli, coro a 4 voci, Organo e Pianoforte “*Caeciliae Nuptiae*”; Valeriano, Tenore Urbano Basso)

Loreto, 1914 - Settimana Santa e Feste di Pasqua

5 Aprile (Domenica delle Palme)

Al mattino - ore 9½

In monte Oliveti - Responsorio a 3 voci dispari di G. B. Martini (1706-1784)

Pueri Hebraeorum - Antifone in gregoriano

Antifone a 3 voci dispari di G. Tebaldini (durante la Processione delle Palme):

Gloria laus et honor

Ante sex dies solemnis Paschae

Turba multa

Ingrediente Domino in sanctam civitatem

Domine, ne longe facias - Introito in gregoriano

Kyrie - dalla Messa “*Aeterna Christi munera*”

a 4 voci dispari di G. P. da Palestrina (1524-1594)

Graduale e Tractus - a 3 voci pari di G. Tebaldini

Passio - a 4 voci dispari di Tomaso Ludovico da Vittoria (1540-1608)

Credo 2° - in gregoriano

Improperium expectavit cor meum - Offertorio a 4 voci dispari di F. Witt

Sanctus, Benedictus ed *Agnus Dei* - dalla Messa "Aeterna Christi munera"
a 4 voci dispari di G. P. da Palestrina

Pater, si non potest hic calix transire - Comunione in gregoriano

8 Aprile - Mercoledì Santo

Al mattutino - ore 16

Responsori a 3 voci miste di Lorenzo Perosi:

In monte Oliveti

Tristis est anima mea

Ecce vidimus

Amicus meus

Judas mercator pessimus

Unus ex discipulis meis

Eram quasi agnus

Una hora non potuisti vigilare

Seniores populis consilium fecerunt

dopo il canto delle Laudi:

Benedictus - Cantico in falso bordone a 4 voci dispari di C. Barbieri

Christus factus est - a 3 voci dispari di G. Tebaldini

Miserere mei Deus - Salmo a 4 voci dispari di G. Tebaldini

9 Aprile - Giovedì Santo

Al mattino - ore 9

Nos autem gloriari oportet - Introito in canto gregoriano

Kyrie e Gloria - della Messa "Auxilium Christianorum" a 3 voci dispari
di F. Marini

Christus factus est - Graduale a 3 voci dispari di G. Tebaldini

Credo IV° in gregoriano

Dextera Domini - Offertorio a 4 voci dispari di Koenen

Sanctus Benedictus et Agnus Dei - dalla Messa a 3 voci dispari di A. Lotti (1667-1740)

Al mattutino - ore 16^{1/2}

Responsori a 3 voci miste di L. Perosi:

Omnes amici mei

Velum Templi scissum est

Vinea mea electa

Tamquam ad latronem

Tenebrae factae sunt

Animam meam

Tradiderunt me

Jesum tradidit

Caligaverunt oculi mei

dopo il canto delle Laudi:

Benedictus - Cantico in falso bordone a 4 voci dispari di C. Barbieri

Christus factus est - a 3 voci dispari di G. Tebaldini

Miserere mei Deus - Salmo 50^{mo} a 4 voci dispari di G. Tebaldini

Basilica Lauretana - Sala del Tesoro - 23 Aprile 1914

Concerto Spirituale (pel Congresso Catechistico) - Direttore Giovanni Tebaldini

E. De' Cavalieri - *Strofe di Coro* a 4 voci miste dalla "Rappresentazione d'Anima e Corpo"

G. Animuccia - *Laude Spirituale* "Lodate Dio" a 3 voci miste

F. Anerio - *Laude Spirituale* "O Gesù mio" a 2 voci con harmonium

B. Marcello - Frammenti del *Salmo XXII* a 2 voci con harmonium

G. Tartini - *Canzoncine sacre* a 2 e 3 voci

G. Tebaldini - *Invocazione a Maria* a 2 voci con harmonium e cembalo

Loreto, 7-8 settembre 19244

per la Festa della Natività di Maria Vergine e per il Solenne ingresso in Diocesi
di S. E. Ill.ma e Rev.da Mons. Aluigi Cossio Vescovo di Loreto e Recanati

Domenica 7 settembre alle ore 10

PER L'INGRESSO DI S. E. MONS. VESCOVO

Ecce Sacerdos magnus - Antifona a 6 voci dispari di L. Perosi

AL VESPERO PONTIFICALE

Antifone in gregoriano

Domine ad adiuvandum a 4 voci miste di G. Tebaldini

Dixit - Psalmodia modulata a 4 voci di O. Ravanello

Laudate pueri - Psalmodia modulata a 4 voci di F. Anerio

Laetatus sum - Psalmodia modulata a 4 voci di G. Tebaldini

Nisi Dominus - Psalmodia modulata a 4 voci di G. Tebaldini

Lauda Jerusalem - Psalmodia modulata a 4 voci di G. Tebaldini

Ave Maris Stella - Inno a 3 voci miste ed organo di J. Tomadini

Magnificat - Cantico a 4 voci miste ed organo di L. Perosi

DOPO IL VESPRO

Litanie solenni a 4 voci miste ed organo di G. Tebaldini

Salve Regina a 3 voci miste ed organo di C. Barbieri”

Lunedì 8 Settembre alle ore 10

MESSA PONTIFICALE

Inno e Salmi di Terza in gregoriano

Introito e Communiono in gregoriano

Kyrie, Gloria, Sanctus ed Agnus Dei - dalla “Missa in honorem S. Francisci Assisiensis” a 4 voci miste ed organo di G. Tebaldini

Benedicta et venerabilis es - Graduale a 4 voci miste ed organo di G. Tebaldini

Beata es Virgo Maria - Offertorio a 4 voci miste ed organo di J. Diebold

DOPO LA MESSA

Deo Gratias - a 4 voci miste ed organo di J. Tomadini

AL VESPRO

Come la sera precedente

Maestro Direttore: Giovanni Tebaldini

All’Organo: M^o Cav. Ulisse Matthey

[Gli originali dei programmi di cui sopra sono conservati presso l’Archivio di Stato di Brescia (“Carte Tebaldini”), ad eccezione di quello del 5-8-9 aprile 1914 che si trova nell’ASSC (busta *Cappella Musica*, n. 10, fasc. 1)]

Edizioni discografiche

L.lettino mens. N. 5 bis e. XIX Cento corr. con la posta 1 APRILE 1925
SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO" - MILANO (8)

MUSICA SACRA NUOVI DISCHI



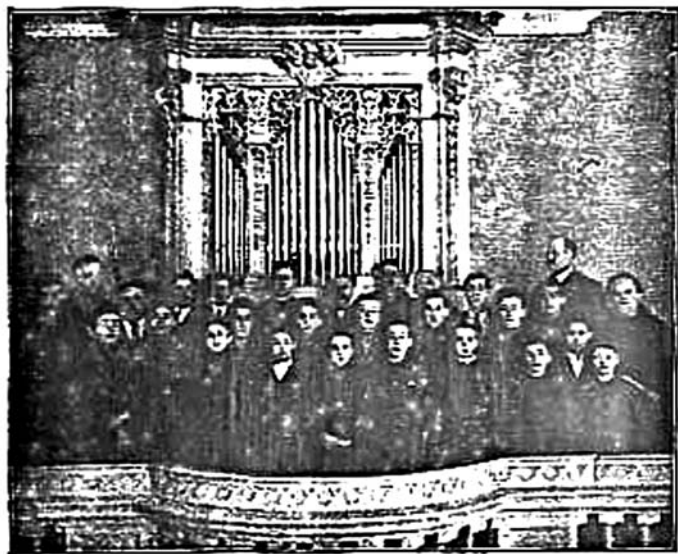
Allegato all'Lettera Tebaldi n. 20. VII. 1927

NUOVI DISCHI DOPPI DI
MUSICA RELIGIOSA

eseguiti dai

CANTORI DELLA CAPPELLA MUSICALE LAURETANA

sotto la guida del Maestro Comm. Giovanni Tetaldini



In questo meraviglioso rifiorire di iniziative culturali, mai visto da che l'Italia è sorta a dignità di nazione, è confortante l'accresciuto interesse per la musica dei nostri grandi Maestri del passato. Oggi essi vengono studiati, le loro composizioni eseguite nei concerti, nelle chiese, o nei mille cenacoli artistici sorti un pò ovunque in Italia.

Gli archivi di vetuste istituzioni vengono compulsati e tesori musicali riportati in luce e volgarizzati.

Particolarmente dimenticata era la nostra musica polifonica vocale di cui Palestrina, Lotti, Soriano ecc. furono gli antesignani, forse perchè non pubblicati gli spartiti, o perchè solo nelle grandi Cappelle Musicali di Roma era possibile darne esecuzioni adeguate.

Siamo pertanto grati all'Illustre M.^o Comm. Giovanni Tebaldini, un vero apostolo della musica polifonica vocale, per aver accurato di dirigere la incisione dei pezzi qui sotto elencati eseguiti magistralmente dai Cantori della Cappella Musicale Lauretana. Questi dischi, oltre al loro valore artistico, racchiudono una visione sintetica dello svolgersi della musica religiosa dal cinquecento ai nostri giorni, e permetteranno a chiunque di accostarsi a questi capolavori conosciuti ed apprezzati fino ad oggi da pochi privilegiati.

- L. 22.— R 7409 } **Asperges me, Domine -**
Corale Gregoriano 7-251750
Kyrie Eleison (1 ott.) a 3 voci
dispari (Dalla messa completa) 7-251751

"*Asperges me, Domine*," di autore sconosciuto è un Corale unisono in Canto Gregoriano che si eseguisce in ogni Domenica prima della Messa Conventuale.

Il *Kyrie Eleison* di Antonio Lotti (1667-1740) viene cantato a tre voci dispari; essa è tolta dalla *Messa* posseduta in manoscritto dall'Archivio della Cappella di S. Marco di Venezia di cui il Lotti fu 1.^o organista e poi Maestro fino alla sua morte.



- L. 22.— R 7411 } **Gloria in excelsis** (Tebaldini)
 A 4 voci dispari (Dalla Missa
 Capitulare) con acc. di organo 7-254752
- L. 22.— R 7411 } **Introito in domum tuam**
 (Gounod) Offertorio a 4 voci
 dispari. 7-254753

"*Gloria in excelsis*". — Questa bella composizione è tolta dalla "Missa Capitulare" inedita dello stesso Tebaldini; è una composizione omofona breve e di repertorio che si eseguisce nelle domeniche.

"*Introito in domum tuam*" è una delle ultime composizioni di Gounod (1818-1894) dettate per la Cappella Lauretana nell'anno della sua morte. Essa è inedita; l'autografo è posseduto dalla S. Casa.

- L. 22.— R 7413 } **Super flumina Babylonis**
 (Tebaldini) Offertorio a 4 voci
 dispari 7-254754
- L. 22.— R 7413 } **"Sanctus"** (Palestrina) a 4 voci
 dispari (Dalla Messa "Sine no-
 mine") 7-254755



M. G. Tebaldini

Il primo di questi due pezzi del Tebaldini, è un Offertorio a 4 voci dispari, che viene cantato nella XX domenica dopo Pentecoste.

Il *Sanctus* è invece di G. P. da Palestrina (1525-1594) Cantore e Maestro della Cappella Giulia a San Pietro in Vaticano; esso è uno dei suoi ultimi lavori; fu pubblicato nel 1594 in Roma, l'anno della sua morte.

- L. 22.— R 7417 } **"Ave Maris stella"** (Tebaldini) Inno a quattro voci dispari 7-254738
- } **Lucis Creator optime** - (Barbieri) Inno a quattro voci dispari (Per i Vespri domenicali) 7-254159

L' *"Ave Maris stella"* è pure del Tebaldini e si canta ai Vespri della Madonna e nelle Processioni. Il secondo è del Barbieri (1883), già Vice-Direttore della Cappella Lauretana. Esso è inedito e fu composto per la stessa Cappella Lauretana.

- L. 22.— R 7419 } **"Magnificat"** (Pitoni) Cantico a 4 voci dispari (Per i Vespri domenicali e solenni) 7-24700
- } **Est secretum Valerianae** (Tebaldini) Antifona a 4 voci dispari 7-254761

Il *Magnificat* è una composizione sobria, maestosa di Ottavio Pitoni (1657-1743) che fu Maestro di Cappella prima ad Assisi ed a Rieti, poi a Roma in S. Giovanni Laterano ed in S. Pietro in Vaticano. Il secondo pezzo è del M.^o Tebaldini, e si canta per la festa di S. Cecilia.

- L. 22.— R 7421 } **"Alma Redemptoris Mater"** (Mattei) Antifona a 4 voci dispari (Dall'Avvento alla Purificazione) 7-254762
- } **"Ave, Regina Coelorum"** (Pasta) Antifona a 4 voci dispari - (Dalla Purificazione al Giovedì Santo) 7-254763

La prima antifona è di Stanislao Mattei (1750-1825) della Scuola Bolognese Minore Conventuale. Apparentemente, nella

sua condotta e nello stile, sa di scolastico, ma intrinsecamente è nutrita e di buon effetto. Il Mattei fu Maestro di Rossini, di Morlacchi e di Donizetti.

L' *Ave Regina coelorum* è di Costanzo Porta (1530-1601) cremonese di nascita, ma appartenente alla Scuola Veneta. Fu Maestro di Cappella della Santa Casa di Loreto e della Chiesa del Santo di Padova. — La bella antifona fu trascritta e messa in partitura da un codice manoscritto posseduto dall'Archivio musicale della Santa Casa di Loreto.

- L. 22.— R 7423
- | | |
|---|---|
| } | Regina Coeli, laetaretheluluja (Lotti) Antifona a 4 voci dispari (Dal Sabato Santo al Sabato di Pentecoste) 7-254764 |
| | "Salvo Regina" (Suriano) Id. (Dalla Trinità all'Avvento) 7-254765 |

"*Regina Coeli...*" è una composizione serrata in buon contrappunto omofono.

Il "*Salvo Regina*" è tolto dalla raccolta di Magnificat, Antifone, ecc. pubblicata nel 1619 da Luca Antonio Soldi di Roma. L'autore, Francesco Suriano (1549-1621) romano, fu allievo di Palestrina e Maestro di Cappella a Roma, a Mantova e infine in S. Pietro in Vaticano.

- L. 22.— R 7425
- | | |
|---|--|
| } | Vexilla regis prodeunt (Borghi) Inno a 4 voci dispari (Alla Processione e reposizione del S. S. nel Venerdì Santo. 7-254766 |
| | "Sicut cervus desiderat" (Tebaldini) Tratto a 4 voci dispari 7-254767 |

A Giovanni Battista Borghi (1715-1796) da Camerino, Maestro di Cappella a Orvieto e alla Basilica Lauretana dobbiamo il primo pezzo "*Vexilla regis*" composizione bene con-

dotta, caratteristica ed ispirata nella totalità minore su cui s'impennia. Si eseguisce alla Processione e reposizione del S. S. nel Venerdì Santo.

Il "*Sicut cernis desiderat*" è un Tratto a 4 voci dispari che si eseguisce al Sabato Santo ed al Sabato di Pentecoste alla benedizione del Fonte.

L. 22— R 7427	}	"Ecco Sacerdos Magnus"	
		(Perosi) Responsorio a 6 voci dispari (Nell'ingresso solenne in Basilica dei Cardinali e Vescovo Diocesano)	7-254763
		Virgini Lauretanae gloria	
		Tre invocazioni a 4 voci dispari (Nella Processione colla Sacra Statua della Vergine)	7-254769

L' "*Ecco Sacerdos Magnus*" - composizione solida e di grande effetto - è stata composta da Don Lorenzo Perosi (1872) autore di celebrati Oratori, ed una delle più pure glorie musicali italiane.

Coro della Cappella Sistina di Roma

diretto da Monsignor Don Antonio Rella

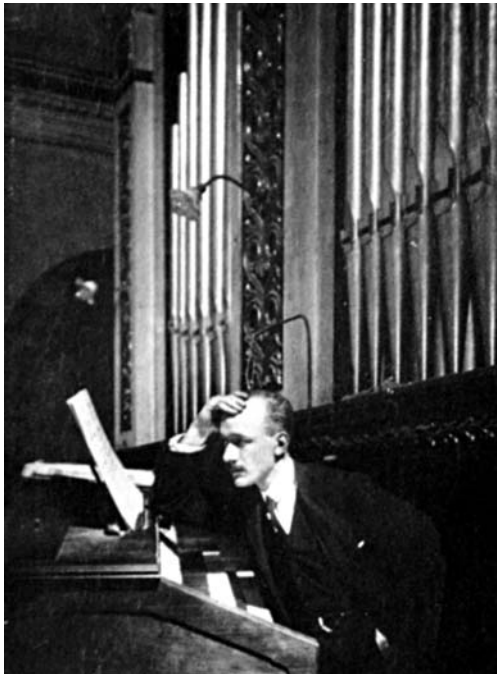
L. 42.— DA 625	}	"O salutaris Hostia" - Coro	
		in latino senza acc.	7-54750
		Adeste, fideles (Portugal)	7-54753
L. 42.— DA 626	}	"Exsultate Deo..." (Palestrina)	
		Coro in latino senza acc.	7-54751
		"Ave Maria" (Vittoria)	7-54752

I dischi qui sopra segnati sono cantati a *cappella*, e cioè senza accompagnamento: essi fanno parte di quel meraviglioso Repertorio che l'antico e glorioso Coro della Cappella Sistina è solito di eseguire nelle maggiori occasioni. — I numerosi pellegrini che l' "*Anna Santo*" chiama in questo momento a Roma non devono mancare di fare acquisto di questi interes-

[...]



Agostino Donini
vice direttore della Cappella Musicale



Luigi Ferrari Trecate, organista aggiunto



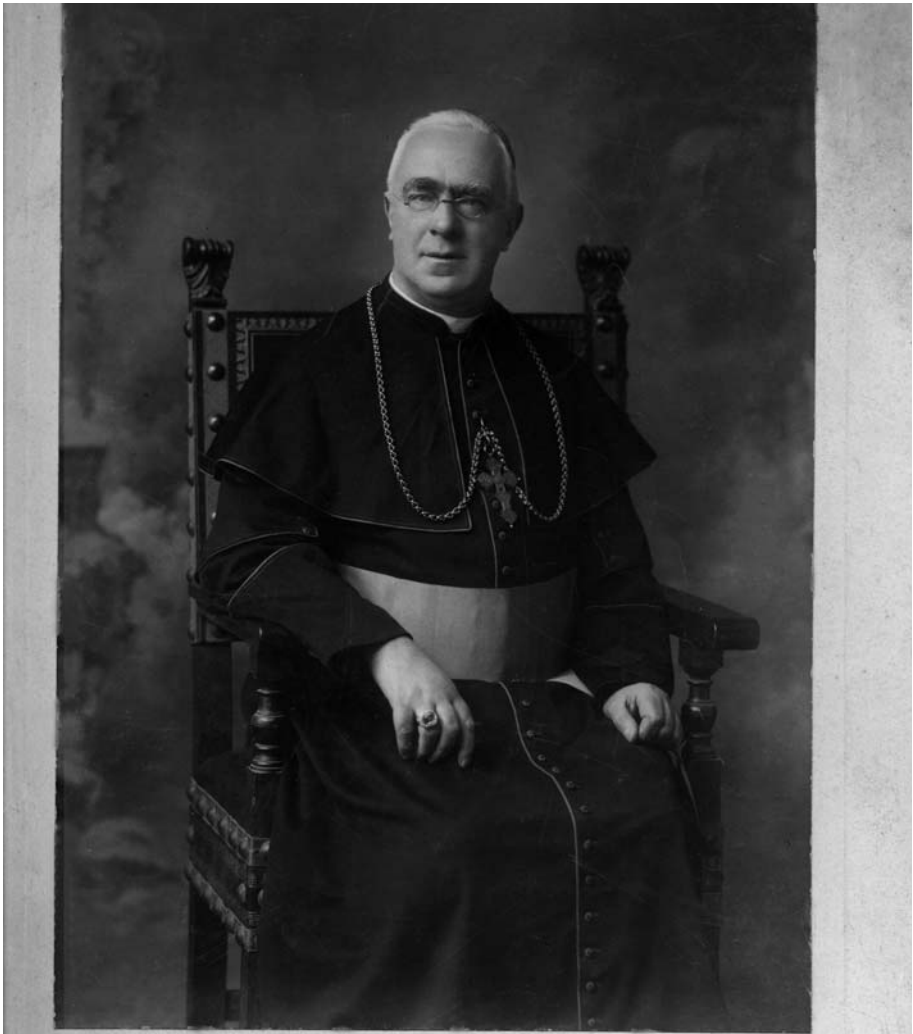
Ulisse Matthey, primo organista



Quirino Lazzarini, vice organista dal 1915



La Banda musicale di Loreto intorno al 1909



Lov. P. Felici
Fotografo Romano



Roma
Via Babuino 74, 85, 90.

Giorno 7 Agosto 1914
al Chiarissimo Prof. Comm. P. Taldoni in
segno della più sentita stima e riconoscenza
oppure in affetto di ant. co. Pastore
+ l'illmo. Amabile Ranuzzi De' Bianchi
ovvero per l'ill. T. 120, M. 120, D. 120, S. 120

Vittorio Amedeo Ranuzzi De' Bianchi, Vescovo di Loreto e Recanati

Appendice



Illustrazione di Adolfo De Carolis per il programma del Concerto Spirituale di Bologna del 1917 al quale partecipò anche il tenore Alessandro Bonci, ex cantore della Cappella Lauretana

La fase, che sta presentemente attraversando la Cappella musicale della Santa Casa, desta vivo interesse in quanti hanno a cuore la dignità ed il progresso dell'arte.

Non istituita, come comunemente si crede, da Costanzo Porta, ma da lui posta ed assicurata su solide basi, la cappella lauretana condusse vita prosperosa in ogni tempo, guadagnandosi nome d'una delle migliori d'Italia, anche nei periodi di generale decadenza. Se non che, per ciò che riguarda la qualità della musica del suo repertorio, essa dovette, naturalmente, sottostare alle medesime vicende per le quali passarono tutte le altre.

Dopo l'epoca aurea della musica sacra, un complesso di circostanze, che qui sarebbe troppo lungo e fuor di luogo enumerare ed esaminare, promossero da prima l'infiltramento e poi l'invasione del teatro nel tempio; per modo che al principio del settecento la vera fisionomia di questa musica era già svisata ed il gusto in gran parte corrotto. Scostandosi sempre più dallo stile severo e maestoso, veramente e propriamente polifonico, dei maestri della grande scuola palestriniana, i compositori finirono per dare alla musica sacra gli stessi caratteri della drammatica. Basterà qui per tutti citare gli *Stabat* del Pergolesi e del Rossini, le *messe* del Rossini e del Verdi, lavori certo sublimi per ispirazione e meravigliosi per fattura, ma di un carattere più adatto al concerto ed al teatro, anziché alle funzioni liturgiche.

L'esempio di questi sommi maestri fu, come sempre avviene, seguito dai minori, e l'Italia si vide ben presto inondata di musica sacra di tal fatta; non parlo poi dei mediocri, i quali profanarono addirittura i templi con le loro sciatte contraffazioni delle peggiori composizioni dei propri modelli.

Anche per le superbe volte della basilica lauretana, a partire dalla seconda metà del secolo XVIII, si udirono risuonare sempre più raramente le classiche polifonie dei compositori del cinquecento e del seicento, che diressero la sua cappella, quali il *Porta*, il *Ferretti*, lo *Zoilo*, il *Cifra*, il *Ratti*, il *Bonetti*, il *De Grandis*; poiché dal 1777 in poi, i suoi maestri - dal facile e fecondo operista *Giambattista Borghi* al potente e genialissimo ingegno di *Luigi Vecchiotti* - tutti, qual più qual meno, furono travolti dalla corrente.

Venne, com'era naturale, la reazione; ma questa si manifestò prima fuori d'Italia, quantunque essa nutrisse già nel suo seno, solitario sì ed incompreso, un insigne seguace delle nostre gloriose tradizioni, *Jacopo Tomandini* di Cividale del Friuli. In Italia il movimento di riforma partì dal settentrione verso il 1874; antesignano ne fu il benemerito padre Ambrogio Amelli, che l'iniziò al congresso cattolico di Venezia e lo proseguì con la fondazione del periodico "Musica Sacra". Da Venezia la riforma si propagò, ma lentamente e a fatica, nel resto dell'Italia superiore ed in parte della centrale. Finalmente giunse anche la volta della nostra Loreto.

A metter mano all'ardua impresa fu chiamato fin dal 1902 il maestro Giovanni Tebaldini, bresciano, già da lungo tempo sulla breccia per questa nobile causa. Uno dei primi alunni italiani di quel vivaio di riformatori che è la *Kirchenmusikschule* di Ratisbona, da venti anni egli combatte con la stessa fede,

con lo stesso entusiasmo da quando, nel 1885, propugnava la riforma dalle colonne del giornale del P. Amelli, a quando la metteva in pratica nelle cappelle di Venezia e di Padova, fieramente osteggiato, ma soddisfatto dall'approvazione di colui, che più tardi, salito al soglio pontificio col nome di Pio X, doveva con *motu proprio* imporla su le medesime basi.

A Loreto, dove poc' anzi qualche tentativo di riforma del suo predecessore, il maestro Roberto Amadei, galantuomo e musicista egregio, aveva dovuto cedere davanti alle barriere di potenti opposizioni, il Tebaldini ha dato prova ancora una volta di una energia e di una costanza, che sola può infondere la ferma fede nel trionfo del proprio ideale; e, forte della piena fiducia riposta in lui dal regio amministratore, comm. Lodrini, e della illuminata e generosa protezione del vescovo, mons. Ranuzzi, è riuscito a porre la cappella in grado da sostenere il confronto delle migliori d'Italia: ma in mezzo a quali e quanto ostinati contrasti!

Non rechi meraviglia che tanta resistenza incontri in Loreto la restaurazione della musica da chiesa; si pensi che quivi nessuna parola autorevole si levò mai, prima del 1895, a promuoverla. Ricordo che nel 1893, recatomi in quella città a far ricerca di materiale per il mio dizionario bio-bibliografico dei musicisti marchigiani, ebbi a notare che un inestimabile tesoro di musica, lasciata in eredità alla cappella da grandi maestri dei secoli XVI e XVII che la diressero, rimaneva abbandonata in archivio, mentre avrebbe dovuto formar la parte principale del repertorio. Un vecchio dilettante, al quale manifestai la mia meraviglia per l'ostracismo inflitto a quei luminari dell'arte sacra, mi rispose: "Caro signore, quella musica ha fatto ormai il suo tempo; esumarla adesso sarebbe un errore, perché non si adatterebbe più né agli esecutori, né al gusto popolare. Quelle note rotonde come l'O di Giotto, quei tempi da marcia funebre farebbero sfiatare i cantanti e dormir l'uditorio. E poi, le splendide voci, di cui può disporre la basilica, come potrebbero mettere in rilievo le loro incantevoli doti nella esecuzione di quei canti polifonici? Ah, se lei avesse potuto sentir la cappella, quando artisti del valore d'un Borioni, d'un Capponi e d'un Boccolini si trovavano riuniti nella interpretazione delle composizioni, ispirate e palpitanti di drammatica passione, del nostro grande Vecchiotti e sotto la direzione dell'autore!... Quella era musica! Che bellezza di voci, che superba orchestra, qual magistero di esecuzione! Pareva di stare in teatro!"

Pareva di stare a teatro! Ecco qual era per i più (non solo in Loreto ma in quasi tutta Italia), ecco qual è tuttora per molti l'ideale della musica sacra!

Evidentemente l'eccellenza dei cantanti o, per meglio dire, il desiderio che ebbero i cantanti di eccellere, come contribuì grandemente alla decadenza della nostra opera seria, su lo scorcio del secolo XVIII, così fu non ultima causa perché il vero concetto della musica sacra venisse completamente falsato. Pian piano il popolo, allettato dai leoncini della virtuosità, non volle sentire neppure in chiesa altra musica che quella che di tale virtuosità sapeva giovare. "In genere - scriveva il maestro Vecchiotti nel XXII dei suoi *Pensieri intorno all'arte e alla musica* - non si va in chiesa se non per dilettare l'orecchio; e questo cagiona un grave imbarazzo ai maestri di musica religiosa".

Ed i maestri per togliersi di imbarazzo portarono il teatro in chiesa, e ve lo

conservarono sino a questi ultimi anni. Ora, è naturale che gente, da gran tempo abituata a siffatta musica, che di sacro non ha altro che il nome, non possa senza una lunga preparazione comprendere e gustare la vera musica da chiesa, che non blandisce i sensi né commuove i nervi, ma si dirige allo spirito, e coll'onda casta e soave delle sue melodie lo solleva alla contemplazione delle cose celesti. Nel malagevole lavoro di restaurazione il Tebaldini ha tre valorosi cooperatori: i maestri *Agostino Donini* di Verolanova (Brescia), vice-direttore e maestro di canto, *Ulisse Matthey* di Torino, primo organista, e *Luigi Ferrari Trecate* di Alessandria, organista aggiunto.

La scuola di canto corale, diretta da Donini con intelletto d'amore, ha già cominciato a dare splendidi risultati, come può rilevarsi anche dai programmi dei saggi annuali; solo è desiderabile che un maggior numero di alunni accorra a far tesoro di quella preziosa istruzione.

Il Matthey è un insigne esecutore, un musicista che vive dell'arte e per l'arte. In qualunque giorno si entri nella superba basilica, è il Bach che aleggia e risuona per le navate in tutta la sua mistica solennità. Che importa se l'uditorio è scarso o numeroso, se ascolta con interesse o con indifferenza? L'artista, come se eseguisse per sola edificazione dell'animo suo, trascinato dalla potenza suggestiva di quelle note sublimi, profonde egualmente i tesori del suo squisito sentimento e della sua rara abilità tecnica.

Presentemente la cappella lauretana si compone di 32 voci (quantunque l'organico ne stabilisca 40): 9 soprani, 9 contralti, 6 tenori ed 8 bassi. Il suo servizio è molto più gravoso che quello di certe altre, sia per i maestri che per i cantori; ciò non ostante in quattro anni si è completamente rinnovato il repertorio, il quale, con una larghezza e con un eclettismo degni d'esser rilevati, accoglie insieme con le composizioni dei grandi antichi (come il Palestrina, l'Allegri, l'Anerio, il Cifra, il Porta, il Marenzio... il Lotti, il Borghi, Andrea Basily, il Pitoni, il Martini, ecc.) quelle dei più insigni fra i moderni (come il Tomadini, il Witt, ecc.) e tra i viventi (come il Perosi, F. Capocci, il Bossi, il Bottazzo, il Ravanello, il Mattioli, il Terrabugio, il Boezi, il Rheinberger, il Mitterer, il Goller, ecc.).

E tale è l'importanza artistica a cui ora è pervenuta questa insigne cappella, che il P. Amelli, il P. Ghignoni, i maestri Mascheroni e Coronaro, il maestro Goller, il direttore della cappella di Deggendorf (Baviera), il quale attinse in Loreto la prima ispirazione della ormai celebre messa in onore della B.V. Lauretana, persone tutte d'indiscutibile competenza in tal materia, dopo aver assistito ad alcune sue esecuzioni, manifestarono in termini entusiastici al maestro, al vice-direttore ed all'organista la loro ammirazione.

Ad onor del vero, convien dire che anche dalle varie città delle Marche, passati i primi momenti di diffidenza e di ribellione, si comincia a guardare con interesse ai progressi della cappella lauretana. Ad abbattere i pregiudizi, a confutare i sofismi e le speciose ragioni addotte dagli ignoranti e dagli interessati, a dimostrar che mèta della riforma è il ritorno al bello dell'arte sacra, valsero e varranno efficacemente le conferenze che lo stesso maestro Tebaldini ha tenuto e terrà in parecchi luoghi delle Marche.

Intanto già si veggono i primi benefici effetti dell'esempio e della propaganda.

Nel seminario di Jesi, la prima città marchigiana che ha accolto con entusiasmo la riforma, la musica sacra si studia seriamente sotto la guida d'un abile ed operoso maestro, il Fiorentini di Staffolo. A Senigaglia, il vescovo ha fatto costruire nella cattedrale un magnifico organo moderno, chiamandovi a suonarlo il maestro Galaverni del liceo di Pesaro, coll'incarico di riformare gradatamente la cappella. In Ancona l'opera solerte del rev. Bartolucci, organista del duomo, non trova l'appoggio che merita. A Fano, con tutto il buon volere del vescovo e del clero giovane, presentemente non è possibile tentare una seria riforma della cappella per mancanza di mezzi; intanto però il rev. Prof. Baiocchi si è accinto all'insegnamento del canto gregoriano con grande impegno e promettenti risultati. A Pesaro è stata aperta nel seminario una *schola cantorum* del prof. Piergiovanni, ma la riforma non è riuscita ancora a penetrare nel duomo. Dal liceo, invece - dove sin dal 1898, per opera del valentissimo maestro Cicognani, un altro alunno della scuola di Ratisbona, fu istituita una cattedra speciale di composizione di musica sacra - da parecchi anni escono abili organisti e compositori, iniziati ai sani principî dell'arte. Alla Vernia, in Urbania, a Bologna e perfino a Costantinopoli e a Gerusalemme i discepoli di Cicognani vanno oggi diffondendo la restaurazione della musica sacra. Tra qualche anno poi saranno manifesti i buoni effetti della scuola d'organo del maestro Matthey, il quale va facendo proseliti anche fra giovani che non possono regolarmente frequentar le sue lezioni. Da Ripatransone, da Treia e da altri luoghi delle Marche muovono a Loreto per ricevere istruzioni dal valoroso organista.

Tali risultati, ottenuti in sì breve tempo, danno diritto a sperare che non sia lontano il giorno in cui da tutte le principali chiese marchigiane saranno banditi i duetti, i terzetti, le arie e le cavatine, la musica frivola e sensuale, per accogliere quella sola che è atta a disporre l'animo del credente al raccoglimento ed alla preghiera. Ma per giungere a questo conviene - per decoro delle mie dilette Marche io mi auguro che avvenga - che tutta Loreto intellettuale (a questa parte della cittadinanza mi rivolgo, perché quella che ha interesse di convertir la basilica in una sala da concerto per nessuna ragione al mondo smetterà il suo contegno ostile) secondi ed incoraggi l'opera del maestro Tebaldini, l'infaticabile, coscienzioso, intelligentissimo artista, che si è proposto di far della storica cappella centro e scuola di vera musica sacra, faro luminoso che diffonda i suoi benefici raggi su l'intera regione, e da questa su tutte le altre parti d'Italia.

Giuseppe Radiciotti

(“Rivista Marchigiana Illustrata”, a. IV, n. 4, aprile 1907, pp. 145-149)

Rassegna stampa sulle esecuzioni (1902-1924)

Le pubblicazioni dell'epoca spesso riportano recensioni sulle esecuzioni più apprezzate della Cappella Musicale Lauretana.

Per la Festa di tutti i Santi del 1902 in Basilica fu celebrata una Messa solenne e proposti pezzi di Dubois, Tebaldini, Perosi, Tinel.

Nel periodico del Santuario si legge¹:

[...] Fece grande impressione, lo possiamo assicurare noi stessi, l'introito "Gaudemus" in vero canto fermo. [...] Giacché siamo in "Gaudemus" è debito nostro riferire che s'è sparsa la voce dell'attuazione della tanto desiata riforma della Cappella musicale nella nostra Basilica. Noi ce ne rallegriamo tanto. L'amore sincero al Culto della Casa di Dio in quelli che la promossero e la competenza degli esecutori ci sono arrisicurate dell'esito felice.

Oh, vada pur lungi dalla Santa Casa, dalla nostra Basilica, quel che sa di profano, d'alieno dal sentimento cattolico-religioso anche in musica. [...]

Oh che gioia sarà per noi scrivere in queste colonne che Loreto in fatto di musica e canto ecclesiastico sta di fronte alle migliori cappelle musicali del mondo!

A proposito delle esecuzioni del Natale di ogni anno lo stesso Tebaldini le ricorda in un articolo in omaggio a Lorenzo Perosi²:

[...] Nella notte di Natale d'ogni anno, dacché vivo su questo colle, alla sommità della quale si innalza superba la Basilica Lauretana, all'accostarsi della Messa, nell'ora in cui la folla si addensa attorno alla Santa Casa, e le concezioni pittoriche del Maccari e di Ludovico Seitz - inneggianti alla gloria di Maria - si illuminano prodigiosamente, animandosi di vita interiore e spirituale come in una visione ideale di pace, di amore e di gioia immortali, provo come un'intima, intensa soddisfazione sentendo echeggiare sotto i miei cenni per le ampie volte del tempio vetusto, le linee melodiche ed i rilievi polifonici del "Te Deum" perosiano, denso di pensieri, ricco di colorito e di contenuto veramente musicale.

Né soltanto questa composizione sacra del Perosi sono tratto a far eseguire nella notte tradizionale: ché le più intime, penetranti e gioconde melodie dei Responsori, i quali narrano la nascita del Redentore, l'incontro dei pastori sulla strada di Nazareth, ripetendo la eco della voce degli angeli annuncianti la gloria di Dio e la pace agli uomini di buona volontà, sembrano schiudere la porta di un mondo arcano nel quale non spiri che serenità e dolcezza [...].

Il 9 agosto del 1903, come nelle altre chiese d'Italia, a Loreto fu celebrata la festa per l'elezione del nuovo pontefice Pio X³:

[...] alle ore 10,30 si cantò all'Altare dell'Annunziata Messa solenne con scelta musica, e alle 17 s'intonò avanti al S.mo Sacramento, esposto sul nominato altare, il "Te Deum", mentre le campane della Basilica suonavano a festa. [...]

Per la festa di Santa Cecilia del 22 novembre 1903⁴:

[...] fu cantata una Messa solenne. I cantanti della nostra Cappella, devoti certamente di questa grande Santa loro protettrice, hanno eseguito nella Messa conventuale sotto l'alta direzione del maestro Tebaldini, scelta musica che ci inebriò. [...]

E l'anno dopo, il giorno 21 agosto, festa di San Luigi Gonzaga⁵:

[...] si eseguì la “Messa degli Angeli”, l’Offertorio “Quis ascendet”, il “Sanctus” e l’ “Agnus” in canto polifonico del M^o Ravanello. Presero parte al canto solo otto cantori. Il Direttore Tebaldini volle così mostrare ai Vescovi presenti come, anche nei piccoli paesi, si poteva facilmente osservare le prescrizioni pontificie sul canto liturgico, disponendo di pochi cantori e di scarsi mezzi economici. [...]

Nel 1905 la rivista “Musica Sacra”⁶ annotava:

La festa dell’Annunziata della Basilica di Loreto, è stata maggiormente solenne in quest’anno pel Giubileo sacerdotale del Vescovo Mons. V. A. Ranuzzi De’ Bianchi.

In tale circostanza la musica, che accompagnò la Messa pontificale e il Vespro, assunse importanza di vero avvenimento artistico.

Nel programma figuravano composizioni di illustri maestri: fra gli antichi l’Anerio, il Viadana, il Pitoni; fra i moderni il Goller, il Perosi, il Tebaldini, il Donini.

Apprezzatissima fu pure l’esecuzione dei Salmi di terza in falso bordone e delle antifone e delle parti mobili della Messa in canto gregoriano.

Di là [“Il Giornale di Bologna”] scrivono: “Avviene raramente di assistere ad esecuzioni tanto perfette in tema di musica sacra; e ne va lode alla Cappella composta di elementi scelti ed affiatati, ma principalmente al direttore di essa, maestro Giovanni Tebaldini, il quale non risparmia il suo intelletto d’artista, né la sua operosità per renderla sempre più degna degli ideali purissimi dell’arte, attenendosi rigorosamente alle norme riformatrici, che hanno ripristinato il più stretto senso liturgico nelle esecuzioni di musica sacra. [...]”.

Nella Pasqua del 1910 la “Cronaca del Santuario” relazionava⁷:

[...] In tutte le S. Funzioni della *Settimana Santa*, e nei giorni di *Pasqua* ci fu dato di udire Musica scelta e strettamente liturgica. Per amore di verità diciamo che tutte le esecuzioni della nostra Cappella furono inappuntabili, e il Maestro Direttore, *Giovanni Tebaldini*, ebbe molto da lavorare per preparare degnamente le varie musiche che hanno accompagnato le diverse e solenni Ufficiature della nostra insigne Basilica. Maestosi e commoventi furono i Responsori dell’Ufficio delle Tenebre e i tre Miserere sobri e pieni di armonia seria e grave, mentre la Musica delle solennità pasquali ha rivestito un sacro carattere di gioia e di esultanza: essa saliva per la vasta Basilica, gremita di popolo festante, come un inno di fede, come un canto di ebbrezza, che salutava alluleiando il Cristo risorto.

Nel dicembre del 1911, quando il vescovo Vittorio Amedeo Ranuzzi De’ Bianchi lasciò la sede di Loreto e Recanati per ricoprire a Roma l’alta e onorifica carica di maestro di camera di Sua Santità, fu festeggiato con attestazioni di stima e benevolenza. La locale società musicale “Francesco Basily” tenne un concerto nel salone del Palazzo Regio dove convenne la parte più eletta e distinta della cittadinanza⁸:

[...] A questa riuscitissima accademia il M^o Ulisse Matthey ci apparve non soltanto più come il perfettissimo organista, ma anche come potente pianista eseguendo composizioni di Liszt, Chopin, Debussy. Un allievo suo, il P. Pietro Carlucci, si produsse molto bene e si fece applaudire all’organo con due suonate di Guilmant. Del Tebaldini furono eseguiti, dalla Cappella musicale, e molto gustati, una *Lode a Maria* per soprani e tenori su parole del

Salvadori e un *Ecce Sacerdos* a quattro voci dispari composto in occasione del primo ingresso in diocesi di S. E. monsignor Ranuzzi. [...]

Nel maggio del 1914 la Cappella Musicale fu invitata a partecipare a una Accademia Letteraria Musicale nella Chiesa del Gesù ad Ancona per le solenni feste centenarie dell'incoronazione della Regina d'Ognissanti e un quotidiano marchigiano⁹ scriveva:

[...] Quando Giovanni Tebaldini dà il segnale dell'attacco, si fa nella chiesa un religioso silenzio. L'illustre maestro presenta per numero primo dell'interessantissimo programma un suo mottetto per coro a quattro voci con istrumenti [*Ecce Sacerdos magnus*]. La composizione che, a traverso la linea severa del canone liturgico rivela ricca messe di ispirazione e superba maestria nella distribuzione delle parti, risalta perfettamente nelle sue pregevolissime particolarità per la efficace esecuzione che viene offerta dal coro e dagli istrumenti.

E l'applauso, altisonante, echeggia per le ampie navate a salutare autore ed interpreti. Onde le laudi spirituali filippine a due o tre voci con accompagnamento d'organo e di cembalo dell'Animuccia [*Lodate Dio*] e dell'Anerio [*O dolce Gesù mio*], trovano il pubblico già disposto alla pronta percezione delle sacre armonie e lo immergono in una atmosfera di fascino arcano. La laude di Giovanni Animuccia, il grande predecessore di Palestrina che sul Maestro ebbe palese e profonda influenza, è una di quelle semplicissime che si cantavano nell'oratorio di San Filippo Neri alla Vallicella, come apertura di sedute, di giuochi, di trattamenti. È una *lode a Dio* squisita, di eleganza veramente gentile e delicata, pari a quella purissima che segue, dell'Anerio, uno dei celebri, se non il più celebre allievo di Palestrina. L'Anerio seguì però le novelle scuole, abbandonando quella dei polifonisti e preferendo l'indirizzo cui diede altezza Emilio de' Cavalieri, l'autore della *Rappresentazione d'anima e corpo*, l'esemplare più tipico del classico melodramma sacro, svoltosi poi, con stupenda magnificenza, in lunga teoria di nomi e di opere, da Peri e Caccini a Monteverdi e Cavalli.

Il recitativo del *Tempo* (una specie di prologo) contiene in sé una vigoria di espressione ed una profondità di sentimento profondamente rare, e specie nell'ultima quartina raggiunge una efficacia drammatica che pochi fra i moderni autori saprebbero esprimere:

*Si che ogn'uno intenda
Apra gli occhi e comprenda
Che questa vita è un vento
Che vola in un momento
Oggi vien fore...
Doman si more...*

Il basso Giuseppe Gironi ne fa una creazione: la sua bella voce accarezza con sapienti sfumature le graziosissime armonie del recitativo e compone così un cesello vocale delizioso. È poi la volta di tre frammenti tolti dallo *Stabat* [*Cuius Animam, O quam tristis, Pro peccatis*] di Pergolesi e dall'intero *Pater Noster* di Verdi volgarizzato da Dante, nei quali il pubblico ha larghissimo campo per ammirare l'eccellenza delle voci che il M^o Tebaldini ha reclutato a Roma fra le migliori del genere e che per noi costituiscono una rivelazione. [...]

Del Tebaldini si ode anche una *Invocazione a Maria*, canzone a due voci su parole di Giulio Salvadori, nella quale vibra una creazione di alati sensi ed una disposizione di effetti singolare. L'accademia si chiude con l'*Alleluia* di Tinel, l'illustre compositore fiammingo, direttore del Conservatorio di Bruxelles; una concezione di impeto trascinate che fonde voce e stromenti in uno slancio polifonico di effetto irresistibile, cantando in gloria di suoni l'inno di fede che pare la sintesi delle onoranze sacre cui il concerto è dedicato.

E nel concerto si appalesa magnifica tutta l'eminenza direttoriale di Giovanni Tebaldini, il quale, nella cernita delle voci, nell'amalgama di queste con gli stromenti, nella interpretazione di elevatezza sempre nobile e sagace, rivela la sua superiore sapienza di insieme e dotto musicista. Tebaldini, che meritatamente tutta Italia onora per la sua somma cultura, per la sua particolarissima competenza nell'arringo liturgico musicale, ha dato prova di sé e del suo valore con meraviglioso segno dimostrativo. E questo gli ha fatto conseguire un successo personale indiscutibile. Le proteiformi doti della sua arte si misero in evidenza lampante e suscitavano negli ascoltatori innumeri un'ammirazione senza confine. Della quale il nostro giornale si rende assai volentieri interprete tributandogli di gran cuore l'omaggio e la gratitudine della cittadinanza per il prezioso godimento intellettuale che Egli le ha largito colla accademia di iersera, la quale costituì per Lui per la sua valentia un trionfo completo.

Ancora dal periodico della Basilica Lauretana del 1920 si apprende¹⁰:

[...] La cappella musica[le], diretta dal Comm. Giovanni Tebaldini, ha mostrato per la circostanza solenne, tutta la sua valentia e pur attenendosi allo stile prettamente liturgico, ha saputo soddisfare anche il gusto dei profani. Ci piace riferire al proposito quanto poeticamente ha scritto in un suo brillante articolo, il Corrispondente del Corriere d'Italia (n. 220 - 14 Sett.) - Ad un tratto una melodia si slancia nelle Cappelle del Tempio, e si svolge su, nella Cupola a mosaici, uso veneziano, contro le icone sacre rosse e oro. La musica del Palestrina, sotto la guida del maestro tebaldini, mette dei fremiti dolci a tutti, e dà ancor più un senso paradisiaco all'ambiente. Sembra che dagli spicchi, dalle arcate d'oro dai barbagli d'azzurro, lassù dalle vetrate, si aprano mille bocche di angeli biondi.

I canti maestosi a voci bianche e miste, di tanto in tanto, irrompono nel Tempio, e si spandono anche fuori sul piazzale, dove la folla è in ginocchio, sotto il sole, sul pietrame, sulla scalinata, sotto i porticati! [...]

Alla metà di settembre del 1924 si tenne un concerto con il concorso di ottime voci. La stampa ne parlava in questi termini¹¹:

L'accademia vocale strumentale che, in onore del nostro vescovo mons. Luigi Cossio, ebbe luogo ieri sera nella sala dei concerti sotto la direzione del Maestro Tebaldini, a cura e spese dell'Amministrazione di Santa Casa, ben merita l'accoglienza festosa del numeroso e scelto uditorio.

Dire dettagliatamente della bellezza intrinseca dei singoli pezzi del programma, e del modo inappuntabile onde furono eseguiti, mi porterebbe troppo in lungo, per cui debbo limitarmi alla semplice cronaca della serata.

In *Deo gratias* e gli *intermezzi sinfonici* del maestro don Jacopo Tomadini mentre offrirono al coro ed al quintetto d'archi ed organo, largo spazio per dar prova della loro valentia, impressionarono fortemente il pubblico per la grandiosità e genialità della concezione musicale, degna in tutto e per tutto del grande compositore friulano.

Non minore impressione suscitavano il *Te Deum Laudamus* per doppio quintetto di archi ed organo di Sgambati e il *Lamento di Sabra* di Elgar, ridotto per violini, viole, organo e pianoforte, in cui non sai se più lodare il magistero dell'arte o l'originalità dell'ispirazione.

Due *Arie Spirituali* per soprano con accompagnamento d'organo dei maestri Cifra Antonio (morto a Loreto nel 1629, maestro di questa Cappella Musicale) ed Anerio Giovanni Francesco (vissuto egli pure nella prima metà del 1600) ci fecero ammirare la correttezza impareggiabile del canto classico della Signora Pina Agostini Bitelli che poi nei due brani dell'Oratorio del Carissimi (*Incipite hym panis* e *Plorate colles, dolete montes*) trascinò l'uditorio ad un vero e proprio entusiasmo; entusiasmo pienamente giustificato anche per la

suprema bellezza della musica dalla quale molti dei moderni autori melodrammatici avrebbero non poco da imparare.

Chiusero degnamente la parte prima del programma alcuni pezzi di squisita fattura tratti dalla Trilogia Sacra (Paradiso) a commento delle Cantiche Dantesche del maestro Tebaldini sotto la cui direzione così i solisti, come il coro e i professori di coro, gareggiarono di zelo e di bravura per dar risalto ai pregi indiscutibili del nobile componimento.

Nel grandioso salmo *Iudica me Deus* di Benedetto Marcello sfoggiò la sua bella voce di baritono il sacerdote don Attilio Botti, calorosamente applaudito al termine del difficilissimo pezzo. [...]

-
1. *Cronaca del Santuario*, “Annali della Santa Casa di Loreto”, a. VI, 6 dicembre 1902, pp. 189-190.
 2. *Don Lorenzo Perosi e la musica sacra*, “Bollettino Ceciliano”, a. I, n. 3-4, Vicenza, marzo-aprile, pp. 41-49.
 3. “Annali della Santa Casa”, a. VII, settembre 1903, p. 322.
 4. “Annali della Santa Casa”, a. VII, dicembre 1903, p. 383.
 5. *Loreto*, “Santa Cecilia”, a. VI, agosto-settembre 1904, p. 44.
 6. *Notizie italiane - Loreto*, “Musica sacra”, a. XXIX, n. 4, Milano, aprile 1905, p. 64.
 7. *Cronaca del Santuario*, “Annali della Santa Casa”, a. XIV, Loreto, marzo 1910, p. 72.
 8. *Loreto*, “Santa Cecilia”, a. XIII, n. 6, Torino, dicembre 1911.
 9. g.[uido] m.[ichelli], *Le solenni manifestaz.[ioni] delle feste centenarie | La musica*, “L’Ordine”, Ancona, 18-19 maggio 1914.
 10. *Cronaca del Santuario*, “Annali della Santa Casa di Loreto”, 12 settembre 1920, p. 30.
 11. *Loreto*, (testata sconosciuta di quotidiano), 17 settembre 1924 (ritaglio di articolo incompleto).

Jesi (n. c.). — Programma delle composizioni sacre che la *Schola cantorum* della Cappella della S. Casa di Loreto diretta dal M^o Giovanni Tebaldini eseguì il 17 e 18 dicembre 1904 nella chiesa dei Frati Minori.

Sabato 17 dicembre: *Litanie* a 3 voci miste ed organo (alternate dal canto del popolo) di G. Tebaldini; *Tota pulchra* per voci di fanciulli ed organo di L. Perosi; *Tantum ergo* a 3 voci miste ed organo di G. Terrabugio; *Signora dolce, ave*, canzone per voci di fanciulli ed organo, parole di A. Fogazzaro, musica di G. Tebaldini.

Domenica 18 dicembre: Comunione generale: Mottetti e canzoni a Maria per voci bianche ed organo dei Maestri A. Donini, L. Mapelli, O. Ravanello, I. Tomadini. Messa solenne Pontificale: Introito in canto gregoriano; *Missa in honorem B. M. V. de Loreto* a 4 voci miste ed organo di G. Goller direttore della Cappella di Deggendorf (Baviera); *Benedicta es tu*, graduale a 2 voci ed organo di G. Tebaldini; *Ave Maria*, offertorio a 4 voci di G. Goller; *Gloriosa dicta sunt de te*, *Communio* in canto gregoriano. Vespro solenne Pontificale: *Domine ad adjuvandum* ed Antifone in gregoriano; *Dixit Dominus* a 3 voci dispari ed organo di L. Perosi; *Laudate Pueri* a 3 voci dispari ed organo di L. Perosi; *Laetatus sum* falso bordone a 4 voci miste ed organo di F. Lodovico Grossi da Viadana (1564-1645); *Nisi Dominus* falso bordone a 4 voci miste ed organo di G. P. Cima (1570); *Lauda Jerusalem* falso bordone a 4 voci miste ed organo di I. Singenberger; *Ave maris Stella*, inno a 4 voci ed organo di L. Perosi; *Magnificat*, cantico a 4 voci di Ottavio Pitoni (1657-1743); *Alma Redemptoris mater*, antifona a 2 voci ed organo di G. Rheinberger; *Litanie* a 4 voci miste ed organo di G. Tebaldini (espressamente composte per la ricorrenza del cinquantenario della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione); *Tota pulchra* a 4 voci miste ed organo di L. Perosi (composto per il 6^o centenario della Traslazione della Santa Casa di Loreto); *Tantum ergo* a 4 voci miste ed organo di A. Donini; *Ave Maria*, canzone a 2 voci ed organo, parole di Giulio Salvadori, musica di G. Tebaldini.

All'organo siede il M^o Ulisse Matthey organista primario della Santa Casa di Loreto.

(“Santa Cecilia”, a. VI, n. 8, febbraio 1905, p. 143)

Loreto (n. c.). — Programma eseguito dalla Cappella Musicale della Basilica Lauretana nella Settimana Santa e Feste Pasquali :

In Monte Oliveti, responsorio a 3 voci miste, del P. Giovanni Battista Martini (1706-1784); *Pueri Hebraeorum*, antifona a 4 voci miste, di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1526-1594); *Ante sex dies*, *Turba multa, Gloria, laus et honor*, antifone per la processione a 3 voci miste, di Giovanni Tebaldini; *Introito*, in canto gregoriano; *Kyrie* dalla *Missa Brevis*, a 4 voci miste, di Franz Commer (1823-1887); *Graduale* e *Tractus*, a 3 voci pari, di Giovanni Tebaldini; *Turbe* del *Passio* secondo S. Matteo, a 4 voci miste, di Tommaso Lodovico da Vittoria (1540-1605); *Sanctus, Benedictus* ed *Agnus Dei*, della *Missa Brevis*, a 4 voci miste, di Franz Commer.

Christus factus est, a 4 voci dispari, di Andrea Basily; *Miserere mei Deus*, Ps. 50, di Gregorio Allegri (1584-1652), riduzione a 4 voci dispari di G. Tebaldini.

Kyrie e *Gloria* della *Missa Patriarchalis*, a 4 voci dispari, di Perosi; *O Redemptor*, versus a 4 voci dispari, di Andrea Basily; *Pange lingua*, inno a 4 voci dispari, di Ottavio Pitoni (1657-1743); *Miserere mei Deus*, Ps. 50, a 4 ed a 5 voci dispari, di Giovanni Francesco Anerio romano (secolo XVI).

Domine audivi auditum tuum, Eripe me Domine, tractus a 3 voci pari di G. Tebaldini; *Turbe* del *Passio* secondo S. Giovanni, a 4 voci dispari, di Francesco Suriano (1549-1620); *Popule meus*, impropri in canto gregoriano; *Vexilla Regis*, inno a 4 voci miste di G. B. Borghi (1777-1796).

(“Santa Cecilia”, a. VI, n. 12, giugno 1905, p. 227)

Sicut cervus, tractus a 4 voci dispari, di Giovanni Tebaldini; *Kyrie* della *Missa Brevis*, a 4 voci dispari, di Franz Commer; *Gloria* della *Missa Patriarchalis*, a 4 voci dispari ed organo, di L. Perosi; *Alleluja* e *Tractus*, a 2 voci pari ed organo, di G. Tebaldini; *Sanctus* della *Missa Patriarchalis*, a 4 voci dispari, di L. Perosi; *Alleluja* e *Laudate Dominum*, a 4 voci dispari ed organo, di G. Tebaldini; *Magnificat*, cantico a 2 voci dispari ed organo, di L. Perosi.

Resurrexi, introito in canto gregoriano; *Kyrie* e *Gloria*, a 4 voci dispari con organo, dalla *Missa in hon. B. M. V. de Loreto*, di V. Goller; *Haec dies*, graduale a 2 voci pari ed organo, di G. Tebaldini; *Victimae paschali*, sequenza a 4 voci dispari ed organo, di I. Mitterer; *Credo*, a 3 voci dispari con accompagnamento d'organo, di A. Lotti (1667-1740); *Terra tremuit*, offertorio a 4 voci dispari ed organo, di C. Greith; *Sanctus*, *Benedictus* e *Agnus Dei*, a 4 voci dispari ed organo, della Messa di V. Goller; *Pascha nostrum*, comunio in canto gregoriano.

Quasi modo geniti infantes, introito in canto gregoriano; *Kyrie* e *Gloria* della *Messa solenne* di Sant'Antonio di Padova, a 4 voci dispari ed organo, di G. Tebaldini; *Alleluja*, *In Die resurrectionis meae*, a 4 voci dispari ed organo, di G. Tebaldini; *Credo* della *Missa Conventualis in hon. S. Francisci Assisiensis*, a 4 voci dispari ed organo, G. Tebaldini; *Angelus Domini*, offertorio a 4 voci pari, G. Tebaldini; *Sanctus*, *Benedictus* ed *Agnus Dei*, dalla *Missa Conventualis*, G. Tebaldini; *Mitte manum tuam*, comunio in canto gregoriano.

(“Santa Cecilia”, a. VI, n. 12, giugno 1905, p. 228)

Programma del Concerto

che avrà luogo lunedì 15 Settembre 1924 alle ore 19 nella Sala
dei Concerti del Regio Palazzo.

.....
..... ESECUTORI
.....

Sig.ra PINA AGOSTINI-BITELLI (*Soprano*)

Sig. Don Attilio Grotti (*Baritono*)

M.^o Corrado Barbieri (*Pianoforte*)

M.^o Don Raffaele Antolisei (*Harmonium*)

P. Pietro Carlucci (*Organo*)

.....

CORO DI N.^o 40 VOCI

.....

Sig.ne Albanesi Maria, Boezi Domitilla, Giuggioloni Anna, Guidoni
Dora, Guidoni Emma, Marchesini Leletta, Mengoni Augusta,
Orlandi Anita, Pasqualini Ines, Piangerelli Maria, Stegher Alba,
Toscani Irma (*Soprani*)

CAPPELLA MUSICALE DELLA BASILICA
(*Contralti, Tenori, Bassi*)

DOPPIO QUINTETTO D'ARCHI

Maestro Direttore
GIOVANNI TEBALDINI

PROGRAMMA

PARTE PRIMA

- TOMADINI JACOPO — *Deo gratias* (dalla Messa Ducale) per coro a 4 voci miste con accomp. d'organo harmonium, pianoforte, violoncelli e contrabbassi.
- SGAMBATI GIOVANNI — *Te Deum laudamus* " Andante solenne " per Doppio Quintetto d'archi e organo.
- CIFRA ANTONIO — a) *Or che morir ti miro* } " Arie spiri-
ANERIO FRANCESCO — b) *S'ebbe tal gioia il petto* } tuali " per so-
tiratura, } prano con ac-
com: d'organo
- ELGAR EDOARDO — *Il lamento di Sabra* dalla Ballata " The Banner of S.^t Georges " . Riduzione per violini, viole organo e pianoforte.
- TEBALDINI GIOVANNI — Dalla " Triologia Sacra (I) (Paradiso) a commento delle cantiche dantesche.
a) *Osanna* " *Sanctus* " coro.
b) *Regina caeli letare alleluja* soprano e coro.
c) *Ave Maria* idem.
d) *Ave mundi spes Maria* baritono e tenori.
e) *Sanctus, Sanctus* Finale, coro organo, harmonium, pianoforte, violoncelli e contrabbassi.

(1) Eseguita a Sant'Apollinare di Ravenna nel settembre 1921, a Sant'Angelo in Milano nell'aprile 1922, a San Giacomo Maggiore in Bologna nell'aprile 1923, al Carmine Maggiore in Napoli nel maggio 1924.

PARTE SECONDA

- TOMADINI JACOPO — *Concentus Sacri* " Intermezzi Sinfonici " Quintetto d'archi ed organo.
- MARCELLO BENEDETTO — *Judica me Deus* " Salmo 42° " per baritono archi ed organo.
- FRANCK CÉSAR — *Beati i misericordiosi* (dalla V. " Beatitudine ") soprano, baritono, coro, organo, harmonium e pianoforte
- CARISSIMI GIACOMO — dall' Oratorio " Jefe " .
 a) *Incipite in tympanis.*
 b) *Plorate colles, dolete montes* per soprano (Filia) pianoforte violoncelli e contrabassi
- TINEL EDGARD — *Gloria al Signor* Finale dell' Oratorio " Franciscus " coro, organo, pianoforte, violoncelli e contrabassi.

Testo della copertina che introduce il programma:

AD ONORARE | SUA ECCELLENZA REV.MA | MONS. LUIGI COSSIO | VESCOVO DI
 RECANATI E LORETO | QUANDO DELEGATO APOSTOLICO DELLA SANTA SEDE |
 IMPRENDE A REGGERE AMMAESTRARE EDUCARE E BENEDIRE SUO GREGGE |
 IL PIO ISTITUTO DELLA SANTA CASA QUALE ESPRESSIONE | DI VIVO
 COMPIACIMENTO - DI FERVIDA SPERANZA | OFFRE ELETTA MANIFESTAZIONE
 INTESA A METTERE IN LUCE | LE VIRTÙ SUBLIMI DELL'ARTE MUSICALE



Caricatura di Tebaldini
apparsa su un quotidiano con la recensione
del Concerto Spirituale a Bologna (aprile 1923)



La soprano Pina Bitelli Agostini
interprete del concerto tenuto a Loreto il 15 settembre 1924



Il baritono Giuseppe Kaschmann
protagonista in più concerti diretti da Tebaldini

L'ARCHIVIO MUSICALE

DELLA

CAPPELLA LAURETANA

NEL
CATALOGO
ILLUSTRATO
DI
G. TEBALDINI



RECENSIONI
CRITICHE
GIUDIZI
NOTE
APPUNTI



LORETO
TIP. EDITRICE LAURETANA
1928 (VI)



Recensioni critiche

[...] Giovanni Tebaldini, che dal 1902 dirige la famosa Cappella combattendo tenacemente per la restaurazione della musica sacra, ha di recente tradotta in atto un'idea da lungo tempo vagheggiata, quella di pubblicare un Catalogo storico-critico delle composizioni che si conservano nell'Archivio musicale della Santa Casa.

[...] Però l'illustre e benemerito direttore troppo modestamente giudica il suo lavoro. Anzitutto non sono pochi i tratti a cui egli allude e nei quali si danno su parecchie composizioni giudizi brevi ma sicuri ed autorevoli, perché basati su l'osservazione diretta di un musicista di profonda dottrina e di singolare acume critico. Inoltre, la sua pubblicazione offre un notevole contributo alla biografia dei musicisti che servivano la Cappella Lauretana ed alla bibliografia musicale in genere.

Uno speciale valore ha poi per chi s'interessa alla storia del luogo e della Istituzione, poiché rivela quale prezioso patrimonio artistico possiede la città, cui ha dato fama mondiale il venerato santuario, ed insieme quale glorioso passato esso vanta nella storia della musica sacra. [...]

(G.[iuseppe] R.[adiciotti], *Attualità | Recensioni | Libri*, "La Cultura Musicale", a. I, fasc. IV, Bologna, 1922, pp. 275-276)

Quasi a corona delle recenti splendidissime feste di Loreto, l'illustre nostro concittadino che da molti anni dirige con alto valore artistico quella storica Cappella musicale, presenta su di essa uno studio completo, esauriente, documentato con copioso materiale e splendidamente illustrato. Non è un libro di lettura divertente, o una rapida e facile escursione attraverso la storia della celebre cappella lauretana, ma uno studio denso di cose inedite, un catalogo ragionato di tutte le composizioni edite e inedite che attraverso quattro secoli di attività artistica, dedicarono al celebre Santuario italiano le migliori energie del loro genio e della loro pietà.

Questo libro del comm. Tebaldini, che viene buon secondo dopo la "Storia della Cappella Musicale del Santo di Padova" conferma luminosamente tutta la rara competenza di studioso e di critico della storia della musica sacra, che i tedeschi - maestri in questo genere di studi - riconobbero già all'autore con elogi significativi. Difatti solo uno studioso appassionato e competente come il Tebaldini poteva darci gli elementi documentari e artistici che egli ha raccolto con molto lavoro e con grande amore in quest'opera che mette in rilievo remote e gloriose tradizioni di squisito senso artistico, che nella Santa Casa di Loreto hanno sempre accompagnato lo splendore delle funzioni liturgiche. [...]

(D. Paolo Guerrini, *Bibliografie | Giovanni Tebaldini: L'archivio musicale della Cappella Lauretana*, "Il Cittadino di Brescia", 30 settembre 1922)

Questa nuova fatica del nostro illustre collaboratore maestro Giovanni Tebaldini è un'altra prova luminosa della sua grande e profonda erudizione e del suo nobilissimo amore per le gloriose tradizioni dell'arte musicale italiana. Basterà scorrere con attenzione le numerose pagine del bel volume - buona edizione, di

facile e piacevole lettura con dieci illustrazione e due tavole fuori testo - per convincersi che il mio asserto non è esagerato. [...]

Le parole del Tebaldini che rispondono pienamente alla verità, lasciano intravedere la grande importanza dell'opera ch'egli modestamente si accontenta di chiamare *Catalogo illustrato*: opera, che pur occupandosi della descrizione e dell'illustrazione di antiche musiche stampate e manoscritte, viene nello stesso tempo a costituire a base di citazioni, di note e di documenti rari, una vera ed ampia storia di artisti famosi ed oscuri e di un glorioso periodo di quattro secoli di fioritura dell'arte musicale sacra in uno dei più famosi santuari del mondo.

(Francesco Balilla Pratella, *Giovanni Tebaldini* | "L'archivio musicale della Cappella Lauretana", "Il Pensiero Musicale", a. II, n. 10, ottobre 1922)

[...] esso è un catalogo, dirò così polemico, cioè diretto a quelli che (pare un anacronismo che esistano ancora al secolo XX) non sanno staccarsi dal ricordo della musica sacra del secolo XIX, mentre non si curano dei tesori effettivi custoditi nell'archivio, come spregiano le sole tradizioni gloriose di Loreto. Tutta la prefazione del libro è intonata a questa polemica, di cui, davvero, per chi vive (cioè non dorme) ai nostri giorni, pare un sogno vi sia bisogno ancora.

Questo volume, dunque, raccoglie quanto si trova sparso qua e là nei lessici od altrove, sui maestri lauretani, e ne accompagna il catalogo delle opere, ad uso di quelli che "dovrebbero almeno interessarsi - e con criteri obbiettivi - alla storia particolare del luogo e della istituzione". Speriamo che la fatica del Tebaldini valga ad estirpare, od almeno a ridurre questa mentalità, ch'è una non lieta sopravvivenza di tempi ingloriosi.

Invero i lauretani dovrebbero andar fieri del loro archivio musicale; sia per le stampe e sia per i manoscritti perché si tratta veramente d'uno dei più insigni depositi di monumenti musicali dei migliori secoli dell'arte sacra italiana. [...]

(G.[iulio] B.[as] *Recensioni* | *Opere d'interesse musicale*, "Musica d'oggi", a. V, n. 1, Milano, gennaio 1923, p. 29)

Sotto il semplice titolo di "Catalogo storico-critico" dell'Archivio musicale, l'odierno Maestro Direttore della Cappella lauretana, Giovanni Tebaldini, pubblica uno studio di grande interesse per quanti hanno a cuore la dignità e le sorti di quest'arte eccelsa, più che ancella, alleata della liturgia. Per sé s'intende, ché l'arte dei suoni avendo di natura sua un essere transeunte, a differenza dell'arti figurative che consistono propriamente in opere stabili e concrete; la musica e con essa la sua storia rimangono più che mai affidate alle carte unicamente. Indi il valore speciale anche d'un semplice catalogo di opere musicali scritte o stampate, massimo quando s'abbiano indizi da giudicarne la provenienza, le origini, la destinazione e l'uso fattone nei tempi andati. Ma il Tebaldini non s'è contentato di trascrivere un inventario, anzi tra le linee del catalogo, nei preamboli, nelle annotazioni e soprattutto in alcuni capitoli speciali dedicati alla rassegna cronologica dei maestri e degli organisti, inserisce una copia di preziose notizie, parte inedite, parte note già per altre pubblicazioni, che però non sono alla mano di tutti, onde riesce a delineare un rapido e nitido quadro storico delle vicende musicali dell'insigne santuario.

Tutto questo evidentemente tornerebbe tanto più compatto se l'archivio fosse pervenuto intatto fino a noi. Pur troppo non è così. Il Tebaldini se ne rammarica fin dal principio con cuore d'artista che sente al vivo la gravità delle manomissioni, giunte fino a "compromettere per sempre l'esistenza d'un patrimonio artistico ed intellettuale che, altrimenti custodito, avrebbe potuto divenire prezioso per il secolare istituto [...]".

(P. Carlo Bricarelli, *Rivista della stampa* | *Per la storia della Cappella Musicale di Loreto*, "La Civiltà Cattolica", vol. 2, quad. 1772, Roma, 11 aprile 1924, pp. 160-164)

Riconosciamo anzitutto a Giovanni Tebaldini il merito che ha l'operaio della prima ora, poiché se nel regno dei cieli può essere uguale la mercede anche per l'operaio giunto verso il fin della giornata, è ben diverso - o dovrebbe essere ben diverso - *in regno mundi*.

Il maestro Tebaldini non è ancora un emerito ceciliano; sta tutt'ora sulla breccia e nella Cappella Lauretana le 1200 esecuzioni annuali hanno in lui l'interprete fedele allo spirito vero della musica sacra; è invece certamente tra i più benemeriti ceciliani d'Italia: fin da quando - or sono quasi sette lustri - istituiva la *Schola Cantorum* di S. Marco a Venezia, egli prendeva posizione con tutto il fervore di un'anima innamorata del bel canto.

I lunghi anni di lavoro ci impongono di scorgere in lui il Maestro dell'attività inesauribile e della cultura profonda, di cui dovrebbe elargire anche qualche saggio - ed il Maestro ci perdoni il pubblico invito - sulla nostra modesta rivista.

Benvenuto quindi il suo catalogo della Cappella lauretana. Gli studi storico-musicali ci promettono tutta una risurrezione ed una fedele ricostruzione della vita ceciliana dei secoli migliori; e questo non sarà solo un utile armeggio tra vecchie carte, ma sarà ancora il modo migliore di rassodare la riforma ceciliana col disseppellire i tesori sotterrati dalla polvere ignorante di secoli codinlescamente attaccati alla melodrammaticità. Noi torniamo all'antico, ossia all'età bella del polifonismo classico; quanto più, studiando la storia delle cappelle musicali si metteranno in luce i vecchi polifonisti classici; quanto più le scoperte d'archivio ci elargiranno vecchi tesori, altrettanto sarà rassodato il principio della riforma e dimostrato all'evidenza che noi tornando verso queste fonti copiose di bellezza abbiamo ben meritato con la nostra ostinazione nel voler la riforma della musica sacra. Sarà sempre più evidente l'equazione: riforma della musica sacra *uguale* ritorno alla musica più seria, e più bella e più santa che sia stata composta.

[...] E questo del Tebaldini è un bel sodo mattone alla storia nazionale [...]

Siamo davvero dinanzi ad un catalogo ragionato che molte cose insegnerà ed a chi è digiuno di storia della musica sacra ed a chi è discretamente versato in essa. [...]

(Gino Borghezio, *Libri-Riviste-Musica* | *Giovanni Tebaldini - L'archivio musicale della Cappella Lauretana - Catalogo storico-critico illustrato*, "Bollettino Ceciliano", a. XX, n. 2, 1925, pp. 31-32)

Stralci di lettere

Dopo la pubblicazione dello studio storico-critico *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana* Tebaldini ricevette attestati di stima da diverse personalità. Eccone alcuni, tratti da un opuscolo a cura del Maestro stesso, stampato dall'Editrice Lauretana nel 1928:

12

Il **Sac. Prof. D. Paolo Guerrini** Direttore della Biblioteca Quiriniana di Brescia il 22 Settembre 1922 scrive al M. Tebaldini:

“ Grazie infinite e congratulazioni vivissime per il volume fitto d'interessantissime e preziose notizie di storia musicale.

“ Se tutte le numerose e gloriose nostre Cappelle avessero un illustratore come Lei, quale cumulo di materiali preziosi si radunerebbe per la storia musicale d'Italia! Rinnovo ringraziamenti e congratulazioni anche per le altre pubblicazioni mandatemi e per l'operosità artistica che Ella diffonde intorno a Loreto. „

Marco Enrico Bossi già Direttore del R. Liceo Musicale di Santa Cecilia in Roma in data 25 Settembre 1922:

“ Mirabile, poderoso, interessante ed utilissimo il tuo lavoro. Esso è tutto pervaso di quella fiamma di fede, di entusiasmo, direi quasi di passione - che in te non è mai scemata - per la quale si trasforma in dotta e piacevole anche la più arida materia come quella da te trattata. Rallegramenti e ringraziamenti vivissimi. „

Il **Prof. Giuseppe Radiciotti** del R. Liceo di Tivoli; insigne storico musicale delle Marche, il 2 Dicembre: idem.

“ Non trovo parole per ringraziarla del grandissimo dono del suo volume.

“ È una magnifica pubblicazione per ogni riguardo; i Marchegiani gliene devono essere immensamente grati....

“ Dalla sua pubblicazione ho appreso tante belle cose e tante ne apprenderò terminandone la interessantissima lettura. „

Ed il **Prof. Guido Gasperini** Presidente della Associazione dei Musicologi Italiani, già Bibliotecario del R. Conservatorio di Musica di Parma, ora di quello di San Pietro a Majella in Napoli: il 5 Dicembre successivo:

“ Mi affretto a porgerLe i più vivi ringraziamenti per il bellissimo volume da Lei offerto alla Biblioteca del Conservatorio, volume che interesserà profondamente me e tutti coloro che si occupano di studi seri dell'arte.

“ Dalla prima occhiata data al libro ho tratto subito l'impressione che esso riveli la grande coscienziosità e la grande coltura, limpida e profonda, che si manifestano in ogni di Lei opera. Sento quindi già, che sarà per me e per gli altri un grande godimento e un utile cospicuo il consultarlo spesso „

Il **Prof. Luigi Torri**, Bibliotecario della Nazionale di Torino, reso edotto della nuova annunciata pubblicazione chiedeva al M. Tebaldini:

Dal giornale „ *Il Momento* „ rilevo la notizia del *Catalogo Musicale Lauretano* testè pubblicato. Certo, come cosa fatta da Lei, sarà preziosa fonte storica degna di quella Antoniana, ed io desidererei, vivamente conoscere questa sua nuova manifestazione di alto valore.....

Soddisfatta tale richiesta il Prof. Torri faceva seguire questo ringraziamento:

“ Il suo dono è per me doppiamente prezioso: prima perchè mi viene da Lei, poi perchè è lavoro veramente magistrale. Quale fonte d'indagini storico artistico! Bravo Maestro; benemerito sempre, e in sommo grado, dell'arte Musicale Italiana! „

Il **Prof. Giovanni Crocioni** Presidente della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche: R. Preveddiore agli Studi per l'Emilia: il 18 Dicembre 1922

“ Le sono proprio grato del magnifico volume. Lo avevo già scorso, ma mi è gradito conservarlo fra le pubblicazioni della R. Deputazione di Storia Patria.

“ Nella prossima adunanza ne farò cenno alla Deputazione stessa, come ho intenzione di fare — quinc'innanzi — di tutte le opere degne di encomio che concernono le nostre Marche. Intanto la prego di gradire i miei cordiali rallegramenti per l'importante, laborioso e memorabile suo lavoro. „ (3)

Il **Maestro Alberto Cametti** storiografo di G. P. da Palestrina e delle diverse scuole romane: Maestro di Cappella ed Organista a San Luigi dei Francesi: il 5 Gennaio 1923.

“ Il dono della sua bellissima *Monografia*, giuntami ieri e già tutta letta, mi è riuscito graditissimo, come può riuscire gradito ad un bibliofilo un contributo così ingente ed utile per la storia della nostra bell'arte. Io trovo che Ella è stato troppo modesto nella prefazione presentando il suo lavoro, dato anche l'ambiente ed il momento in cui esso è stato preparato. „

L'illustre **Senatore Corrado Ricci** già Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti da Rocca di Papa il 21 Luglio 1923:

“ S'abbia i sensi della più viva gratitudine pel dono dell'interessantissimo *Catalogo dell'Archivio Musicale lauretano*. „

“ Ah se tutti i musicisti accoppiassero come Lei la sapienza dell'arte alla coltura ed all'amore delle glorie antiche! Quale rivelazione per la grandezza del nostro Paese! „

Il **Prof. Giulio Fara** Bibliotecario e docente di Storia della musica al Liceo Musicale “ Rossini „ di Pesaro il 12 Luglio 1923:

“ Ai ringraziamenti che Le dovevo come capo della Biblioteca di questo Istituto per il bel dono che Lei ha voluto fare, mi procuro il piacere d'aggiungere i rallegramenti del-

lo studioso per il suo notevole contributo che, più che alla musicologia, Lei porta all'Arte Musicale italiana con le partiture di Emilio de' Cavalieri e di Vincenzo Pellegrini — questi, della patria del grande Rossini — e più specialmente agli studi musicologici col *Catalogo dell'Archivio Musicale della Cappella lauretana* tesoro per gli storici della nostra musica. „

L'insigne pianista maceratese **M. Adriano Ariani** residente a New York scrive il 1 Agosto 1923:

“ Non so dirLe quanto abbia ammirato la Sua nuova pubblicazione. È un lavoro poderoso, completo, e di grandissimo interesse storico ed artistico, specie nella rassegna illustrativa, e piena di profonda erudizione dei secoli XVI XVII e XVIII.

Ella ha portato tanta luce là ove per la maggior parte degli uomini era *quasi buio*. Chi difatti poteva immaginare che tanta attività musicale si fosse sviluppata attorno ad una sola Cappella?

“ Anche da questo punto di vista Ella ha fatto opera di grandissima importanza. „

Il **M. Carlo Schmid** Editore compilatore del *Dizionario dei Musicisti*, il 24 Agosto del 1923 da Trieste:

“ Mi è ben gradito poterle accusare ricevuta del tanto interessante suo lavoro: e Le sono veramente riconoscente per il tanto gentile omaggio del prezioso volume che è un vero “capitolo di storia musicale italiana,, documentato ed illustrato in modo da riuscire assai più utile di tante pubblicazioni che nel genere vengono stampate e non raggiungono il dovuto scopo. Certo che esso mi riuscirà di utilità anche nel rifacimento del mio “*Dizionario* „ che spero di poter mettere in ristampa assai presto.

Il **M. Giusto Zampieri** Professore di storia ed estetica della musica alla R. Università di Pavia ed al R. Conservatorio di musica di Milano; in data 3 Dicembre 1923:

“ Ho ricevuto, con vera gioia, la sua importante pubblicazione sull'*Archivio Musicale della Cappella Lauretana* da Lei diretta. E dico “ *con vera gioia* „ poichè v'è davvero da rallegrarsi al vedere — ogni tanto — qualche pubblicazione veramente utile ed altamente dignitosa in mezzo — ohimè! — alle tante stampe pleonastiche che imperversano nel dilettevole ambiente dei musicologi Italiani. „

A questo giudizio faceva seguito il **Prof. Santi Muratori** Bibliotecario della Classense di Ravenna: il 6 Gennaio 1924.

“ Lei che è uomo di lavoro (e quale!) non farà caso se nella corrispondenza della Biblioteca Classense resta indietro proprio quella parte che io desidero avocata a me.

“ Grazie dunque del suo prezioso volume che io avevo sfogliato appunto per la parte riguardante Ravenna, e vi avevo poi trovato un'infinità di notizie interessanti e curiose.

“ Già Le scrissi quanto diletto avevo provato a sfogliare in molti punti, leggere in altri questo suo libro di storia lauretana. Ora m'è infinitamente caro che la Classense ne posseda una copia con la sua dedica autografa.

“ Buon Anno — Illustre Maestro — e buon lavoro.

" Ella è uno dei più gloriosi lavoratori e *costruttori* che abbia l'Italia, sicchè facendo a Lei l'augurio lo si fa, in effetto, al nostro paese!

Il **Prof. Arnaldo Bonaventura** Bibliotecario del R. Istituto Musicale di Firenze; il 12 Gennaio 1924:

" Mi affretto a significarLe tutto il grato animo mio per il dono di un lavoro così importante e prezioso che terrò come uno dei maggiori ornamenti della mia biblioteca e come un caro ricordo di Lei.

Pur soltanto nello sfogliare le pagine mi sono formato un'idea dell'entità del suo lavoro che reca un contributo di somma importanza alla storia ed alla bibliografia musicale: immagino quindi di quale utilità mi sarà il consultarlo più largamente!

Il **Prof. Ch. Van den Borren** Bibliotecario del Conservatoire Royal de Musique de Bruxelles :

Bruxelles, 26 october 1925.

" Monsieur et tres honoré Collègue

" Selon ma promesse, j'ai lu avec soin, ces temps derniers, votre important ouvrage : *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana*, et je me fais un devoir, en même temps qu'un plaisir, de vous dire que j'en ai retiré le plus grand fruit. Non seulement j'y ai trouvé des renseignements inediti tres precieux sur des Fiamminghi tels que Stuppen. Hèen, Hay et Meldert, ou sur des Français comme De Belle et Pyonnier, mais encore sur un grand nombre des vos compatriotes comme Porta, Cifra, Zoilo etc: dont vous avez étudié avec autant de zèle que d'exactitude les rapports avec la Santa Casa.

" Tous ces renseignements, je les ai, non seulement mis sur des fiches pour mon usage personnel, mais encore transcrits en marge de *Quellen-Lexikon* d'Eitner avec renvoi aux pages de votre livre où ils sont consignés.

" Laissez-moi vous feliciter cordialement pour le beau et utile travail que vous avez accompli là avec une parfaite conscience, et dans un esprit scientifique tout à fait moderne.

" Et laissez moi vous remercier encore pour l'aimable pensée que vous avez eue de m'envoyer cet excellent ouvrage dont on ne saurait assez vanter les qualités d'ordre, de methode et d'exactitude !

" Veuillez agreer Monsieur et tres honoré Collègue, l'expression des mes sentiments tout devoués. „

Ch: Van den Borren

ed in data 14 agosto 1928:

" J'ai eu l'occasion, à un Congrès qui eu lieu à Mons (le lieu de naissance d'Orlando di Lasso) au commencement de cette mois, de signaler vos remarquables travaux d'archives relativ à la Cappella lauretana „

C. V. d. B.

Giovanni Tebaldini. Maestro Direttore della Cappella Lauretana

Tebaldini, il nostro caro Maestro Tebaldini, non è più.

[...] Egli lottò indefessamente per tutta la sua vita, col suo carattere tenace e battagliero che non ammetteva transazioni. [...] Riformò ampiamente secondo i suoi alti ideali le cappelle musicali di S. Marco a Venezia, di Sant'Antonio a Padova e della Santa Casa di Loreto, delle quali Egli fu valente direttore.

[...] seguì imperterrito a sostenere le proprie idee e riuscì ad imporre ai riottosi la sua volontà e a ridare al canto delle chiese quell'impronta di classicità e devozione che da lungo tempo aveva perduta. E metteva Egli sempre una grande passione nella sua lotta e non aveva peli sulla lingua né guardava in faccia a nessuno quando esprimeva le proprie convinzioni riguardanti la musica. Con me un giorno, parlando intorno alla sua idea predominante, quella di riportare la polifonia classica nelle chiese, così si esprimeva: "Perosi ha impedito molto questo avvento; non mi fraintenda, maestro Volpi, la prego; Perosi, genio grandissimo si è interposto fra il grande 600 e la decadenza dell'800 con la sua musica stupenda ma conciliante. Egli accontenta i classici con la severità delle sue melodie e indulge agli ottocentisti con la dolcezza e facilità delle sue armonie. Molti musicisti lo hanno poi seguito e la riforma stretta e severa, da me e da altri propugnata, non si è potuta ancora effettuare in pieno".

Sentite con che spirito combattivo e appassionato Egli scrive nel 1921 del rinnovamento della musica sacra nella nostra Basilica: "Nella stessa Basilica di Santa Casa, se la finalità precipua per cui sussiste una Cappella Musicale non dovesse condurre alla completa e vera restaurazione dell'antica - non della vecchia - musica sacra della stessa scuola lauretana cinquecentesca e secentesca in armonia col resto che adorna lo storico tempio, illogici sarebbero stati, e si dimostrerebbero quei restauri grandiosi ed audaci che, a poco per volta, per opera di Giuseppe Sacconi e di Guido Cirilli, portarono sino alla stessa demolizione di una parte dell'opera architettonica, fastosa ma esuberante e deturpatrice dell'antico tempio, quale ebbe a compiere il Sangallo". E altrove: "Quando e Porta ed Hai e Ferretti e Zoilo e Cifra e Pace potranno come accompagnarsi a Melozzo da Forlì, a Luca Signorelli, a Lorenzo Lotto, al Calcagni, al Vergelli, ai Lombardo o quantomeno, allorché le opere giganti, pur di apparenti modeste proporzioni, di quei maestri insigni potranno apparire in luce, allora soltanto la rinascita vera dell'arte, nei suoi vari atteggiamenti, potrà dirsi interamente ripristinata la monumentale Basilica Lauretana".

E aveva perfettamente ragione, perché nella nostra meravigliosa Basilica, innalzata a gloria della Beatissima Vergine, ricca di arte e di ori, che mani maestre hanno profusi dovunque, deve fare quasi da sfondo ai canti che gli insigni compositori polifonici del passato hanno composto e confuso di espressione musicale purissima, foggandone dei superbi capolavori per l'eterna gloria di Dio.

Il M^o Tebaldini, oltre che grande sostenitore della riforma della musica sacra, come s'è detto, fu uno dei più acuti critici dell'arte musicale degli ultimi tempi e storiografo di alto valore. [...]

Da queste pagine salga a lui una parola di riconoscenza da parte nostra e di tutti quelli cui sta a cuore la nostra gloriosa Cappella Musicale per quanto Egli ha fatto col suo grande studio e grande amore per tenerne alti il nome e le sorti. Sia gloria all'uomo che di Loreto fece come una sua seconda patria, all'uomo che preferì non rinnegare i propri ideali anziché arrendersi alle correnti del suo tempo, a Colui che col suo esempio ci insegnò a vivere rettamente cristianamente da uomini eletti; e con le sue teorie e ideali d'arte avvicina le nostre anime al Signore per immergerle nel Suo sconfinato amore.

Remo Volpi¹

(“Annali della Santa Casa di Loreto”, a. LV, Loreto, settembre 1952, pp. 128-129)

1. Remo Volpi (Castelverde, Cremona 1903 - Loreto, 1979) ricevette i primi insegnamenti musicali dal M° Caudana, prima di passare al Conservatorio di Parma con Ferrari-Trecate, Ravazzoni e Lorenzoni. Trasferitosi a Roma, si perfezionò in pianoforte con G. Boccaccini. Concluse gli studi al Pontificio Istituto di Musica Sacra dove conseguì i diplomi in Canto Gregoriano, Magistero di Organo, Composizione Organistica e di Sacra Composizione. Nel 1930 vinse il concorso di primo organista del Santuario di Loreto, cittadina dove rimase per tutta la vita. Dal 1937 al 1973 è stato direttore della Cappella Musicale della Santa Casa. Con Augusto Castellani ideò e attuò la Rassegna Internazionale delle Cappelle Musicali a Loreto. L'Archivio Storico della Santa Casa conserva diverse sue composizioni liturgiche per coro e alcuni lavori profani sempre corali.



Tomba della famiglia Tebaldini nel cimitero di Loreto

Bibliografia

AA. VV., *Relazione sul concorso al posto di maestro-direttore della Cappella musicale della Santa Casa di Loreto*, "Bollettino Ufficiale", 8 maggio 1902; pubblicato in estratto, Roma, Cecchini, 1902, pp. 3-5

IDEM, *Italia musicale d'oggi (L') - Dizionario dei musicisti* (a cura di Alberto De Angelis), Roma, Ausonia, 1918

IDEM, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1971

IDEM, *Enciclopedia della Musica Garzanti*, Milano, 1995

IDEM, *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* (diretto da Alberto Basso), Torino, UTET, 1995

ALFIERI EDERA, *La Cappella Musicale di Loreto dalle origini a Costanzo Porta (1507-1574)*, Bologna, A.M.I.S., 1970, pp. 11-12, 17, 27, 33, 37, 44, 47-55, 57, 59-63, 66-67, 69-70, 72, 76, 79-80, 82-83, 86-87 e 90

BARTOLUCCI A.[UGUSTO], *L'esito splendido del Convegno Marchigiano di Loreto*, "Bollettino dell'Associazione Nazionale fra i maestri di musica in Bologna", a. II, n. 8, Rovigo, settembre 1903, p. 3

BARTOLUCCI E.[RNESTO], *Loreto Centro e scuola di Musica sacra*, "La Patria", Ancona, 2.9.1906

IDEM, *Musica Sacra*, "La Patria", Ancona, 23.9.1906

BORGHEZIO GINO, *Libri-Riviste-Musica | Giovanni Tebaldini - L'archivio musicale della Cappella Lauretana - Catalogo storico-critico illustrato*, "Bollettino Ceciliano", a. XX, n. 2, Vicenza, febbraio 1922, pp. 31-32

BRICARELLI P. CARLO, *Rivista della stampa | Per la storia della Cappella Musicale di Loreto*, "La Civiltà Cattolica", vol 2, quad. 1772, Roma, 11 aprile 1924, pp. 160-164

N. C., *Notizie italiane - Jesi*, [programma delle esecuzioni della Cappella della Santa Casa di Loreto nella Chiesa dei Frati Minori], "Santa Cecilia", a. VI, n. 8, Torino, febbraio 1905, p. 143

IDEM, *Notizie italiane. Loreto*, "Santa Cecilia", a. VI, n. 12, Torino, giugno 1905, pp. 227-228

DE ANGELIS ALBERTO, *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana*, "La Tribuna", Roma, 29 luglio 1922, p. 3

DUPONT TITO MARIA., *Riforma e Decadentismo della Cappella Musicale Lauretana - Lettera aperta a SS. Pio X*, Ancona, Venturini, 1906, pp. 7-10, 13, 52-56, 59-61 e 63-67

FERDINANDO DA PESARO, *Corrispondenze e Notizie - La prima adunanza regionale delle Marche a Loreto, 12 ottobre*, a. V, n. 6, dicembre 1910, pp. 254 e 256

GUERRINI DON PAOLO, *Bibliografie | Giovanni Tebaldini: L'archivio musicale della Cappella Lauretana*, "Il Cittadino di Brescia", 30 settembre 1922

LUPPINO GIUSEPPE (a cura di), *Il repertorio musicale della Cappella di Loreto*, Ente Rassegne Musicali, Loreto 1985, pp. 7-8, 26, 56 e 110

MORANDI LUIGI, *La Madonna degli aviatori | La solenne sagra aerea di Loreto*, "Corriere d'Italia", 14 settembre 1920, p. 3

PHILIBERT SHIRLEY (MARIA), *Giovanni Tebaldini e la Cappella Lauretana nella riforma musicale di Pio X*, tesi discussa presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma, A. A. 1974-1975, pp. 1-346

PRATELLA FRANCESCO BALILLA, *Giovanni Tebaldini | "L'archivio musicale della Cappella Lauretana"*, "Il Pensiero Musicale", Bologna, a. II, n. 10, ottobre 1922, pp. 213-214

RADICIOTTI GIUSEPPE, *La Cappella Musicale di Loreto*, "Rivista Marchigiana Illustrata", a. IV, n. 4, aprile 1907, pp. 145-149

IDEM, *Attualità - Recensione Libri - G. Tebaldini, L'archivio musicale della Cappella Lauretana*, "La Cultura Musicale", a. I, fasc. IV, Bologna, 1922, pp. 275-276

SANTORI DOMENICO (ma senza firma), *Discussioni intorno alla Santa Casa di Loreto*, "Il Giornale d'Italia", 9 giugno 1904, p. 2

TEBALDINI GIOVANNI, *La cupola del Maccari inaugurata a Loreto*, "Corriere d'Italia", 17 luglio 1908

IDEM, *Ricordando Ludovico Seitz*, "Corriere d'Italia", 16 settembre 1908

IDEM, *Virgo Gloriosa*, "Annali della Santa Casa di Loreto", a. XII, n. XII, Loreto, dicembre 1908, pp. 513-519

IDEM, *28 Dicembre 1908*, "Annali della Santa Casa di Loreto", a. XIII, n. 1, Loreto, 30 gennaio 1909, pp. 2-5

IDEM, *La Domenica dei profughi*, "L'Ordine", n. 11, Ancona, 11-12-gennaio; anche in "Annali della Santa Casa di Loreto", a. XIII, n. 1, Loreto, 30 gennaio 1909, pp. 5-7

IDEM, *L'Organo nella Chiesa Cattolica*, "Il Crocifisso Redentore", a. IX, n. 9, Treia, settembre 1909, pp. 393-400; anche in "Annali della Santa Casa di Loreto", n. 11, Loreto, 30 novembre 1909, pp. 262-272

IDEM, *Sua Eminenza il Cardinale C. Ferrari Arcivescovo di Milano e la sua visita a Loreto*, "Annali della Santa Casa di Loreto", a. XIII, n. XII, Loreto, dicembre 1909, pp. 285-289

IDEM, *Il "Motu proprio" di Pio X sulla musica sacra*, "Annali della Santa Casa di Loreto", a. XIV, n. IX, Loreto, 30 settembre 1910, pp. 193-198

IDEM, *Serata Musicale tenuta nella Sala dei Concerti del R. Palazzo per onorare Mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi De-Bianchi Arcivescovo titolare di Tiro e Maestro di Camera di S.S.* [testo del discorso], "L'Idea", a. II, n. 25, Recanati, 24 dicembre 1911

IDEM, *I funerali del Comm. Emilio Lodrini a Loreto*, "La Sentinella Bresciana", n. 15, 15 gennaio 1915; anche in *Emilio Lodrini*, Tip. Simboli, Recanati, pp. 18-23

IDEM, *Il canto sacro e l'educazione estetica dell'anima religiosa giovanile*, in *Atti del I° Congresso Catechistico Marchigiano*, Tolentino, Filelfo, 1915, pp. 185-191

IDEM, *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana - Catalogo storico-critico con dieci illustrazioni e due tavole fuori testo*, Santa Casa, Loreto, 1921, pp. I-XII e 1-198

IDEM, *I maestri cantori loretani dal secolo. XVI al XVII*, "La Tribuna", Roma, 20 giugno 1922, p. 3

IDEM, *Pietro Pace. Organista compositore lauretano, 1559-1622*, "Rassegna Marchigiana", a. I, fasc. I, Ancona, ottobre 1922, pp.10-19

IDEM, *In memoria del Maestro Roberto Amadei* [prefazione e discorso], Tip. Simboli, Recanati, 1923, pp. 3 e 19-21

IDEM, *In memoria di Giuseppe Galeazzo Galeazzi nel X anniversario della sua morte*, Simboli, Recanati, 3 gennaio 1928, pp. 3-4

IDEM, *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana nel Catalogo illustrato di G. Tebaldini. Recensioni critiche, giudizi, note, appunti*, Loreto, Lauretana, 1928, pp. 1-19

IDEM, *Nel trigesimo della morte del Maestro Quirino Lazzarini* [discorso tenuto a Loreto il 27 giugno 1940, giorno del funerale]

X, *Corrispondenze e Notizie - Per finire: Sonetto sulla riforma del canto gregoriano*, "Rassegna Gregoriana", a. II, n. 12, Roma, dicembre 1903, pp. 570

(senza firma), *Note italiane - Loreto*, "Musica Sacra", a. XXVII, n. 10, Milano, ottobre 1903, p. 158

(s.f.), *Corrispondenze e Notizie* [Concorso di cappellani-cantori a Loreto], "Rassegna Gregoriana", a. II, n. 3-4, Roma, marzo-aprile 1903, pp. 163-164

(s.f.), *Notizie italiane - Loreto, La musica sacra alla Conferenza dei vescovi delle Marche in Loreto*, "Santa Cecilia", a. VI, n. 2-3, Torino, agosto-settembre 1904, pp. 43-44

(s.f.), *Note italiane - Loreto*, "Musica Sacra", a. XXIX, n. 4, Milano, aprile 1905, p. 64

(s.f.), *Notizie italiane - Loreto* [La Cappella Musicale di Loreto per il giubileo di Mons. Ranuzzi De' Bianchi], "Santa Cecilia", a. VI, n. 11, Torino, maggio 1905, pp. 206-207

(s.f.), *Annuario per la Cappella Musicale e per le Scuole di Canto e di Organo*, Pio Istituto della Santa Casa di Loreto, Jesi, 1905

(s.f.), *Quel che si dice | Le feste musicali di Loreto*, "Orfeo", a. III, n. 22, Roma, 2 giugno 1912, p. 3

(s.f.), *Quel che si dice | Il M. Tebaldini direttore del Liceo di S. Cecilia*, "Orfeo", a. VII, n. 3, Roma, 29 gennaio 1916, p. 3

(s.f.), *Notizie musicali | L' "Euridice" di Peri alla Società dei Concerti Sinfonici*, "Corriere della Sera", 14 maggio 1916, p. 5

(s.f.), *Nel trigesimo della morte di Francesco Baracca | Una solenne funzione religiosa - La parola di S. E. mons. Bartolomasi*, "Il Giornale d'Italia" (o "Corriere d'Italia"), 20 luglio 1918

(s.f.), *Congresso Eucaristico Marchigiano*, "Vita Picena", a. XXIII, n. 16, Ascoli Piceno, 3 agosto 1922

(s.f.), *Il grandioso successo del "Concerto Spirituale" | Tutta Bologna in S. Giacomo*, "L'Avvenire d'Italia", 24 aprile 1923, p. 5

(s.f.), *L'anima del Piceno al Congresso Eucaristico Marchigiano*, "Vita Picena", a. XXIII, n. 18, Ascoli Piceno, 2 settembre 1922

(s.f.), *Periodici - Loreto*, "Musica Sacra", a. LIX, n. 5, Milano, 25 aprile 1933, pp. 71-73

Abbreviazioni e sigle

A. A.	Anno Accademico
aff./aff. mo	affezionato/affezionatissimo
Amm./Amm.re	Amministrazione/Amministratore
art./artt.	articolo/i
Avv.to	Avvocato
b/bem.	bemolle
B.M.V.	Beata Maria Vergine
ca	circa
Can.co	Canonico
Card.	Cardinale
cart. ill.	cartolina Illustrata
cart. post.	cartolina postale
Cav./Cav.re	Cavaliere
cc.	facciate
cent.	centesimi
Co.	Conte
Com	Commendatore
Comp.	Compagnia
Cons.	Consiglio
corr.	corrente
D.	Don
D ^r	Dottor
dev./dev.mo	devoto/devotissimo
d.m.	dati mancanti
Ecc.za	Eccellenza
Ed.	Edizioni
Egr.	Egregio
Em.	Eminenza
ettogr.	ettogrammi
Fant.	Fanteria
F.lli	Fratelli
f. s.	falso bordone
Gen./Gen.le	Generale
Gio	Giovanni
g.no	giorno
greg.	gregoriano
G. T.	Giovanni Tebaldini
hon.	honorem
Ill./Ill.mo/Ill.ma	Illustre/Illustrissimo/a
M.C./MC	Macerata
magg.	maggiore
M ^o	Maestro
M ^{sc}	Marchese

min.	minore
Mons.	Monsignore
mt.	metri
n.	numero
N. S.	Nostro Signore
obb./obbl./obb.mo	obbligato/obbligatissimo
On./Onor./Onorev.	Onorevole
P.	Padre
p.	per
p./pp.	pagina/e
p. e.	per esempio
P. I.	Pubblica Istruzione
p.no	piano
p. p.	passato prossimo/per piacere
prot.	protocollo
P. S.	Post Scriptum
R.	Reggimento
R./Rec.	Reclute
R. / RR.	Regio/a / Regii
Rev./Rev.do	Reverendo
S.	Santo/a / Sacre
S. A.	Sua Altezza
s.a.	senza anno
Sac.	Sacerdote
s.d.	senza data
S. E.	Sua Eccellenza/Sua Eminenza
seg. segg.	seguito/i
Sett.	Settimana/Settembre
s.f.	senza firma
Sig. ^{or} /Sig. ^{ri}	Signor/i
s.l.	senza luogo
S. M.	Sue Mani/Sua Maestà
S.mo	Santissimo
sor.	sorella
S.S.	Sua Santità
S. V.	Signoria Vostra
T.	Tebaldini
V.	Vice
Ven.	Venerando/a

ASSC
CSRGT

Archivio Storico Santa Casa, Loreto
Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini”, Ascoli Piceno

Fonti archivistiche

Accademia Nazionale di Santa Cecilia-Archivio Storico, Roma

Archivio della Curia Vescovile, Ascoli Piceno

Archivio della Curia Vescovile, Atri

Archivio della Curia Vescovile, Colle Val d'Elsa

Archivio di Stato, Ascoli Piceno

Archivio di Stato, Brescia

Archivio Storico della Santa Casa, Loreto

Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano

Biblioteca Comunale "Giulio Gabrielli", Ascoli Piceno

Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna

Biblioteca del Conservatorio di Musica "Luigi Cherubini", Firenze

Biblioteca del Conservatorio di Musica S. Cecilia, Roma

Biblioteca Federiciana, Fano

Biblioteca Francescano-Picena, Falconara

Biblioteca Nazionale Centrale, Roma

Biblioteca Palatina-Sezione musicale, Parma

Biblioteca Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma

Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno

Ringraziamenti

La realizzazione di questa pubblicazione è stata possibile anche per la disponibilità di quanti hanno collaborato a vario titolo.

Un sentito grazie a:

Dott. Antonio Addamiano

Biblioteca Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma

Famiglia Allevi Crisanti, Ascoli Piceno

Dott. Marcello Baccagli

Curia Vescovile, Colle Val d'Elsa (SI)

Dott.ssa Giuseppina Ballerini

Biblioteca Conservatorio "Luigi Cherubini", Firenze

sor. Luigia Busani

Archivio Storico della Santa Casa, Loreto (AN)

Prof. Domenico Carboni

Biblioteca Conservatorio di S. Cecilia, Roma

Dott.ssa Carolina Ciaffardoni

Archivio di Stato, Ascoli Piceno

Dott.ssa Laura Ciotti

Archivio di Stato, Ascoli Piceno

Sig.ra Elisabetta Damiani, Loreto (AN)

Sig.ra Francesca Damiani, Castelfidardo (AN)

Famiglia Dessanti Lenzi, Cento (FE)

Dott.ssa Fiorenza Di Cristofaro

Archivio di Stato, Ascoli Piceno

Dott.ssa Marta Farina, Amandola (AP)

Dott. Marco Ferri

Biblioteca Federiciana, Fano (PS)

Prof. Massimo Fino, Lucca

Designer Luigi Fiori, Ascoli Piceno

Padre Floriano Grimaldi

Archivio Storico della Santa Casa, Loreto (AN)

Dott.ssa Emanuela Impiccini

Biblioteca Comunale "Giulio Gabrielli", Ascoli Piceno

M^o Concezio Leonzi

Schola Cantorum "Aristotile Pacini", Atri

Fotografo Bruno Longarini, Loreto (AN)

Padre Lucio Mancini

Congregazione dei Cappuccini, Loreto (AN)

Sig.ra Margherita Mariani
Biblioteca Comunale “Giulio Gabrielli”, Ascoli Piceno

Dott.ssa Maria Rita Mattucci
Curia Vescovile, Atri (TE)

Sig.ra Anna Morbidoni
Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto (AN)

Dott.ssa Maria Rita Motti
Biblioteca Comunale “Giulio Gabrielli”, Ascoli Piceno

Dott.ssa Raffaella Nardella
Biblioteca Palatina-Sezione musicale, Parma

Don Elio Nevigari
Archivio Curia Vescovile, Ascoli Piceno

Prof. Renato Novelli
San Benedetto del Tronto (AP)

Prof. Paolo Paoloni, Tolentino (MC)

Dott.ssa Fulvia Pelizzari, Brescia

Prof. Paolo Peretti, Sant’Elpidio a Mare (AP)

Sig. Nunzio Piotti
Biblioteca Comunale “Giulio Gabrielli”, Ascoli Piceno

Padre Bernardino Pulcinelli †
Biblioteca Francescano-Picena, Falconara (AN)

M° Arturo Sacchetti, Santhià (VC)

Sig. Marco Semplici, Recanati (MC)

Sig. Gianluca Silvi, Ascoli Piceno

Dott.ssa Katy Sordi
Archivio Storico della Santa Casa, Loreto (AN)

Dott. Fernando Sorrentino
Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto (AN)

Dott. Angelo Speri
Pinacoteca Civica, Ascoli Piceno

Padre Paolo Storani, Treia (MC)

Prof. Guerrino Tamburrini, San Benedetto del Tronto (AP)

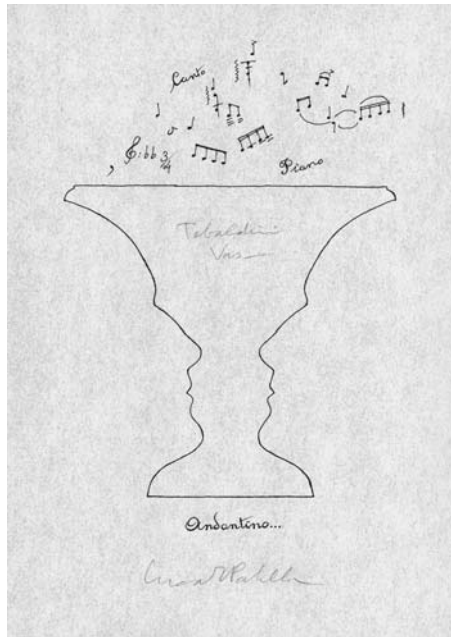
Dott.ssa Ancilla Tombolini
Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto (AN)

Dott.ssa Lara-Sonja Uras, Treviso

Sig.ra Antonietta Volpi, Loreto (AN)

Prof.ssa Angela Volpi, Loreto (AN)

Un ringraziamento particolare alla Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto che, a mezzo di S. E. Mons. Gianni Danzi, ha concesso la consultazione e la trascrizione di documenti conservati presso l’Archivio Storico.



Luca Maria Patella, *Tebaldini Vas*, 2003, inchiostro su carta pergaminata, cm 42x29,7

L'artista ha 'tornito' un vaso fisiognomico con il doppio profilo di Tebaldini a ricordare la sua attività di compositore e musicologo. Dalla coppa alchemica si diffondono nell'aria, come canto sospeso..., liriche note music-ali. Simmetria, classicità e sacralità dell'oggetto disegnato rimandano all'integrità morale, alla sapienza e alla creatività del Maestro.

Indice dei nomi

L'indice non comprende i nomi di Giovanni Tebaldini e Corrado Barbieri data la frequenza con cui essi ricorrono.

- A
- Addamiano, Antonio: 234
Alaleona, Domenico: 19, 141
Alarico, *imperatore*: 54
Albanesi Maria: 211
Albini, Giuseppe: 104-105, 117, 173n
Aleandri, Aleandro: 182
Alfano, Franco: 31n
Alfieri, Edera: 227
Allegri, Gregorio: 201, 209
Allevi Crisanti, *famiglia*: 234
Amadei, Pietro: 111n
Amadei, Roberto: 90n, 111n, 200, 229
Amatucci, Paolo: 44, 129
Ambrosini, *famiglia*: 95
Amelli, Guerrino (Ambrogio): 17, 123n, 159, 166, 172n-173n, 199-201
Anconetani, Noè: 26, 41, 65
Andreoli, Carlo: 63n
Anerio, G. Francesco: 206, 209
Anerio, Felice: 160, 179, 184-185, 201, 204-205
Animuccia, Giovanni: 184, 205
Angeletti: 69, 86, 110
Angeloni, Carlo: 31n
Antici Mattei, Francesco: 174n
Antolisei, Raffaele: 211
Ariani, Adriano: 45-46, 223
Arnaldo da Brescia: 91
Asola, G. Matteo: 65
Auer, Joseph: 61, 110, 112, 120
Ausonia, *editrice*: 227
- B
- Baccagli, Marcello: 234
Bacchiani, Alessandro: 166
Bach, J. Sebastian: 60n, 182, 201
Baiocchi, *professore*: 202
Balbi, Ludovico: 60n
Baldo, Elisa: 52n
Ballerini, Giuseppina: 234
Baracca, Francesco: 99-100n, 163, 177, 230
[Barbieri] Luigi: 19
[Barbieri] Marina: 19
Barilli, Bruno: 45n
Barini, Giorgio: 80n, 166, 173n
Baroni, *villa*: 139n
Bartolini: 120
Bartolomasi, *monsignore*: 120n, 230
Bartolucci, Augusto: 227
Bartolucci, Ernesto: 173n, 202, 227
Bas, Giulio: 219
Basily, Andrea: 146n, 181-182, 201, 209
Basily, Francesco: 103, 145-146, 148, 173n, 204
Bassani, G. Battista: 17, 96n
Basso, Alberto: 227
Basso, Urbano: 182
Bazzini, Antonio: 31n
Beatrice d'Este: 77, 134n
Beethoven, Ludwig van: 40, 61n, 125n
Bellagamba, Raniero: 56, 76, 104
Bellaigue, Camille: 19, 50n
Bellini, Vincenzo: 95n
Belotti, A.: 69n
Benocore [?]: 86
Bentivoglio, *cardinale*: 79n
Bertarelli, *editore*: 23n, 26n, 44n, 61n, 69n
Bettinelli: 64n
Bezzi, Giuseppe: 45-46n, 158
Bianchi, *canonico*: 13, 85
Bianchini, *conte*: 95
Bitelli Agostini, Pina: 173n-175n, 206, 211, 215
Bocca, *editore*: 181

Boccaccini: 226n
 Bocolini: 200
 Boezi, Domitilla: 211
 Boezi, Ernesto: 201
 Boileau e Bernasconi, *editori*: 170
 Boito, Arrigo: 19, 31n, 85n, 105, 172n
 Bonasi, Adeodato: 173n
 Bonaventura, Arnaldo: 224
 Bonci, Alessandro: 95-96n, 198
 Bondia: 63
 Bonetti, Carlo: 199
 Boni, *F.lli editori*: 118
 Bordoni, *casa*: 91
 Bordoni-Hasse, Faustina: 59n
 Borelli, Giovanni: 173n
 Borghezio, Gino: 220, 227
 Borghi, Giovambattista: 28-29n, 82,
 146n, 160, 181, 191, 199, 201, 209
 Borioni: 200
 Borromei, Orlando: 13, 85, 86, 126
 Bossi, Adolfo: 24n
 Bossi, Marco Enrico: 18, 27, 39n, 64n,
 68, 71, 80, 83n, 118, 159, 165, 167,
 171n, 173n, 201, 221
 Bossi, Renzo: 63-64n
 Bottazzo, Luigi: 201
 Bottego, Vittorio: 139
 Botti, Attilio: 207
 Bozzoni, Giulio: 18
 Bracalenti, Giovanni: 25-26, 36, 53,
 77, 153
 Braccialarghe, Canzio: 25, 83, 85, 91
 Bramante, Donato: 38n
 Brancondi, Bruno: 58n, 170, 175n
 Brancondi, Paolo: 58n, 170, 175n
 Bricarelli, Carlo: 220, 227
 Brignoccoli, Silvio: 48
 Brosig, Moritz: 35-36n
 Bruciamolini, *cantore*: 76
 Buonamonti, M. A.: 137
 Busani, Luigia: 234
 Busoni, Ferruccio: 40n
 Bustini, Alessandro: 64n
 Buttignoni, *monsignore*: 104

C

Cabra, Pier Giordano: 173n
 Caccini, Giulio: 10, 17, 55n, 81, 205
 Cadorna, *generale*: 84
 Caffa, Anna Maria [Barbieri]: 19, 138-139
 Caggiano, Roberto: 63-64n
 Calamosca, Giuseppe: 109n
 Calcagni: 170, 225
 Caldara, A.: 66n
 Cametti, Alberto: 222
 Canestrari, *basso*: 114
 Capocci, Filippo: 177, 201
 Capponi: 200
 Capra, Marcello: 19, 23n, 26n, 73n,
 118n, 141
 Caramelli, Romolo: 84
 Carbonari: 130
 Carboni, Domenico: 234
 Carducci, Giosué: 54-55n, 95n
 Carisch, *editore*: 18
 Carissimi, Giacomo: 96n, 108, 206, 213
 Carletti, *cantore*: 99, 121, 153
 Carlucci, Pietro: 11, 29n, 120, 129,
 204, 211
 Carrara, *editore*: 30n, 44n, 73n
 Casciolini, Claudio: 27-28n, 48, 65
 Casimiri, C.: 141
 Casimiri, Raffaele: 98n, 100n, 109,
 177-178
 Castellani, Augusto: 226
 Catalani, Alfredo: 31n, 68n, 85n
 Caudana, Federico: 226
 Cavalli, *copista*: 54, 59
 Cavalli, Francesco: 205
 Cazzati, Maurizio: 48
 Ceccarelli, *dottore*: 35
 Cecchi, *cantore*: 53
 Cecchini, *editore*: 172n, 227
 Cellini, *canonico*: 113-114, 116
 Cellini, Emidio: 111, 113-115, 177
 Cerquetelli, Giuseppe: 43, 132
 Chauvet, A.: 182
 Cherubini, Luigi: 15, 19, 84n, 233-234
 Chopin, Fryderyk: 79n

Ciaffardoni, Carolina: 234
 Ciancio, *generale*: 13, 92-93, 99,
 101n-102, 104
 Cicerchi, Ubaldo: 71
 Cicognani, Antonio: 19, 39-40, 67,
 103n, 109n, 171n, 202
 Cifra, Antonio: 160, 170, 180, 199, 201,
 206, 212, 224-225
 Cilèa, Francesco: 15, 122, 152
 Cima, Gian Paolo: 208
 Cingolani, *sacerdote*: 86
 Cioci, *monsignore*: 130
 Ciotti, Laura: 234
 Cipolletti: 37, 89
 Cirilli, Guido: 225
 Ciuffelli, *ministro*: 99
 Civinini, Guelfo: 166
 Clari, Giovanni: 180
 Clausetti, Pietro: 64n
 Clementoni, Arturo: 103
 Colombi, *marchese*: 126
 Colombo, Cristoforo: 49n, 52, 81n, 85n
 Commer, Franz: 209-210
 Copertari, G.: 99, 118
 Copertini, Spartaco: 63-64n
 Copenrath, *editore*: 28n, 172n
 Corda, Angioletta: 75, 139n, 171
 Coronaro, Gaetano: 166, 173n, 201
 Corsi, Giuseppe: 86
 Cosimo I: 136
 Cossio, Aluigi: 184, 206, 213
 Costa, Alessandro: 171n
 Costantini, A.: 180
 Costanzi, Domenico: 31n
 Coutourier, *abate*: 166
 Crocioni, Giovanni: 222

D

Damiani, Elisabetta: 234
 Damiani, Francesca: 234
 D'Amico, Silvio: 50, 173n
 D'Annunzio, Gabriele: 59n, 104n, 114n
 Danzi, Gianni: 235
 D'Auria, *editrice*: 175n

De Angelis, Alberto: 227
 De Belle: 224
 Debussy, Claude: 40n, 59-60, 99, 101,
 119n, 204
 De Carolis, Adolfo: 173n, 198
 De' Cavalieri, Emilio: 10, 17, 19, 50n,
 87n, 96n, 107n, 114, 125n, 141, 184,
 205, 223
 De Fabritiis, Giuseppe: 176
 De Grandis: 199
 Deidda, Eugenio: 58-59, 65-66, 71-73,
 75-76, 86-90, 92-93, 98, 100n, 101-102,
 105-107, 149n-150n, 164, 174n
 De Marcy, G.: 101, 162
 Depanis, Giuseppe: 171n
 De Santi, Angelo: 166
 Dessanti Lenzi, *famiglia*: 234
 Diaghilev, Sergei: 79n
 Di Cocco, *canonico*: 13, 85, 86
 Di Cristofaro, Fiorenza: 234
 Diebold, Johannes: 65-66n, 185
 Di Lasso, Orlando: 224
 D'Indy, Vincent: 50n, 119n, 166, 173n
 Di San Martino Valperga, Enrico:
 31n, 171n
 Dobici, Cesare: 34, 48, 51, 62, 102, 129,
 160, 165, 177-178
 Donini, Agostino: 9, 23n, 68, 69n, 113,
 118, 158, 160-163, 176, 182, 193,
 201, 204
 Donizetti, Gaetano: 96n, 191, 208
 Dubois, Théodore: 109n, 203
 Dupont, Tito Maria: 127n, 162, 173n, 228
 Duranti, *cantore*: 13, 96, 98

E-F

Egidio, *padre*: 30
 Elgar, Edward: 40, 206, 212
 Eitner: 224
 Enrico, *sacerdote*: 118-119, 127
 Ett, Caspar: 73
 Eulenberg, *editore*: 124
 Fabrini, *dottore*: 110
 Faccio, Franco: 31n, 61n

- Falchi, Stanislao: 53, 54n-55n, 68, 72, 171n
 Falconi, Gaetano: 114-115, 117, 119, 151n-152, 156, 174n
 Fano, Guido Alberto: 38, 64n
 Fantuzzi, *editore*: 26n-27n
 Fara, Giulio: 222
 Farina, Marta: 234
 Fauré, Gabriel: 95, 96n-97
 Fazzini, *professore*: 112
 Ferdinando da Pesaro: 228
 Ferdinando II: 79n
 Ferrari, *cardinale*: 229
 Ferrari, Paolo: 69n, 127n
 Ferrari-Trecate, Luigi: 9, 39n, 67, 96n, 98, 175n, 193, 201, 226n
 Ferravilla, Edoardo (Villani, E.): 99-100n, 126
 Ferretti, Giovanni: 170
 Ferri, Marco: 234
 Ferroni, Vincenzo: 44-45n, 69n, 127
 Filelfo, *editore*: 229
 Filippetti, *padre*: 113
 Filippi, Arduino: 99
 Filippucci, Alvaro: 48
 Fino, Massimo: 234
 Fino Savio, Chiarina: 39
 Fiorentini, *maestro*: 202
 Fiori, Luigi: 2, 234
 Fogazzaro, Antonio: 208
 Franchetti, Alberto: 81, 85n, 173n
 Franck, César: 96n, 117n, 119, 213
 Frazzi, Vito: 125, 127n
 Fremiet, *scultore*: 96
 Freni, Carolina: 81n
 Frescobaldi, Gerolamo: 17, 59n, 78-79n, 124
 Frontali: 64n
 Fumagalli, Polibio: 118n
 Fux, J. Joseph: 181
- G
- Gabrieli, Giovanni: 17, 60n
 Gabrielli, Giulio: 233-234
 Gabussi, Giulio Cesare: 116n
 Galaverni, *maestro*: 202
 Galeazzi, Antonio Galeazzo: 123n
 Galeazzi, Giuseppe Galeazzo: 229
 Galeazzi, Reginaldo: 123n
 Galileo, Galilei: 136
 Galleani, *contrammiraglio*: 99
 Gallenga, *onorevole*: 99
 Galli, Amintore: 63n
 Galli, *monsignore*: 83
 Gallignani, Giuseppe: 63n, 159, 171n-172n
 Gallizioli, *sacerdote*: 91
 Galuppi, Baldassarre: 38n
 Gambini, Tersilio: 13, 53, 98, 110, 120, 143
 Garborini, Eugenia: 77
 Gardini-Gerstner: 63n
 Garibaldi, Giuseppe: 29n, 135n
 Garofalo, C. Giorgio: 165
 Gasco, Alberto: 45n
 Gasperini, C. F.: 66n
 Gasperini, Guido: 221
 Gatti, Carlo: 68
 Gatti Casazza, Giulio: 87n
 Gatti, Vittorio: 122
 Gauss, Otto: 172n
 Gavazzeni, Gianandrea: 45n
 Gennaro, *inserviente*: 35
 Gerli, Giovanni: 61, 112
 Ghignoni, *padre*: 201
 Giacomelli, Geminiano: 180
 Giacosa, Giuseppe: 31n
 Giannizzi, *avvocato*: 89
 Gianturco, Emanuele: 38n, 159, 165-167, 169, 172n-173n
 Gigli, Beniamino: 89n
 Giordano, Umberto: 85n
 Giorgietti, *canonico*: 110
 Giostra, Amedeo: 13, 26, 28, 30, 47, 51, 70, 72-73, 76, 83, 85, 97, 107
 Giostra, Cesare: 13, 26, 53, 63, 77, 98, 143
 Giostra, Ignazio: 77
 Giostra, Manlio: 98

Giovanni Paolo II: 52n
Giraldoni, Eugenio: 81
[Giraldoni], Leoni: 81n
Girardi, A.: 45n
Gironi, Giuseppe: 205
Giuggiolini, *cantore*: 66
Giuggioloni, Anna: 211
Giulianelli: 67-68
Giulio II: 7
Giusti, Giuseppe: 137
Goller, Vincent: 27-28n, 48, 160, 165-166,
173n, 176-178, 201, 204, 208, 210
Gonzaga, *famiglia*: 48n, 79n
Gonzaga, Luigi: 204
Gounod, Charles: 96n, 189
Graziosi, Frino: 153
Graziosi, Rino: 153
Greith, C.: 210
Grimaldi, Floriano: 174n, 234
Grossi, T. Lodovico da Viadana: 180, 208
Grotti, Attilio: 211
Gubitosi, Emilia: 109n
Guerrini, Paolo: 218, 221, 228
Gui, Vittorio: 40, 54n
Guidoni, Dora: 211
Guidoni, Emma: 211
Guilmant, Alexandre: 204

H-I

Haberl, Franz Xaver: 17, 29n, 69n
Hay [Hai], Sebastiano: 170, 224-225
Haller, Michael: 17, 29n, 69
Hèen: 224
Hemmersbach: 166
Humperdinck: 36n
Illica, Luigi: 31n, 84-85n, 87n, 92,
166, 173n
Impiccini, Emanuela: 234
Inzaghi, Luigi: 173n, 175n

J-K

Jachino, Carlo: 63-64n
Jacob: 63n
Jaffei, Umberto: 44, 153

Jaffei, Urbano: 30, 98
Janichen, *editore*: 18
Janin, *editore*: 66n
Kaschmann, Giuseppe: 39-40, 216
Koenen: 183

L

Lafontaine, *cardinale*: 175
Lambertini, *cardinale*: 68
Lattuada, Felice: 175n
Lazzarini, Quirino: 9, 90, 97, 110, 114n,
119-121, 127-128, 173n, 178, 194, 229
Léfebure-Wély: 96n
Legrenzi, Giovanni: 17, 38n, 65-66, 180
Leo, Leonardo: 68n
Leone XIII: 109n
Leonzi, Concezio: 23, 234
Leopardi, Giacomo: 182
Leopardi, Monalduzio: 177
Leuckart, *editore*: 36n
Levi, Primo: 166, 173n
Listz, Franz: 204
Liviabella, Lino: 175n
Lodovico il Moro: 77, 134
Lodrini, Emilio: 38, 147n-148n, 155,
159, 162, 165, 200, 229
Lombard, Louis: 49n
Lombardo, *padre*: 113, 225
Longarini, Bruno: 195, 234
Lorenzoni: 226n
Lotti, Antonio: 38, 66n, 69, 108, 160,
183, 188, 191, 201, 210
Lotto, Lorenzo: 225
Lualdi, Adriano: 64n
Lunghi, Nino: 77
Luppino, Giuseppe: 228
Lurani, Francesco: 171n-173n

M

Maccari, Cesare: 203, 228
Maeterlinck: 59n
Magni Dufflocq, Enrico: 159, 173n
Mahler, Gustav: 60n
Malipiero, Gian Francesco: 40n, 63- 64n

Malipiero, Riccardo: 64n
 Mallarmé, Stéphane: 59n
 Malvy [Malwy], Louis-Jean: 100
 Manara, *cardinale*: 176
 Mancinelli, Luigi: 61n, 78, 105n, 166, 173n
 Mancini, Lucio: 234
 Mantica, F.: 45n
 Mapelli, Luigi: 69n, 118, 160, 208
 Marabini, G. Battista: 23-25, 44
 Marcaccini: 153
 Marcello, Benedetto: 27n, 38n, 45n, 59, 96n, 184, 207, 213
 Marchesini, Leletta: 211
 Marchetti, Filippo: 54n
 Marconi, *canonico*: 13, 85, 86
 Marenzio, Luca: 201
 Margherita, *regina*: 173n, 182
 Margiotta: 75
 Mariani, Gerolamo: 53, 93, 98
 Mariani, Margherita: 235
 Marini, *commendatore*: 57
 Marini, Federico: 176, 183
 Marta, *cantore*: 110
 Martinelli-Taconis, M.: 39n
 Martini, G. Battista: 182, 201, 209
 Martucci, Giuseppe: 38n, 52n, 61n
 Marucci, Luciano: 2, 7, 175n
 Mascagni, Pietro: 19, 32n, 34, 45n, 80n, 85n, 109n, 166, 173n
 Mascheroni, Edoardo: 166, 173n, 201
 Masperi, *generale*: 84, 87, 91, 101
 Masselli, *barone*: 119
 Massenet, Jules: 45n
 Mattei, Stanislao: 128, 181, 190, 191
 Matteini: 42
 Matthey, Ulisse: 9, 12-13, 24, 29n, 37, 43, 50, 84, 86, 89, 91, 95, 98-99, 101, 103n, 119-120, 123, 139, 144, 149, 158, 160-162, 167, 176, 185, 194, 201-202, 204, 208
 Mattioli, Guglielmo: 201
 Mattucci, Maria Rita: 235
 Melchiori, *canonico*: 13, 84, 85, 172n
 Meldert: 224
 Melozzo da Forlì: 170
 Mendelssohn, Felix: 160, 225
 Mengelberg, Willem Joseph: 60
 Mengoni, Augusta: 211
 Mercanti, Giuseppe: 73, 90
 Metella, Cecilia: 133n
 Michelli, Guido: 207n
 Migliorini: 37, 130
 Misciatelli, Pietro: 29n
 Mitterer, Ignaz Martin: 62-63n, 105, 160, 165, 201, 210
 Molinari, Bernardino: 54-55n, 57n, 59, 64n, 68, 76, 77
 Molitor, J. B.: 37
 Monte (de), Fillippo: 179
 Montemezzi, Italo: 45n
 Monteverdi, Claudio: 17, 39n, 63n, 127n, 205
 Morandi, Luigi: 228
 Morbidelli, *contralto*: 114
 Morbidoni, Anna: 235
 Moretto (Bonvicino, Alessandro): 14, 91
 Morlacchi: 191
 Mortari, Virginio: 45n, 65n
 Motta, Carlo: 93
 Motti, Maria Rita: 235
 Mugnoz, Fazio: 13, 53, 72-73, 77, 85
 Muratori, Gaetano: 75
 Musorgskij, Modest: 53n, 79n
 Mussini, Augusto: 173n

 N-O
 Nanino, Giovanni Maria: 71n
 Nardella, Raffaella: 235
 Napoli, Gennaro: 60-61n, 106, 123, 124
 [Napoli], Jacopo: 61n
 Nevigari, Elio: 235
 Novelli, Anna Maria: 7
 Novelli, Ermete: 68-69n
 Novelli, Renato: 235
 Orefice, Vittorio: 38n
 Orlandi, Anita: 211
 Orsini, Luigi: 173

- P
- Pace, Pietro: 170, 180, 225, 229
- Pacifico, *reverendo*: 112
- Pacini, Aristotile: 5, 11-12, 19, 23, 133, 234
- Pacini, Jacopina Dolorida: 19
- Pacini, Luigi: 19
- Paganini, Niccolò: 49n
- Pagella, *sacerdote*: 129
- Paggi, Umberto: 65, 72, 76, 99, 153
- Paggi, *fratello di Umberto*: 72
- Pagliari, *canonico*: 13, 85, 86
- Paisiello, Giovanni: 68n
- Palelli, *copista*: 39, 40, 54
- Palestrina (da), G. Pierluigi: 42, 51, 59, 69n, 71n, 82n, 95n, 100n, 106-108, 109n, 118, 122, 128, 160, 162, 165-167, 169, 177, 179, 182-183, 189, 191, 201, 205, 206, 209
- Paoletti, Antonio: 112
- Paoloni, Paolo: 235
- Papini, Giovanni: 127n
- Parini, Giuseppe: 164n
- Pasqualini, Ines: 211
- Patella, Luca Maria: 236
- Pawelek H., *editore*: 28n
- Pedrotti, Carlo: 64n
- Pelizzari, Fulvia: 235
- Pellegrini, Vincenzo: 41n, 115, 116n, 180, 223
- Peretti, Paolo: 235
- Pergolesi, G. Battista: 79n, 173n, 199, 205
- Peri, Jacopo: 10, 17, 55n, 81, 205, 230
- Peroni, Alessandro: 63-64n, 68
- [Perosi], Giuseppe: 29n, 33n
- Perosi, Lorenzo: 28, 29n-30n, 33n, 39n, 44, 48, 61-62, 69n, 70-71, 82, 90, 100n, 109, 118n, 121, 132, 142, 160, 165, 178, 183-185, 192, 201, 203-204, 207n, 208-210, 225
- Petrali, Vincenzo: 64n
- Petrocchi, Giuseppe: 166
- Pettorelli, Mario: 110-111n, 112-113, 119
- Philibert, Shirley (Maria): 174n, 228
- Piamarta, Giovanni: 52, 159, 173n
- Piangerelli, Augusto: 56, 130
- Piangerelli, Maria: 211
- Pick-Mangiagalli, Riccardo: 45n
- Piel, Peter: 18, 171n
- Piergiovanni, *professore*: 202
- Pilati, Mario: 124, 125n-126
- Pini, Carlo: 75n, 91, 96
- Pintacuda: 64n
- Piotti, Nunzio: 235
- Pitoni, G. Ottavio: 82, 110, 181, 190, 208-209
- Pizzetti, Ildebrando: 17, 64n, 84n, 127n
- Platen [Platten], August von Hallermünde: 54
- Podrecca, Guido: 95
- Poliziano, Angelo: 50n
- Polleri, Giovanni Battista: 48-49n, 62
- Pollini, Cesare: 38n
- Pomarancio: 90n
- Ponchielli, Amilcare: 17, 31n
- Porta, Costanzo: 27, 90, 160, 170, 179, 190, 191, 199, 201, 224, 225, 227
- Pozzoli, Ettore: 45n
- Pozzolo, *compositore*: 105n
- Pyonnier: 224
- Pratella, Francesco Balilla: 39n, 109
- Puccini, Giacomo: 29n, 30-31n, 85n, 171n
- Pulcinelli, Bernardino: 235
- Puskin, Aleksandr: 79n
- Pustet, *editore*: 37n, 66n
- R
- Radiciotti, Giuseppe: 5, 161, 173n, 202, 218, 221, 228
- Ragaini, Arduino: 13, 53, 63, 83, 85-86, 89, 96, 98, 120
- Raineri, Franco: 59n
- Ramella, Giuseppe: 24n
- Ranuzzi De' Bianchi, V. Amedeo: 86, 87n, 159, 196, 200, 204-205, 228-230
- Ranuzzi De' Bianchi, Pio: 170
- Ranzato, A.: 64n
- Ràpalo, Ugo: 175n

Rattazzi, Urbano: 173n
 Ratti, Lorenzo: 180, 199
 Ravello, Oreste: 44-45n, 47, 62, 108n,
 129, 185, 201, 204, 208
 Ravazzoni: 226n
 Ravel, Maurice: 40n
 Redi, Tommaso: 180
 Refice, Licinio: 54n, 178
 Renzi, Remigio: 55n, 108-109n, 165,
 171n, 176
 Rella, Antonio: 192
 Respighi, Ottorino: 63, 64n
 Rheinberger, J. Gabriel: 36, 46, 118,
 160, 173n, 182, 201, 208
 Rieter et Biedermann, *editori*: 172n
 Ricci, Corrado: 166, 173n, 222
 Ricordi, Giulio: 17, 31n, 44n, 61n, 64n,
 78n, 109n, 127n, 172n
 Rimskij-Korsakov, Nikolaj: 79n
 Risaliti, *cantore*: 53, 86, 97, 110-111, 120
 Rizzo, Luigi: 103, 104n
 Rocchi, Camerata: 176
 Rossi, Emidio: 180
 Rossini, Gioacchino: 19, 33n, 39n, 45n,
 64n, 96n, 103n, 109n, 173n, 175n,
 191, 199, 223
 Rota, Nino: 175n

S

Sabatier, Paul: 29n, 166
 Sacconi, Giuseppe: 225
 Sacchetti, Arturo: 171, 175n, 235
 Saffi, *canonico*: 13, 85-86
 Saint-Saëns, Camille: 96n
 Saladino, Michele: 29n
 Salvadori, Giulio: 118n, 205, 208
 Santarelli, Angelo: 28, 53, 66, 70,
 83-87, 89, 91, 97, 110
 Santi, Muratori: 223
 Santini, *cantore*: 13, 63, 84, 96-98
 Santori, Domenico: 83n, 85, 162, 167,
 174n, 228
 Sarto, Giuseppe (Pio X): 7, 10, 17, 28n,
 44n, 127n, 164-165, 173n-174n, 176,
 200, 203, 228-229

Sartorio, A.: 66n
 Sassi, *sacerdote*: 98
 Savard, A.: 45n
 Savonarola, Domenico: 50
 Scarlatti, Alessandro: 17-18, 68n, 81n,
 107, 108n, 109n, 124, 175n
 Schanzer, Ottone: 45, 67
 Scherchen, Hermann: 92n, 124, 125n
 Schmidl, Carlo: 223
 Schwann, *editore*: 30n, 33n, 66n
 Scola Tomassoni: 83
 Scontrino, Antonio: 171n
 Seitz, Ludovico: 203, 228
 Semplici, Marco: 235
 Serangeli, *cantore*: 120
 Serenelli, *cantore*: 120
 Sforza, *duchi*: 134
 Sgambati Giovanni: 206, 212
 Signorelli, Luca: 2, 170, 225
 Silvi, Gianluca: 235
 Simboli, *editore*: 229
 Singenberger, I.: 208
 Soldi L. A., *editore*: 191
 Sonzogno, *editore*: 61n, 80n, 109n
 Soprani, Paolo: 98, 177
 Sorbellini: 107
 Sordi, Kathy: 235
 Sorrentino, Fernando: 9, 235
 Spagnoli, Saverio: 57-58, 98
 Speri, Angelo: 235
 Stegher, Alba: 211
 Stehle, J. G. Eduard: 160
 Stoppoloni [?]: 75
 Storani, Paolo: 235
 Strauss, Richard: 60n
 Stuppen: 224
 Suriano [Soriano], Francesco: 71n, 112,
 179, 191, 209

T

Tambomigian, Sergio: 98
 Tamburini, *ditta*: 39n, 83n
 Tamburini, *sacerdote*: 98, 116
 Tamburrini, Guerrino: 30n, 235

- Tartini, Giuseppe: 184
 [Tebaldini], Anna Pia: 10, 32, 34n, 35, 37, 43, 84, 86, 98-99, 101, 104, 112-116, 129, 132n, 134n, 137n-138, 140, 144
 [Tebaldini], Brigida: 75
 [Tebaldini], Brigida (Dina): 1, 10, 73, 75, 84, 93, 95, 97-99, 101, 112, 121-122, 125, 131n, 136, 171
 [Tebaldini], Cecilia: 26n, 123
 [Tebaldini], Emilia: 1, 10, 30, 59, 68, 73, 75, 84, 91, 93, 95, 97-99, 104, 109, 114, 131n
 [Tebaldini], Lina: 171
 [Tebaldini], Marie: 37n, 171
 Tempia, Stefano: 39n
 Tempini, *stabilimento*: 74
 Terrabugio, Giuseppe: 159, 172n-173n, 201, 208
 Terziani, Raffaele: 80
 Thermignon, Delfino: 26n, 39n
 Tinel, Edgar: 96n, 118, 160, 203, 205, 213
 Tirapà, *cantore*: 98
 Tomadini, Jacopo: 114, 160, 165, 185, 201, 206, 208, 212-213
 Tomassini, Oreste: 53, 97-99
 Tommasini, Vincenzo: 54n
 Tomatis, *pittore*: 47
 Tombolini, Ancilla: 7, 9, 235
 Tondini N., *cantore*: 13, 73, 98, 111, 120
 Torchi, Luigi: 63n
 Torri, Luigi: 222
 Toscani, Irma: 211
 Toscani, Trajano: 13, 26, 36, 53, 57, 61, 66, 71, 76, 98, 110, 121
 Toscanini, Arturo: 31n, 87
 Trapani, Gaetano: 32-33n, 34, 38, 98, 146, 162-163
 Trenta, *monsignore*: 26
 Trombettoni, *cassiere*: 55, 57-58, 76, 78-79
 Tulini Teopisto, *cantore*: 99
- U-V
 Umberto I: 41n, 75, 137
 Uras, Lara-Sonja: 235
 Vanbianchi Arturo: 64n
 Van den Borren, Ch.: 224
 Vatielli, Francesco: 39n
 Vecchi, Orazio: 60
 Vecchiotti, Luigi: 199-200
 Venturi, *generale*: 102
 Venturini, *editore*: 228
 Verber, Pietro: 168
 Verdi, Giuseppe: 10, 17, 39n, 50-51n, 61n, 68n, 81n, 96n, 100n, 105, 109n, 123n, 125n, 139n, 146n, 168, 172n, 199, 205
 Vergelli: 170, 225
 Vessella, Alessandro: 54-55n
 Visconti, Gian Galeazzo: 135n
 Vismara, *monsignore*: 91
 Vitale Edoardo: 64n
 Vitali, *pianista*: 45n, 64n
 Vittadini, Franco: 62-63n, 73, 77, 110, 127, 129, 165, 177
 Vittoria (da), Tommaso Ludovico: 179, 182, 209
 Vittorio Emanuele II: 80n
 Volpi, Adamo: 170, 175n
 Volpi, Angela: 235
 Volpi, Antonietta: 235
 Volpi, Remo: 5, 173n, 225-226
 Volpini, *sindaco*: 176
- W-Z
 Wagner, Richard: 26n, 52n, 59n, 87n, 95n, 160
 Widor, Charles-Marie: 95-96n
 Willaert, Adrian: 27n
 Witt, Franz Xaver: 27-28n, 201
 Wolf-Ferrari, Ermanno: 36n, 77n
 Zampieri, Giusto: 223
 Zandonai, Riccardo: 39n
 Zanella, Amilcare: 103n
 Zanon, Maffeo: 63-64n, 68
 Zoilo, Annibale: 170, 199, 224-225
 Zuelli, Guglielmo: 15, 60-61n, 124-126

*Finito di stampare nel mese di novembre 2006
presso l'industria grafica Tecnostampa - Loreto*

© 2006 Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto

*Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto
Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto
Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno
Tutti i diritti riservati sui documenti di loro competenza*

